Anno 104 - Numero 278

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 27 Dicembre 1970

LENINGRADO E BURGOS

Le sentenze di Natale

Per punire un progetto di fuga all'estero, o la semplice intenzione di far dirottare un jet dell'Aeroflot, il tribunale di Leningrado ha pronunciato due condanne a morte e nove condanne a pene detentive tra quattro e quindici anni. Degli undici condannati, dieci sono ebrei; e molti tra loro avevano tentato più volte di ottenere per vie legali l'autorizzazione a emigrare in Israele.

Il processo s'è svolto a porte chiuse, nessun giornalista occidentale ha potuto assistervi: si trattava, così è stato spiegato, d'una « questione interna dell'Unione Sovietica ». Persino *L'Humanité*, giornale del partito comunista francese, che è tra i più ligi all'Urss, ha osservato: « L'estrema severità della sentenza sembra sproporzionata ai fatti... Noi non comprendiamo che un processo di tale importanza abbia potuto svolgersi praticamente a porte chiuse. E non comprendiamo che un tentativo fallito possa essere punito con la pena capitale ».

La sentenza di Leningrado suscita proteste ovunque, anche perché all'origine del disegno di fuga, pura « intenzione di reato », sta la costante violazione sovietica del diritto d'espatrio riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, che venne firmata anche dall'Urss. Sembra inoltre che la sentenza voglia sanzionare l'inizio d'una nuova « campagna di vigilanza » contro i cittadini sovietici di ceppo ebraico: sono previsti altri processi, la polizia segreta ha compiuto altri arresti a Leningrado, numerose perquisizioni a domicilio vengono segnalate da città remote come Tbilisi, Charkov, Kishinev.

Gli ebrei sovietici sono soggetti a un sistema, che non tutela i gruppi minoritari e opprime anzitutto le minoranze inclini a guardare oltre frontiera, come quella ebraica guarda (per necessità) verso Israele. Dopo le persecuzioni zdanoviane e staliniane contro la minoranza ebraica (soppressione dei giornali in *yddish*, processi per « cosmopolitismo », deportazioni) ora gli interessi della politica estera sovietica nel Medio Oriente sembrano aver inasprito il costante clima di mobilitazione interna contro gli ebrei non controllati dal partito o sospetti di sionismo, facendo leva inevitabilmente sullo storico antisemitismo di molte regioni del mondo slavo.

Il potere comunista come tale non incoraggia il pregiudizio di razza; ma è un fatto che non pochi sovietici, anche iscritti al partito, sono antisemiti; è pure un fatto che il regime di polizia pesa soprattutto sul cittadino *euréj*, mentre vengono perseguitati anche coloro che manifestino solo l'aspirazione a raggiungere un giorno Israele.

Se è vero che nell'Urss non esiste un diritto al passaporto per l'uomo comune di qualsiasi ceppo nazionale, è anche vero che contro gli ebrei tale norma è più dura. Sul documento d'identità si scrive « ebreo », come « russo » o « ucraino » o « armeno »; ma gli ebrei sono la sola nazionalità riconosciuta dalla legge, che nell'Urss non disponga d'un proprio territorio e sia esposta all'antico razzismo russo, ucraino, bielorusso o prebaltico. L'esperimento della repubblica autonoma di Birobidzhan, nell'Estremo Oriente sovietico, oltre la Siberia, fu soffocato da Stalin, che temeva una concentrazione ebraica. E sull'antisemitismo di Stalin testimonia persino un comunista come Umberto Terracini, che nella prefazione a uno studio sugli ebrei nell'Urss, pubblicato a cura della rivista « Nuovi Argomenti » nel 1966, giunse a riconoscere: « *Dopo la violenta soppressione di ogni attività culturale degli ebrei nel periodo staliniano (e la nazionalità ebraica di molti antagonisti del dittatore — Trockij, Zinovev, Kamenev, Radek, Rykov, Losovskij, Piatniskij ecc. — può forse bastare per spiegarcela) non vi è stata restaurazione della legalità in questo campo...* ».

Con tali trascorsi, mentre tutte le nazionalità sovietiche hanno un territorio e gli ebrei no, la discriminazione è nelle cose, almeno per gli ebrei modesti e sconosciuti che vivono nelle vecchie province antisemite. Dunque l'aspirazione sionista di molti ebrei sovietici è dettata da condizioni oggettive; eppure essa è considerata un peccato ideologico da far scontare con la pena di morte. Per il Presidium, Israele è un assurdo teorico, un ostacolo politico alla strategia o alla diplomazia dell'Urss, e basta: è contro la ragion di Stato sovietica porre problemi umani, anche se derivano da vicende senza esempio nella storia.

* *

Il tribunale militare di Burgos sta per pronunciare anch'esso le sue condanne contro i rappresentanti di una minoranza oppressa, i separatisti baschi. Il processo è stato voluto con lo scopo d'anticipare la « prova di forza » tra il regime e gli oppositori, prevista già per il dopo-Franco.

Nella guerra civile che seguì lo « *alzamiento* » militare franchista contro la repubblica spagnola, dal luglio del 1936 fino alla caduta di Madrid nel '39, morirono un milione di persone. Quando le grandi democrazie vinsero la seconda guerra mondiale, oltre i Pirenei lo Stato del '39 sopravvisse alla sconfitta dei fascisti e nazisti che l'avevano imposto, perché la Spagna ancora in lutto non aspirava a riprendere le armi, mentre i vincitori divisi dalla « cortina di ferro » non aspiravano a riaprire la questione spagnola e a farne un rischioso oggetto di contesa, com'erano già Berlino e Praga.

La sorte della Spagna sembrò affidata all'evoluzione e alle incognite del dopo-Franco. Come scrisse Juan Goytisolo, negli ultimi anni la Spagna era « *un treno finalmente in moto dopo una lunga sosta in una vecchia stazione* ». Chi temeva l'evoluzione, e il processo di europeizzazione della Spagna, tenta ora di ricondurre ogni cosa nella « vecchia stazione » di Goytisolo. Questo è il compito affidato ai giudici militari di Burgos.

Da lungo tempo l'Europa sa che cosa rappresentino i giudici militari in un processo politico: « *Le leggi* — scriveva già Benjamin Constant all'inizio dell' '800 — *gli sembrano sottigliezze inutili... L'unanimità gli sembra necessaria nelle opinioni come l'uniforme nelle truppe. L'opposizione a loro avviso è disordine, il ragionamento rivolta, i tribunali sono per loro consigli di guerra, i giudici soldati con le proprie consegne, gli accusati nemici, i giudizi battaglie* ». Nella « battaglia » di Burgos è forse facile vincere; ma per quanto tempo?

Alberto Ronchey

Due pene di morte per un dirottamento mai avvenuto

Sdegno e proteste in tutto il mondo per gli ebrei condannati in Russia

ISRAELE: Il governo chiede « a tutti i paesi » di intervenire a Mosca - PARIGI: Pompidou avrebbe già fatto un passo al Cremlino; il pcf « deplora l'estrema severità della sentenza » - LONDRA: Appelli dell'Internazionale socialista e del pc britannico ai capi sovietici - WASHINGTON: « Si è fatto il processo (scrive il *N. Y. Times*) agli israeliti che chiedono di partire »

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 26 dicembre.

Le due condanne a morte pronunciate dal tribunale di Leningrado per un reato — il dirottamento d'un aereo — progettato, ma non compiuto (altri nove imputati sono stati condannati a pene fra quattro e quindici anni di reclusione) hanno indotto il governo israeliano a cedere all'opinione pubblica che da tempo chiedeva un energico intervento in favore degli ebrei dell'Urss. A Gerusalemme si temeva che un simile intervento avrebbe aggravato la situazione di quei cittadini ebrei che non nascondono il desiderio di stabilirsi in Israele. Perciò il governo si era sempre limitato, finora, ad esprimere la speranza che fosse accordato agli ebrei sovietici il diritto d'emigrare.

I pochi che hanno potuto raggiungere Israele sono stati i più decisi a chiedere una azione concreta in favore di quanti avevano lasciato in Russia: le accuse che muovevano e gli episodi che narravano potevano essere pubblicati dalla stampa israeliana solo a condizione che non fosse mai citato il Paese di cui si parlava.

Oggi invece ogni restrizione è caduta, tanto che qualcuno è persuaso che un grave pericolo minacci i quasi tre milioni di ebrei che vivono tuttora nell'Urss. La radio e la tv diffondono canti religiosi e di protesta; gli stessi canti intonati dai dieci israeliani che, in queste ultime due settimane, hanno fatto lo sciopero della fame davanti al « muro del pianto », per protestare contro il processo di Leningrado. Quando, nella notte di Natale, si è conosciuto il verdetto, un'immensa folla si è raccolta accanto a questi dieci uomini: citando versetti della Bibbia e scandendo *slogans*, la folla si è poi mossa in direzione della chiesa russa e, ai piedi del tempio deserto, ha cantato la *Hattikvah* (« Speranza), l'inno nazionale israeliano.

La stessa notte di Natale, la radio ha interrotto le trasmissioni per diffondere un « programma speciale », durante il quale il *premier* Golda Meir, dopo aver espresso la profonda emozione di tutto il Paese, ha stigmatizzato il comportamento del governo sovietico. Al mattino, nel corso di una riunione straordinaria del Parlamento israeliano, la signora Meir ha espresso pubblicamente e a nome del governo « *tutta la fierezza e tutta l'ammirazione che ci ispirano i nostri fratelli dell'Urss, i quali conducono la lotta dei figli della luce contro il potere delle tenebre* ». Golda Meir ha chiesto « *a tutti i Parlamenti, a tutti i governi, a tutti i capi delle religioni e ad ogni individuo, di operare perché sia abolita la pena di morte, dovunque essa sia ancora applicata* ». Il ministro degli Esteri, Abba Eban, ha detto che il processo di Leningrado è un avvenimento storico paragonabile all'« affare Dreyfus » ed è un insulto al popolo ebreo. All'unanimità il Parlamento israeliano ha infine approvato un documento di condanna del « *crimine giudiziario che costituisce il verdetto di Leningrado* ».

Il piccolo partito comunista « Rahak », filosovietico, che conta tre deputati soltanto, non era rappresentato in questa seduta straordinaria del « *Knesseth* ». Ma ha indirizzato al presidente del Soviet Supremo un telegramma in cui denunzia « *la campagna denigratoria antisovietica messa in atto dai dirigenti israeliani* ». Il messaggio chiede che le due pene di morte vengano commutate « *per motivi umanitari* ».

Il governo di Gerusalemme sta conducendo un'azione diplomatica presso tutti i governi e la Santa Sede perché intervengano in favore dei condannati e perché sia accordato ai cittadini sovietici di religione ebraica il diritto di emigrare (diritto contemplato dalla stessa Costituzione dell'Urss).

Franco Martini

Parigi, 26 dicembre.

(l. m.) In Francia la sentenza di Leningrado ha provocato vivacissime reazioni. Ieri sera una grossa pietra è stata scagliata contro l'ufficio sovietico « *Intourist* », mandando a pezzi le vetrine: il « comitato di difesa ebraico » rivendica tale azione. Alla grande sinagoga di Marsiglia otto studenti ebrei hanno iniziato lo sciopero della fame. Da tutte le parti si levano proteste indignate, e l'ambasciata sovietica a Parigi ha ricevuto molti telegrammi di associazioni e di singoli cittadini, che chiedono la clemenza per i condannati di Leningrado.

Persino il quotidiano *L'Humanité*, organo ufficiale del partito comunista, ha unito la sua voce a quelle degli altri giornali, per protestare: ed il fatto viene considerato significativo. Gli avvenimenti di Polonia, ed ora la sentenza di Leningrado, mettono a rumore anche gli ambienti operai, e questa volta, rimanendo indifferente, il partito comunista avrebbe corso il rischio di perdere molti voti alle elezioni amministrative del marzo prossimo.

Perciò si poteva leggere ieri su *L'Humanité*: « *Non si può fare a meno di deplorare che le motivazioni di una decisione giudiziaria di tale importanza non siano state portate pubblicamente a conoscenza dell'opinione mondiale e che il processo di Leningrado si sia svolto praticamente a porte chiuse... Inoltre l'estrema severità della sentenza sembra sproporzionata rispetto ai fatti, poiché gli imputati non erano stati in grado di impossessarsi dell'aereo, come avevano intenzione di fare. E se meritavano un simile castigo, è indispensabile spiegare chiaramente il perché* ».

Golda Meir

Escludendo poi la tesi dell'antisemitismo, perché « *le manifestazioni di razzismo cadono sotto i colpi della legge in Unione Sovietica* », il giornale osserva: « *Sta comunque di fatto che la sentenza di Leningrado provocherà una legittima emozione anche, e soprattutto, presso gli amici sinceri dell'Unione Sovietica. Quali che siano gli sbagli commessi dagli accusati, il governo sovietico si onorerà dando prova di clemenza* ».

Questo atteggiamento ha provocato stupore. E' la prima volta che il partito comunista francese si permette di criticare apertamente l'Unione Sovietica: e *L'Aurore* si chiede: « *Fino a che punto Mosca tollererà che da Parigi la giudichino, cosa mai fatta e che non sarebbe mai venuta in mente a Maurice Thorez? E se Mosca non tollera, quali ripercussioni? Quali scissioni, ed eventualmente quali conseguenze si produrranno sulla vita politica interna in Francia?* ».

Negli ambienti detti « *autorizzati* » si fa d'altra parte capire che il governo è intervenuto a Mosca dopo la sentenza di Leningrado, con la dovuta discrezione. Si ritiene a Parigi che, in termini diplomatici, l'ambasciata di Francia a Mosca abbia attirato l'attenzione del ministero sovietico degli Affari Esteri sulle conseguenze che la sentenza di Leningrado potrebbe avere per le relazioni tra i due Paesi, data la reazione dell'opinione pubblica francese.

Londra, 26 dicembre.

(c. c.) Il partito comunista britannico ha rivolto all'Unione Sovietica un appello urgente perché siano sospese e commutate le condanne a morte inflitte a due degli undici imputati del processo di Leningrado. Il comitato politico del movimento comunista inglese — che ha appena 38 mila iscritti — spiega nel testo della dichiarazione di non voler condonare i crimini di pirateria aerea, ma aggiunge che « *molti amici dell'Urss sono gravemente impressionati dalle due sentenze capitali* ». Il partito, infine, afferma di non condividere le critiche avanzate in Occidente secondo cui il proces-

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Torino bloccata da neve e gelo

Una fitta nevicata, scesa su tutta la pianura padana, ha paralizzato la circolazione a Torino - Nella notte i mezzi antineve sono entrati in azione - Nella foto un corso ai piedi della collina - (Vedere ampio servizio di cronaca a pagina 5)

Tra martedì e venerdì la sentenza per i 16 imputati baschi di Burgos

Il rinvio deciso dopo la liberazione del console tedesco, che Franco avrebbe trattato con l'Eta - L'organizzazione dei terroristi ammonisce: « Se qualcuno dei nostri compagni sarà condannato a morte, la nostra rappresaglia sarà immediata e terribile »

(Dal nostro inviato speciale)
Burgos, 26 dicembre.

Neppure oggi, ventitreesimo giorno dal suo inizio, l'« affare » di Burgos ha trovato una conclusione. Con un ennesimo colpo di scena la sentenza è stata rinviata alla settimana prossima. Gli avvocati dei giovani baschi erano stati convocati stamani, a Burgos, per « prendere visione degli atti processuali ». *Questo era il motivo indicato nella convocazione: ma conoscendo la prassi dei tribunali militari, gli avvocati erano convinti di dover ricevere la sentenza subito dopo la lettura dell'incartamento. Invece hanno letto gli atti (una sola copia di 29 pagine, sicché hanno dovuto passarsela di mano in mano), poi sono stati avvertiti che la sentenza non sarebbe stata pronta per oggi.* « Sarete convocati di nuovo », *ha detto loro il giudice istruttore colonnello Orta,* « tra martedì e venerdì della prossima settimana ».

L'« affare » di Burgos sta costando al regime un altro record *negativo: la sentenza più lenta di tutta la storia della giustizia militare. Non è credibile, infatti, che dopo 17 giorni di camera di consiglio i giudici siano ancora incerti sulle decisioni da prendere. Il punto è un altro: la sentenza, come avvertimmo subito dopo la tumultuosa chiusura del processo, verrà da Madrid e non dalla camera di consiglio del tribunale militare di Burgos. E' Madrid, dunque, vale a dire Franco e i capitani generali, che ha bisogno di altri quattro o cinque giorni di tempo. Ma che cos'è che induce il Caudillo a temporeggiare, che cosa si attende?*

A queste domande non si possono contrapporre, stasera, che ipotesi. Le ipotesi sono naturalmente svariate, ma una sola presenta una certa compattezza logica e una sostanziale credibilità: quella della trattativa tra l'Eta e il governo di Madrid per il tramite della diplomazia tedesca. La liberazione del console Beihl, avvenuta la notte di Natale « in un punto imprecisato del paese basco » *(il che può voler dire in Spagna come in Francia), sarebbe il primo risultato della trattativa. Erano giorni che a Madrid correva la voce di questi contatti, basati su una proposta di compromesso avanzata dai tedeschi: l'Eta avrebbe liberato il console e gli spagnoli (sollevati così da quello che hanno sempre chiamato un ricatto) si sarebbero impegnati a non emettere condanne a morte.*

Perché il rinvio

La trattativa potrebbe quindi essere andata in porto. L'Eta ha liberato per prima il console tedesco e i modi, l'atmosfera in cui si è svolto il rilascio del diplomatico fanno pensare che tutto sia avvenuto senza ansietà e pericoli, tranquillamente, come accade quando esistono garanzie a livello di governi. Quanto alla sentenza di Burgos, essa verrebbe ritardata per evitare una scoperta contestualità degli avvenimenti (rilascio del console-niente condanne a morte), per mascherare in qualche modo l'esistenza d'un accordo tra Madrid e i separatisti baschi.

Un elemento assai vistoso spinge ad accogliere questa ipotesi d'una trattativa conclusasi positivamente: il documento dell'Eta pubblicato stamani da Arriba. *Il documento e la sua comparsa sul giornale della Falange (il più nostalgico del franchismo storico, il più duro nei confronti dell'Eta), richiamano alla mente uno dei metodi sperimentati dalla guerriglia urbana in Brasile. Ogni volta che i guerriglieri brasiliani hanno rapito un diplomatico straniero, essi hanno posto infatti, tra le condizioni del rilascio, la lettura alla radio e alla televisione governative di un loro documento politico. Il comunicato che il quotidiano franchista pubblica oggi (solo giornale in Spagna) ha tutta l'aria di rappresentare una delle condizioni dell'accordo.*

Vediamo questo testo. « Il nostro primo obiettivo nel sequestrare il console Beihl » — *s'inizia il documento che è indirizzato* « Al popolo basco e all'opinione pubblica mondiale » — « è stato quello di salvare la vita dei nostri compagni per i quali era stata chiesta la condanna a morte. Il secondo quello di attrarre l'attenzione mondiale sul nostro popolo e sulla nostra volontà di combattere per la libertà, l'indipendenza, la riunificazione delle province basche e la costruzione d'uno Stato democratico e socialista. Questi due obiettivi sono per il momento raggiunti ».

I toni del documento si fanno ora più tesi. « Il coraggio del nostro piccolo popolo ha fatto tremare le basi del regime usurpatore di Madrid. Col loro atteggiamento, i nostri sedici compagni del processo di Burgos hanno aperto una crepa, seminato confusione nelle strutture del nemico. D'altra parte, rilasciando il console abbiamo voluto dimostrare che non siamo una banda irresponsabile, fanatica e assetata di sangue. Questa è l'immagine che l'imperialismo fascista di Madrid ha tentato di accollarci.

La morale dell'Eta

« Ma gli assassini, nel senso più brutale del termine, sono i fascisti di Madrid. Certo, noi abbiamo una morale rivoluzionaria sulla cui base abbiamo giustiziato l'ispettore Manzanas. Affermiamo anche che altri torturatori lo seguiranno. Che il nemico non commetta quindi l'errore di sottovalutare i nostri obiettivi: se uno solo dei nostri fratelli cadrà, la nostra rappresaglia sarà immediata ed eseguita direttamente sulla persona o le persone che appartengono all'apparato spagnolo di occupazione delle terre basche ».

Più avanti il documento conclude: « Il nostro maggiore successo, in questa circostanza, è stato quello di vederci appoggiati da larghi strati del popolo spagnolo e di quello francese, che hanno dimostrato di capire le nostre rivendicazioni sociali e nazionali. Un grazie al governi e all'opinione pubblica mondiale, che ci hanno aiutato a salvare la vita dei nostri compagni ».

Sembra impossibile, ripetiamo, trovare un'altra giustificazione alla comparsa di questo documento sulla stampa del regime, salvo quella che la sua pubblicazione costituisse una delle condizioni dell'accordo. Ora bisognerà attendere la metà della prossima settimana: se i giovani baschi per i quali è stata chiesta la pena capitale verranno condannati solo a pene detentive, o se subito dopo la condanna a morte verranno graziati, l'ipotesi della trattativa tra Madrid e l'Eta si farà ancora più certa. Allora si potrà tentare un bilancio, cercare di stabilire chi abbia vinto, e chi perso, in tutto l'« affare ». Ma al momento si può già dire che nulla, sulla scena politica spagnola, è restato com'era prima del processo di Burgos.

Sandro Viola

(A pagina 2: Il console liberato racconta i 23 giorni di prigionia).

Passo al Cremlino del nostro governo

***L'Unità* prende posizione contro il verdetto - Un gruppo di giovani s'incatena alle transenne in San Pietro**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Il ministero degli Esteri ha incaricato la nostra ambasciata a Mosca di compiere un passo ufficiale per segnalare al governo sovietico la emozione suscitata nell'opinione pubblica italiana dal processo di Leningrado.

Una manifestazione si è svolta ieri mattina in piazza S. Pietro prima che Paolo VI pronunciasse il suo messaggio natalizio. Alcune centinaia di appartenenti al comitato giovanile romano per gli ebrei in Urss, che recavano grandi cartelloni e lanciavano volantini tra la folla, hanno protestato per i processi di Burgos e di Leningrado, denunciando le discriminazioni alle quali sono sottoposti gli ebrei in Urss e chiedendo la revoca della pena di morte pronunciata contro due degli imputati.

Alcuni giovani si sono incatenati fra loro e alle transenne poste nel centro di Piazza S. Pietro. Altre manifestazioni sono avvenute ieri o sono in programma lunedì a Roma e in altre città. In tutte le sinagoghe italiane gli israeliti hanno pregato per i loro correligionari condannati nell'Unione Sovietica. A Roma il tempio era gremito. Il presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche, dott. Sergio Piperno (magistrato), ha dichiarato che la sentenza calpesta qualsiasi principio giuridico ed ha espresso, a nome degli ebrei italiani, la preoccupazione che il verdetto coincida con l'inizio di una più cruda campagna antisemitica nell'Unione Sovietica. Ha concluso dicendo di aver chiesto l'intervento di Paolo VI, del Governo italiano e di organismi internazionali in difesa dei condannati di Leningrado.

Anche *l'Unità* prende posizione contro il verdetto. « *Ci sono molte cose che è difficile comprendere nello svolgimento e nelle conclusioni del processo di Leningrado contro un gruppo di cittadini sovietici che avevano avuto l'intenzione — non realizzata — di dirottare un aereo — scrive il giornale — non è in discussione, ovviamente, il diritto di ogni Stato di proteggere la sicurezza delle proprie linee aeree, e di punire i reati. Ma il fatto che il processo si sia svolto in assenza di ogni pubblicità, a porte chiuse, non corrisponde a quei criteri di garanzia personale per gli imputati, che ci appaiono inalienabili.*

« *Ancor meno concepibile è che si sia giunti a pronunciare due condanne alla pena capitale... non resta che esprimere la speranza — vogliamo augurarci fondata — che la condanna venga modificata in appello e comunque non eseguita. Questa speranza si accompagna a una nostra precisa richiesta.*

« *E' necessario aggiungere qualche altra considerazione. Nessuno allo stato degli atti ha ragione di pensare che sull'impostazione e sull'esito del processo abbiano influito l'origine o la religione ebraica di alcuni degli imputati; e di conseguenza ogni speculazione in proposito non ha alcun diritto fondamento. E tuttavia non ci si può esimere dal rilevare fatti e sintomi i quali dimostrano che nell'Unione Sovietica e in altri Paesi socialisti sussistono problemi relativi ai cittadini di tale origine o religione, problemi non ancora risolti* ».

Dichiarazioni di sdegnata condanna della sentenza e della persecuzione antiebraica nell'Urss sono state rilasciate dal ministro delle Finanze, on. Preti, e dall'ufficio stampa del psu, mentre l'on. Orlandi, capogruppo socialdemocratico alla Camera, ha presentato un'interrogazione.

l. f.

IL SOMMARIO

Dichiarazioni di Colombo: per fare le riforme occorre il rilancio economico. Di Fausto De Luca 2
« Il divorzio viola l'art. 34 del Concordato »: nota del Vaticano all'Italia 2
L'esercito, forza discorde: viaggio nella Spagna d'oggi. Di Guido Piovene 3
Il « caso Gadolla »: forse domani svelato il mistero 9
Riforma scolastica: le proposte dei sindacati. Di Felice Froio 11
Liggio continua a « sfidare » la giustizia: la vicenda del « boss » di Corleone 12
E' morto « Cicero »: fu la spia che Hitler non prese sul serio 13
La crisi del partito comunista francese: nel dopoguerra ha perso 800 mila iscritti 13
Il costo del denaro: di Renato Cantoni 14
Un'incognita sulle grandi sfide: Torino-Milan e Inter-Juventus in pericolo per la neve 16

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7, 8
Dall'interno 2, 9, 10, 11, 12
Dall'estero 13
Economia 14
Agricoltura 15
Sport 16, 17
Ultime di cronaca 18

Voi e noi 2
Saper spendere bene 5
Analisi dall'interno 9
Analisi dall'estero 13

VOI E NOI

I violenti ignoranti

Al punto in cui siamo, non serve a niente metterci a discutere chi è nato prima, se l'estremismo fascista o quello di sinistra. Diciamoci semplicemente che l'uno e l'altro esistono e collaborano a uno stesso scopo, quello di schiantare l'edificio che gli italiani hanno cominciato a costruire negli ultimi venticinque anni; e diciamoci altresì che si tratta di minoranze fanatiche, incolte, e come tali incapaci di progettare una nuova casa per gli italiani. « *Voi volete cambiare la società... E tuttavia non potrete raggiungere questo obiettivo se rimarrete analfabeti, se non saprete fare le moltiplicazioni e soprattutto se non saprete esprimervi* ». Così ebbe a dire, al momento di dimettersi da preside di un liceo romano, il prof. Salinari (62 anni, già partigiano e comunista) ai ragazzi — una sessantina su 2200 allievi — che da più di tre settimane impedivano che si tenessero lezioni nel suo istituto.

E' questo, l'analfabetismo violento, uno degli elementi più preoccupanti della crisi che investe la società in cui viviamo. Le voci di chi propone di trasformare, di rinnovare, di migliorare secondo ragione sono soffocate da parole a vanvera che non hanno senso perché dettate dall'ignoranza, da suggestioni ed eccitazioni infantili, da una voluttà di distruzione quasi di natura sensuale.

Qui non stiamo a fare il processo ai fabbricanti di questo materiale introdotto nella nostra società. L'indagine ci porterebbe lontano e coinvolgerebbe chi sa quante responsabilità remote o immediate. Constatiamo solo la pericolosità della situazione. Consiste per l'appunto nella crescente forza dell'irrazionalità. Le minoranze estremiste rifiutano il dialogo con gli altri e lo sostituiscono col manganello o con la bomba Molotov. Questo loro comportamento nasce da un complesso di inferiorità. Sanno di essere ignoranti e non vogliono mettersi a ragionare con quelli che non lo sono. Non conoscono le situazioni di fatto, i dati reali della società, su quale terreno e con quali materiali o programmi costruire il nuovo. Si appagano solo di violenza e si sfogano dove e come possono.

Il guaio è complicato da diversi fattori. C'è anzitutto una gran confusione sul piano culturale: oggi vanno di moda i filosofi del nulla e i sociologi capaci di inventare i più tortuosi sofismi per legittimare le peggiori perversioni morali. Inoltre l'esperienza quotidiana persuade le masse e i singoli settori che con la violenza possono strappare molti e continui vantaggi; e di certo non stanno a preoccuparsi se compromettono lo sviluppo economico della collettività e il conseguente progresso sociale. Oggi infine, non appena lo Stato accenna a voler ripristinare un minimo di ordine, subito viene accusato di essere reazionario, repressivo, borbonico.

Come si vede, il rifiuto della ragione e il ricorso alla violenza, se si manifestano nelle maniere più esasperanti nei movimenti estremisti, non sono tuttavia circoscritti a piccoli gruppi. E come sempre avviene quando la ragione viene accantonata o diminuita, un giorno dopo l'altro ci tocca inghiottire bocconi che hanno l'amarezza del fiele.

Sono tempi duri, tempi stravaganti e protervi. Eppure, ci sorregge una certezza: per quanto grandi siano le devastazioni compiute dall'ignoranza e dalla violenza, poi arriva sempre la ragione a rifare luce nelle coscienze. Allora, gli uomini tornano a parlarsi con parole che hanno un significato chiaro e certo, tornano di capirsi e insieme pongono mano alla costruzione di una società più giusta, più libera, più umana: diciamo semplicemente più « cristiana ». E' stato sempre così. Solo se vediamo le cose in questo modo, solo allora ci è possibile dare una spiegazione coerente e una speranza al corso della storia e a tutto ciò che intendiamo con la parola « civiltà ».

Non illudiamoci però che il tempo della ragione ci sarà regalato per spontanea evoluzione degli eventi. Occorre che ognuno di noi scelga se lasciarsi sommergere dall'apatia o dallo scetticismo oppure se mettersi dalla parte di coloro che cercano di ridurre il campo d'azione dei violenti, aiutandoli soprattutto a tirarsi fuori dall'analfabetismo, dalla confusione delle idee e dall'egoismo.

Adesso un nuovo anno sta per cominciare. Prima di domandarci come sarà, cominciamo con l'interrogare noi stessi: saremo o no in grado di parteggiare apertamente per le cose che sono giuste e ragionevoli? Se sì, avremo un anno migliore; se no, un anno peggiore.

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

Vincenzo De Mattei - Roma.

Le rendite parassitarie sono quelle che si hanno senza lavorare. Come lei dice, sono sempre criticate aspramente dai partiti di sinistra. In effetti, l'aggettivo « parassitario » fa venire in mente insetti immondi: cimici, pidocchi, sanguisughe. Per quel che la riguarda, se in 35 anni di lavoro è riuscito a mettere da parte sei milioni investendoli in titoli dello Stato al 5 per cento d'interesse, lei fruisce di una rendita di 300 mila lire l'anno, pari a 25 mila lire il mese. Secondo alcuni, questa sarebbe una rendita parassitaria; e lei di conseguenza un piccolo parassita. Questa però non è la mia opinione. Per me lei è uno dei tanti piccoli risparmiatori che hanno dato una mano a fare crescere l'economia italiana. Qui non sto a farle il rimprovero di avere investito male i suoi risparmi: semmai, quel rimprovero va diretto a coloro che non hanno saputo difendere adeguatamente il valore della lira.

Presentata prima del discorso di Paolo VI

Una nota del Vaticano all'Italia "Il divorzio viola il Concordato„

Secondo il ministero degli Esteri, nel documento « sono ribadite le valutazioni già espresse dalla Segreteria di Stato e diffuse in Parlamento » - La nota « è all'esame del governo », che avrebbe discusso la risposta; essa esprimerebbe la disponibilità dell'Italia alla trattativa bilaterale per una revisione del Concordato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Il ministero degli Esteri ha confermato la notizia, di fonte giornalistica, di una nuova nota vaticana con cui la Santa Sede fa presente al governo italiano che l'approvazione del divorzio è una violazione dell'art. 34 del Concordato, relativamente all'applicabilità del divorzio ai matrimoni concordatari. La nota sarebbe stata approvata dal « governo » del Vaticano nella riunione del 19 dicembre, di cui ha dato notizia « L'Osservatore Romano » del giorno successivo; sarebbe stata trasmessa al ministero degli Esteri italiano prima che il Papa, il 22 dicembre parlasse pubblicamente di violazione del Concordato nell'udienza concessa ai cardinali.

Secondo la Farnesina, nella nota « *sono ribadite le valutazioni già espresse nei documenti diplomatici presentati in passato dalla Segreteria di Stato e resi noti in Parlamento* ». La nota, si aggiunge, « *è attualmente all'esame del governo* ». Come ha scritto *Il Messaggero*, il ministro degli Esteri Moro riferì dell'arrivo del documento alla riunione del Consiglio dei ministri del 23 dicembre. Nella stessa occasione si sarebbe anche discusso della risposta italiana, la quale esprimerebbe la disponibilità del governo alla trattativa bilaterale con la Santa Sede in base all'art. 44 del Concordato, che impegna le due parti alla ricerca di una amichevole composizione delle controversie interpretative.

Il cardinale Villot

Anche la nota italiana, si prevede, confermerà i punti di vista già espressi: l'approvazione del divorzio, cioè, non configura una violazione del Concordato. Essa comprenderà probabilmente, una indicazione sulla opportunità di avviare al più presto una trattativa sulla revisione generale del Concordato per adeguarne le norme alla mutata situazione storica.

L'avvio della trattativa dipende dalla predisposizione di una linea di condotta che, per quanto riguarda il governo italiano, dovrebbe basarsi sulle conclusioni della commissione di studio nominata nell'estate del 1968 dall'allora presidente del Consiglio Leone. La commissione ha presentato la sua relazione da molto tempo, ma il Parlamento non ne ha ancora avuto comunicazione ufficiale.

Il tema fu sollevato nelle dichiarazioni finali di voto sul divorzio a Montecitorio, con una sollecitazione al governo per l'immediata comunicazione ai deputati e ai senatori e per l'apertura del dibattito.

f. d. l.

Il messaggio natalizio

Paolo VI: « Bisogna liberarsi dall'odio »

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 26 dic.

Nel messaggio di Natale, Paolo VI ha parlato di Cristo come « *alleato con i ribelli all'ipocrisia e all'ingiustizia* ». Lo ha definito « *piccolo, inerme e crocifisso* » di fronte alla vastità dell'errore, così come poche settimane fa, egli stesso, il Papa, si era detto « *piccolo come una formica* » nel clamore delle vicende umane in mezzo al quale tenta di far udire la sua parola.

Può Cristo « *farsi capire* », possiede il Cristianesimo « *una parola adeguata al mondo moderno* »? Paolo VI ha risposto affermativamente, anche se egli avverte « *un intimo timore, un dubbio drammatico* ». Chi ascolterà, cioè, chi capirà? Un mondo « *abituato a misurare la verità della vita secondo la scala di valori temporali, come può accogliere un maestro, un leader, che non solo è umile, debole e povero, ma predica per tutti l'umiltà, la mitezza e la povertà?* ».

I giovani, i diseredati, gli « *automi* » del tecnicismo moderno chiedono di essere affrancati dalle illusioni, dalle frustrazioni, dalle ingiustizie e dalle repressioni di un mondo moderno manchevole alle sue promesse, vogliono essere « *persone libere, uomini veri* ». Sociologi e politici avvertono il bisogno di abbassare le frontiere « *per ridurle a semplici ripari dei valori propri di ogni popolo e di ogni cultura, ma non ostacoli alla comunicazione ormai di dimensioni mondiali, né tanto meno baluardi per appostarvi i nuovi formidabili ordigni di guerra e di distruzione* ».

La risposta è in Cristo, ha assicurato Paolo VI, che contrappone alla violenza la forza dello spirito e che a tutti chiede di disintossicarsi « *dal veleno secolare dell'egoismo e dell'odio, della lotta sistematica, dell'esclusivismo, dell'orgoglio e dell'interesse personale o di classe* ». I giovani inquieti sono i più desiderosi e i più idonei a suscitare una società nuova in cui i valori morali e spirituali abbiano il primo posto. Agli scienziati, agli economisti e ai politici Paolo VI ha posto la domanda: « *Non vi accorgete delle stesse ombre che si proiettano paurose dinanzi a noi, che abbiamo Cristo alle spalle?* ».

La folla riunita in piazza San Pietro per ascoltare il discorso di Paolo VI era notevolmente inferiore rispetto ad altre occasioni. Si calcola che fossero all'incirca 20 mila le persone intervenute al rito tradizionale della festività natalizia, sebbene le condizioni atmosferiche della giornata, dopo un inizio incerto, fossero andate migliorando.

Per la prima volta quest'anno non si è avuto lo schieramento in piazza San Pietro dei Corpi armati pontifici, disciolti nel settembre scorso. Solo un plotoncino di Guardie svizzere con corazza ed alabarda e col vessillo del Corpo ha scambiato gli onori militari con il reggimento dell'Esercito italiano, allineato ai piedi della scalinata antistante la basilica. Sono risuonati gli inni italiano e pontificio. Il messaggio di Paolo VI, che un'ora prima aveva officiato una Messa all'interno del tempio, si è concluso con l'augurio natalizio espresso in una decina di lingue e con la benedizione *Urbi et Orbi*.

Un'altra Messa aveva detto il Papa alla mezzanotte della vigilia nella Cappella Sistina, riservata questa ai membri del Corpo diplomatico e alle loro famiglie e contrassegnata da un discorso nel quale Paolo VI aveva chiamato i diplomatici « *amici e fratelli* ».

f. p.

Eugen Beihl alla tv tedesca

Il console rapito racconta i 23 giorni del sequestro

« Per un momento ho avuto paura di morire » - « Ma non posso odiare gli uomini dell'Eta: mi hanno trattato umanamente » - Il diplomatico è già ritornato a S. Sebastiano

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 dicembre.

Eugen Beihl, il console onorario di Germania a San Sebastiano, rilasciato la vigilia di Natale dai separatisti baschi, che lo avevano rapito il 2 dicembre, non fa alcun rimprovero agli uomini che lo hanno tenuto sequestrato per più di tre settimane. Alla televisione tedesca, che lo ha intervistato ieri sera, subito dopo il suo arrivo in Germania, Beihl ha detto: « *Sinceramente, non posso odiare la gente dell' "Eta". Mi hanno trattato umanamente* ».

Il console, che è comparso sui teleschermi negli abiti che ha indossato durante la prigionia (un pigiama al posto della camicia, e la giacca) era emozionato e segnato dalla fatica. Liberato la sera del 24 dicembre da una località a lui sconosciuta (secondo taluni, un villaggio nelle vicinanze di Gerona, un centinaio di chilometri a nord di Barcellona), era stato consegnato a due giornalisti della televisione tedesca in cambio di due tecnici della televisione, trattenuti per una notte come ostaggi, accompagnato in Francia e poi, in automobile, condotto in Germania.

Alla televisione Beihl è comparso ieri sera due volte. Dapprima in un drammatico film girato prima della liberazione, in mezzo ai separatisti baschi (con cappucci da Inquisizione, occhiali scuri, pistole puntate), poi, in diretta, dagli « studi » di Wiesbaden. Con voce rotta, ha raccontato della prigionia: 23 giorni nell'oscurità totale, ogni tanto qualche spostamento in automobile, con cappuccio e occhiali neri, per sfuggire alle ricerche della polizia spagnola. « *Vi è stato un momento* — ha detto — *in cui ho creduto che fosse arrivata la fine* ». Non ha tuttavia voluto dire di quale momento si è trattato. Il trattamento era ottimo: i separatisti baschi hanno fatto il possibile per alleviargli la pena della prigionia. Lo hanno rifocillato perfino con ostriche, gli hanno messo a disposizione sigarette e cognac.

Bonn. Il console Eugen Beihl (Telefoto United Press)

Si è avuta l'impressione, ascoltando il breve racconto di Beihl, che il console tedesco a San Sebastiano sia stato conquistato alla causa dei separatisti baschi. Non ha voluto dire alcunché contro di loro, benché gli intervistatori glielo avessero domandato più volte, ha detto di ritenere di essere stato liberato « *senza contropartita* », per « *motivi di umanità* ». Ciò coincide con quanto hanno detto a St-Jean-de-Luz, in Francia il presidente della organizzazione basca « *Anai Artea* », Telesforo de Monzon, il segretario generale della stessa organizzazione, padre Pierre Larzabal, i quali hanno parlato di « *atto umanitario* » deciso per « *mostrare al mondo che noi baschi non siamo una banda di irresponsabili fanatici e sanguinari* » e che i « *veri assassini* » sono quelli del « *franco-imperialismo fascista* ».

Le voci corse nei giorni scorsi a Bonn, secondo cui il governo federale avrebbe offerto ai separatisti baschi la somma di un milione di dollari (circa 600 milioni di lire) per ottenere la liberazione del console Beihl, non hanno trovato oggi conferma. I portavoce del ministero degli Esteri, dell'ufficio stampa federale, da noi disturbati nella quiete postnatalizia, hanno detto di « *non saperne nulla* ». Non hanno neanche saputo spiegare le ragioni per cui oggi il console Beihl, fatto salire a mezzogiorno a Francoforte su un « Condor » dell'aviazione militare tedesca diretto a Biarritz, in Francia, sia stato accompagnato dal sottosegretario agli Esteri, Karl Moersch. Lo scopo della missione di Moersch in Biscaglia, sede delle organizzazioni separatiste basche in esilio è tuttora un mistero.

Tito Sansa

Bonn chiede a Franco clemenza per i baschi

Il Presidente della Repubblica, Heinemann, avrebbe inviato un messaggio personale al gen. Franco

Bonn, 26 dicembre.

Il presidente della Repubblica federale Gustav Heinemann avrebbe scritto una lettera privata a Franco, in cui chiederebbe una prova di clemenza per gli imputati del processo di Burgos. Lo scrive — nell'edizione di domani — il giornale « Welt am Sonntag », senza fornire ulteriori particolari. Il portavoce del ministero degli Esteri non ha voluto né smentire né confermare la notizia, limitandosi a precisare che « da parte governativa si è fatto tutto il possibile per la liberazione di Beihl. A tal fine anche il Presidente della Repubblica ha fatto tutto ciò che poteva ».

Il ministro degli Esteri Walter Scheel — attualmente in vacanza in Austria — ha dichiarato ad un redattore dello stesso *Welt am Sonntag* che dopo la fine del processo di Burgos il ministero degli Esteri di Bonn farà nuove rivelazioni.

Beihl — secondo Scheel — ha potuto ottenere la libertà « *perché il ministero degli Affari esteri ha agito con prudenza, discrezione e calma* ».

Alla domanda su quali misure siano necessarie per proteggere la vita dei diplomatici tedesco-occidentali all'estero, Scheel ha affermato: « *E' impossibile proteggere adeguatamente tutti, anche perché la collaborazione internazionale in casi del genere è estremamente limitata. Bisogna però evitare di pubblicizzare tali crimini* ».

(Ansa)

Il console tedesco è tornato in Spagna

San Sebastiano, 26 dicembre.

Eugen Beihl, ha riabbracciato la moglie Bonifacia e la figlia Lucia che non vedeva da ventitré giorni. Dopo una breve sosta a Biarritz, la famiglia Beihl è partita per San Sebastiano su un'automobile scortata da motociclisti della polizia francese. Il console ha attraversato la frontiera franco-spagnola poco prima delle 18. A San Sebastiano è stato accolto da autorità spagnole e giornalisti.

Prima di partire, Beihl ha chiesto ai giornalisti di lasciarlo tranquillo.

(Ansa-Upi)

Il bilancio dell'anno che sta per finire

Colombo: Per fare le riforme occorre il rilancio economico

L'insufficiente ripresa produttiva è dovuta al ritardo nell'approvare il decretone e al « persistere delle agitazioni nelle fabbriche » - Nel 1970 i prezzi sono cresciuti meno di quanto siano saliti in Paesi a noi vicini - La bilancia dei pagamenti si chiuderà praticamente in pareggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

« La situazione economica del nostro Paese è ad una svolta », afferma il presidente del Consiglio Colombo in un articolo per il quotidiano « 24 Ore », che fa un bilancio dell'andamento della economia nel 1970 e formula alcune direttive di lavoro per il 1971. « Accanto alla stabilità sul piano politico, la riconquista di un adeguato ritmo di sviluppo sul piano economico si pone come un'esigenza fondamentale e indifferibile per le riforme che la società italiana chiede con sempre maggiore insistenza e che il governo, com'è nei suoi impegni, sta per varare ».

Colombo descrive le incerte prospettive che si aprivano all'economia italiana all'inizio di quest'anno e gli sforzi che sono stati compiuti per giungere ad una situazione che, alla chiusura del 1970, si presenta, « *almeno per alcuni aspetti qualificanti, indubbiamente migliore di allora* ». La dinamica dei prezzi è molto meno accentuata, « *ma quel che conta è che i nostri prezzi sono cresciuti meno di quanto sia accaduto in economie che sono in rapporto di scambio con il nostro paese* ». La bilancia dei pagamenti, che nel 1969 si chiuse con un deficit di oltre mille miliardi di lire, « *si chiuderà quest'anno praticamente in pareggio, sia pure con il contributo di natura finanziaria derivante dai prestiti contratti sul mercato internazionale da primarie imprese italiane* ». Nella bilancia commerciale, invece, lo squilibrio tra importazione ed esportazione ha creato un progressivo allargamento del deficit. « *Nel complesso, sul fronte del sistema dei prezzi e della bilancia dei pagamenti, i risultati possono dirsi positivi* », grazie all'effetto di una serie di provvedimenti (misure monetarie e « decretone »).

Il Presidente del Consiglio aggiunge che, nonostante questi risultati, « *il bilancio economico generale certamente non è favorevole* ». C'è stata una evoluzione discontinua, messa in evidenza dall'andamento della produzione industriale, che si è mantenuta al di sotto delle possibilità del sistema e, soprattutto, al di sotto delle capacità della domanda interna. « *Questa, sostanzialmente, è una delle cause più rilevanti dell'insoddisfacente crescita del reddito nazionale, rimasto a livelli inferiori a quelli che sarebbe stato possibile raggiungere. Si stima che il reddito nazionale, in termini reali, crescerà intorno al sei per cento, che è una cifra solo formalmente di rilievo, in quanto si riferisce ad un anno (il 1969) in cui il livello del reddito reale fu ridotto dal vuoto produttivo dell'ultimo quadrimestre* ».

L'insufficiente ripresa produttiva è attribuita da Colombo al forte ritardo dell'approvazione del « decretone » e quindi dell'entrata in vigore delle misure di sostegno all'economia. Ma le difficoltà dipendono anche dal « *persistere delle agitazioni nelle fabbriche* ». Come risultato, « *dopo il breve recupero di inizio dell'anno, ci si è trovati di fronte, nel secondo e nel terzo trimestre, ad una situazione quasi stazionaria della produzione industriale, ed anche i primi dati relativi al quarto trimestre non sono quelli sperati* ».

Il presidente Colombo

Colombo avverte, concludendo, che « *insieme con la soluzione dei problemi di carattere generale (prezzi, conti con l'estero, investimenti, ecc.) la nostra economia richiede per la sua equilibrata evoluzione che sia ristabilita al più presto una situazione di normalità nei luoghi di lavoro* ». Solo così ci sarà lo sviluppo adeguato e necessario per la realizzazione delle riforme, conseguendo un più sicuro sistema caratterizzato dal binomio stabilità economica e riforme.

Il Presidente del Consiglio, che domani sera parlerà alla nazione dalla tv, ha accennato anche ai problemi del Mezzogiorno in un breve discorso tenuto mercoledì all'inaugurazione dell'autostrada « Basentana » in Lucania. La legge per il Sud « *sarà varata entro il mese di gennaio* », ma se l'approvazione dovesse richiedere maggior tempo, il governo provvederà ad assicurare, con un finanziamento-ponte, la regolare attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Fausto De Luca

Domani l'anniversario dell'elezione di Saragat

(Dalla redazione romana)

Roma, 26 dicembre.

Lunedì 28 dicembre ricorre il sesto anniversario della elezione di Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica. Numerosi messaggi di felicitazioni e di auguri sono già pervenuti al Quirinale.

Tra i primi ha telegrafato l'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati, per esprimere a Saragat i suoi personali auguri e quelli dell'Assemblea. Voti augurali, informa il Quirinale, sono stati espressi da personalità del mondo politico, segretari di partito, sindacalisti, esponenti della cultura, dell'economia e del lavoro. Messaggi sono giunti dall'estero, da capi di Stato e Primi ministri. Auguri sono stati inviati da lavoratori italiani emigrati.

Le reazioni alla sentenza di Leningrado

(Segue dalla 1ª pagina)

... di Leningrado è stato ispirato dall'antisemitismo.

L'Internazionale socialista si è appellata oggi all'Unione Sovietica chiedendo una commutazione delle due condanne a morte pronunciate al processo di Leningrado. In un comunicato diffuso oggi, l'Internazionale afferma: « *Le condanne a morte ed a lunghe pene detentive nel processo contro undici cittadini dell'Unione Sovietica hanno colpito tutto il mondo civile sopravvenendo in un momento in cui il messaggio dell'umanità è un messaggio di buona volontà per tutti gli uomini, senza riguardo per il loro credo, il loro colore, la loro razza. L'Internazionale socialista, che rappresenta 75 milioni di socialisti democratici di tutto il mondo, condanna fermamente un'azione che viene considerata come un'ulteriore prova dell'intenzione delle autorità sovietiche di colpire quelle migliaia di ebrei sovietici che vogliono esercitare il loro diritto costituzionale di emigrare in Israele.*

« *L'affermazione secondo cui gli imputati, disarmati, avrebbero tentato di dirottare un aereo di linea viene considerata dall'Internazionale socialista come una manifestazione del disprezzo delle autorità sovietiche per la profonda disperazione della minoranza ebraica causata dalla crescente discriminazione attuata nei suoi riguardi. L'Internazionale socialista chiede al governo sovietico, e in particolare al presidente Nikolai Podgorny, di porre fine alla campagna anti-ebraica e di salvare le vite di coloro che, come risultato del processo di Leningrado, sono destinati altrimenti ad esserne i primi martiri* ».

Un'altra iniziativa a favore degli imputati è stata presa oggi dal cardinale John Heenan, primate dei cattolici del Regno Unito: egli ha sollecitato l'arcivescovo di Leningrado a interporre i suoi buoni uffici per i due ebrei condannati a morte. Nel telegramma inviato al metropolita russo Nikodim il cardinale dice: « *A nome dei cattolici inglesi le chiedo di implorare dal governo sovietico clemenza per i nostri fratelli israeliti* ».

New York, 26 dicembre.

(m. ci.) Sotto il titolo *Stalinismo a Leningrado*, il *New York Times* commenta oggi le condanne a morte pronunciate contro i due israeliti. Il giornale dichiara che la sentenza ha suscitato « *incredulità e indignazione* »; definisce il verdetto « *brutale* »; ricorda che l'aereo non fu neppure rapito e che i « *presunti cospiratori furono arrestati prima ancora che s'imbarcassero* ». Esaminata la completezza delle informazioni sfoggiate dalla polizia segreta, nasce persino il sospetto — leggiamo — che il fatto sia stato organizzato, « *per provocazione, da un agente del governo* ».

Lo sdegno del *New York Times* è lo sdegno di tutta l'America. Si sono avute dimostrazioni. L'episodio non potrà che approfondire la già crescente sfiducia verso l'Unione Sovietica, anche sul piano diplomatico. Due associazioni di avvocati hanno dichiarato: « *Il sistema giuridico può variare da paese a paese, ma vi sono certe norme fondamentali di giustizia che non possono essere ignorate* ». I cinque procuratori distrettuali di New York — dove vivono quasi due milioni di ebrei — hanno scritto all'ambasciata russa chiedendo di poter assistere ai processi degli altri venti « *cospiratori* ».

Il *New York Times* dice: « *Questo non era un comune processo penale; era uno dei più importanti processi politici tenuti nell'Unione Sovietica dopo la fine della guerra. I veri accusati non erano i pochi uomini condotti in Tribunale, bensì le decine di migliaia di ebrei sovietici che hanno coraggiosamente invocato il diritto di poter emigrare in Israele. Il vero scopo delle condanne a morte non è di punire alcuni individui, ma di terrorizzare la comunità israelitica in Russia. E' una tecnica ancora più brutale di quella usata da Stalin per schiacciare i sentimenti sionisti nell'Unione Sovietica subito dopo la nascita d'Israele* ».

Ma Mosca — ammonisce il giornale — « *ha forse commesso un errore di calcolo* ». Stalin è morto, le minoranze non sono più disposte a subire, inerti, ogni sopruso: soltanto una settimana fa, « *la classe lavoratrice polacca detronizzava Gomulka per avere superato perfino i limiti di ogni dittatura* ». Nella nuova atmosfera degli Anni Settanta, il barbaro verdetto di Leningrado non potrà che infiammare gli ebrei, e deludere coloro che credono nell'imminenza di un processo di liberalizzazione in Urss.

Berna, 26 dicembre.

(l. f.) La Commissione internazionale dei giuristi ha inviato un telegramma al Soviet supremo, esortandolo a un atto di clemenza nei confronti dei due ebrei condannati a morte a Leningrado. Nel messaggio i giuristi criticano il divieto ai giornalisti della stampa mondiale di assistere al dibattito e osservano che perciò « *le autorità sovietiche non possono lamentarsi per le energiche reazioni dell'opinione pubblica occidentale* ». Al dibattito, com'è noto, non è stato ammesso alcun corrispondente occidentale con il pretesto che al processo si sarebbero discusse questioni di « esclusiva competenza interna » dell'Unione Sovietica.

Inoltre la Commissione dei giuristi avanza dubbi sulla procedura e deplora che « *da parte sovietica si continui a considerare come un tradimento il semplice esercizio del diritto di lasciare il proprio paese, diritto assicurato dalla dichiarazione universale sui diritti dell'uomo* ». Anche l'Urss ha firmato a suo tempo tale dichiarazione.

SALGARI IN EDIZIONE CRITICA

Il ritorno del Corsaro

E' soltanto una congettura che non sono in grado di controllare; tuttavia mi sembra significativo che Emilio Salgari, più attento all'attualità di quanto molti non pensino, abbia incominciato a scrivere il «ciclo dei Corsari» (ora presentato in bellissima edizione critica ed illustrata da Mondadori) proprio nel 1898, l'anno della guerra tra Spagna e Stati Uniti per Cuba. Quel conflitto si combatteva nel Mar dei Caràibi, dove per due secoli i «Fratelli della Costa» avevano compiuto imprese favolose di pirateria: era una coincidenza favorevole per un romanziere popolare in cerca di successo. Ma, a mio parere, nella scelta dell'autore c'è qualcosa di più. La guerra di Cuba segnava la fine dell'impero spagnolo, concludeva il processo di liberazione dell'America Latina: un avvenimento che certo entusiasmava Salgari, anticolonialista nell'età del trionfante colonialismo europeo, antirazzista mentre da Pechino al Transvaal l'uomo bianco consolidava il suo dominio sui popoli di colore.

* *

Nel «ciclo dei Corsari» Salgari giudica severamente i conquistatori spagnoli d'America, come nel «ciclo della giungla» aveva condannato duramente i padroni dell'India. Egli è solidale con i pirati delle Antille per gli stessi motivi che lo avevano indotto a parteggiare per Sandokan: la simpatia verso gli oppressi, un forte bisogno di giustizia. Indiani, malesi, negri ben di rado recitano la parte del fellone; né ci sono pregiudizi razziali tra i filibustieri. Il nero Moko è, con Carmaux e Wan Stiller, l'amico più fedele del Corsaro Nero; gli indigeni della Florida risparmiano Honorata Wan Gould e la scelgono come regina; Yara, la piccola indiana scampata al massacro del suo villaggio, guida i pirati alla salvezza ed alla vendetta. Salgari forse non accetta fino in fondo il mito del «buon selvaggio»; afferma tuttavia con sicurezza che gli indigeni di America impararono la crudeltà dagli spagnoli: furono la disperazione e il desiderio di rappresaglia a renderli feroci, dopo gli inganni e le stragi dei bianchi.

Queste convinzioni emergono da tutta l'opera salgariana; ma sarebbe assurdo, naturalmente, vedere nei suoi romanzi dei *pamphlets* politici: altri motivi più semplici ed immediati inducono Salgari a narrare storie della filibusteria. Nemmeno l'Oriente, dalla Cipro di *Capitan Tempesta* alla Cina della *Scimitarra di Buddha*, offriva un così ricco tesoro di imprese eroiche, disperate, esaltanti, favolose come la storia della «guerra di corsa» nelle Antille. All'autore non occorreva neppure inventare personaggi, situazioni, avventure: gli bastava attingere a piene mani dalle cronache e dalle memorie. In questo più che in altri cicli Salgari può restare fedele alle fonti e vicino alla verità storica: nelle vicende autentiche di pirati e bucanieri dei Caraibi spesso la realtà superò l'immaginazione del più fantasioso romanziere. Tutto sommato, l'autore si prese soltanto la libertà di attribuire al Corsaro Nero le imprese d'altri pirati e di riassumere, in questo eroe nato dalla sua immaginazione, tutta l'avventura della filibusteria.

* *

Anche se in una chiesa sulla collina di Mentone qualcuno indica la tomba del Corsaro Nero, nessun cavaliere Emilio di Roccabruna, signore di Valpenta e di Ventimiglia, terrorizzò mai le colonie spagnole d'America, né distrusse Portobello o Gibraltar per esercitare la sua vendetta su Wan Gould, il rinnegato fiammingo colpevole d'aver fatto cadere una fortezza delle Fiandre difesa dai soldati del duca di Savoia e d'aver ucciso a tradimento i tre fratelli del nostro eroe. Il grande Morgan non fu mai suo luogotenente, e non espugnò Panama per salvarne la figlia Iolanda; né l'Olonese né Pierre Legrand servirono ai suoi comandi nella flotta corsara; non risulta che un'Honorata Wan Gould, abbandonata in mare dall'innamorato ma vendicativo cavaliere sabaudo, sia diventata dea-regina di qualche tribù indiana in Florida. Tuttavia nei tre romanzi del ciclo non c'è quasi episodio o personaggio che non si ritrovi nelle cronache secentesche.

Il francese Monthars, detto «lo Sterminatore», si fece pirata soltanto per punire le crudeltà commesse dagli spagnoli contro gli indigeni. Francesco l'Olonese patì tra le giungle e le paludi americane avventure più disperate di quelle cui scampano i compagni del Corsaro Nero (ma, nell'ultima, finì divorato dagli indiani). Il cavaliere di Grammont si fece corsaro per vendetta e per gusto dell'avventura. Il capitano Roberts si lanciava all'abbordaggio tutto vestito di preziosi velluti, con trine ai polsi e la spada d'argento. Ed il crudele, avido Morgan, il più illustre dei corsari, se non raggiunse il Pacifico per salvare la figlia del suo ex-comandante, in Panama conquistata fu ferito da pene d'amore: i cronisti raccontano della sua cavalleresca passione per una bionda e bellissima prigioniera, che Steinbeck idealizzò nell'eroina di *La Santa Rosa*. C'è più verità di quanto non credano gli scettici nelle fantasticherie salgariane: lo scrittore che viaggiava sui libri, sognava avventure marinaresche sui manuali di navigazione e sfogava la passione per l'esotismo leggendo riviste di geografia, s'impegnava con puntiglio quasi scientifico nel descrivere paesaggi, animali, popoli e manovre di guerra. Era anche questa una forma d'evasione.

* *

Merita riscoprirlo. Non si ritrovano, certo, gli sbalorditi incanti delle letture infantili; si avvertono però molte cose che fatalmente ci erano sfuggite. Il Corsaro Nero, protagonista di romanzi per ragazzi, è un personaggio assai complesso e costruito di sottili suggestioni letterarie. Alla prima impressione, ci sembra il tipico eroe da romanzo d'appendice. Le sue aggrovigliate avventure ricordano Sue, Ponson du Terrail o magari Carolina Invernizio; il linguaggio è quello elementare e retorico del *feuilleton* («*Gridò con voce che pareva più nulla avesse d'umano*», «*Avanti, uomini del mare! Io vi guido!*», «*Seguitemi! Il Corsaro Nero non ha mai avuto paura!*»). E' continuo il ricorso ai trucchi del romanzo popolare: passaggi segreti, prigioni sotterranee, agguati, improvvisi riconoscimenti di figli o amici perduti... La lezione di Dumas è scoperta: *Il conte di Montecristo* offre il modello della spietata vendetta, duelli e tradimenti scendono in linea diretta dai *Tre moschettieri*. Ma c'è anche qualcosa di più.

Lettore frettoloso e forse superficiale, Salgari ha un certo orecchio per la letteratura del suo tempo. La *Folgore* del Corsaro Nero ricorda il Vascello fantasma: non a caso erano quelli gli anni della polemica wagneriana. E nella figura del pirata gentiluomo si trovano echi dell'estetismo dannunziano, del preziosismo esotico fine Ottocento, del gusto per il demoniaco ed il misterioso; fors'anche qualcosa delle morbosità inquietanti di un Maeterlinck. Il Corsaro Nero ci sembra, a modo suo, un Superuomo: osa l'inosabile, sfida i nemici e Dio, gioca d'azzardo l'esistenza sua e dei compagni, «getta la vita oltre l'ostacolo». Soltanto la semplicità salgariana lo salva dal ridicolo e dalla gratuità del puro gioco letterario. Nei limiti del romanzo popolare, il Corsaro Nero è un personaggio in cui ogni lettore dai dieci ai sessant'anni tende a identificarsi: e forse il primo a cadere in questo «gioco proibito» fu l'autore: mi pare significativo che Emilio Salgari gli abbia scelto per nome Emilio di Roccabruna.

Carlo Casalegno

"DE EUROPA": VIAGGIO NELLA SPAGNA D'OGGI

L'esercito, forza discorde

La vecchia guardia, fuori del tempo e dell'Europa, sembrava al tramonto; con il processo di Burgos ha un sussulto di vitalità - Ma l'avvenire non appartiene alla destra classica; e nemmeno ai falangisti, occupati soprattutto a combattere l'Opus Dei - La lotta politica si radicalizza - Due incognite rendono incerto il futuro: la classe media e le forze armate, con i giovani capitani più duri e reazionari dei generali saliti nella guerra civile

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, dicembre.

Gli intellettuali contrari al regime che incontro durante il mio soggiorno in Spagna (il processo di Burgos non era ancora iniziato, ma se ne parlava dappertutto) credono che la vecchia guardia intransigente del regime (la lotta contro i senza Dio, la civiltà cristiana eccetera) abbia perso potere non soltanto per volontà di Franco, ma per la forza delle cose. Anche in Spagna, essi dicono, è un anacronismo; ora abbiamo di fronte quell'altro genere di destra, più moderna ed elastica, quel complesso industriale - bancario - tecnocratico frettolosamente indicato con l'etichetta di Opus Dei. Ma questo cambiamento non li rende ottimisti. La semidistensione è snervante; tende ad esautorarli; diventa sempre più difficile il distinguere i veri oppositori al regime dai falsi. Prima, con avversari fuori cultura e fuori tempo, si diceva: non può durare. Il nuovo corso, invece, ondeggiante a zig zag tra liberalismo europeo e autoritarismo spagnolo, con i suoi grattacieli, le buone strade, le città ben tenute, non è fuori dal mondo e ha tutte le apparenze della normalità.

Aria torpida

Parlo con uno scrittore che ho sempre stimato. Lo conoscevo come un antifranchista di posizioni radicali. Ma aveva molte più speranze nel 1962, in un nostro precedente incontro, nei giorni dello sciopero dei minatori delle Asturie. Adesso è scoraggiato, un po' scettico. Dice: «Si sta meglio di ieri. Si parla, si scrive di più. Il regime di oggi è come una mano di ferro irta di punte con un grosso guanto di gomma. Finché si preme poco, la stretta non fa male; basta non arrivare dove si trovano le punte. Vivevamo in un capitalismo arcaico: latifondisti, capitali concentrati in mano a pochissimi e salari di fame. Non era sostenibile. Tutto è cambiato. Non è ancora capitalismo dei consumi, ma la strada ormai è quella e non cambierà più. L'aria, per noi, è torpida, deprimente. L'Europa è certamente un bene, dato che, per avvicinarsi all'Europa, il regime è costretto a far molte concessioni. Ma si può dire anche l'inverso. Il regime si sente saldo perché ritiene e sa di essersi assicurata l'Europa. Non soltanto gli Stati Uniti e la Germania ci hanno mandato ministri, ma anche la Finlandia, la Romania. Se la Spagna ha paura di perdere l'Europa, forse l'Europa ha più paura di perdere la Spagna. Sta tremando all'idea che faccia qualche cosa di troppo grosso, obbligandola all'indignazione... Non saprebbe mai rinunciare sinceramente ad un Paese in forte sviluppo, e per di più politicamente sicuro, un rifugio, che tutti vogliono conservare, per i capitali in pericolo, in cerca di Paesi senza rivoluzioni».

Si passa da questo ad un discorso, astratto e poco convincente, ma tipico della Spagna d'oggi, sul dopo Franco. L'influenza maggiore sarebbe quella della Francia. La Spagna è su una via che la porterà ad un regime come quello di Pompidou. («Dio volesse, ma non lo spero», *mi ha detto un vecchio uomo politico, al quale ho riferito questa opinione). Perché De Gaulle, non molto tempo prima di morire, è venuto a passare una settimana in Spagna, e ha fatto una visita a Franco, esprimendosi poi in modo quasi lusinghiero per lui?* («Che mente, che memoria, ma quanto è vecchio!»). *E' stato un bel regalo al regime, poteva farne a meno.*

Questi discorsi si tenevano in Spagna un mese fa. Ora il quadro sembra cambiato. L'idea che la vecchia guardia anacronistica fosse tramontata per sempre non regge dopo il processo di Burgos, e così quella che i tecnocrati europeisti avessero dalla loro parte una specie di fatalità storica. Nelle strade si grida: «Abbasso l'Opus Dei», *e la si qualifica come un gruppo sovversivo. Ma il cambiamento è duraturo?*

Le firme celebri

Continuo la mia relazione. Perché, mi chiedo, lo sciopero delle Asturie del 1962 riempiva di speranze la persona di cui ho riportato le opinioni, che adesso mi è parsa abbattuta? Eppure, il movimento operaio ha compiuto grandi progressi, specialmente con l'apparizione delle commissioni operaie, illegali ma conosciute e semitollerate. Probabilmente, la ragione è in un certo sconforto che ho notato tra gli intellettuali. La parola d'ordine è: «Nella lotta contro il franchismo, gli operai, gli studenti e gli intellettuali devono marciare insieme». *La verità è diversa. Il conflitto, a suo modo, si radicalizza anche in Spagna, astrattamente, prima di scoppiare davvero. E' finito, fuorché per casi gravi come il processo di Burgos, il momento dei manifesti con sotto una lista di firme celebri o quasi celebri, che tra l'altro serviva soprattutto alla polizia. Mi dice uno, che pure è stato in prigione:* «Tempo fa, quando si muovevano gli studenti, correvamo all'Università, tenevamo discorsi, andavamo in testa ai cortei. Adesso, siamo meno desiderati».

Un giovane comunista me lo confermerà a Madrid: «L'opposizione di sinistra più radicale (comunisti e cattolici, i comunisti con più forza reale, operai e una parte degli studenti) si raccoglie sempre di più attorno a fondamenti di classe. Gli studenti universitari vogliono tra di loro soprattutto i capi operai, i membri delle commissioni operaie. Li chiamano all'Università, dove entrano, e lei stesso ha potuto vederlo, malgrado la polizia che le occupa. Per far credito ad un intellettuale, esigono che abbia saltato veramente il fosso, e non soltanto con le idee. Deve buttarsi nel conflitto politico, interamente, anima e corpo. Le prestazioni occasionali, l'alta protezione di lusso, hanno perso prestigio, anche se valgono talvolta alcuni mesi di prigione. Si stima oggi poco chi è incerto fra l'andare ad una dimostrazione e lo scrivere un saggio. La mezza libertà di stampa porta poi fatalmente molti intellettuali, che prima erano costretti all'intransigenza, a qualche compromesso con il regime: scrivono nei giornali e nelle riviste, vincono premi letterari. Questo non si tollera più, e non esistono più idoli».

Si spiega anche così quel sentimento di disagio e di solitudine che ho trovato tra gli intellettuali, molto più adesso che anni fa. In questi giorni potrebbe essere cambiato. I due citati in questo articolo erano nella riunione di Monserrat. Il rigore con cui, da posizioni radicali e classiste, veniva giudicata la loro opera, dipendeva dal nuovo clima di semidistensione e dalla illusione di avere, per necessità storica, superato i tempi più duri.

I centri ribelli

Domando quali sono i centri d'opposizione radicale. «Quelli classici, naturalmente, la Catalogna, Barcellona con le cittadine industriali che la circondano, i Paesi baschi, le Asturie. Le novità: Pamplona, soprattutto Siviglia». *Si batte molto su Siviglia, che si considera il maggior vivaio di truppe di riserva.*

«La prima base del franchismo si sgretola — *insiste con me quello che è stato in prigione* —. Per esempio, i latifondisti. Anche l'agricoltura si industrializza, e perciò è legata alle banche, centri di un capitalismo che vuole un certo grado di liberalizzazione. E' una situazione in cui qualche leva si può inserire. Il vecchio anarchismo è sparito. La novità è il formarsi della lotta di classe sotto la copertura del sistema corporativo. Le rivendicazioni, per ora in gran parte economiche, degli esclusi dai benefici del nuovo corso industriale-bancario si stanno organizzando in rivolta politica. Ma molto lentamente e manca, anche in prospettiva, l'unione con altre forze democratiche».

«E i falangisti arrabbiati, che si proclamano traditi da Franco e dal regime?».

«Non ne teniamo conto. Quelli rimasti dentro pensano solo a combattere contro i tecnocrati e odiano solo l'Opus Dei. Quelli passati alla sinistra sono di un estremismo stupido, reboante, incapace di qualsiasi analisi sulla situazione reale, con parole d'ordine come: tutto il potere agli operai, sindacati da cui siano espulsi i padroni. Sotto, vi è sempre un nazionalismo fanatico, l'idea della Spagna diversa. La grande incognita spagnola è la classe media. Vi è un antifranchismo diffuso (nella sommossa di Granada del 1969, quando vi furono due morti fra gli operai, la gente parteggiava per gli operai), ma gode troppo di star meglio. Vi è una storiella. "Franco si è dimesso", dice uno. "Meno male. Chi gli succede?". "Ancora Franco". "Meno male"».

Passiamo ora all'antifranchismo generico, degli scontenti di colore diverso. Uno dei temi è il tradimento di Franco.

«Franco ha tradito — *dice un avvocato noto* —. Dopo le promesse iniziali di pacificazione ha costituito un regime che è un *cocktail* di forze di destra. Gli effetti della guerra civile sono ancora lì. Dopo trentadue anni vi sono i vincitori e i vinti, e sempre gli stessi. Ma non vedo gruppi politici di opposizione organizzati. La dittatura è stata abile nel rompere i collegamenti, sebbene abbia allentato la corda. La massa è ineducata alla democrazia. Non vi saranno moti rivoluzionari per dieci, magari vent'anni, anche con Franco morto. Non si vivrà tranquilli; avremo sedizioni, ma non rivoluzioni. L'esercito non è più unanime, ma si troverà sempre unito nel rimettere l'ordine, passato un certo segno. Il futuro? Buio, ansietà».

Un altro parla dell'esercito. «Da feudo aristocratico, poi aristocratico-borghese, è diventato più tardi una casta a parte, con dentro una casta speciale, i combattenti nel Marocco, esperti di guerriglia. Sono essi, Franco in testa, che hanno prevalso nella guerra civile; gli alti gradi di oggi sono i gradi bassi di allora. Sotto, l'origine è diversa, in genere più modesta; molti ufficiali sono figli di sottufficiali; alta borghesia e nobiltà preferiscono mandare i figli nelle banche o nei grossi affari. Proprio per questo alcuni degli alti ufficiali sembrano inclinare adesso a un maggiore liberalismo. Proprio nei gradi bassi, invece, tra i capitani, per esempio, si notano più spiccate tendenze reazionarie, sebbene possano prendere diverse strade. E dopo la morte di Franco? Ammetto che l'esercito resta un mistero».

Università e banche

«E l'Opus Dei?».

«Meno potente, per me, di quanto sembra. Ha raccolto gli specialisti più abili del Paese; si è sempre costretti a ricorrervi quando si ha bisogno di dati. Ha capito che i gangli di cui bisogna impadronirsi sono l'Università e le banche. Ma ha nemici accaniti nella cerchia del potere e fuori, è indebolita dagli scandali; non è omogenea. E' antipatica a quasi tutti. Molti dell'Opus Dei potrebbero virare di qua o di là secondo le circostanze. L'abilità di Franco è stata quella di tenere il futuro interamente incognito anche agli uomini che faceva salire al potere».

Vado in una Casa editrice. La persona che cerco è all'estero. Mentre sto per andarmene, chi me lo annuncia dice: «Se è per parlare della situazione spagnola, forse potrei sostituirlo». *E' il bisogno di sfogo, che trovo dappertutto, e rende facili gli incontri. Sediamo uno di fronte all'altro. Non si piega verso di me, anzi, si rovescia indietro nella poltrona, con gli occhi semichiusi.* «Sono stato fascista». *«Falangista?».* «Di più. Ammiravo Mussolini e Hitler».

Atmosfera di confessionale, che comunica una sensazione di pena. Ha la faccia grigio-nebbiosa, gli occhi grigio-fumosi, quando li tiene aperti, i lineamenti regolari ma fluidi, che sfuggono al tentativo di definirli, come avviene nell'ombra o in una luce troppo viva. La qualità di faccia che associo a un certo genere di destra catastrofica, disperata anche in Spagna. Una destra che è anche contro le destre, contro tutto.

«E adesso?».

«Non li ammiro più. I campi di concentramento, la strage degli ebrei. Ma non sarò mai di sinistra. Vengo da una famiglia di militari».

Un giro infernale

«I militari sono forti?».

«Sì, spero solo in loro. Non come oggi, però. La speranza, per me, è un socialnazionalismo iberico, ma su basi capitalistiche. Ma, attenzione. Se licenziassero molta gente, riempiendo la Spagna di disoccupati, la Spagna salterebbe in aria».

«Qual è la situazione?».

«Un forte sollievo economico, ma cultura arretrata. Ci vuole troppo tempo prima che la Spagna si porti a livello europeo nella cultura e nelle industrie».

«E allora?».

«Ci sarà lo scoppio. Causa, l'arretratezza sociale e morale».

«Dopo la scomparsa di Franco?».

«Non prima».

«Come finirà?».

«Il solito giro infernale. La nuova monarchia, poi la nuova rivoluzione, il ritorno al 1930, e poi un'altra volta di seguito, una ripetizione di quello che è accaduto».

Un dialogo come questo, con il suo fondo nevrastenico di metafore atomiche, con questo terrore del vuoto, è rimasto unico durante tutto il mio soggiorno in Spagna. Fuori, le file delle macchine che partono per il week-end; sotto la gradinata della cattedrale, dove Isabella di Castiglia ricevette in trono Colombo tornato dall'America, corali in costume esibiscono canzoni a gara alla folla che applaude.

Guido Piovene

(Il primo articolo dell'inchiesta è apparso il 24 dicembre).

Madrid. Un ufficiale con le sue medaglie nelle vie della capitale: l'esercito, in Spagna, è una casta a parte, con aspirazioni confuse (Foto De Marchis)

CAUSANO TRAGICOMICO ALLARME

Le nevicate di Londra

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 26 dicembre.

Due eventi paurosi sono segnati indelebilmente nella memoria nazionale inglese e riaffiorano vivi alla superficie ad ogni piccolo richiamo di analoga natura: il Grande Incendio del 1666 che distrusse il centro di Londra e la Grande Nevicata del 1963 che seppellì sotto una coltre bianca di mezzo metro e più le regioni meridionali del paese. La memoria del Grande Incendio spiega perché la Gran Bretagna abbia oggi le norme più strette e più rispettate del mondo per la prevenzione del fuoco; quella della Grande Nevicata del 1963 spiega perché basti una spruzzata di neve a seminare panico e caos nella capitale e sulle strade di accesso alla Manica.

Tra ieri e stamane sono caduti su Londra e sulle Contee del Sud circa due centimetri di neve. I bollettini della radio e della televisione (per le feste natalizie non si sono pubblicati giornali) danno del fenomeno e delle sue conseguenze cronache agghiaccianti.

Su strade ghiacciate, anche poco, non c'è in verità guidatore peggiore dell'inglese: la maggior parte dei londinesi ha lasciato oggi la macchina in garage, ma sono bastati quelli che l'hanno presa coraggiosamente a provocare tamponamenti a catena e intasamenti totali della circolazione.

La neve peraltro non viene spazzata o rimossa. Non è che Londra non disponga di mezzi modernissimi per questo fine, ma appunto sono troppo moderni e possenti e non servono se la coltre non è alta almeno 25 centimetri. Dopo la grande nevicata del 1963 il governo aveva studiato e adottato un formidabile piano per far fronte a emergenze di questa portata, se mai si fossero ripetute in futuro: e si comprarono mastodontici spazzaneve, adatti alle precipitazioni delle stazioni sciistiche alpine più elevate, ma non alle spruzzate britanniche. Questa verità venne alla luce lo scorso anno, alla prima nevicata di dicembre, alta meno di un palmo: le macchine uscirono prontamente dai depositi, rombando, e vi rientrarono di lì a pochi minuti, sconfitte: la coltre era troppo sottile. E la tragicommedia si rinnova puntuale ogni inverno.

c. c.

Intervista con Borgogno

La provincia non morirà?

Tre compiti essenziali: assistenza psichiatrica, scuole scientifiche e tecniche, viabilità - Torino ha bisogno della tangenziale Est

Alla vigilia delle elezioni del giugno scorso si diceva che la nascita della Regione avrebbe segnato la fine della Provincia. Domandiamo al presidente Elio Borgogno: « Questo ciclo amministrativo sarà l'ultimo per la Provincia? ». Risponde: « Gli statuti regionali attribuiscono al nuovo ente compiti di indirizzo e di coordinamento. Se gli impegni verranno mantenuti le funzioni amministrative saranno delegate alla Provincia ed ai Comuni ».

Borgogno prosegue: « *Questo non significa che nel nuovo [illegible]namento dello Stato gli enti [illegible]cali minori non debbano subire delle trasformazioni. Ma io penso che sarebbe un grave errore abolire la Provincia, perché al deprecato accentramento statale si sostituirebbe un accentramento regionale. Si parla tanto della necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini, delle forze sociali alla gestione pubblica. Ma bisogna renderla possibile anche materialmente, avvicinando alle popolazioni le sedi in cui si decidono le opere e si spende il denaro del contribuente* ».

Nell'attesa di deleghe regionali l'attività della Provincia subirà un arresto?

Risposta: « *La vita non si ferma, un nostro immobilismo sarebbe per lo meno un controsenso. Con la Giunta si è deciso di concentrare gli sforzi su alcuni temi che l'esperienza del passato, caratterizzata soprattutto dall'opera appassionata dei miei predecessori prof. Grosso ed avv. Oberto, ci indica come quelli di maggior impegno nel campo sociale* ».

Per prima l'assistenza psichiatrica. « *Questa voce — informa il presidente della Provincia — assorbe circa il 40 per cento del bilancio ordinario, 13 miliardi. Una cifra impressionante se si considera che viene spesa per assistere soggetti ricoverati. Noi non vogliamo ridurre il nostro sforzo finanziario, ma intendiamo cambiare rotta. Abbandonare la vecchia concezione del manicomio, come unico rimedio possibile e potenziare invece l'assistenza preventiva e riabilitativa* ».

Borgogno aggiunge: « *Anche il ricupero sociale dei colpiti da disturbi psichici non è da sottovalutare, perché migliaia di individui guariti e quindi in grado di ritornare alla normale attività produttiva sono una ricchezza che si restituisce alla collettività* ».

Il presidente precisa che il Consiglio è unanime su questi indirizzi. « *Nei primi sei mesi della nostra attività è già andato oltre le semplici affermazioni con provvedimenti concreti per costituire la trama di nuovi servizi: suddivisione di Torino e provincia in 11 zone operative con centri di igiene mentale, laboratori protetti, piccole comunità per il ricupero dei colpiti, soprattutto i giovani* ».

Altro tema importante, la scuola. « *Il compito della Provincia è apparentemente limitato: fornire le sedi ai licei scientifici ed agli istituti tecnici. Ma oggi la mancanza di aule è un problema di fondo della nostra scuola, se si vuole aprirla veramente a tutti e farla diventare centro di vita sempre più collegata alla realtà sociale e produttiva* ».

La Provincia ha 39 istituti. Prevede di costruirne altri 10 nei prossimi cinque anni. Contemporaneamente si aggiungeranno nuovi locali a quelli esistenti. « *Occorrono aule per sfollare le classi e per le nuove forme di partecipazione: riunioni con i genitori, [illegible] di studenti* ». Borgogno è giovane e capisce i ragazzi. Dice: « *Hanno un disperato bisogno di rompere il diaframma che li isola dal mondo degli adulti. Bisogna credere nella loro maturità, dare uno sbocco ordinato alla loro aspirazione con ferma condanna della violenza, ma con un apprezzamento sincero del contributo che essi possono dare per migliorare gli studi* ».

La Provincia deve occuparsi delle strade. Quella di Torino ha contribuito in passato in modo notevole a mettere il Piemonte al primo posto nel settore della grande viabilità e dei trafori. « *Non si può dire* — afferma Borgogno — *che non ci sia più nulla da fare* ». Cita come esempio le tangenziali che l'Ativa, « *società promossa dalla Provincia* », sta costruendo. Nel prossimo anno si aprirà un primo tratto della Sud. Nel '73 l'intero percorso Sud e Nord. « *Ma l'anello non è completo, perché manca la tangenziale Est indispensabile per sollevare Torino dal traffico, soprattutto quello pesante, che non la interessa direttamente e pure la attraversa* ».

I problemi della grande viabilità sono ora affidati alla Regione. « *Noi non negheremo il nostro contributo e continueremo a svolgere un'opera di stimolo. Ma dobbiamo concentrare gli sforzi finanziari* — dice Borgogno — *nel campo della viabilità minore, con particolare attenzione alle strade che servono a collegare i centri più isolati della provincia e quindi a promuoverne lo sviluppo sociale ed economico* ».

L'amministrazione è ai primi passi. Non può ancora presentare un consuntivo di opere. Domandiamo al presidente: « *Quale è stata in questo periodo la sua maggiore preoccupazione?* ». Risponde: « *Le vertenze del lavoro e l'acuirsi di crisi preoccupanti per l'occupazione e quindi per la serenità di migliaia di famiglie* ».

Borgogno, appassionato zoofilo, è anche presidente della Società protettrice degli animali. Come massima autorità della Provincia deve personalmente occuparsi di regolamentare anno per anno la caccia. Commenta: « *Per i cacciatori farò il mio dovere. Ma nessuno mi può impedire di sperare che un giorno tutti gli uomini abbandonino i fucili e scelgano un altro genere di sport* ».

a. r. g.

Il misterioso dramma scoperto il giorno di Natale in via Cibrario

Una donna trovata uccisa nella portineria vicino al marito paralitico asfissiato dal gas

Pensionati di 64 e 60 anni - La morte risale alla sera del 24 dicembre - La moglie trovata distesa nel corridoio con il volto insanguinato; l'uomo cadavere dietro una pesante cucina-gas: è stata spostata ed ha il bocchettone staccato - L'ipotesi più probabile: delitto-suicidio, ma non si esclude che i due siano stati assassinati

Due coniugi sono stati trovati morti, il giorno di Natale, nel loro alloggio pieno di gas. Non è una disgrazia. La donna è stata uccisa. Dopo le prime indagini, sembra che si tratti di omicidio-suicidio, ma questa ipotesi — vedremo — lascia parecchi dubbi. Non si esclude che entrambi i coniugi siano stati assassinati. Soltanto l'autopsia, che sarà eseguita domani, chiarirà il mistero.

Le vittime sono Giuseppe Caccia di 64 anni e Maria Milanese di 60. Entrambi pensionati, da tre anni l'uomo era colpito da paralisi ed era quasi muto. La donna (si erano sposati vent'anni fa, lui era vedovo, lei nubile con tre figli già grandi) gli voleva molto bene. Vivevano soli in via Cibrario 53, in alcuni locali che un tempo erano adibiti a portineria. Di loro e della loro vita diciamo in un altro articolo in questa pagina.

Via Cibrario 53: una casa con una trentina di famiglie, c'è sempre gente che va e viene passando davanti alla « portineria ». Che ha una porta a vetri, ma non si può vedere dentro perché c'è una pesante tenda. Un biglietto, da quando il Caccia è paralizzato: « *Qui non si fa servizio di portineria* ».

Un alloggio piccolo, ma non vi manca nulla e tutto è tenuto con estrema cura, ogni cosa ha il suo posto, pavimenti lucidi di cera e mobili ripassati ogni giorno. Si pensa che la signora Caccia fosse addirittura maniaca dell'ordine e della pulizia.

L'ingresso della tragica portineria - Nell'interno: a sinistra è stata trovata la donna assassinata; dietro il fornello a gas c'era il marito cadavere

I due coniugi sono morti la vigilia di Natale tra le 20 e le 21. Questo, almeno, è quanto risulta dal primo esame medico e dalle indagini della polizia. Per tutta la notte le due finestre della « portineria » che danno sul cortile sono rimaste accese, ma quella era una notte particolare e nessuno ci ha fatto caso. Al massimo, un commento d'occasione: « *Guarda, anche i Caccia fanno il veglione* ».

Il giorno dopo — Natale — la gente che passa davanti alla « portineria » sente odore di gas. Ma per tutta la mattinata nessuno si preoccupa. Alle 12,30 la signora Carmela Maggi del primo piano sospetta che « è accaduto qualcosa » e telefona a Filippo Rosso, che abita in corso Francia 357 e ha sposato una delle figlie della Caccia.

Il Rosso arriva alle 13,30 e trova la porta soltanto socchiusa. L'odore del gas prende alla gola. Maria Caccia è distesa, faccia sul pavimento, nel corridoio, dove ci sono frigorifero, credenza e lavatrice. Gonna e maglia, calze e pantofole, la vestaglia sembra quasi strappata di dosso, è infilata solo per una manica. Per terra, a un palmo dal capo, gli occhiali da vista con una lente rotta.

Il marito è cadavere nella cucina. Dietro al fornello a gas, che è stato spostato, fatto ruotare di 45 gradi, il bocchettone è staccato, il gas continua ad uscire. Giuseppe Caccia ha soltanto la giacca del pigiama, un tovagliolo al collo come si mette ai bimbi a tavola, ha scarpe di tela, quella destra è « ortopedica » con una suola di sughero spessa cinque centimetri. Niente calzoni del pigiama, gambe nude. Seduto sul pavimento, la schiena appoggiata contro il muro: è una posa innaturale.

Viene la polizia: il capo della Mobile dott. Montesano e il dirigente della « scientifica » dott. Rizzi. Il medico, dott. De Pasquali, esamina i cadaveri. Quando volta il corpo della donna, scopre che il volto è coperto di sangue raggrumato. In parte è uscito da una ferita, profonda e lunga, al sopracciglio destro, in parte dalla bocca, e ciò fa pensare che la donna abbia anche lesioni interne. Il marito sembra morto per asfissia.

Sul fornello c'è un pentolino rovesciato con della camomilla. Per terra, vicino alla donna, una siringa e sul tavolo una scatola con fiale di Nisidina. Sul pavimento del corridoio si trovano tre cartucce (una sparata e due inesplose) di una pistola « scacciacani ». Inoffensive, fanno solo rumore. Ma l'altra sera, nella casa, nessuno ha sentito una esplosione.

Il fatto è misterioso. La donna è stata aggredita e colpita alla fronte con qualcosa che non si trova. La ferita alla fronte è tale che sembra escluso che la Caccia se la sia procurata urtando contro uno spigolo e sul pavimento. No, la donna è stata colpita, ma da chi e con che cosa? Si trovano in uno sgabuzzino due martelli, ma non hanno tracce di sangue. La « scientifica », comunque, li esaminerà meglio per vedere se sono stati lavati di recente.

La prima ipotesi è questa. Mentre la moglie prepara la quotidiana iniezione per il marito, tra di loro c'è una lite e l'uomo quasi strappa la vestaglia alla moglie, lotta con lei, la colpisce uccidendola, poi si sbarazza dell'arma e va ad asfissiarsi dietro al fornello del gas.

Questa sarebbe una spiegazione semplice se Giuseppe Caccia non fosse stato paralizzato. Non si reggeva in piedi e non si capisce come abbia potuto lottare con la moglie, donna robusta. E se l'avesse uccisa lui, perché avrebbe poi nascosto l'arma? E con la sola mano sinistra valida, come ha potuto spostare il mobile della cucina a gas pesante una trentina di chili? Se voleva uccidersi, gli bastava staccare il bocchettone o aprire i rubinetti, senza dover sforzarsi per far ruotare il mobile di metallo.

Ci sono parecchi punti misteriosi in questa vicenda. Non si esclude che entrambi i coniugi siano stati uccisi. Il particolare che la porta non fosse chiusa dall'interno, rafforza questa ipotesi. Ma contro questa supposizione c'è il fatto che dall'alloggio non manca nulla, il poco denaro e le cosette d'oro dei due coniugi sono stati trovati nei cassetti, e niente era in disordine. Giuseppe e Maria Caccia non avevano nemici e nessuno aveva una ragione per volere la loro morte.

Fino a domani, quando si conosceranno i risultati dell'autopsia, sarà difficile ricostruire quello che è accaduto nella « portineria » di via Cibrario 53 verso le otto di sera della vigilia di Natale.

Servizio a cura di

Luciano Curino e Marco Marello

Sulle strisce in via Stradella nel pomeriggio di Natale

Bambino di 4 anni è ucciso da un'auto mentre ritorna dalla visita al presepio

Una "600" lo ha strappato dalle mani delle due sorelle e lo ha fatto rimbalzare contro un'altra macchina
Il guidatore dell'utilitaria è scappato - Altri due morti: un pensionato di Nichelino e una donna di Viù

« *Il mio Vincenzo era lì, sotto le ruote di un'auto, in una pozza di sangue; con le mani si comprimeva il ventre* ». Queste le parole di una madre, Isabella Di Liddo in Capozzo, 42 anni, via Gioachino 76. Il giorno di Natale il suo bambino, Vincenzo, 4 anni, è morto investito da una « 600 » mentre attraversava via Stradella sul passaggio pedonale. E' stato scaraventato ad alcuni metri di distanza sotto le ruote di una Fulvia guidata da Mario Rovasso, 46 anni, via Venaria 77.

Nel pomeriggio di Natale era andato con le sorelle Amelia di 9 anni e Grazia di 8 a vedere il presepe alla chiesa della Salute. Al ritorno, sull'imbrunire, all'incrocio con via Stradella attraversano il passaggio zebrato; Amelia, la più grande, si guarda attorno: la strada è [illegible]. Vincenzo stringe la mano alle sorelle ma è un passo dietro di loro.

All'improvviso, una frenata, un colpo: il bambino è scaraventato lontano; giunge un'altra auto lo colpisce di nuovo con il cofano. Tutto in pochi secondi. Mentre accorre gente, l'investitore spegne le luci della sua vettura e fugge.

Grazia corre a casa, piange: « *Presto* — dice alla madre — *vieni con me, hanno investito Vincenzo* ». La donna si butta uno scialle sulle spalle, corre in strada. Fuori di sé giunge sul luogo dell'incidente. qualcuno tenta di trattenerla, ma lei si divincola, si getta sul bimbo morente, lo chiama per nome, lo bacia. In un angolo Amelia è scossa da un tremito: « *E' colpa mia* — mormora come in una cantilena — *è colpa mia* ».

Il Rovasso carica sulla sua auto la madre e il bambino, li porta al Maria Vittoria. Nel corridoio del pronto soccorso Isabella Capozzo è colta da una crisi, si batte il petto: « *Il mio bambino* — grida — *non fatemelo morire* ». Accanto le è il marito, Nicola, 45 anni, tenta di consolarla ma l'angoscia ed il dolore attanagliano anche lui.

A sera, la fine. Vincenzo muore; non c'è stato nulla da fare. In casa Capozzo ieri è stato spento l'abete di Natale, dal piccolo presepe la madre ha tolto il Gesù; tra il bue e l'asinello c'è ora la fotografia di un piccolo bambino ricciuto, morto la sera di Natale.

Vincenzo Capozza, la vittima dell'incidente - La madre

★ Un uomo è morto nell'auto che si è schiantata contro un pullman; il fratello e la nipote che viaggiavano con lui sono gravemente feriti. Giovedì alle 15,50 Michele Barbero, 60 anni, Nichelino piazza Principe Amedeo 2, pensionato, percorreva con la sua « 500 » la provinciale di Orbassano diretto a Rivoli; lo accompagnavano il fratello Giovanni, 54 anni, con la figlia Margherita, 4 anni, residenti a Eartaine (Francia), tornati per le feste.

Alla curva del ponte sul Sangone l'utilitaria ha sbandato e invaso l'altra corsia. In quel momento giungeva un autobus. L'autista, Bruno Silvestrini, 41 anni, abitante ad Arquà Polesine (Rovigo) ha detto: « *Quando ho visto la "500" ho cercato di evitare l'urto, ho sterzato a destra ma non c'è stato niente da fare* ». Il pullman è salito sul marciapiede dove si è fermato. Michele Barbero è morto sul colpo, il fratello Giovanni, ricoverato al centro traumatologico, per varie fratture, guarirà in 60 giorni, la bimba è in prognosi riservata alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Orbassano.

Sciagura automobilistica causata dal ghiaccio: un morto e due feriti

★ Il giorno di Natale, verso le 13, mentre da Viù scendeva a Lanzo, una « 1100 » si è schiantata contro un roccione al margine della strada. Era al volante il cantoniere provinciale Franco Pecchio Teghillo, 31 anni, al suo fianco sedeva la madre adottiva Anna Aires, 71 anni, abitanti d'estate in frazione Chiaberge di Viù e d'inverno in [illegible] Grange di Lanzo.

Nell'urto la Aires ha riportato gravi lesioni craniche ed è morta mentre veniva trasportata all'ospedale di Lanzo. Il figlio è ricoverato in stato di choc. Dai primi accertamenti eseguiti dai carabinieri di Viù sembra che l'incidente sia stato provocato dallo scoppio di un pneumatico anteriore. Una risposta precisa al quesito la daranno gli esperti.

★ Un [illegible] di 28 anni è morto ieri sera in un incidente [illegible] dalla neve. E' Michele De Agostini, abitava a Leinì dove lavorava in una fabbrica di oli lubrificanti. Alle 18 tornava a casa sulla sua 124 sport con la moglie Piera Bertone, di 26 anni e il figlio Andrea, di 5. Appena superato il dazio sulla statale per Cuorgnè, la macchina ha slittato sul fondo ghiacciato coperto di neve fresca e si è schiantata contro un albero.

I due coniugi e il bambino, feriti, sono stati soccorsi da automobilisti e trasportati all'Astanteria Martini. Le condizioni dell'uomo sono apparse molto gravi e i medici ne hanno ordinato il trasferimento alla Clinica neurochirurgica delle Molinette dove verso le 20 è morto per frattura della base cranica e lesioni interne. Anche la moglie e il figlio, in serata, sono stati trasferiti alle Molinette: per entrambi la prognosi è di 10 giorni.

★ E' morto giovedì alle Molinette Armando Amprino, strada sant'Anna 5. Giorni fa viaggiava sulla « 500 » guidata dal figlio, che era finito contro un palo.

★ Maria Daniele in Zangari di 35 anni, via San Donato 4 è morta giovedì [illegible] alle Molinette. L'8 dicembre in corso Peschiera angolo piazza Sabotino era stata investita sulle strisce pedonali da una « Giulia ».

★ E' morta alle Molinette una bimba di 16 mesi, Paola Ubertis, abitante a Borgomanero in corso Roma 148; era stata ricoverata il 23 in seguito a una caduta dal seggiolone. Il giorno precedente la bimba era rimasta coinvolta in un incidente stradale.

Tranquillo Natale per i torinesi

La maggior parte l'ha festeggiato nell'intimità della famiglia - Ma sono state molte anche le partenze per il Sud, la Riviera e i campi di sci - Tempo di bilanci: negli ultimi dodici mesi la città è cresciuta di 13.622 abitanti

Natale se n'è andato e ha portato con sé le ultime ore di sole. Ieri il termometro si è abbassato ancor più, nel pomeriggio è caduta la prima neve. Ora ci si prepara all'anno nuovo, con speranze di giornate più serene e liete.

I giorni della vigilia, Natale e Santo Stefano sono stati festeggiati dalla maggior parte dei torinesi nell'intimità della famiglia con la gioiosa consuetudine degli scambi di doni sotto l'albero natalizio. Le vie del centro, dopo la frenesia degli acquisti della scorsa settimana, sono state affollate soltanto verso mezzogiorno e a tarda sera. Parecchi hanno assistito ai riti religiosi celebrati a mezzanotte in Duomo e nelle parrocchiali, altri non hanno voluto rinunciare a una serata diversa al ristorante o in casa di amici. I più giovani hanno partecipato a trattenimenti danzanti in locali da ballo e « night ».

Nutrite le partenze, treni e convogli speciali presi d'assalto. Già la vigilia, in coincidenza con l'inizio delle vacanze scolastiche, intere famiglie avevano lasciato la città. Molti immigrati sono tornati [illegible] giorni al Sud, altri hanno utilizzato i residui di ferie annuali sui pendii nevosi delle Alpi o nelle località della Riviera. I primi rientri si sono avuti ieri, i più [illegible] le [illegible] a Epifania.

Ma anche la notte di Natale o di Santo Stefano non è eguale per tutti. C'è chi non ha potuto godere dell'intimità della famiglia o frequentare ritrovi per brindisi augurali ed è rimasto al posto di lavoro: vigili del fuoco, agenti, carabinieri, infermieri, addetti alle ambulanze. Altri ancora, anziani che vivono soli e giovani lontani dalla famiglia hanno cenato nella solita trattoria o in pensione.

In corso Bramante due coniugi la notte di Natale hanno vissuto momenti drammatici. Poi la nascita di un bimbo li ha ripagati di ansie e timori. Al n. 59 abita la famiglia di Mario Invernizzi, 29 anni, tipografo all'Ilte, sposato con Renata Anfossi, 25 anni, in stato di avanzata gravidanza. Hanno già un figlio di 3 anni, Luca. A mezzanotte, con due settimane d'anticipo, sono incominciate le doglie. E' accorsa la levatrice, ma all'alba in casa è stata in allarme. Le famiglie dei vicini hanno atteso insieme il lieto evento. Al mattino è nato [illegible]. un brindisi ha salutato l'arrivo del secondogenito. Più felice di tutti la madre: « *E' arrivato davvero Gesù Bambino, per noi è il Natale più bello* ».

Domani si entra nell'ultima settimana del 1970. E' tempo di bilanci e statistiche. Di quanto è cresciuta Torino in un anno? Quanti siamo? Anche i numeri possono dare il senso della vita della città, ne testimoniano l'operosità e il benessere. La popolazione torinese alla fine di dicembre è di 1.190.661 abitanti, con un aumento di 13.622 unità nel corso dell'anno: 6783 per nascite, 6839 per l'immigrazione. In dodici mesi sono giunte a Torino 52.395 persone, ne sono partite 45.556. L'anno scorso gli immigrati erano stati [illegible], gli emigrati 42.602 con un saldo positivo di 10.393.

temperatura di ieri

massima	— 1,3
minima	— 6,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media —3,7; press. 740,7; umid. [illegible]. Cielo nuvoloso, neve 4 cm. Previsioni: prevalentemente coperto con precipitazioni nevose sparse; visibilità ridotta, calma di vento, temperatura invariata. **Temperatura a Caselle:** massima — 0,4; minima — 10,2; [illegible] — 5,7. **Sole:** sorge 8,7, tram. 16,53. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 1,2, minima — 3,7.

Specchio dei tempi

Un sogno meraviglioso, ma un sogno - A destra o a sinistra è sempre violenza - Per una piccola donna nell'Africa profonda - Gelo e mestizia in uno sciallletto rosa - Poveri cani

Un lettore ci scrive:

« Ho fatto un sogno meraviglioso:

« — Paesi Arabi e Israele festeggiavano con fuochi artificiali sulle rispettive sponde del Canale l'avvenuta conciliazione e firma della pace.

« — Vietnam Nord e Sud assiepati sulle rive del mare e negli aeroporti a salutare la partenza degli americani.

« — Soldati sovietici, americani, inglesi, francesi e [illegible] in una battaglia di rivalità perché facessero primi a demolire il muro di Berlino.

« — In Italia, al ministero del Lavoro sindacati industriali e sindacati dei lavoratori firmavano un accordo di tregua per mettere fine ai troppi contrasti, alle troppe agitazioni, alla corsa sfrenata tra aumenti salariali e aumenti dei prezzi tanto deleteri ai pensionati e piccoli risparmiatori.

« — Nelle scuole superiori, nelle Università, gli studenti con accordo unanime dichiaravano di aver infine capito che scuole ed Atenei servono anche per studiare...

« — Tutti i grandi della Terra riuniti dichiaravano apertamente che sono anch'essi dei poveri esseri mortali e che i mali della Terra sono dovuti al loro immenso orgoglio...

« Ripeto, fu un sogno meraviglioso. La realtà è tutta all'opposto ».

Giovanni Bertolone

Un lettore ci scrive:

« Vorrei chiedere ai solerti organizzatori di manifestazioni e cortei di protesta contro gli oppressori perché nulla del genere viene organizzato contro i governanti polacchi che sparano sugli operai dimostranti, che decretano il coprifuoco, così come è già successo in Ungheria e in Cecoslovacchia. Dubito che qualcuno mi risponda, come sono certo che neanche lei pubblicherai questa mia lettera.

« Il fatto è uno e cioè che chi comanda è sempre il più forte, e trova chi lo serve, tarando la verità dei fatti. O che forse la violenza è solo quella di destra e non di sinistra? O che i diritti della persona umana sono diversi per greci, ungheresi, cecoslovacchi e polacchi? In proposito la domanda dovreste rivolgerla a chi al Consiglio d'Europa pianse per la perduta libertà dei greci. E gli altri popoli oppressi? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

« Oggi ho letto l'articolo che illustra l'opera svolta nella Zambia dalla dott. Olga Villa e ne sono rimasto commosso ed ammirato! Di fronte a persone simili si pensa ai nostri "veri" santi. Una dedizione così assoluta e al tempo stesso fatta con tanto modestia (chi sapeva tutto ciò prima che *La Stampa* pubblicasse?) fa veramente meditare.

« E dovrebbe particolarmente far meditare (scusate ma non posso tacerlo) i suoi colleghi signori medici così pronti ad ogni piè sospinto ad abbandonare i loro malati per rivendicare questo e quello! E dovrebbe far meditare quei sempre più numerosi sacerdoti che si comportano spesso come dei sindacalisti, ben protetti e [illegible] dalle intemperie e dai disagi, ignari dei sacrifici che invece sono necessari per fare veramente del bene al prossimo, per dimostrargli il vero, divino e disinteressato amore!

« Siamo nella settimana di Natale ed io lancio, se permetti, una proposta ai buoni di Torino. Vogliamo provarci a radunare le nostre forze per dimostrare alla cara dott. Villa quanto noi torinesi apprezziamo la sua opera e quanto ci sentiamo onorati di lei? Vogliamo provarci a dare a lei la possibilità di continuare la sua opera in maniera un po' meno "pionieristica"?

« Troppi sono ancora in Italia coloro che non hanno ancora capito quanta virtù e vera forza d'animo può albergare in un fragile corpo di donna ».

Rag. Nino Ronza

Allegate lire 25.000.

Un lettore ci scrive:

« Tanti anni fa andavo alla domenica al Camposanto e mi fermavo sul ponte della Dora, in via Bologna, a comprare i fiori da una vecchietta curva e povera che faceva tenerezza. E' passato tanto tempo, al Camposanto non sono più andato e i fiori per le feste li compro nei negozi, perché andare fin là è scomodo e poi alla gente i fiori comprati dalle donne con le ceste non piacciono troppo.

« Domenica scorsa ho rivisto quella vecchietta e non so più togliermela di mente. Faceva freddo, c'era nebbia, e la poverina aspettava, curva e raggomitolata nel suo sciallletto rosa. Chissà se avrà riportato a casa la cesta ancora piena! Sembra un piccolo personaggio uscito da un libro di fiabe tristi e messo lì ad aspettare che avvenga, quest'anno, il suo piccolo miracolo di Natale ».

Carlo Misasi

Un lettore ci scrive:

« Chi ha occasione di viaggiare nelle nostre campagne od anche nelle vicinanze delle grandi città ha spesso occasione di vedere in quali tristi condizioni si trovi il cane da guardia abbandonato alla morsa del gelo, legato ad una catena fissa lunga un metro, senza un ricovero privo di correnti d'aria ma aperto alla pioggia ed alla neve, trascurato nell'offerta di un cibo adeguato.

« L'art. 727 del Codice penale consiglia di evitare tali inutili sofferenze che, se aggiunte ad un continuo stato di isolamento psichico, portano il cane a vere e proprie forme di pazzia che lo rendono pericoloso per l'uomo stesso.

« Le autorità comunali, i carabinieri, gli agenti hanno il dovere di diffidare i padroni dal sottoporre gli animali ad inutili sofferenze. Siamo a Natale ed un atto di bontà anche nei confronti degli animali costituisce una manifestazione di civiltà ».

G. C. Ferraro Caro

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13) — Officine: v. Cusana 47 (310.432); c. Regio Parco 108 (287.610); v. Barbaresco 3/5 (670.509); via Le[illegible] 5 (774.538). - Elettrauto: c. Rosselli 223/11 (585.364); v. Brandizzo 4 (279.818); c. Lombardia 127 (737.632); v. **Cigna 34** (287.792).

I ruoli dell'imposta famiglia con imponibili superiori ai 10 milioni: pag. 10.
Quattro rapine in due giorni, la delinquenza non dà tregua: pagina 18

Un diario rivela il dramma della moglie

Scriveva: « Non posso vederti soffrire e non posso più vivere così » - Un mese fa, contro il parere dei figli, aveva riportato a casa il marito da un cronicario

Appena c'era un po' di sole, lei lo aiutava a raggiungere la carrozzella da paralitico e lo portava in via Cibrario, sui viali, alla Pellerina, gli parlava affettuosa, era paziente quando lui aveva scoppi di collera. Lo adorava. Più lui peggiorava nel carattere, più lei era dolce e tenera.

Si erano sposati nel '50. Giuseppe Caccia era vedovo, Maria Milanese aveva due figlie, allora di 20 e di 21 anni, e un figlio di 17. Si può pensare che gli fosse tanto legata per questo: per avere sposato lei, nubile con tre figli. No, non era solo riconoscenza, era amore schietto.

I figli si sono sposati e loro sono rimasti soli, avevano bisogno uno dell'altro. Lui era stato un bravo decoratore, cinque anni fa era andato in pensione. Tutti e due pensionati: il marito con 25 mila lire al mese, lei con 44 mila. Con meno di 70 mila lire riuscivano a vivere decorosamente, perché lei era attenta nelle spese. Mani d'oro. E il loro piccolo alloggio in via Cibrario era uno specchio.

Un'esistenza serena fino a tre anni fa, quando il marito è stato colpito dal male, che gli ha paralizzato la parte destra del corpo e lo ha reso quasi muto. Farfugliava, nessuno lo capiva, soltanto la moglie.

Il male aveva reso collerico l'uomo e lo faceva soffrire. Lei sola riusciva ad aiutarlo, con una infinita pazienza e con le medicine, la loro casa era piena di scatole con pillole e fiale. Lei somministrava i farmaci, lei faceva le iniezioni, lei era l'infermiera, l'assistente, l'accompagnatrice, era tutto per quell'invalido, che spesso era brusco ed aspro anche con lei.

I coniugi Giuseppe e Maria Caccia - Filippo Rosso ha scoperto la tragedia - Mirko Caccia

Per un certo periodo, Beppe Caccia è stato a Villa Cristina e poi al Cottolengo e la moglie non sapeva vivere senza di lui. C'è una sua agendina con frasi come questa: « *Amore mio, vedendoti così, voglio morire anch'io con te. Non resisto più a vivere così e vederti soffrire tanto* ». Ci sono in queste pagine parecchi sfoghi, è il diario di una donna che non è stata molto a scuola, ma ha un grande cuore.

Poi i parenti — certo con intenzione di aiutare lei — hanno fatto ricoverare il Caccia al cronicario dell'asilo di corso Unione Sovietica. E lei andava a trovarlo ogni giorno, la sera scriveva sul taccuino: « *La casa è troppo vuota senza di lui. Che cosa faccio io in questa casa?* ».

Ai primi di dicembre, all'insaputa dei figli, è andata a prenderlo con la carrozzella e se l'è portato in via Cibrario. Ha telefonato felice ai parenti: « *Papà è a casa* ». L'hanno rimproverata: « *Sei una testona, ma perché non pensi anche a te?* », e lei si è arrabbiata e ha chiuso il telefono.

La polizia ha trovato, in un cassetto, una lettera scritta in un momento di sfogo e mai spedita: « *Non vi dico "cari figli"* — incomincia — *perché non è giusto come ci trattate. Non venite mai a trovarci. Miei cari, esaminatevi bene la coscienza, siete tutti sposati e non si capisce [illegible] di [illegible] quello che voi state facendo passare a noi, quello che sto passando io per aiutare papà* ».

Saper spendere bene

Problema del futuro

Prima o poi si dovrà ricorrere — malgrado i gravi problemi che comporta — all'installazione del dissipatore nelle case - Il parere di un esperto qualificato: il prof. Pezzoli Una massaia alle prese con i «vermetti» - In cucina con il roastbeef alla veneziana

Qualche tempo fa abbiamo parlato del «dissipatore». Le nostre lettrici, sempre pronte ad accogliere le utili novità nella loro casa, hanno letto con attenzione, ci hanno chiesto come orientarsi per l'acquisto e poi hanno scritto soddisfatte. Il dissipatore costa relativamente poco, fa risparmiare fatica, risolve un mucchio di problemi, è pulito, moderno. Insomma, va. Ogni volta che ci giungeva un nuovo parere favorevole ([illegible] signore comprano il dissipatore con la tredicesima) il nostro rimorso aumentava. Il fatto è che avevamo nel cassetto la lettera di un ingegnere, Leopoldo Di Renzo (Albisola), che sembrava fatta apposta per demolire la nostra serenità.

«Voi dite "distruggere" i rifiuti ma in realtà parlate di triturarli e di scaricarli nelle fogne. Siete sicuri che la fognatura di Torino sia in grado di convogliare i nuovi rifiuti e che l'impianto di depurazione sia capace di trattarli? Anche se soltanto una frazione dei 500-600 grammi di immondizie, che si generano ogni giorno a persona, è costituita dagli avanzi di verdure e bucce di frutta che vengono dissipati, si può arrivare come niente a raddoppiare le sostanze sospese e quindi il lavoro di decantazione dell'impianto di depurazione.

«Con l'aumento crescente degli imballaggi, carta e cartone — proseguiva l'ing. Di Renzo — *risulta molto più conveniente l'incenerimento, perché si sviluppa tanto calore che si essiccano e bruciano anche frutta e verdura. Ma si immagina che cosa succederebbe se i dissipatori fossero in grado di triturare tutte le immondizie ed immettere in fogna una quantità di sostanze sospese addirittura di 6-7 volte l'attuale? Consigliatevi con un esperto prima di dare certi consigli».*

Il quesito, anche se investe un problema generale, riguarda particolarmente la situazione di Torino. Ci siamo perciò rivolti a uno tra gli esperti più qualificati a intervenire nel dibattito, l'ing. Giannantonio Pezzoli professore del Politecnico, autore di studi sulle fognature della nostra città.

«L'ing. Di Renzo non ha tutti i torti — ci ha precisato. — *Se all'improvviso tutta la cittadinanza installasse un dissipatore, probabilmente ci troveremmo nei guai: le fognature esistenti non sono idonee alla dissipazione di ogni genere di rifiuti, compresi carta, cartone, legno e cocci di vetro e ceramica. Questi detriti solidi formano un sedimento che può depositarsi nei gomiti delle attuali tubature casalinghe, non previste per quest'uso, e provocare intasamenti. Eppure la pratica di dissipare i rifiuti è ormai diventata usuale in molti paesi, ad esempio Stati Uniti e Francia, e ritenuta la migliore soluzione per eliminare le immondizie putrescibili».*

In alcuni Stati americani l'installazione di un dissipatore è stata addirittura resa obbligatoria nelle case di nuova costruzione munite di [illegible] adeguati. In Italia il problema dello smaltimento dei rifiuti è attualissimo: vive sono ovunque le polemiche sui servizi di nettezza urbana, sempre più scarso è il personale che si adatta a un lavoro non certo piacevole, ammorbanti e pericolose sono le discariche che si formano nei luoghi più impensati. Si continua a discutere e a potenziare. Le possibili soluzioni sono allo studio dei tecnici e degli esperti di ogni Comune.

«Un collega dell'Università di Bologna — continua il prof. Pezzoli — *mi ha riferito che anche nella sua città è sempre più difficile trovare mano d'opera per i servizi di nettezza urbana e che è inevitabile giungere in breve tempo a dissipare parte dei rifiuti».* L'ing. Di Renzo è favorevole ad incenerirli, ma *«l'incenerimento totale delle immondizie* — chiarisce il professore — *non è consigliabile. Le autorità igienico-sanitarie hanno ripetutamente mostrato di essere contrarie agli inceneritori domestici, perché il loro uso provocherebbe un notevole aumento dello smog».* Il tasso di inquinamento dell'aria è già troppo alto per contribuire ad aumentare i pericoli esistenti.

Due tipi di rifiuti modi per eliminarli

«La soluzione sta nel mezzo. Gli studi recenti fatti in questo settore suggeriscono eventualmente l'installazione in tutti i nuovi caseggiati di impianti di dissipazione singoli o condominiali, in cui disperdere, attraverso le fognature, tutti i rifiuti putrescibili. Si dovrebbero trattenere soltanto quei rifiuti solidi che gli americani chiamano rubbish, *per distinguerli anche nella lingua da quelli organici,* garbage, *dissipabili con gli apparecchi domestici. Carta, vetri, scatolame, appunto il* rubbish, *dovrebbero essere raccolti in appositi contenitori condominiali; il servizio di nettezza urbana provvederebbe a ritirarli e bruciarli in impianti comunali. In tal modo il lavoro del servizio risulterebbe molto alleggerito e la dissipazione dei rifiuti soltanto putrescibili risolverebbe il problema del loro smaltimento».* Certo gli apparecchi usati non devono limitarsi a triturare i detriti, *«ma giungere ad una vera e propria polverizzazione».*

Città come Torino — secondo il prof. Pezzoli — sono in fondo privilegiate rispetto a molte altre. *«Il vantaggio sta nella maggior disponibilità di acqua per ogni persona. Ciò consente di asportare i rifiuti polverizzati con una certa facilità. Le fognature esistenti oggi a Torino sono ancora in grado di sopportare un moderato aumento del materiale in sospensione e il futuro impianto di depurazione è stato previsto per il numero massimo di abitanti: potrebbe quindi assolvere almeno minimamente questo compito. Se il diffondersi dei dissipatori avvenisse gradualmente, non ci sarebbero seri inconvenienti, ma è indiscutibile che quando la pratica diventasse generale si dovrebbero rivedere tempestivamente la rete di fognature e gli impianti di depurazione».*

L'esperto conclude: *«Insisto su un particolare: solo i rifiuti organici devono essere dissipati. Alla donna di casa non dovrebbe mai venire in mente di introdurre nel dispositivo anche detriti solidi, sia pure carta o cartone».*

Il problema è importante. Chiama in causa ognuno di noi, ma in prima linea le amministrazioni pubbliche. Il futuro *«garbage man»* non è un uomo, ma un apparecchio automatico. Forse proprio un piccolo dissipatore.

Anna e le piume

Forse qualcuno ritiene che siano finiti i tempi dei cuscini o trapuntini di piume, morbidi e caldi. Sbagliato. La loro diffusione è ampia soprattutto all'estero - nei paesi più freddi, dalla Germania alla Svezia; ma anche da noi il loro uso è più frequente di quanto non si creda. *«Ho un sofà con relative poltrone* — ci scrive la signora Anna — *imbottiti di piume di gallina. Da qualche tempo noto dei vermetti marron. Ho provato a spolverizzare insetticidi ma non serve. Che cosa posso fare per liberarmi dagli incomodi ospiti? Quale può essere la causa del fenomeno?».*

★★ Ci siamo rivolti al rappresentante di una grande ditta specializzata che esporta molto all'estero, e abbiamo scoperto che esiste tutta una serie di oggetti di largo uso confezionati con piume, da quelle di gallina a quelle — più nobili — di oca e di anatra. *«Noi adoperiamo soltanto piume che hanno subito in precedenza un trattamento speciale: devono essere spolverate, lavate e sterilizzate a 120-140 gradi. Se manca uno di questi passaggi, le piume (che sono per loro natura sporche e grasse) non durerebbero a lungo. Sul nostri prodotti c'è un certificato di garanzia dell'Ufficio di Igiene di Firenze e questo dà sicurezza ai nostri clienti.*

«Nel caso della signora Anna — prosegue — *bisognerebbe individuare con esattezza la provenienza di quei vermetti: derivano dalle piume o dalle altre parti dell'imbottitura? Glielo potrebbe dire il negozio che le ha venduto il divano o un tappezziere di fiducia. Se la causa del fastidioso inconveniente non sta nelle piume, si potrà allora cercare un rimedio, ma se dovessero essere proprio loro l'origine degli animaletti, purtroppo non c'è nulla da fare. Vuol dire che chi ha venduto le piume non le aveva lavate prima della sterilizzazione e magari neppure sterilizzate. Qualora la lettrice avesse avuto l'assicurazione che il procedimento di sterilizzazione (unico mezzo per garantire la vita sana delle piume) era stato fatto, vada a protestare. Purtroppo nel nostro paese non esistono ancora, come esistono altrove, precise disposizioni di legge in materia».*

Abbiamo approfittato dell'occasione, fornitaci suo malgrado dalla sfortunata signora Anna, per ammirare guanciali e trapunte in piuma. Morbidi e piacevoli per chi non teme il caldo, i guanciali variano nelle misure e nella qualità dell'imbottitura. Il tipo corrente misura 70 per 50 cm. ed è di piume di gallina, costa 1600 lire; più cari quelli in piume di oca e anatra: 3100-4900 lire. Le coperte trapuntate, è il caso di dirlo, sono proprio leggere come piume ed hanno un potere termico meraviglioso: il modello matrimoniale, 200 per 280 cm, costa 34 mila lire se in tessuto in tinta unita e 41 mila se in fantasia fiorita; prezzi per i modelli a una piazza (200 per 150 cm), 21 mila il primo tipo e 34 mila il secondo. Non mancano i copripiedi e i cuscini per divani e poltrone, interi salotti sono imbottiti di piume proprio come quello della signora Anna. Ma chi vuole acquistare piume, deve tenere più che mai gli occhi aperti se vuole spendere bene i suoi soldi.

Roastbeef accompagnato da una Waldorf salade

Angelo Sorato, cuoco di Venezia, è in debito con Nerina Rughetti Broccoli e altre lettrici di una ricetta da tempo promessa.

Roastbeef alla veneziana. Occorre circa un chilo e mezzo di controfiletto disossato. Far cuocere in acqua salata due grosse e lunghe carote, un cespo di sedano (il cuore e gli altri steli più teneri), poi preparate una bella frittata con 5 uova e procuratevi 150 grammi di gorgonzola e 4-5 noci sminuzzate.

Con un coltello affilato aprire orizzontalmente, nel senso della «vena» o «fibra» il pezzo di carne: come fosse un libro. Ora si hanno di fronte due «fogli» uniti. Aprire di nuovo, col metodo precedente anche questi due fogli, così da avere come un *dépliant* a facciate congiunte. Sale e pepe. Sulle due parti nel mezzo, spalmate il formaggio gorgonzola e le noci. Adagiate la frittata, metà per parte, e le carote tagliate a bastoncini, e il sedano. Chiudere i «fogli» ricomponendo il pezzo di carne. Legarlo con spago e farlo cuocere rapidamente, prima sulla fiamma, perché blocchi la fuoruscita del sangue, quindi in forno per tre quarti d'ora circa.

Se il condimento in tegame dovesse bruciare prima che il «roastbeef» sia cotto, sotto di questo ponete alcuni gambi di sedano o dei pezzi di carota e cipolla. E' ottimo anche freddo.

Giacché siamo in tema di noci, ecco alcune composizioni in cui le noci debbono prevalere.

Waldorf salade, è un'ottima insalata che s'accompagna con qualsiasi piatto di carne fredda. Due mele renette sbucciate e tagliate a bastoncini della lunghezza di 3 cm, sedano tenero tagliato finemente, 3-4 noci tritate e 100 gr di formaggio (tipo fontina) tagliato come le mele. Condire con qualche goccia di olio d'oliva e limone, oppure legare con maionese.

Simonetta

"Specchio dei tempi, distribuiscili tu a nome nostro,,

Raccolti nelle scuole e nelle fabbriche offerte e doni per il Natale dei bimbi

Un anonimo offre 100 mila lire il mese ■ una ragazza madre che non può lavorare - Due generatori di corrente per l'ospedale nella Zambia - Un assegno in bianco: «Comprate un rene artificiale» (12 milioni)

La simpatia verso Specchio dei tempi si esprime, da parte dei lettori, durante tutto l'anno. Ma alla vigilia delle feste natalizie alle offerte in denaro si aggiungono doni che provvediamo a distribuire agli istituti per anziani o bambini senza famiglia.

Da Settimo ci hanno portato parecchi pacchi di giocattoli e indumenti, accompagnati da questa letterina: «Tra pochi giorni è Natale, le vetrine dei negozi sono illuminate e nelle strade si respira un'atmosfera festosa. Nelle case splendono gli alberi, i presepi fanno tenerezza. Noi siamo molto contenti perché Gesù Bambino ci porterà tanti doni. Il nostro cuoricino è triste pensando ai bimbi che non hanno la fortuna di avere il calore di una famiglia. Abbiamo preparato per qualcuno di essi indumenti di lana e giocattoli. Chi meglio di te, così umano, può realizzare il nostro desiderio? Grazie, buon Natale e felice anno nuovo». *La letterina proveniva dalla 1ª maschile N della scuola «Giacosa», alla raccolta dei doni hanno contribuito gli alunni delle classi maschili 1ª A, 1ª Q, 1ª R e 2ª A.*

Non meno gentile il gesto dei «minicantanti» che partecipano all'8º festival di Natale organizzato dall'«Alace-Verdi» di Torino. Una rappresentanza è venuta al giornale per regalare ad una bambina povera una splendida bambola e un panettone. Abbiamo distribuito i doni alla «Pro Infantia Derelicta», all'«Opera Pia Viretti» e all'Istituto «Charitas».

La commissione interna della «Olivetti» di corso Giulio Cesare 320 aveva messo a disposizione della rubrica 24 bottiglie di spumante e 15 panettoni. Abbiamo destinato il dono all'istituto dei mutilatini «Don Gnocchi», che provvede all'istruzione e all'assistenza di ragazzi poliomielitici, invalidi o mutilati. Ad essi abbiamo portato anche un grosso prosciutto di Parma, regalato da una lettrice a Specchio dei tempi.

Né possiamo dimenticare la «favola bella» che ha per protagonista Luisa Falcui, una ragazza-madre che abita in via Bogino. Nel mese di giugno dello scorso anno avevamo raccontato la sua odissea. La salute cagionevole non le permette un lavoro, per mantenere la sua bambina era costretta a duri sacrifici. Un lettore di Biella — che desidera restare anonimo — si è impegnato a versarle 100 mila lire il mese. «Quando non riceverete più l'assegno — spiegava —, vorrà dire che sono deceduto». L'altro giorno è arrivato l'assegno di 1 milione e 200 mila lire per la ragazza, che anche nel 1971 potrà contare sulla generosità dell'ignoto (per lei) benefattore.

A questi toccanti gesti di solidarietà si aggiungono quotidianamente significative adesioni alle campagne della nostra rubrica sul piano sociale. Domenica avevamo accennato alle gravi difficoltà della dottoressa Olga Villa, che in una sperduta zona della Zambia dirige — con il solo aiuto di un'infermiera bianca e di otto indigeni — un ospedale sprovvisto di energia elettrica. I parti, le operazioni, le cure ai malati si fanno a lume di petrolio. Due lettori, i signori Ballotta e Grosso, titolari della «Cirmel» di La Loggia, le hanno offerto un generatore monofase da 3600 Watt. Consentirà di far funzionare l'apparecchio per le radiografie, il padiglione maternità e di illuminare l'intero ospedale. Un altro generatore le è stato regalato dal proprietario della «Craem»: sostituirà il primo in caso di necessità.

Resta il problema di far giungere il generatore di corrente almeno fino a Livingstone. Siamo sicuri che sarà rapidamente risolto. La dottoressa lamentava anche la mancanza di uno scafo e di un motore per il trasporto di malati e di viveri, poiché le acque dello Zambesi sono l'unica e più rapida via di comunicazione. Le offerte [illegible] finora pervenute (oltre 3 milioni) saranno in grado di procurare il natante.

A proposito di «reni artificiali»: l'appello lanciato dal presidente della Provincia, Elio Borgogno, per incrementare a Torino e nel Piemonte il numero degli apparecchi che salvano la vita ai colpiti da uremia cronica ha fatto affluire a Specchio dei tempi le prime offerte. Un lettore — che desidera essere indicato con il solo nome, Palmiro — si è presentato al giornale per mettere a disposizione l'intera somma occorrente per un'apparecchiatura completa (circa 12 milioni e mezzo). «Ho fiducia — ha detto — nell'iniziativa del presidente della Provincia e voglio contribuire, tramite *La Stampa*, a migliorare il servizio di emodialisi, oggi insufficiente. Chi ha bisogno del "rene artificiale" deve essere convenientemente curato». **g. l.**

Bambini di un istituto felici davanti ai doni

Continuiamo l'elenco delle offerte giunte nelle ultime due settimane al Fondo di Specchio dei tempi per un totale di 7.394.925 lire:

A.C.M. 10.000; Eugenia e Olga per i loro defunti 10.000; Scuola Media Righi, Classe III M 1650; Scuola Media Righi, Classe III L 7200; R. R., Rinasco 3000; Artoili Marin, Courmayeur, in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Marcella Baudino 5000; Toso 5000; Enrica 5000; Una pensionata di Pinerolo per grazia ricevuta 5000; N.N. in memoria di Papa 5000; Per una Mamma povera, Piero B. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia, P. B. 5000; Ernesto e Roberto Regaldo 3000; Dino Curlusio, Genova, in suffragio della mia cara Mamma 2000; A ricordo del caro Dott. Vacha 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta implorando sempre protezione alla famiglia, Una Mamma 1000; Vito Tirrito 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E.R.L.I. 1000; In memoria di Papa Giovanni invocando sempre aiuto e protezione, N.N. 1000.

G. M. Alassio 50.000; L'Agenzia Generale INA di Torino, in memoria del sig. Francesco Serto 50 mila; Una pensionata 20.000; N. N., Valdagno 20.000; Ardemogni e Camisasca 10.000; Dina Gianotti 5000; G. A. R., Pianezza 5000; L. C. 5000; Una Mamma di Alassio per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; Curretti Giovanna, S. Ambrogio per un dono di Natale a un bimbo povero 5000; Paola 5000; C. A., Pont St. Martin 5000; Q. E. 5000; In memoria dell'avv. Fea Giuseppe, la vedova 5000; Implorando da Papa Giovanni XXIII una grazia, G. P. 5000.

N. N. 5000; Una pensionata per le opere buone di «Specchio dei tempi» 5000; N. N. 5000; Riccardo in memoria di nonni e nonnina 5000; Per ricordare l'ing. Scheringer Giorgio 4000; N. N., Coggiola (Vc) 3000; Giulio Antonio, Alessandria 2500; S. R., Sv. 2000; E. E., Asti 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ottenere grazia, N. N. 2000; I. F. 2000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Cosola N. in onore di Papa Giovanni XXIII per i bimbi poveri 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei morti, Dina 1000; Un piccolissimo contributo per chi soffre, Robertino 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Maia Caterina vedova Canavero, Nicla Tunaro Borgo 1000; A ricordo di Giuseppe e Maria Briatore 1000.

Beppe e Carlù 55.000; Perché Papa Giovanni XXIII ci protegga, G. M. 50.000; In suffragio dei genitori per il Natale degli anziani bisognosi, A. P. 50.000; N. N. 50 mila; In memoria di Sergio (V-XII-1965), N. N. 50.000; Schiapparelli M. 30.000; N. N. 20.000; Luigi e Ida, Cuneo 20.000; N. N. 20.000; In memoria di Dina Baudi di Vesime, Maria Teresa Galnutti, Alessandro e Vittoria Lupieri 20 mila; In onore di S. Giovanni Bosco e a Papa Giovanni XXIII, G. G. 15.000; In memoria del signor Attilio Nicoli, famiglia Gelli Bressi, Ivrea 15.000; R. N. in memoria dei cari defunti 10.000; In suffragio del mio Papà, Marta Luisa 10.000; In onore e per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, I.B.A. 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, S. G. B. 10.000; In nome di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Andreina e Aurelio 10.000; Una mamma 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; I. V. B. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, S. M. Alassio 10.000; Weber Enrico, Corio Canavese 8000; Silma e mamma 5000; Deboscoo Giovanni 5000; Sergio e Franca 5000; L. W. B. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII invocando sempre la sua protezione 5000.

C. B., Condove 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Don Bosco perché continuino a proteggerci, Coniugi Ravazza 5000; In memoria di un mio caro scomparso, Maria Monti 5000.

(continua)

Una dottoressa torinese opera a lume di petrolio

E. V. G., L. 50.000; E. L. 50.000; N. N. amica delle Missioni, 50 mila; N. N. 30.000; Maria Ferrero 20.000; Emma e Ettore Pergolis 20.000; Piero e Gina Carlovaro in memoria della mamma 20.000; Famiglie Dezzani-Folchini 20.000; I piccoli Valeria e Andrea Giampiccoli 15.000; 89113, 10.000; In segno di solidarietà con i dannati della terra 10.000; In memoria di Cerrato Davide i suoi cari 10.000; Rosy T. 10.000; Con amore e ammirazione - Rita S. S., 10.000; N. N. 10.000; Ninetta 10.000; N. N. 10.000; Anna e Massimo 10.000.

In memoria di Zucca Natale 7.100; Rina Rivella 5000; Paolo 5.000; Olga 5000; N. C. 5000; Fabio 5000; Destefanis Maddalena 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Nonna Pieta in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; Oreste [illegible] 1000; Una poverella 1000; E. B. 1000; M. D. S. 1000.

G. A. O. 120.000; A. e M. 100 mila; Andre 100.000; Schiavina 50.000; A ricordo di Amelia Allan Civita 50.000; Anna e Clara Borero 30.000; Ai fratelli della Zambia affettuosamente 30.000; A. L. M. 30.000; Viviana e Francesco Agosti 25.000; In memoria di Rita-Maria 20.000; N. N. 20.000; P. A. 20.000; N. N. 20.000; M. G. 20.000; Sconfienza Rita 10.000; Una pensionata 10.000; G. T. 10.000; S. R. 10.000; Giuseppina in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Edina ricordando la tua mamma 10.000; N. N. 10.000; Coniugi Fuligno nel nome del Signore 10.000; G. B. 10.000; Bardotto Valle Ida 5000; E. P. E. 5000; N. N. 5000.

Coniugi Isacco nel nome del Signore 5000; M. L. 5000; Giordano 5000; M. e G. 5000; R.A.M.E. 5000; F. R. 5000; Famiglia Dosio 5000; B. T. B. 5000; Per i miei cari defunti 4000; Una pensionata 2500; Bettina 2000; Papa Giovanni XXIII protegga Robi 1000.

Associazione Volontari Italiani del Sangue - Sezione Comunale di Romentino L. 100.000; Moglie che rinuncia al regalo di Natale del marito 50.000; E. L. (2ª offerta) 50.000; P. G. L. 50.000; Lucia Corti in Ajmone Marsan - Roma 50.000; De Marco Mariantonietta - Pescara 50.000; Offerte di 11 persone (240.000): Franco Cucchiaretti 30.000, Gianni Salamon 30.000, Bonifacino Luigia 30.000, Toscarelli Vesio 20.000, Desi Sandra 25.000, Giulia Miranda 30.000, Pasquali Orietta 25.000, Bursanti Annibale 15.000, Silverio Salamon 10.000, Carlevaro Grazia 20.000, Turini Antonio 20.000.

N. N. 30.000; Maria 3.000; Anna Maria Turbiglio Farina ricordando con affetto la mamma della dott.ssa 30.000; Rag. Nino Ronco - Moncalieri 25.000; M. S. - Torino 25.000; N. N. 20.000; Personale Inam Barriera di Nizza 20.000; In ricordo delle sue cure - Famiglia Costa 20.000; D. e F. Moretti 20.000; A suffragio dei miei morti - Novello Severina 15.000; Roberto, Giulia e Antonella 10.000; C. C. anch'essi vedranno il volto del Signore 10.000; Ditta Carla - fiori 10.000; O. V. P. 10.000.

Dal salvadanaio del piccolo Massimo 10.000; Famiglia Meliano - Beinasco 10.000; Un gruppo di allieve 5250; T. R. 5000; A. S. 5000; Santoro Maria 5000; A. I. 5000; Lanzone Irene 5000; S. R. 5000; Rosetta C. 5000; Classe V B Istituto Maffei 2500; N. N. 2000; Costantino 2000; Girotti 2000; C. Ferrero - Volpiano 2000; Alfio Vinci 2000; M. L. dalla sua Torino tutt'altro che civilissima 1000; S. E. 1000; Alfizod 1000.

Totale	L. 2.175.350
Totale precedente	» 960.000
Totale generale	L. 3.135.350

La circolazione paralizzata da un pericoloso strato di ghiaccio

Un'improvvisa nevicata ed il gelo intenso rendono difficile il traffico in tutta la città

Ieri mattina c'era il sole; nel pomeriggio il rapido cambiamento - A sera 200 spartineve in azione al centro, in periferia e in collina Ma le strade erano ormai piste di pattinaggio - In altri Comuni si combatte la neve con le macchine spargi sale - Perché da noi, no?

Ore 20, strada di Santa Margherita: cinquanta auto bloccate dalla neve, la gente intirizzita aspettava i soccorsi

La prima neve ha colto la città di sorpresa. Dopo mesi di bel tempo, anche ieri la giornata era incominciata con uno splendido sole. Pochi automobilisti avevano preso la precauzione di montare pneumatici adatti, e tre o quattro centimetri di gelido cristallo sono bastati per paralizzare la circolazione. Non è stato il caos completo soltanto perché era una giornata di festa e il traffico non era intenso. A sera sono entrati in azione gli spartineve del Comune e la situazione è migliorata per quanto era possibile.

I primi fiocchi sono cominciati a cadere verso le 15,30 e, sulle prime, non hanno destato apprensioni, né ostacolato gli automezzi. In un paio d'ore sono caduti tre o quattro centimetri di neve, i pneumatici l'hanno compressa formando uno strato compatto, che è gelato quando, con l'avanzare della sera, la temperatura è diventata ancora più rigida. Su questa lastra i fiocchi hanno continuato ad accumularsi in un manto soffice, che verso le 19 aveva raggiunto i cinque centimetri d'altezza creando un fondo stradale particolarmente viscido e insidioso. E' cominciata la crisi.

Auto a passo d'uomo, in lunghe colonne, con i fari accesi perché anche la visibilità era ridotta. Bastava toccare il freno per provocare uno sbandamento improvviso e un arresto, ripartire diventava problematico; i pneumatici slittavano senza far presa lanciando fantasmagorici spruzzi di neve. Impossibile muoversi quando il terreno era in leggera pendenza: ingorghi si sono formati a tutti i cavalcavia sulla ferrovia, ai sottopassaggi del Lingotto e di corso Regina Margherita, sulla salita dei Giardini Reali, perfino sulla lieve pendenza di strade come via Borgaro. Tamponamenti, collisioni, incidenti hanno aggravato la confusione.

In collina, la situazione si è fatta drammatica. A Villa Genero, un tratto particolarmente ripido ha bloccato una ventina di macchine, sono partiti appelli disperati, madri che avevano i bimbi a casa soli, due famiglie con i figli piccoli piangenti. Sulla Sassi-Superga, impraticabile per tre quarti, molte auto abbandonate dai proprietari costretti a servirsi della cremagliera. Presso la basilica una trentina di visitatori sono rimasti bloccati sotto la neve che continuava a cadere: una coppia di fidanzati ha affrontato la discesa su una «500» e sono finiti nella scarpata, senza fortunatamente ferirsi. Si è telefonato a tutti i servizi pubblici di soccorso: vigili del fuoco, carabinieri, polizia, perfino le ambulanze. Nulla da fare. Soltanto un carro-gru dell'Automobile Club è riuscito a spingersi fino a Villa Genero ed è rimasto anch'esso bloccato.

Verso le 23 alcune campagnole dei vigili del fuoco hanno incominciato a percorrere la collina, dove la neve aveva ormai raggiunto i venti centimetri. Decine di persone erano accampate intorno alle auto bloccate o finite fuori strada. I pompieri li hanno riportate in città, facendo la spola per tutta la notte.

I servizi sgombero del Comune hanno tardato ad entrare in azione. I funzionari si giustificano: *«Le lame raschianti non funzionano se lo strato di neve non raggiunge i quattro centimetri d'altezza».* Ma, in base a questa considerazione, si è atteso troppo, senza provvedere a spargere sale per impedire al primo strato di gelare e poi terriccio e ghiaia almeno nei punti critici, per evitare ingorghi e caos.

Purtroppo era anche giorno di festa. I primi spazzaneve sono entrati in azione alle 22: circa un centinaio, appartenenti all'impresa che ha appaltato il servizio e che proprio l'altro giorno ha ottenuto un aumento delle tariffe per le strade della collina.

Questi mezzi hanno lavorato dalle 22 alle 2, riprenderanno questa mattina alle 6. Hanno asportato la neve, alta ormai più di 10 centimetri nelle strade principali, ma lo spesso strato di ghiaccio è rimasto. Le auto che non procedevano a passo d'uomo continuavano a «pattinare» alla prima frenata. Sale e sabbia sono stati sparsi soltanto lungo le strade in pendenza e con parsimonia non condivisa dagli automobilisti. Una cinquantina di sgombraneve del Comune sono rimasti ininterrottamente in servizio, con turni dei guidatori. Ma soltanto stamane tutti i mezzi disponibili, circa 250, entreranno in funzione.

All'aeroporto di Caselle, le piste sono state mantenute agibili con spazzole rotanti e getti d'aria. Tutti i voli sono atterrati e hanno decollato normalmente. Sono stati accolti anzi anche due aerei che non avevano potuto prender terra a Genova per vento e nevischio che avevano annullato la visibilità.

Alle Nuove: si cala da dodici metri con una fune di lenzuola

Non riesce a raggiungere il suolo e salta da tre metri e mezzo - Le sentinelle lo raccolgono ferito

Un detenuto ha tentato di evadere dalle Nuove la notte di Natale: è riuscito a uscire dalla cella, ma è precipitato in un cortile interno mentre si calava da una altezza di dodici metri. Si chiama Raimondo Rizzari, 22 anni, nativo di Caltagirone; sarà processato a febbraio per furto aggravato.

Era nella cella numero 223 con altri quattro detenuti. E' uno stanzone dotato di un piccolo locale attiguo nel quale si trova il gabinetto. Qui c'è un finestrino munito di inferriata che dà su un cortile. Certo il giovane sapeva che questa apertura non si affacciava su una strada di libera circolazione, tuttavia ha tentato l'evasione contando di poter superare anche gli altri ostacoli l'ultimo dei quali è rappresentato dall'alto muro di cinta vigilato continuamente dalle sentinelle armate.

Il Rizzari era riuscito, non si sa come, a munirsi di un gancio di ferro di cui si è servito come attrezzo per scalzare l'intonaco e la calce fino a togliere una fila di mattoni tutto attorno alla finestra in modo da liberare la grata. Poi ha annodato le lenzuola sue e dei compagni ricavandone una specie di corda che ha calato all'esterno dopo averne fissata una estremità al gancio che era stato bloccato per traverso all'apertura. Sperava che le lenzuola arrivassero fino a terra, invece finivano a circa tre metri dal suolo.

Il giovane si è calato lentamente fino a questo punto poi si è lasciato andare, senza sapere dove sarebbe finito, perché il buio non lasciava vedere nulla. Intorno all'edificio c'è una intercapedine, una specie di corridoio largo circa due metri e mezzo, che contorna il perimetro. Il giovane, toccando il fondo, è rimbalzato ed è andato a battere la testa contro il muro del camminamento. Il tonfo è stato udito da una sentinella che ha dato l'allarme. Sono accorsi alcuni agenti di custodia i quali, senza bisogno di fare uso delle armi, hanno ricuperato il detenuto.

Altri agenti si sono precipitati nella cella per evitare che altri prigionieri seguissero il fuggitivo; ma tutti si sono fatti trovare in letto. Tre di essi non avevano le lenzuola, tuttavia fingevano di dormire e quando sono stati svegliati hanno detto di non sapere nulla di quanto aveva combinato l'amico.

Operato di appendicite è morto per un embolo

Diciannove anni - Colto da malore davanti alla tv

Un giovane operaio è stato operato di appendicite ed è morto otto giorni dopo per embolia. Si chiamava Mario Sansanelli, 19 anni, abitava con la sorella e il cognato in via Barge 12.

Era immigrato tre anni fa da S. Arcangelo di Potenza e dopo aver lavorato in varie officine era stato assunto alla Fiat di Rivalta. Guadagnava abbastanza bene e aiutava i vecchi genitori e tre fratelli rimasti al paese.

I primi di dicembre è andato dal medico della mutua perché aveva dolori all'addome. *«L'appendice è infiammata* — aveva diagnosticato il sanitario — *meglio toglierla».*

Lunedì 14 è entrato nella clinica «San Paolo» di corso Peschiera e due giorni dopo è stato operato. L'intervento è riuscito bene e cinque giorni dopo è stato dimesso, quasi completamente ristabilito.

La sera della vigilia di Natale il Sansanelli ha brindato con i familiari e i nipotini, ha poi visto «Rischiatutto» alla televisione ed è andato a letto verso le 22,30. *Mentre si coricava* — racconta la sorella — *è impallidito, ha mormorato qualcosa, poi è crollato sul materasso, morto. Abbiamo subito chiamato un medico, ma non c'era più niente da fare».* Il giorno successivo il chirurgo ha accertato che la morte era dovuta a un'embolia.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. Regina Margherita 256; via Milano 11; via Nizza 15; via Bionaz 23; via Reggio 1; c. Racconigi 186; via Mosca 1; via Boccaccio 18; p.zza Statuto 4; via Po 31; c. Duca degli Abruzzi 66; via Nizza 183; c. Giulio Cesare 48; via S. Tommaso ang. via Bertola; via Giolitti 7/c; via S. Remo 37; c. Re Umberto 30; via P. Cossa 106; p.zza Adriano 12; c. Francia 385; via S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; via S. Secondo 9; c. Sebastopoli 143; via Candiolo 31.

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: ore 15,30 e 21,15 Caterina Spaak e Johnny Dorelli in « Promesse, promesse ». Biglietti botteghino Teatro, tel. 535.440. Domani riposo.
CARIGNANO: ore 15,30 Carlo Dapporto, Liana Orfei con Gianni Bonagura in « Il visone viaggiatore » di Cooney e Chapman. Regia di C. Di Stefano. Bigl. « La Stampa » t. 535.113.
TEATRO ERBA: Mercoledì 16 « Bastian Contrari » 2 spettacoli ore 15,30 e 21,15. Prenotaz. Teatro Erba t. 690.440 e Teatro Alfieri t. 535.440.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 16 « La figura e l'opera di Don Lorenzo Milani » con Renzo Giovampietro e Giulio Oppi. A cura di P. G. Gosi, Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.542-45.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Natalissimo 70 ». Orario rivista: 15, 18, 21,20.
DA GIPO (Ristorante tipico via Chasseurs 2 ang. c. Francia, tel. 725.090 - 724.033): tutte le sere Gipo Farassino e Tony Santagata.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 30 oggi ore 16 « Pinocchio ». Successo.

CARIGNANO: oggi ore 15,30
Carlo DAPPORTO — Liana ORFEI
con Gianni Bonagura, in
Il visone viaggiatore
Biglietti: La Stampa, tel. 535.113

Teatro ERBA
Ragazzi al cinema in vacanza
Dal 28 dicembre, ogni giorno feriale un film, ogni giorno 3 proiezioni, mattino ore 10 pomeriggio ore 15 e ore 17. Assistenza gratuita in sala per i bambini non accompagnati
PREMI MONDADORI

TEATRO ERBA
SPETTACOLI PER RAGAZZI
Domenica mattina, ore 10
« Un angelo bianco, un angelo nero »
Grande spettacolo natalizio
Inf.: c. Moncalieri 241, t. 690.467
sotto l'egida Ass. problemi giovanili

MACARIO
15,30 e 21,15 al TEATRO ERBA
Bastian contrari

da GIPO
Repliche del CABARET di
GIPO FARASSINO
TONY SANTAGATA
Giovedì 31
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
Prenotaz. telef. 725.090, 724.033

PALAGHIACCIO: 9-11,30 - 15-17,45 - 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65) 16-21 Canta.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2) Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 16-21 Complesso I Misteriosi.
ARLECCHINO: 15,45-21 Jacopo.
BELLE ARTI: 16-21 ballo liscio.
CASTELLINO: 15,45-21 Giorgio + Giorgio.
CLUB 84: 15,45-21 Gianni Epoca 5.
EDEN: ore 16-21 The Georges.
FARO: ore 16-21 Episod Six.
FORTINO: 16-21 valzer, tanghi, fox.
GARDEN (Capol. 52 sherr., t. 659.912): 16-21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pamba 7): ore 16 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY (Collegno, C. Battisti 20): ore 16-21 May Flower.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Los Santos.
LA PERLA: ore 16-21 L'Elite.
LE ROI: ore 16-21 Don Miko.
MASSAUA: ore 16-21 Gianni's Men.
PLANETARIO HIT DANCING (v. Cavalcanti 5): ore 15,45-21 Bruno Chiesa.
PRINCIPE: ore 16-21 Le Stagioni.
REPOSI: ore 15,45-21 Roby e i Gentlemen.
TAVERNETTA (Settimo T., v. Petrarca): ore 16-21 Best Beat Band.
TROCADERO: ore 16-21 Bruno Bado.
AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere New K Six.

ASYLUM (Volta 8): 15-21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 655.996).
COLOMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 659.092): ore 16-21 Ricci Mascchi.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 16 e 21 Genesis.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 550.490): 16-21 Chet Lewis Group.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 552.492): 21 Bernard Thomas.
SWING (Beinasco, 15): Concerto Jazz.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 531.040): 16 e 21 Lillian (Prenotaz. Fine Anno).
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.030): Attrazioni internazionali. Guido Chiel e i Du-Di-Du.

ABATJOUR (Sacchi 26, tel. 541.025): ore 16 e 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 551.528): 16-21.
FATIMA CLUB (v. Gramsci 15, telefono 541.573): ore 22 (Pren. fine anno).
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 16-21.
KILT (v. Pucci 12): 16-21 Mini Molly.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16, tel. 541.297): Compl. The Green. Prenotazioni Capodanno.
LA SPELONCA (G. Cesare 23): 16-21 Complesso Epoleis Aurigne.
LERI CLUB DISCOTECA (c. Vittoria 64, tel. 534.941): ore 15-21.
LIDO WHISKY (c. Monc. 422): 16-21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): 16-21 Compl. I Samurai. (Pren. Fine Anno).

le roi
Oggi, ore 16 e 21
RENATO dei Profeti
Orch. DON MIKO

danze **arlecchino**
Ore 15,45 e 21: TRATTENIMENTI
Mercoledì
BALLO LISCIO
Giovedì
VEGLIONISSIMO
con PIPPO BAUDO e MISS ITALIA

danze **club 84**
Ore 15,45
BALLI PER I GIOVANI
Ore 21
BALLO LISCIO
Giovedì
VEGLIONISSIMO

danze **REPOSI**
Ore 15,45 e 21
TRATTENIMENTI
con
Roby e i Gentlemen
Giovedì
VEGLIONISSIMO

danze **castellino**
Ore 15,45 e 21: TRATTENIMENTI
Martedì: TUTTO
BALLO LISCIO
Giovedì
VEGLIONISSIMO
con PIPPO BAUDO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: « Chiesa presente ».
12,30: Oggi cartoni animati.
12,55: « Canzonissima il giorno dopo ».
13,30: Telegiornale.
14 —: « A - come agricoltura ».
15 —: Varese: Ignis-Simmenthal di pallacanestro
16,45: La TV dei ragazzi: « Natale in casa... Civita ».
17,45: « 90° minuto ».
17,55: « Le comiche di Harry Langdon ».
20 —: Telegiornale.
18,10: Un tempo di una partita di calcio.
19,55: Sport - Cronache Italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Guerra e pace », film di Serghei Bondarciuk dal romanzo di Leone Tolstoi. Prima puntata. Protagonisti Ludmilla Saveljeva e Serghei Bondarciuk. 1805, Pietroburgo: le vicende del giovane Pierre, mentre la Russia degli Zar sta preparandosi alla guerra contro Napoleone.
22,25: La domenica sportiva.
23,10: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: « Natale in piazza » di Henri Ghéon (replica).
21 —: Telegiornale.
21,15: « Jolly », spettacolo musicale di Leo Chiosso e Gustavo Palazio presentato dal Quartetto Cetra. Partecipano Ernesto Calindri, Emy Eco, Sergio Endrigo, Gipo Farassino, Pier Giorgio Farina, Minnie Minoprio, Gisella Pagano e Memmo Remigi.
22,15: Cinema '70.

TELEVISIONE SVIZZERA — 13,15: Un'ora per voi; 16,30: Davos: Disco su ghiaccio; 18: « Tempeste di polvere », telefilm western; 19: Musica organistica; 19,50: Settegiorni; 20,20: Telegiornale; 20,35: Telefilm della serie « Crisis »; 21,25: Un anno di sport; 22,25: Davos: Disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8 - 13 - 15 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi!
10,45 Mussumatch
11,35 Quarta bobina
12,00 Contrappunto
12,28 Vetrina di Hit Parade
13,15 Retrospettiva musicale 1970
15,10 Canzoni allo stadio
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Pomeriggio con Mina
17,35 Formula uno
18,30 Concerto Barbirolli: Beethoven
19,15 Werner Muller e la sua orchestra
19,30 Interludio musicale
20,25 Batto quattro
21,15 Concerto della pianista Martha Argerich
21,50 Donna '70
22,10 Musica leggera da Vienna
22,50 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 16,25 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11,00 Chiamate Roma 3131
12,00 Sport
12,30 Partita doppia
13,00 Il gambero
13,35 Juke box
14,00 Canzonissima
14,30 La corrida
15,30 Le piace il classico?
16,00 Canzoni napoletane
16,25 Sport
17,30 Pagine da operetta
18,00 Le nuove canzoni italiane
18,40 Aperitivo in musica
19,55 Quadrifoglio
20,10 Antologia operistica
21,00 Panchina minore
21,30 Dischi ricevuti
21,50 Claudine, di Colette
22,40 Autunno napoletano
23,10 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto d'apertura: Haydn, Schumann, Weber
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Musiche cameristiche di Ciaikowski
13,05 Intermezzo: Boccherini, Boieldieu
13,55 Folk-music
14,10 Orchestra del Concert - Gebouw di Amsterdam
15,30 Luci di bohème: di Ramon del Valle Inclán
17,30 Discografia
18,00 Gli scritti dei pittori italiani dal 1900 al 1945
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera: Mozart, Kreutzer
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 La macchina del ridere

SAN GIORGIO
Valentino - telefono 682.131
Veglionissimo di Capodanno
Gran Cenone 1971
Tra lazzi, musiche, risate e spettacolo pirotecnico
Presenta ROSANNA CANAVERO
canta ALBERTINA BOSCO
Orchestra I CASTELLANI
I RENTOR'S

SALA GAY
I GIUSTI
VILLA GAY DISCOTECA
La più divertente strenna natalizia: un ballo da Gay
M° GAY

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
Giovedì, ore 22 - 5
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
LOS SANTOS

LA PERLA
Giovedì 31, ore 21 - 5
VEGLIONISSIMO di S. SILVESTRO
GIOCHI - PREMI - COTILLONS
Compl. L'ELITE
C.so A. De Gasperi 26, t. 585.928

LA PERLA
Ore 16: Tutto e tutti per i giovani
Ore 21: Cantate con noi e con
L'ELITE

PRINCIPE
Giovedì 31, ore 21 - 5
VEGLIONISSIMO
Auguri Buon Anno
GIOCHI - PREMI - COTILLONS
Complesso LE STAGIONI
Via Pr. d'Acaja 45 - tel. 380.981

PRINCIPE
Ore 16 e 21
LE STAGIONI

MACK 1
Via Camerana 11 - telef. 535.352
Ore 16 e 21
F. R. DAVIDI
Giovedì 31, ore 22
Veglione S. Silvestro
Prenotazioni telefono 339.010

Trocadero
Ore 16 e 21
RENZO BADO

FARO
Ore 16 e 21: EPISOD SIX
Per VEGLIONE CAPODANNO prenotazioni presso il locale tutte le sere dalle ore 21 alle 24

LE GRILLON
DANCING - NICHELINO
Ore 15,30 e 21
I FARAONI
Giovedì: VEGLIONE

SHAKER Club
Via C. Battisti 3 - telef. 552.492
Ore 16 e 21
COMPLESSO CHET LEWIS GROUP
SERATA DEL CABARET

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
Veglionissimo di Capodanno
Pren. t. 0122/85.262, Sauze d'Oulx

LA GREFFA
Piazza Carignano 4, tel. 511.429
Ore 15: LA NUOVA ERA
Giovedì 31
VEGLIONISSIMO
Prenotate i tavoli

SCOTCH club
Via Capra 32, Rivoli, tel. 950.462
Ore 15 e 21: DISCOTECA
Giovedì VEGLIONISSIMO

GUFO REALE
Via Regio Parco 106 - Settimo
VEGLIONE S. SILVESTRO
Complesso I FANS
Servizio SELF SERVICE
Prenotazioni telefono 561.333

Excelsior Grand Hotel Principi di Piemonte
GRAN GALA' DI SAN SILVESTRO
PREMI - COTILLONS
Prenotazioni in tempo al 519.695

LA CICALA
Ristorante - Cavoretto, t. 690.188
CENONE di S. SILVESTRO
Orchestra I GIOKERS
Prenotazioni alla cassa

LIO club
Circonvallazione Chieri, t. 948.357
Prenotazioni VEGLIONISSIMO e CENONE DI CAPODANNO
Ore 16 e 21: I MAYA

GIAGUARO
Str. Torino 207, Chieri, t. 942.332
16 e 21: Danilo e I Draghi
Giovedì
VEGLIONE S. SILVESTRO

Ristorante CAMBIO
augur. alla sua affezionata Clientela un FELICE ANNO NUOVO
CENONE SAN SILVESTRO
Prenotazione tavoli tel. 546.690

Vallepò Paesana
FORTINO DANZE
Ore 15: DANZE
Ore 21: SERATISSIMA

Ristorante PIEMONTE
POIRINO
CENONE di CAPODANNO con Veglionissimo - Danze
Cotillons - Prenotaz. tel. 945.280

L'ALBERGO RISTORANTE
REALE
di San Mauro Torinese
augura BUONE FESTE a tutta la sua affezionata Clientela

Ristorante FRANDIN
augura BUONE FESTE e ricorda il
VEGLIONE di CAPODANNO con CENONE
S. Mauro Torinese, telef. 521.177

LA DARSENA
GRAN RISTORANTE
Giovedì sera, gran
Cenone e Veglione di Capodanno
Prenotazioni tel. 642.448, 641.126
Strada Torino 29 (proseguimento corso Moncalieri) MONCALIERI

LE CASCINE
RISTORANTE - STUPINIGI
Giovedì 31
Cenone con Veglione di Capodanno
Orch. HAPPY RUGGERO
Prenotazioni telefono 900.581

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): 110ª Esposizi annuale. Or. 17-20.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
OPERE PIE C.M.P. (v. Bertola 47/A): espone pittore Ettore Della Savina.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
DANTESCA (p. C. Felice 19): Maria Calandri.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): espone Giovanni Boilo.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): De Chirico, acquerelli. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Orario: 11-13.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Personale di L. Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): mostra contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

RENATO GUTTUSO
LE VISITE - DIPINTI DISEGNI 1970
LA PARISINA - c. Moncalieri 47

PALAGHIACCIO
Torino Esposizioni
Orario feriale e festivo:
9 - 11,30; 15 - 17,45;
21 - 23,30
Aperto fino a marzo

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.
ASTOR: « Scusi, dov'è il fronte? » Jerry Lewis, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE: « I ragazzi della via Paal » Anthony Kemp, William Burleigh, colori. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « I senza nome » Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, col. Or.: 13,30; 15,35; 17,55; 20,20; 22,20.
CRISTALLO: « Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa » Monica Vitti, G. Moschin, P. Clementi, S. Koscina, tech. Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Il gufo e la gattina » Barbra Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: « Il prete sposato » Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « Brancaleone alle crociate » Vittorio Gassman, technicolor. Orario: 14,10; 17; 19,50; 22,20.
LUX: « La moglie del prete » S. Loren, M. Mastroianni, colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: « Il presidente del Borgorosso Football Club » A. Sordi, tech. scope. Orario: 15; 17,20; 19,40; 22,20.
NAZIONALE: « Vamos a matar Compañeros » F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Le coppie » Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: « Dai nemici! » Elliott Gould, O. Welles, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Operazione Crepes Suzette » Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul, technicolor. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
ARISTON: « La carica dei 101 » di W. Disney, tech. Orario: 14,15; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: « Quando le donne avevano la coda » S. Berger, G. Gemma, colori.
AUGUSTUS: « Un elmetto pieno di fifa » Peter Mc Enery, A. Bourvil, cinemascolor. Orario: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: « Borsalino » tech. scope, con Alain Delon, Jean-Paul Belmondo.
ERBA: Ragazzi al cinema in vacanza da lunedì 28 dicembre: tutti i giorni feriali tre proiezioni per ragazzi: mattino ore 10, pomeriggio ore 15 e 17.
MAFFEI: « Fulo proibito di una signora per bene » D. Lassander, P. P. Capponi, technicolor. Vietato 18.

TORINO: « Anonimo veneziano » con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato minori 14. Orario: 10,20; 12,20; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,25.

ALEXANDRA: « 3° canale: avventura a Montecarlo » Mal, Ricchi e Poveri, The Primitives, Judy Clark, New Trolls, tec.
COLOSSEO: « La vendetta di Tarzan » R. Ely, J. Mahoney, W. Strode, colori.
FARO: « 3° canale: avventura a Montecarlo » Mal, Ricchi e Poveri, The Primitives, Judy Clark, New Trolls, tec.
FIAMMA: « Il tigre » di D. Risi, con V. Gassman, Ann Margret, technicolor.
FORTINO: « Boatnik, marinai della domenica » di W. Disney, con R. Morse, S. Power, colori.
HOLLYWOOD: « La vendetta di Tarzan », R. Ely, W. Strode, col., prima visione Torino. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Soldato blu » Candice Bergen, Peter Strauss, colori. Viet. 14.
MASSAUA: « La vendetta di Tarzan » J. Mahoney, W. Strode, eastmancolor.
MASSIMO: « Boatnik, marinai della domenica » di W. Disney, con R. Morse, S. Power, colori.
ORFEO: « Tora! Tora! Tora! » J. Cotten, J. Robards, T. Tamura, colori scope. Orario: 14,30; 17; 19,30; 22,15.
PRINCIPE: « Soldato blu » Candice Bergen, Peter Strauss, colori. Viet. 14.
STATUTO: « 3° canale: avventura a Montecarlo » Mal dei Primitives, colori.

ADRIANO: « Colpo all'italiana » M. Caine, R. Vallone, R. Brazzi, techn.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Natalissimo 70 ». Riv. 15-18-21,20. Film: « I 4 del Pater Noster » technicolor.
ALPI: « Io non scappo fuggo » A. Noschese, E. Montesano, colori.
REGINA: « La calata dei barbari » S. Krascina, L. Harvey, O. Welles, techn.

CAVOUR: « Odio mortale » F. Montemurri, A. Nazzari, colori.
CRAVESANA: « Le avventure di Ulisse » B. Fehmiu, M. Berti, colori.
MILANO: « 7 dollari sul rosso » F. Sancho, colori. « Maciste nella terra dei ciclopi », colori.
OLIMPIA: « Maloaz volto della morte » colori.
PO: « La regina delle piramidi » Debra Paget, technicolor.
P. NUOVA: « Arizona Colt » G. Gemma. « Urlo contro melodia » colori.
S. SECONDO: « Uomini d'amianto » J. Wayne, colori.

AGNELLI: « La brigata del diavolo » technicolor scope.
CASTELLO MIRAFIORI: « Romolo e Remo » R. Reeves, O. Vanoni, colori.
DELLE ROSE: « Patton il generale d'acciaio » G. Scott, K. Malden, col.
GIARDINO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank » U. Andress, S. Baker, technicolor.
MIRAFIORI: « Scalo fra le donne » Louis de Funès, colori.
S. RITA: « I 4 dell'Ave Maria » E. Wallach, T. Hill, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Adios Gringo » G. Gemma, technic.
VINZAGLIO: « La vendetta di Tarzan » W. Strode, J. Mahoney, prima visione Torino, colori.

AMERICA: « Chisum » John Wayne, L. Day, F. Fucker, technicolor scope.
ARALDO: « Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione » technic.
ELISEO: « 3° canale: avventura a Montecarlo » Mal dei Primitives, prima visione, technicolor. Ap. 16.
SAN PAOLO: « Momento di uccidere » George Hilton, technicolor.

ARIZONA (v. Belgio 53, t. 874.171): « Mash » E. Gould, D. Southerland, technicolor.
ARTISTI: « Maciste contro i mostri » R. Lewis, M. Lee, technicolor.
CORALLO: « Il vigile » A. Sordi, col.
ERIDANO: « Un momento per pregare, un istante per morire » R. Ryan, N. Macchiavelli, technicolor.
LA SALLE: « L'uomo venuto dal Cremlino » Anthony Quinn, technicolor.
OROPA: « American secret service » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
ROSSINI: « Sansone contro il corsaro nero » A. Steel, R. Neri, colori.
VITT. VENETO: « El Desperado » Andrea Giordana, R. Dexter, colori.

ASTRA: « Topolino Story » cartoni animati di W. Disney, technicolor.
BERNINI: « Ierrysissimo » di G. Machiali, con J. Lewis, A. Francis, col.
CIBRARIO: « Ultima freccia » T. Power, technicolor. « Stanlio e Ollio teste dure » Crick e Crock.
ELIOS: « 2 mafiosi contro Goldginger » F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
ESEDRA: « Millie » J. Andrews, col.
HELVETIA (v. Brione 40): « 2 marines e un generale » Franchi, Ingrassia.
ODEON: « La grande avventura di Scaramouche », technicolor.
STAR: « Non è più tempo di eroi » M. Caine, C. Robertson, technicolor.

ALFA: « Nel sole » Al Bano, Romina Power, technicolor.
ARS: « Vendetta del gobbo di Parigi » J. Piat, N. Alari, technicolor scope.
AURORA: « Angeli senza paradiso » R. Power, Al Bano, technicolor.
FALCHERA: « Quel caldo maledetto giorno di fuoco » R. Wood, J. Ireland, colori.
LANTERI: « Faccia a faccia » colori.
MAIOR: « Carmen Baby » U. Lewin, technicolor.
NORD: « Un maggiolino tutto matto » di W. Disney, D. Jones, scope, col.
ORIENTE: « Il prezzo del potere » G. Gemma, scope, colori.
PALERMO: « La notte dei serpenti » C. Alonso, technicolor.
SOCIALE: « I due maghi del pallone » F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
REBAUDENGO: « Con la morte alle spalle ». Ap. 15. Ultimo 21.
ZENIT: « Cimitero senza croci » R. Hossein, technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « Due per la strada » A. Hepburn, A. Finney, colori.
BARETTI: « Hitler addio » colori.
CABIRIA: « L'amante di Gramigna » G. M. Volonté, S. Sandrelli, techn.
CONTINENTAL: « Ray Colt e Winchester Jack » R. Hinley, M. Tolo, C. Southwood, colori.
CUORE: « Un maggiolino tutto matto » di W. Disney, D. Jones, technicolor. Ap. 14.
GHIGO: « L'uomo e la scimmia » tec., segue Tom e Jerry.
ITALIA: « Indio Black sai che ti dico sei un gran figlio di... » J. Brynner, tec.
LINGOTTO: « 10 winchester per El Diablo ». « Ultimo volo aquile ».
NIZZA: « L'acciarino magico » cartoni animati, colori.
PIEMONTE: « Topolino Story » cartoni animati di Walt Disney, colori.
SAN CARLO: « Stuntman » G. Lollobrigida, R. Viharo, colori.
S. LUIGI: « Il Grinta » J. Wayne, G. Campbell, colori.
SPEZIA: « Faccia da schiaffi » G. Moranti, S. Casini, technicolor.

DIANA: « Corbari » Giuliano Gemma, T. Aumont, technicolor.
DORA: « I magnifici 7 » J. Brynner, S. Mac Queen, colori.
ROMA: « Il compromesso » Kirk Douglas, F. Dunaway, colori.
UMBRIA: « Sesso Cavalo » F. Casanova, colori. « Magnifici bruti West ».

ALBA: « Tunas » F. Stafford, Dany Robin, technicolor.
AMBRA: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, colori.
APOLLO: « Topolino Story » di Walt Disney, technicolor.
EDERA: « La morte risale a ieri sera » F. Wolff, technicolor.
LUCE: « Oliver », technicolor.
JOLLY (v. Vercelli 150, t. 290.461): « Viva le donne » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
LEINI: « Spada per l'impero », colori. « Cavalcata vendetta », colori.
LUTRARIO: « Il suo nome gridava vendetta » A. Steffen, technicolor scope.
MASSAIA: « Ben Hur » C. Heston. Colori. Ap. 14,30-18-21,30.
SPLENDOR: « Alice nel paese delle meraviglie » di W. Disney, colori.

BEINASCO
ITALIA: « Ucciderò Willie Kid » R. Redford, technicolor.
BERTOLINO: « Una pistola per Ringo » G. Gemma, F. Sancho, colori.

CASELLE
ITALIA: « L'odio è il mio Dio », technicolor scope.
ROMA: « La stella del Sud » G. Segal, U. Andress, technicolor.

CHIVASSO
MODERNO: « Il prete sposato » film di Marco Vicario, colori.

CHIERI
CHIERESE: « Madame Royale » Ugo Tognazzi, colori.

LEINI
AMBRA: « Ma chi t'ha dato la patente? » Franchi, Ingrassia.

MAPPANO
JOLLY: « King Kong contro Godzilla » colori.

MONCALIERI
CASTELLO: « Commandos » L. Van Cleef, J. Kelly, colori.
EXCELSIOR: « Giungala vergine della giungla » technicolor. Ap. 14.
ITALIA: « Angeli senza paradiso » Al Bano, colori.
NAZIONALE: « Un gangster venuto da Brooklin ».

ORBASSANO
MODERNO: « La moglie più bella » A. Ornella, colori.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Prof. dott. G. Tersilli primario C. Mutua » A. Sordi, colori.

POIRINO
ITALIA: « Chi ha rubato il Presidente? » L. De Funès, technicolor.

S. MAURO
RIVIERA: « Nell'anno del Signore » C. Cardinale, N. Manfredi, colori.

SETTIMO
ECCCARIS: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », technicolor.
GARIBALDI: « Mio zio Beniamino » J. Brel, C. Yode.
MODERNO: « Frusta e la forza », technicolor scope.
ORATORIO: « La congiura dei 10 » M. Forest, colori, scope.

TESTONA
FULGOR: « Django il bastardo » A. Steffen, R. Rassimov, colori.

all'IDEAL: UN TRIONFO!
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
VITTORIO GASSMAN

BRANCALEONE ALLE CROCIATE
con (in ordine alfabetico) ADOLFO CELI · SANDRO DORI · BEBA LONCAR
LUIGI PROIETTI · GIANRICO TEDESCHI · LINO TOFFOLO · PAOLO VILLAGGIO
STEFANIA SANDRELLI
soggetto e sceneggiatura AGE - SCARPELLI · Regia di MARIO MONICELLI
TECHNICOLOR
NON E' VIETATO

AMBROSIO: strepitoso successo!
NELLO SPLENDORE DEL 70 mm CON LA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO

DOPO "IL DOTTOR ZIVAGO" DI DAVID LEAN
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta UN RACCONTO D'AMORE
David Lean
La Figlia di Ryan
con ROBERT MITCHUM · TREVOR HOWARD
CHRISTOPHER JONES · JOHN MILLS · LEO McKERN
· SARAH MILES
ROBERT BOLT · ANTHONY HAVELOCK-ALLAN
DAVID LEAN · MAURICE JARRE
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 18,10 - 22

CAPITOL
ECCEZIONALE!
Il più grande successo dell'anno
JEAN-PAUL BELMONDO / ALAIN DELON
Borsalino
un film di JACQUES DERAY

ORFEO
SEMPRE GRANDI FILM!
Senza dubbio è da vedere questo TORA! TORA! TORA!
LA STAMPA
L'INCREDIBILE RETROSCENA DELL'ATTACCO A PEARL HARBOR!
Tora! Tora! Tora!
LO SPETTACOLO PIU' GRANDIOSO DELLA STORIA DEL CINEMA!

Cinema International Corporation
al REPOSI formidabile!
SORDI ★ VITTI
L'ACCOPPIATA VINCENTE
un film prodotto da GIANNI HECHT LUCARI
ALBERTO SORDI · MONICA VITTI
LE COPPIE
ENZO JANNACCI · ROSSANA DI LORENZO · FAUSTO SARACENI
VITTORIO DE SICA · MARIO MONICELLI · ALBERTO SORDI
COLORE
Cinema International Corporation
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Cinema International Corporation
all'ARISTON

PIERINO E IL LUPO — SERGE PROKOFIEV

Cinema International Corporation
al VITTORIA
UN CAST ECCEZIONALE PER UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
Lili Schmidt come Mata Hari e Fräulein Doktor
OPERAZIONE CREPES SUZETTE
una produzione BLAKE EDWARDS
JULIE ANDREWS · ROCK HUDSON
OPERAZIONE CREPES SUZETTE
JEREMY KEMP
Cinema International Corporation

AL LUX IL FILM DELL'ANNO
una produzione CARLO PONTI
SOPHIA LOREN - MARCELLO MASTROIANNI

LA MOGLIE DEL PRETE
prodotto da CARLO PONTI · regia di DINO RISI
Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30 - Non è vietato

FREEDOM CLUB DISCOTHEQUE
Carbonara Scrivia
(a 3 km da Tortona)
VEGLIONISSIMO di SAN SILVESTRO
con KATTY LINE
Informazioni e prenotazioni: telefono 0131/87.303

PELLICCE
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO ANCHE A RATE
FART
PIAZZA ADRIANO 15

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.882

Otto cantanti in gara, fino al 6 gennaio

Canzonissima alla finale

Gli ultimi eliminati sono Rita Pavone e Little Tony - Massimo Ranieri, il più votato nelle semifinali, viene dato dagli avversari come il vincitore - Gianni Morandi non è riuscito a superarlo, nonostante il record delle cartoline voto spedite durante la settimana natalizia dal pubblico

Roma. Gianni Morandi e la moglie Laura Efrikian a teatro. Il cantante emiliano, per la prima volta, non parte più favorito nella finale di « Canzonissima » (Telefoto Team)

La classifica definitiva della doppia semifinale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Gli otto cantanti ammessi alla finale di Canzonissima sono, nell'ordine:

1. Massimo Ranieri-Orietta Berti (voti 811 mila 331);

2. Gianni Morandi-Iva Zanicchi (761 mila 740);

3. Mino Reitano - Marisa Sannia (641 mila 16);

4. Claudio Villa-Caterina Caselli (478 mila 578).

Le due coppie eliminate nelle semifinali sono:

1. Little Tony-Rita Pavone (voti 270 mila 142);

2. Tony Del Monaco-Patty Pravo (244 mila 748).

La prima finale di Canzonissima è stato uno spettacolo privo di suspense. L'esibizione degli otto cantanti finalisti non prevedeva votazioni in sala: si è trattato di un semplice carosello di canzoni predisposto, come ogni anno, per sollecitare l'invio delle ultime cartoline che il 6 gennaio aggiunte ai voti delle 20 giurie esterne determineranno la classifica di Canzonissima '70.

Ai finalisti già qualificati, Massimo Ranieri, Claudio Villa, Orietta Berti e Caterina Caselli, si sono aggiunti oggi i quattro « promossi » della semifinale di sabato scorso: Gianni Morandi, Mino Reitano, Iva Zanicchi, e Marisa Sannia. L'ultima eliminatoria a coppie (da oggi si gareggia individualmente) ha registrato l'affermazione di Gianni Morandi e di Iva Zanicchi con 761 mila 740 voti, seguiti da Mino Reitano-Marisa Sannia con 641 mila 16 voti. Little Tony e Rita Pavone terzi, con 270 mila 142 voti sono eliminati. La cantante torinese, per la verità, è stata vittima della sfortuna; al contrario di Marisa Sannia, che è arrivata alla finale soprattutto con l'aiuto degli abbinamenti: prima Morandi, poi Villa, e infine Reitano.

Nonostante il record assoluto di cartoline pervenute questa settimana, 2 milioni 128 mila 225 (molte, però, si riferivano ancora alla trasmissione del 19 dicembre), Gianni Morandi non è riuscito a pareggiare i voti raccolti in semifinale da Massimo Ranieri che è ormai considerato, dietro le quinte di Canzonissima, il vincitore.

Oggi l'ordine d'uscita dei cantanti è stato sorteggiato dal notaio di Canzonissima. Cinque cantanti si sono esibiti dal vivo, Mino Reitano, Caterina Caselli e Orietta Berti hanno preferito il sistema *play back*. Il regista ha dovuto ordinare un taglio per il numero del prestigiatore Silvan, che alla fine del suo intervento aveva donato a Corrado una scatola con tre colombi: uno dei volatili, adagiatosi sulle spalle del presentatore, gli aveva deposto un « ricordino » mentre era inquadrato dalle telecamere.

Priva delle votazioni la trasmissione di oggi si è trasformata in una festa in famiglia: tutti i finalisti erano accompagnati dai parenti, anche perché la prova generale aveva costretto i cantanti a trascorrere il Natale a Roma. Con Massimo Ranieri, al Teatro delle Vittorie, c'erano i genitori; con Marisa Sannia, Orietta Berti e Iva Zanicchi i mariti; con Claudio Villa il figlio, con Mino Reitano due degli undici fratelli.

e. b.

Tutti contenti tutti si baciano

Penultima puntata di Canzonissima. Dai, coraggio, stiamo per arrivare al traguardo.

Ancora una volta ieri il buon Corrado ha avuto l'ingrato compito di avviare lo spettacolo con un monologo semplicemente penoso. A parte una visione di stivali che non s'è ben capita, il presentatore è stato costretto dallo scellerato copione ad esibirsi in uno sproloquio sui regali natalizi e sulle cravatte in particolare, con riferimento ad una cravatta regalatagli dalla madre su cui stava scritto: « Ti auguro cento milioni di puntate di Canzonissima ». Indi comparsa della Carrà con una bottiglia di champagne in mano. La bottiglia però è finta, salta il tappo ed esce una bandierina con la stampigliatura « auguri ». Ma che bello!

Dopo un fervorino di Corrado il quale precisa che in questa Canzonissima il clima è sempre stato idilliaco e che tra i cantanti ci sono sempre stati rapporti di cordialità, di bontà e di cameratismo, ecco le esibizioni dei finalisti.

La Carrà dà bacetti sulle guance a Morandi e Morandi dà bacetti sulle guance alla Carrà e poi ringrazia il pubblico; la Zanicchi dice grazie al pubblico, Reitano, umile, ossequia il pubblico.

Giochini di carte di Corrado e Raffaella, la quale riconosce che i suoi giochini sono un po' cretini ma dice che le sono stati insegnati da un prestigiatore assai bravo. Ed ecco il prestigiatore alla ribalta riportando in auge una figura che dalle riviste televisive era scomparsa da almeno dieci anni. Applausoni. Corrado resta con un colombo uscito da una scatola e la Rai, tenuto conto che è la penultima puntata, che siamo durante le feste, che chiudere un occhio di quando in quando non comporta grossi rischi, gli concede la battuta politica (innocua). « Adesso diranno in giro che sono raccomandato — mormora il presentatore — perché ho il presidente del Consiglio tra le mani... ».

Altre esibizioni. Caterina Caselli, Massimo Ranieri. Delirio di battimani, convenevoli, ancora ovazioni. Poi Corrado legge un tema che si suppone scritto da un bambino. Il tema non fa ridere e l'unico che ride è Corrado, chissà perché.

Si va avanti così, a pezzetti. Adesso c'è un collegamento con un locale di danze dove l'infaticabile Carrà balla sfrenatamente fra stuoli di giovani. Dopo di che ultime prestazioni di gareggianti. La Sannia che come sapete è restia a parlare ecc. ecc., Claudio Villa che ringrazia, anche lui, tutti gli spettatori, tutto il pubblico, tutti gli ammiratori ecc. ecc.; e Orietta Berti.

La trasmissione sembra non dover finire mai. Corrado declama davanti ai seggi vuoti delle giurie e afferma: « Qui un giorno sorgerà il monumento al giurato ignoto... ». La Carrà rievoca a sua volta i giurati e invia loro un salutino.

Siamo arrivati all'ospite d'onore? Nossignori, c'è ancora il solito balletto, dedicato all'armata Brancaleone: un balletto — bisogna riconoscere — caratterizzato da un'estrema vivacità e culminato in uno spogliarello che, tutto sommato, per la televisione era abbastanza audace. Altro regalo natalizio di mamma Rai?

Arriva l'ospite d'onore. L'accenno all'armata Brancaleone non poteva che introdurre Vittorio Gassman. Magro, tormentato e barbuto, Gassman ha sostenuto il suo ruolo di mattatore con straordinaria amabilità, sciorinando con eleganza battute su battute; ma non è sfuggito neppure lui a quei limiti imposti dalla struttura pubblicitaria degli interventi degli ospiti i quali sono obbligati a decantare le benemerenze dei loro film.

Gassman, la pubblicità, l'ha fatta sul serio: a conclusione dello sketch ha inseguito, tra strilli e tonfi, Corrado, sfasciando cetre e pianoforti e ha dimostrato che a quarantotto anni si possono eseguire acrobatiche capriole. Un chiassoso e tonante exploit, senza freni, veramente da mattatore che vuol fare il mattatore fino in fondo. Ma nemmeno Gassman è riuscito a salvare una puntata lunga e sfilacciata. Fortuna che siamo giunti alla fine.

* *

Un passo indietro. Dimenticavamo i programmi di Natale. Diciamo che non c'è stato nulla di importante all'infuori de I clowns di Federico Fellini; film che nella dimensione del teleschermo e nel branco di cose e cosette di normale amministrazione è apparso come un pezzo di gran bravura, un'inchiesta che non era un'inchiesta ma un pretesto per il libero sfogo delle pungenti nostalgie e delle estrose fantasie di un regista come Fellini.

Stasera arriva il colosso. Sul canale nazionale alle 21 prenderà il via il film Guerra e pace del russo Bondarciuk: un film-fiume della durata di sei ore che fu presentato fuori concorso a Venezia nel 1967 e di cui lo spettatore cinematografico italiano ha visto soltanto una riduzione. In tv avremo modo di vederlo tutto, suddiviso in sei puntate: un Tolstoi illustrato si può dire pagina per pagina, rispettosamente e minuziosamente.

Ugo Buzzolan

Ufficialmente assegnato il "Festival di Sanremo,,

Radaelli e Ravera potranno iniziare l'organizzazione

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 26 dicembre.

(r. o.) Il grosso fascicolo riguardante l'assegnazione del Festival di Sanremo 1971 è finalmente giunto in prefettura, mercoledì scorso. La Giunta provinciale si è subito riunita ed ha approvato ufficialmente la designazione di Radaelli e Ravera come organizzatori, insieme con il contratto che essi firmeranno in settimana.

Si può così dare corso all'organizzazione del Festival, per la quale restano soltanto due mesi. La rassegna si svolgerà al Casino i giorni 25-26 e 27 febbraio.

Weekend/Sale da ballo

Dal cabaret al jazz

Il programma di questa domenica si presenta ricco di interessanti novità. Da «Gipo» è tornato Tony Santagata, uno dei nostri più bravi attori del cabaret, cantautore dal piglio schietto e spontaneo. Con lui si esibisce Gipo Farassino, lo *chansonnier* caro ai torinesi, che presenta una sintesi del suo vasto repertorio: dalle prime ingenue e divertenti canzoni, agli ultimi motivi populisti e impegnati. Coordina lo spettacolo Tino Zerbini: attore, presentatore, chitarrista, che avvince gli spettatori con la sua maschera da « clown triste ».

Al « Mack 1 » è arrivato da Parigi il complesso di F. R. Davis, il cantante che ha inciso la colonna musicale dell'ultimo film della Bardot. Interprete appassionato di motivi melodici, Davis sa anche scatenarsi negli *shakes*. Tina, la giovane piccola ballerina londinese, continua ad esibirsi sulla pedana del locale nelle sue danze sorprendenti.

Al « Tuxedo », si possono ascoltare le ultime novità discografiche americane. Allo « Swing Club », festival del jazz col trombettista negro americano Dizzy Reece, una delle migliori cornette del momento. Con lui suona la formazione di Gianni Negro, Pillot e Bevione. Al « Whysky Notte » è nata una nuova danza, il *Tchou Tchuo Hi*, presentata dal complesso dei Samurai. Fra luci psichedeliche, sfibranti « a solo » di batteria, Lillian canta al « Voom Voom », il tempio della gioventù *beat*, il locale più avveniristico della città. Al «2000», in un'atmosfera lunare, si esibiscono i New Six.

Renato del Profeti canta al « Le Roi ». Lo accompagna l'orchestra di Don Miko. Il bravo cantante, vincitore dell'ultimo « Disco per l'estate », idolatrato dalle *teen-agers*, che vedono in lui un nuovo Mal, presenterà le sue ultime canzoni.

Al « Macumba » di Pinerolo, ballo liscio e *shake* col complesso del maestro Paolo Comorio. I Faraoni (di Torino) suonano al « Le Grillon » di Nichelino. I Maya al « Lio Club » di Chieri. Il complesso I Giusti si esibisce alla « Sala Gay »; Epimal Six, una formazione di stile *underground*, al « Faro »; Renzo Bado e la sua orchestra al « Trocadero »; Roby e i Gentlemen al « Reposi ».

f. for.

Il concerto dell'Unione Musicale

Tagliavini, organista colto per pubblico d'intenditori

Concertista e musicologo, Luigi Ferdinando Tagliavini combina le doti migliori dell'una e dell'altra professione. L'artista tiene lontani i rischi della pedanteria erudita; lo studioso ripara l'artista dalle tentazioni della vanità virtuosistica. Sotto le sue mani il re degli strumenti si spoglia della sua maestà un po' ingombrante. L'arguta sobrietà delle registrazioni e l'agilità del gioco conferiscono alle esecuzioni una purezza d'intonazione e un'esattezza ritmica che non sempre accade di sentire nelle esibizioni organistiche. Certamente, se vuole, Tagliavini saprà anche lui sprigionare dall'organo impressionanti valanghe di suono. Tuttavia non riusciamo bene a vederlo alle prese con l'enfasi dell'organistica ottocentesca, lui così pungente, fine, illuministico. Perfino Bach viene ricondotto entro gli argini di quel suo tempo, che sembra l'ideale patria cronologica di Tagliavini. Così apparve nell'interpretazione finissima della vasta *Pastorale* in fa maggiore, nel preludio di corale « Wir glauben all'an einem Gott », e nel *Preludio e fuga in do maggiore*.

Nella prima parte del programma una *Toccata* di Michelangelo Rossi, una *Pastorale*, tre *Arie* e una *Passacaglia* di Bernardo Pasquini: i due successori di Frescobaldi nell'organistica italiana, che a poco a poco, con prudente gradualità, stemperano lo stile polifonico del maestro e l'arcaismo melodico gregoriano ai sole dell'armonia tonale chiaramente affermata e della vivacità ritmica, presagi della futura galanteria settecentesca.

Infine, bellissimo, il *Concerto* in re minore di Vivaldi nella trascrizione di Bach. Una serata per palati fini: abbastanza numerosi in sala, hanno applaudito vivamente il sapiente e abile organista.

m. m.

La commedia di Bersezio all'Erba

Macario cambia maschera per il "Bastian contrari,,

Lieto esito dello spettacolo con la regìa di Massimo Scaglione

Chi sa se Vittorio Bersezio conosceva *Lo spirito di contradizione* del Goldoni? E' probabile, anche perché un altro piemontese, Alberto Nota, si era ispirato a quella commedia in martelliani per la sua *Donna irrequieta*. In ogni caso, *Bastian contrari* porta sulla scena, mascolinizzandolo, lo stesso « carattere »: il Goldoni l'aveva modellato su quello di una certa sua indocile attrice, il Bersezio l'attribuisce a un solido borghese della Torino post-risorgimentale ma meno per fissare un tipo che per ricamargli intorno una trama imprestata al teatro francese d'allora. (Ma anche nella commedia del Goldoni, in verità, dietro l'autoritaria Dorotea c'era la storia di un matrimonio contrastato).

« *Bastian contrari* — spiega il Pandini che non dimentica di sottolinearne l'origine dialettale — *è un modo popolare detto di persona che contraddice per sistema* ». Non più quindi, come per *Monssù Travet*, un personaggio che passa in proverbio, ma, all'inverso, una tradizione che suggerisce pari pari un tipo già tutto dichiarato nel titolo della commedia. Ma questo Ercole Pandolfi è un testardo bonario, nemmeno antipatico, si direbbe che contraddica più per un'abitudine o un tic, che per convinzione, per vincerne l'ostinazione basta l'astuzia usata dall'avvocato Benini per strappargli il consenso alle nozze di un suo nipote con la figlia del Pandolfi: sostenere sempre l'opposto di ciò che si vuole che egli dica o faccia.

Il resto, da una moglie costituzionalmente infedele al marito sciocco e più vecchio di lei, da un intrigante dongiovanni che potrebbe essere il protagonista di un'altra commedia di carattere [illegible] alcune figurine di contorno, fa parte di un convenzionale intrigo quasi posciadistico che non accresce i meriti di questo *Bastian contrari*, ventiquattresimo e probabilmente ultimo lavoro teatrale in piemontese di un autore che le ansie per un'Italia unita non solo politicamente avevano dapprima indotto ad avversare fieramente il dialetto.

Rappresentato per la prima volta al teatro Rossini nel marzo del 1882, *Bastian contrari* è stato ora ripreso al teatro Erba, sotto gli auspici dell'associazione del teatro piemontese, dalla compagnia di Erminio Macario non nel testo originale ma seguendo il copione di una tradizione comica che rimanda, e con lui si conclude, a Casaleggio, e con altri adattamenti che tentano di spianare le rughe di una commedia irrimediabilmente invecchiata. E l'operazione, che sul corpo ancora vivo di un capolavoro come il *Travet* mi era sembrata l'anno [illegible] discutibile, qui è accettabile, per non dire che era necessaria, e tutto sommato abbastanza riuscita.

Perciò ha fatto bene il regista Massimo Scaglione a spostare l'azione ai primi anni del secolo ambientandola, là dove il testo parla genericamente di una pensione di villeggiatura, in un grande albergo di St-Vincent e avvolgendola in un arioso liberty che la scena di Maurizio Liverani, di cui sono anche i bei costumi, gustosamente propone con le sue quattro pompose colonne che oltre a tutto servono ottimamente a regolare le entrate e le uscite dei personaggi e a renderne più plausibili gli a parte (del resto, e giustamente, ridotti e sovente eliminati) e i vetusti espedienti per sorprendere non veduti le conversazioni altrui.

L'intento dello Scaglione era anche di stilizzare, di ridurre quasi a un balletto di stampo labichiano, una commedia un po' angusta e datata. Lo ha attuato nei limiti consentitigli dalla recitazione troppo colorita e caricata, e in alcuni casi fastidiosamente macchiettistica, di Nuto Navarrini, Renzo Lori e, con più misura, di Carla Maria Puccini, che evidentemente hanno preso talvolta la mano al regista, rimanendogli più sottomessi il convincente Remo Varisco, l'ingenua Ivana Erbetta e, sebbene un po' manierata, anche Candida Di Monte.

Ma se lo spettacolo ha successo e manda a casa ilare e soddisfatto il pubblico, il merito è come al solito di Macario. Doppio merito: il comico torinese ha assunto una « maschera » per lui inconsueta, non più l'umiliato ed offeso, la vittima mite, l'« augusto » che prende gli schiaffi, ma un personaggio imperioso e sicuro di sé, appena temperato da un pizzico di autocritico buon senso. Capelli all'umberto, fronte sgombra anche del famoso ricciolo, baffi minacciosamente all'ingiù, anche la truccatura è diversa, immutata è soltanto la *vis comica*. Se si pensa che questo attore — quarant'anni fa! — già recitava *Bastian contrari* prima di lasciarsi attrarre dalla fama e dai guadagni della rivista, davvero si rimpiange che si sia riconvertito alla prosa solo da pochi anni.

Alberto Blandi

Quali sono i suoi vizi?

Parigi. Mireille Darc, la nuova compagna di Delon, sta girando il film « Elle non fuma, non beve, ma... » (f. Team)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Due satire all'italiana

« Brancaleone alle crociate » di Monicelli: il personaggio di Gassman si fa più serio, in un film nato da una tentazione di cultura - « Le coppie »: tre episodi di frettolosa critica sociale; il migliore è quello girato da Monicelli a Torino, con Monica Vitti ed Enzo Jannacci « Operazione Crêpes Suzette »: Julie Andrews come Mata Hari, tra « musical » e spionaggio

(Ideal) - *L'armata Brancaleone*, come si ricorderà, finiva lasciando l'addentellato per un secondo ipotetico film, il quale senza lesinare nei mezzi è stato fatto, e si chiama *Brancaleone alle crociate* (soggetto e sceneggiatura di Age e Scarpelli).

Le falangi dei brancaleonisti possono farsi sotto al fortunato ritmo del maestro Rustichelli (« *Branca - Branca - Brancaleoni!* »): troveranno presso a poco gli stessi ingredienti di quel primo « successo »: tinte e lazzi da poema eroicomico, dialoghi in rima, diletti verbali (sull'arcaismo), colpi di spada, carnai e soprattutto gli acrobatismi e le cadenzate vociferazioni del protagonista Vittorio Gassman, attore che non flette.

Ma il nuovo film ha più pretese del primo, e minore nudità. Il regista Mario Monicelli ci avrebbe meditato sopra cinque anni. Come mai?

Crediamo che neppure agli scolaretti passi più per la mente che le Crociate si facessero per mero amor di Cristo, senza un largo accompagnamento di motivi utilitari. I micini hanno aperto gli occhi e tanto storicismo non è passato invano. Ma perché il sottosviluppo è tanto e non si può mai sapere, il film sfonda l'uscio aperto dell'interpretazione realistica, peggiorativa e dissacrante dei passaggi in Terra Santa, sfatandone l'ideale religioso e ponendo sulla stessa bilancia « fedeli » e « infedeli », e anzi, per via che si diceva « cani infedeli » con pochissimo riguardo all'ecumene, quasi quasi...

A ciò fare Monicelli si è servito d'uno stile di racconto a spatolate, scucito, arieggiante l'Opera dei Pupi. La vicenda non s'intreccia ma si distende, per [illegible] ore, nei tanti incontri fatti da Brancaleone e soci (intruppati in una schiera di mendicanti) mentre salpano, su un lago scambiato per mare, verso il Santo Sepolcro.

Sarebbe arduo elencarli tutti; basteranno: i monaci macellatori di pellegrini, il re Beomondo cui Brancaleone salva il figliuolo, la bella streghetta ch'egli scampa al rogo, il lebbroso, il nano Cippo e tanti altri curiosi tipi di gaglioffi, e infine il duello sulle dune con la Morte secca, da vedere con un occhio di riguardo per la felice riuscita figurativa: il tutto denotante, secondo l'assunto, sfrenamento d'istinti, violenza, buffoneria e indistinto canagliume.

La mitezza d'animo prescritta al recensore in questi giorni fino alla Befana, ci dissuade da un esame più stringente. *Brancaleone alle crociate*, nato da una tentazione di cultura, rinuncia all'allegria per la riflessione e tra ambiziosi avvolgimenti cui manca soltanto un centro, [illegible] un lento, amorfo furore di spettacolo.

Lino Toffolo si fa valere all'ombra dell'esuberante protagonista per come gli dà la replica. Ricordiamo anche la bella Stefania Sandrelli, Beba Loncar, Paolo Villaggio, Gianrico Tedeschi e Adolfo Celi, chiedendo scusa agli altri che ci rimangono nella penna.

(Reposi) — Il guaio dei film a episodi — *Le coppie* ne comprende tre — è che di solito mettono i registi in tentazione di « minorità » e quindi di facile contentatura.

Per esempio Mario Monicelli non è stato sufficientemente severo con se stesso nel primo della terna, *Il frigorifero*, dove ci potrà essere la satira della società consumistica che si gioca l'anima per un elettrodomestico, ma di certo manca la verità. Perché s'intende acqua e non tempesta. Si può arrivare a capire che due giovani coniugi sardi immigrati a Torino si trovino, per cause stagionali, nella più nera bolletta; ma non che si conservino così pecorili e dolci, e tanto meno che mitizzino a quel modo il loro frigorifero (simbolo di conquista sociale), discorrendone come d'un roseo bambino.

Mancando loro i soldi per pagare l'ultima rata, in procinto di vedersi strappata la creatura, Adelina coinvolge il suo Sandrino in una risoluzione disperata: farà la « passeggiatrice » per una notte soltanto, sperando di azzeccare alla prima la somma occorrente. Dopo paurosi approcci l'esperienza si compie dalle parti di Porta Palazzo tirate all'ultimo squallore, e il domani il marito, più di là che di qua, paga la maledetta rata, mentre la moglie, di subito sveltita, incomincia a metter l'occhio su una « lavatrice »...

Il malizioso guizzo finale, il buon mestiere del regista e soprattutto la presenza di Monica Vitti (qui in coppia con un tenero Jannacci), la cui voglia di recitare e la capacità di farlo bene soprannuotano a tutte le circostanze, fanno sì che l'episodio, nonostante tutto, « decolli ».

Così non si può dire di *La camera* diretto e interpretato da Alberto Sordi, che è tutto condizionato da una satiretta prefabbricata, quella della « gente bene » raccolta sulla Costa Smeralda (e raffigurata per aggriccianti caricature), nella quale tenta invano d'inserirsi, sul piano alberghiero, una coppia proletaria in grado di trattarsi da signora. Il « rigetto » è inesorabile, e i coniugi Colonna finiscono in guardina. Qualche particolare spassoso e il godibile personaggio della moglie paciosa (Rossana Di Lorenzo, sorella di Maurizio Arena) non attenuano granché un'impressione di piatta frettolosità.

Un semplice « per finire » il terzo episodio di De Sica, *Il leone*, in cui due adulteri, al momento di lasciare il nido solitario, ne sono impediti da un leone sdraiato davanti a casa. Atterriti, gli amanti prendono a scambiarsi le più crudeli verità, diventando essi stessi « veri ». Ma poi la fiera, ch'era scappata a un circo, è abbattuta, e col cessare della paura, ritorna nei due l'usata ipocrisia. Calde lagrime piange frattanto l'affezionato padrone del povero leone, che invece che metafisico, come si era sperato, era dunque soltanto un leone bozzettisticamente impagliato. In questa cosuccia dove ricompaiono, l'inesausta Vitti in registro partenopeo trae a rimorchio un Sordi con basettoni e *mazi*, ma poco convinto.

l. p.

(Vittoria) — *In Operazione Crêpes Suzette il produttore-regista Blake Edwards cerca di far andare d'accordo le spensieratezze del « musical » vecchia maniera con la « suspense » del film di spionaggio. Ambientato durante la prima guerra mondiale, quando Londra non era bombardata dagli Stukas ma dagli Zeppelin, il racconto narra d'una spia, Lilli Schmidt, che sotto la brillante e applauditissima attività di canzonettista ne nasconde un'altra più rischiosa: per il servizio segreto tedesco. Ella riceve confidenze dagli alti ufficiali inglesi, con i quali è di casa, e le trasmette, con abile doppio giuoco, ai germanici. La maggior curiosità professionale della ragazza si appunta sull'aviazione di guerra britannica e i suoi piani d'attacco, e poiché il più informato su tali piani è l'americano Larrabee, è naturale che Lilli cerchi d'intrattenersi il più possibile con lui.*

Ovvio anche il seguito: i due s'innamorano, scatenando la gelosia d'una rivale, Suzette, e mettendo a dura prova gli impegni con i tedeschi della canora e sgonnellante Lilli, che di Mata Hari è una sbiadita imitatrice. La vicenda prima si complica con l'intervento d'altre spie (maschili) e poi si semplifica con la fine della guerra, che giunge opportuna a sciogliere i molteplici nodi dell'intrigo.

E' un film di puro intrattenimento, costruito un po' all'antica facendo leva su equivoci e malintesi in un clima tutt'altro che realistico. Blake Edwards, come regista, è stavolta un po' spento: tutte le scene aeree, piuttosto spericolate, sono dirette da un altro. Vivace la presenza di Julie Andrews, e molto in sottordine di Gloria Paul, rispettivamente Lilli e Suzette. Larrabee è Rock Hudson. Coreografie a colori di Herbert Pan. **vice**

Dürrenmatt fischiato per un'attrice a petto nudo

Francoforte, 26 dicembre.

Friedrich Dürrenmatt ha presentato a Francoforte un insolito adattamento di « Tito Andronico », la cupa e sanguinosa tragedia di Shakespeare, con la regia di Karl-Heinz Stroux. L'autore svizzero ha alterato la tragedia, introducendovi nuovi personaggi, come il re goto Alarico che sogna di dominare il mondo, e costringendo l'eroina dell'opera, Lavinia, a recitare col petto scoperto.

Il pubblico della « prima » non è parso molto contento, e ha gridato più volte « abbasso Dürrenmatt ». La critica è rimasta incerta.

(Ansa)

La commedia inglese al Carignano

Quanto "viaggia,, il visone fra le ragazze di Dapporto

Negli affollati alberghi della belle époque capitava anche ad austeri signori di rimanere in mutande sulla scena, in un atelier di moda della Londra d'oggi solo alle loro signore capita di spogliarsi. Altra differenza non vedo tra La pulce nell'orecchio, *ad esempio, e* Il visone viaggiatore *che si rappresenta al Carignano dall'antivigilia di Natale se non quella, macroscopica, che l'universo assurdo delle macchine teatrali di Feydeau aveva una sua intima logica ed era schiettamente comico, mentre la frenetica follia di questa farsa degli inglesi Cooney e Chapman manca di metodo e scarseggia di comicità.*

Per il resto, c'è tutto: andirivieni di mogli adultere e di mariti cornuti, scambi di persona, pareti girevoli, porte quante ne occorrono, provvidenziali nascondigli. Motore e perno della vicenda è una pelliccia di visone che va e viene sulle spalle di alcune belle donne, e contesa in una specie di asta alla rovescia tra alcuni uomini, e addirittura vola dalla finestra insieme con altri indumenti più intimi con la possibilità, per lo spettatore, di approfondire la conoscenza delle curve di Daniela Podestà, Ivana Novak e Lia Rho Barbieri, che in due pezzi, e anche senza, entrano ed escono da diverse pellicce con la stessa disinvoltura con cui passano di marito in marito.

Non si sveste, e probabilmente è un peccato, Liana Orfei, che pare abbia rinunciato a una parte più importante appunto per non spogliarsi. Non si svestono, e certamente è un vantaggio, Carlo Dapporto e Gianni Bonagura, che stanno quasi sempre in scena a dirigere il traffico delle donnine e delle pellicce. E' la prima volta che Dapporto recita nel teatro di prosa (a non tener conto di un ciclo di recite in Mi è cascata una ragazza nel piatto) ed è naturale che si abbia portato, con le occhiate maliarde e le parolette francesi, quella maschera di dongiovanni e viveur che spesso indossava in passerella.

La sua comicità cordiale e diretta, ma qui talvolta un po' spenta, offre un cospicuo contributo al successo di una commedia (« Not Now Darling » nell'originale inglese) alla quale il regista Carlo Di Stefano, oltre ad adattarla, e sospetto con qualche arbitrio, ha impresso un ritmo così sostenuto e persino esagitato da renderne anche più oscura e casuale la trama. Oltre al bravo Bonagura, specialista di queste farse moderne, vanno ancora citati Any Cerreto, il Sabani, il Moretti e il Sardone. La cornice scenografica è di Vittorio Lucchi, le musiche sono di Mario Nascimbene. Risate, applausi. **a. bl.**

Aragon appare in tv « per l'ultima volta »

Parigi, 26 dicembre.

Louis Aragon è apparso « per l'ultima volta » alla televisione francese, nel programma « Plein chant », e ha letto alcune sue poesie, fra cui tre testi inediti del 1969. Il poeta ha 73 anni; ha detto che, consapevole della sua età e dello spettacolo da lui offerto ai telespettatori, non tornerà più sul teleschermo.

(Ansa)

Al Gobetti, con Renzo Giovampietro

È tornato "Don Milani,,

(r.) E' tornato « Don Milani »; con la sua polemica sul problema sociale, sulla scuola di classe, sull'obiezione di coscienza. Lo spettacolo, messo in scena la primavera scorsa dal Teatro Zeta con Renzo Giovampietro, e colpito da un divieto di censura, era stato al centro di una vera e propria battaglia per la libertà di espressione, culminata con l'occupazione del teatro da parte della compagnia e dei gruppi giovanili che la sostenevano. Il divieto fu poi revocato, la compagnia poté recitare il testo, in una serie di serate-dibattito, di fronte a un pubblico sempre più numeroso. Ma non tutti trovarono posto.

Lo spettacolo è stato ripreso adesso al Gobetti, per iniziativa del Teatro Stabile, e offerto a prezzi ridotti, soprattutto per favorire i giovani, ai quali è specialmente destinato. Protagonista è ancora Renzo Giovampietro, al quale si affianca ora Giulio Oppi. La regia rimane quella di Pier Giorgio Gili, le scene di Beppe Bertero.

ANALISI

Le frodi facili

(Sono quelle alimentari. Le leggi risultano incomplete, scarseggiano i mezzi per farle rispettare)

L'amnistia non basta a cancellare lo scandalo dei «vitelli gonfiati». Dopo il provvedimento di clemenza, che il tribunale di Bologna ha esteso ai 18 allevatori condannati per aver dato ai vitelli sostanze estrogene, due deputati dc e uno socialista hanno chiamato in causa il ministro della Sanità. I tre parlamentari chiedono misure «urgenti e decisive» per far cessare «immediatamente una pratica sotto tutti gli aspetti illegale e gravemente pregiudizievole alla salute dei consumatori». Inoltre, la Procura di Bologna ha ritenuto che sei mediatori abbiano goduto ingiustamente dell'amnistia: sarà quindi la Cassazione a dire l'ultima parola.

Che gli estrogeni fossero dannosi, lo aveva rilevato anche il pretore di Bologna, dott. Della Porta, nella motivazione della sentenza. «Notevole letteratura scientifica — disse — indica gli estrogeni di sintesi come fattori morbigeni». E aggiunse che «in diverse specie animali la somministrazione di estrogeni ha provocato l'insorgere di processi cancerosi prima non rilevati», concludendo così: «Gli effetti che una indiscriminata assunzione di tali sostanze può produrre sono particolarmente gravi per i bambini, a cui principalmente è destinata la carne di vitello».

Dei 53 allevatori imputati, ne erano stati condannati 18, ma per 18 persone condannate (e ora amnistiate) quante altre restano impunite? Le leggi alimentari in Italia non sembrano fatte per tutelare la salute del cittadino, perché si preoccupano dell'aspetto fiscale più che del lato sanitario. Tuttavia anche quando le norme ci sono, mancano i mezzi per farle rispettare o si perde tempo nei conflitti di competenza.

Oltre che dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (il quale fa capo al ministero della Sanità) le frodi alimentari vengono combattute dal Servizio repressione del ministero dell'Agricoltura, che nel 1969, con soli 221 uomini, ha eseguito più di 52 mila sopralluoghi, compiendo 15 mila prelievi e denunciando all'autorità giudiziaria circa seimila persone. Questi risultati, apparentemente soddisfacenti, dal punto di vista «sanitario», lasciano delusi, perché la maggior parte delle nostre disposizioni legislative sugli alimenti ha carattere protettivo-fiscale, e non igienico-sanitario. Basti dire che alcuni additivi sono consentiti in un prodotto e vietati in un altro. Qualche esempio lo troviamo nel volume di Walter Ciusa *«Alcuni aspetti del problema delle frodi alimentari in Italia»*: l'addizione dello zucchero al vino è considerata una frode gravissima (si può anche finire in galera) mentre è consentita per il Marsala e gli Spumanti; l'aggiunta di caramello (o zucchero bruciato) negli aceti comuni è vietata, ma è ammessa nell'«aceto balsamico di Modena»; non si può trattare con la formaldeide il formaggio «parmigiano-reggiano», però l'uso di questo antifermentativo è consentito per il «grana-padano».

Lo stesso sottosegretario all'Agricoltura, sen. Giovanni Venturi, ha ammesso in un recente convegno a Pesaro che molte delle seimila denunce fatte all'autorità giudiziaria nel 1969 sono per sofisticazioni che non interessano l'aspetto igienico-sanitario dei prodotti, come le aggiunte di sostanze vietate anche se non nocive, la non corrispondenza del prodotto a quanto dichiarato, le infrazioni di carattere formale, la mancanza delle licenze prescritte.

Ciò dimostra che si perseguono più facilmente le frodi di rilevanza economica e si trascurano quelle che mettono in pericolo la salute pubblica. Inoltre, le prime sono punite più severamente delle seconde: chi aggiunge al vino l'innocuo zucchero rischia una multa da 2 a 20 milioni e perfino il carcere; ma può cavarsela con 200 mila lire chi mischia al mosto quantità eccessive di solfati e di bromo.

Livio Burato

Genova. Abbondanti nevicate anche in Liguria. Nella foto, alcune persone in una via del centro di Genova (Tel. Nazzaro)

Dopo il Natale col bel tempo Santo Stefano in bianco

Neve in Piemonte e sulla Riviera Sole e caldo soltanto a Palermo

A Genova la temperatura rigida ha fatto scoppiare le tubazioni che portano l'acqua al centro storico - Traffico difficile sul Cadibona e sul Bracco - Dove la neve è giunta gradita: a Bardonecchia, al Sestriere, nelle stazioni invernali del Cuneese - L'intera Valle Padana coperta da un bianco manto

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 dicembre.

(f.d.) Santo Stefano ha portato a Genova la sorpresa della neve. E' cominciato a nevicare poco dopo mezzogiorno e in meno di tre ore il manto bianco ha ricoperto l'intera città, dal porto alle colline, trasformandola in una cartolina natalizia. La neve, sospinta da raffiche di vento che soffiavano a più di 30 chilometri l'ora, ha messo in crisi il traffico: centinaia di veicoli, autobus e filobus compresi, sono rimasti intrappolati, specialmente lungo le strade in pendenza dove si sono avuti inestricabili ingorghi; ogni collegamento con le zone collinari s'è completamente interrotto.

Neve anche nell'entroterra (25 centimetri al Passo di Cento Croci e altrettanti al Passo del Bocco), sulle autostrade e sull'Aurelia di Levante. Lungo i tornanti del Bracco il traffico è rimasto bloccato stamane per cinque ore (dalle 5 alle 10) a causa di alcune macchine che, slittando, s'erano messe di traverso.

A Genova, la neve era nell'aria fin da stamane. Il termometro era sottozero, nelle fontane c'erano soltanto lastre di ghiaccio. La rigida temperatura ha fatto scoppiare i tubi che portano l'acqua nelle zone di piazza Manin e del centro storico, isolando interi quartieri dal rifornimento.

Savona, 26 dicembre.

(n. s.) La neve ha fatto la sua comparsa nella Riviera di Ponente: dopo la breve nevicata della vigilia di Natale, la neve ha ripreso a cadere nella tarda mattinata di oggi. A Savona e nei centri vicini le spiaggie, i giardini ed i tetti sono imbiancati, mentre nell'entroterra la precipitazione è più abbondante ed il traffico si svolge con difficoltà. Sul Cadibona numerose autovetture sono finite fuori strada e per rimuoverle sono intervenuti i mezzi del soccorso stradale.

Alassio, 26 dicembre.

(a. g.) Dopo la giornata di Natale caratterizzata da sole e bel tempo, nel pomeriggio di oggi si è scatenata su Alassio una bufera di neve. Accompagnata da un forte vento da nord, la neve è iniziata a cadere verso mezzogiorno ed è continuata a cadere fino a sera. A causa del vento e dell'umidità, la neve non si è fermata sulle strade ed il traffico si è svolto in modo abbastanza regolare: ma le colline, i tetti delle case e le spiaggie sono coperti da una coltre bianca.

S. Margherita Ligure, 26 dic.

(m. v. g.) Dopo un Natale splendido di sole, pioggia e neve si sono abbattute per Santo Stefano su tutto l'arco della Riviera di Levante, dove la temperatura è scesa intorno allo zero. Larghe chiazze bianche ammantano il monte di Portofino. La neve è caduta anche sulla tomba dei Doria, nel piccolo borgo di San Fruttuoso di Camogli. A larghi fiocchi è piombata sul Monte Allegro, proprio sopra Rapallo, dove imbianca la zona poco distante dall'abitato.

Milano, 26 dicembre.

(p. m.) Milano questa sera è coperta da una bianca coltre di neve. I primi fiocchi sono cominciati a cadere intorno a mezzogiorno.

Cuneo, 26 dicembre.

(n. m.) Nel Cuneese nevica dal primo pomeriggio. La precipitazione asciutta e farinosissima è comunque ostacolata dal freddo che permane assai intenso. In serata, il bianco manto era di pochi centimetri in città ed in pianura (dove la circolazione è resa molto difficoltosa dal sottile strato compatto che tappezza l'asfalto ed è fonte di numerosi incidenti tutti senza gravi conseguenze per le persone) e di circa 25 centimetri al colle di Tenda e su tutto l'arco alpino.

Aosta, 26 dicembre.

(i. r.) Dal tardo pomeriggio d'oggi nevica abbondantemente su tutta la valle d'Aosta. Nella tarda serata il manto nevoso aveva raggiunto in città i tre centimetri, mentre nelle altre località di montagna la neve fresca varia dai cinque ai dieci centimetri.

Sestriere, 26 dicembre.

(p. m.) La lunga serie di belle giornate di sole è cessata al Colle del Sestriere. Quest'oggi le condizioni atmosferiche sono mutate ovunque nella zona e cade la neve; la visibilità è molto scarsa anche per la nebbia. Questa nevicata regalataci per Santo Stefano è stata molto gradita dai numerosi sciatori che trascorrono qui le vacanze natalizie e si può affermare che è preziosa perché quella caduta precedentemente era molto gelata. Già questo pomeriggio le piste erano migliorate. Il Sestriere è gremito di turisti ed è molto difficile trovare posto negli alberghi.

Bardonecchia, 26 dicembre.

(e. b.) Con la festività di Santo Stefano è venuta la neve; i trentadue alberghi e i cinquemila alloggi del nostro centro sono al gran completo: oltre ventimila i turisti che per quindici giorni trasformeranno il nostro paese di montagna in una vera cittadina, vivace e spensierata.

Molte novità hanno accolto gli appassionati dello sport bianco: un nuovo skilift parallelo a quello già esistente a Pian del Sole; la ricostruzione della sciovia dal Pian del Sole al Colomion, che ha aumentato la portata oraria da 220 a 720 persone; una nuova pista del Colomion, la F 51,50; e due nuovi skilift al Melezet.

Roma, 26 dicembre.

La neve è cominciata a cadere leggermente poco dopo le 14,30 nel centro di Roma.

Palermo, 26 dicembre.

(a. r.) Santo Stefano ha regalato una buona giornata ai palermitani che alla vista del sole si sono riversati in strada. Parecchi si sono spinti in riva al mare soprattutto a Mondello, la località più affermata dove è la principale spiaggia palermitana. La temperatura si è mantenuta su livelli elevati: alle dieci del mattino c'erano 12 gradi. Ieri invece è stato un Natale bagnato: ha piovuto quasi tutto il giorno anche se non ha fatto freddo.

Chiusa per la neve l'Autostrada dei Fiori

Savona, 26 dicembre.

(n. s.) **Questa sera attorno alle 19, è stata chiusa al traffico nei due sensi di marcia l'Autostrada dei Fiori. Sull'importante arteria si sono formati infatti cumuli di neve viscida che rendono pericoloso il traffico.**

L'inchiesta sul rapimento dello studente genovese

Svolta decisiva nel caso Gadolla Forse domani svelato il mistero

«Il Natale è brutto in carcere, avrebbe detto il giudice istruttore, aspettiamo dopo le feste» Enigmatico intervento nella vicenda di un noto penalista milanese che difese Raoul Ghiani Proseguono le indagini sui tentativi di ricatto subiti dalla più ricca contribuente di Genova

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 dicembre.

La conclusione del «giallo» Gadolla, prevista per questa settimana, si avrà probabilmente lunedì o martedì: queste almeno sono le previsioni degli investigatori, secondo i quali nei primi giorni della settimana ventura si dovrebbe avere una svolta decisiva nell'inchiesta sul rapimento di Sergio Gadolla, il figlio diciannovenne della più ricca contribuente genovese (trecento milioni di imponibile), che per la sua liberazione ha pagato duecento milioni di lire.

Sembra che il dott. Francesco Paolo Castellano, il giudice istruttore che dirige l'inchiesta sul rapimento, abbia infatti preferito lasciar passare le feste natalizie senza prendere alcuna decisione: *«Il Natale in carcere è brutto* — avrebbe detto —. *aspettiamo dopo le feste»*. Ma contro chi prenderà provvedimenti il magistrato? E' questa la domanda che tutti si pongono, per il momento senza risposta. Si sa che Sergio Gadolla, il protagonista della vicenda, è candidato al carcere, sotto l'accusa di falsa testimonianza. Nessuno, infatti, crede ormai alla sua versione della cattura e della prigionia e il magistrato inquirente crede che il ragazzo non dica la verità per paura di rappresaglie o nel timore di rovinare qualche persona che conosce bene.

Già la scorsa settimana Sergio era rimasto «a disposizione del giudice istruttore» (formula tecnica per definire l'arresto provvisorio: infatti i carabinieri gli hanno anche messo le manette) per oltre sedici ore. Il magistrato sperava che il giovane si decidesse a dire la verità, ma ancora una volta Sergio Gadolla ha insistito nella sua versione originaria: ha detto cioè di essere stato preso da quattro individui armati e col volto coperto da passamontagna, e di essere poi stato tenuto prigioniero per cinque giorni in una tenda in montagna.

Tale versione, però, secondo gli esperti, non regge: se il racconto fosse vero, infatti, Sergio non sarebbe stato così «asciutto» (proprio in quei giorni sulla provincia di Genova si è abbattuta l'alluvione) e pulito come è apparso al momento della sua liberazione.

Ma il racconto di Sergio non è il solo punto oscuro della vicenda della quale, d'altra parte, il giovane è soltanto un personaggio, ma non il protagonista: molti altri particolari non «quadrano», ma non si sa, almeno fino a questo momento, quale risposta abbiano trovato gli investigatori ai numerosi interrogativi. Molti però ritengono che l'intervento nella vicenda dell'avv. Alberto Dall'Ora, il noto penalista milanese che ha difeso Raoul Ghiani, possa segnare l'inizio di una svolta fondamentale: l'avv. Dall'Ora è rimasto l'antivigilia di Natale per quattro ore a colloquio con Rosa Gadolla, suo cognato Aldo Tasca e gli altri protagonisti della vicenda. Poi è uscito dall'appartamento di corso Italia dove gran parte del «caso Gadolla» si è svolta, accompagnato dal legale della famiglia, l'avv. Luca Ciurlo, senza però recarsi, come invece era in programma, nell'ufficio del dott. Castellano. L'incontro col magistrato era in programma fin dalle undici del mattino: il fatto che i due avvocati non si siano fatti vivi, sembra senza nemmeno telefonare al giudice, fa pensare a un brusco mutamento di decisioni dopo una tacita promessa, da parte dell'avv. Ciurlo, di convincere Sergio a dire tutta la verità.

Che la famiglia Gadolla attribuisca grande importanza all'avv. Dall'Ora lo dimostra la grande segretezza con la quale è stato circondato prima il suo incontro a Milano con l'avv. Ciurlo, poi il «vertice» in casa Gadolla al quale ha partecipato. Sul «consulto» milanese l'avv. Ciurlo aveva detto: *«Mi sono rivolto al collega Dall'Ora solo per una querela a un settimanale»*. La querela, però, non è stata data, ma l'avv. Dall'Ora è venuto a Genova, mercoledì scorso, e la sua presenza è stata confermata da fonti attendibili: l'ha smentita però Gianfranco Gadolla, fratello maggiore di Sergio: perché tanta cura?

Le ragioni possono essere molte, ma la più probabile è che la famiglia Gadolla voglia evitare che all'intervento dell'avv. Dall'Ora sia data un'importanza, giusta o eccessiva non si sa, che i protagonisti della vicenda preferirebbero non fosse data.

Intanto prosegue, accanto a quella del giudice istruttore, l'inchiesta parallela della procura della Repubblica sui tentativi di ricatto (quattro in tutto) subiti da Rosa Gadolla, madre di Sergio, prima e dopo il rapimento del figlio. Il magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Mario Sossi, dopo aver ascoltato vari amici della famiglia, ha sentito la vigilia di Natale Aldo Tasca; lunedì sarà la volta di Rosa Gadolla.

Filiberto Dani

notizie dalle aziende

La Candy festeggia le nozze d'argento

Al microfono il Consigliere Delegato e Direttore Generale della Candy S.p.A. Comm. Peppino Fumagalli

La Candy ha solennemente ricordato i suoi venticinque anni di attività. Nel corso di una cerimonia, svoltasi al Museo della Scienza e della Tecnica, alla presenza del Sottosegretario on. Gianni Usvardi, in rappresentanza del Ministro per il Commercio con l'Estero, on. Mario Zagari (trattenuto a Roma per improvvisi impegni ufficiali di Governo), del Prefetto, del Questore, di S. E. il Vescovo Rossi, del Presidente della Camera di Commercio e delle autorità civili e religiose della Provincia, le nozze d'argento della grande industria di Brugherio e le varie tappe del suo sviluppo sono state ricordate dal Presidente del Museo della Scienza e della Tecnica, avv. Francesco Ogliari.

L'ing. Niso Fumagalli, Presidente del gruppo, ha rievocato le vicende che hanno avuto la Candy quale protagonista dal 1945 ad oggi. «La nostra storia — ha detto — si identifica con la storia dell'elettrodomestica italiana. Oggi ci apprestiamo ad affrontare gli impegni degli anni '70 con una politica produttiva che ha come obiettivo una continua espansione, alla ricerca di nuovi sbocchi sui mercati non solo europei. Ecco perché la Candy ha realizzato una profonda ristrutturazione che ha investito i quadri, le dimensioni e la politica aziendale».

Esplosivamente Espiègle

L'incontro era in profumeria. Nella profumeria Aura di Vera Sassone di Torino, il clima di festa e di raffinata mondanità.

Di festa perché si festeggiava l'uovo misterioso, l'uovo cosmico, il cosmo, il tutto racchiuso in un uovo: il profumo Espiègle, l'ultima grande creazione della Atkinsons.

Di mondanità perché alla manifestazione non potevano mancare i più bei nomi, le donne più in vista che sono anche le clienti più affezionate di una profumeria. E non potrebbe essere altrimenti perché oggi la profumeria è il moderno tempio della bellezza.

E il tempio ha aperto le sue porte per una manifestazione di eccezione. Le vestali — in minigonna e stivali di morbido camoscio — hanno annusato, guardato, toccato, ma soprattutto «sentito» Espiègle, il suo aroma di bosco, un fondo forte, una nota di testa travolgente. E forse l'hanno scelto. Una scelta che non ha bisogno di parole, una scelta che è un riconoscersi, un modo di essere in un profumo.

Nuova affermazione delle Officine F.lli Musso

Le Officine Fratelli Musso di Torino hanno battuto la concorrenza delle principali industrie della Germania Occidentale e dell'Est europeo, aggiudicandosi la più importante commessa con i Paesi dell'Est, finora ottenuta dall'Italia, nel campo degli impianti industriali. Si tratta infatti della fornitura di una fonderia completa che produrrà 70.000 tonnellate all'anno di getti in ghisa per l'industria sanitaria, automobilistica e motoristica, per un importo di 1,5 miliardi di lire.

L'acquirente della fornitura è la OLT di Osijek, la più grande fonderia jugoslava.

Nave panamense sperona a Venezia il rimorchiatore: morti due marinai

Il battello è affondato immediatamente e il direttore di macchina è rimasto bloccato nella sala motori - L'altra vittima è deceduta per assideramento

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 26 dicembre.

Una nave battente bandiera panamense, la «Mitidja», di 3379 tonnellate, ha provocato, a Venezia, l'affondamento di un rimorchiatore, il «Sirius», di 139 tonnellate: due uomini dell'equipaggio del rimorchiatore sono morti.

La collisione è avvenuta alle 20,15 di giovedì sera. Il «Sirius», con a bordo un equipaggio di cinque uomini (il comandante Giorgio Ribaudo, di 40 anni, il nostromo Walter Pierdicchi, di 58, il direttore di macchina Aldo Padoan, di 48, l'operaio di macchina Amedeo Caforio, di 42, e il marinaio Eugenio Arcangeli, di 49), stava trainando verso il bacino di San Marco la nave panamense quando, giunto all'altezza della piscina «Passoni» — nel canale della Giudecca — a circa trecento metri dal bacino, è stato colpito violentemente con la prua dalla «Mitidja» e, in pochi istanti, è affondato.

Dei cinque uomini dell'equipaggio, quattro sono finiti in mare, mentre il quinto — il Padoan — è rimasto bloccato in sala macchine. Dei quattro, solo tre sono riusciti a salvarsi; il Pierdicchi, invece, è morto poco più tardi nel vicino ospedale «Giustinian».

Sulle cause della collisione non vi sono ancora versioni ufficiali. Sembra, tuttavia, che, mentre il rimorchiatore, appartenente alla società «Panfido» di Venezia, stava trainando la nave verso il bacino, si sia improvvisamente spezzato il cavo: il rimorchiatore avrebbe sbandato e la «Mitidja», sopraggiuntagli addosso, lo ha colpito con la prua, provocandone l'immediato affondamento.

Per tutta la notte, alla luce dei riflettori, i palombari hanno cercato di recuperare il corpo del Padoan, che è stato recuperato nel pomeriggio di oggi dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Il corpo dell'uomo è stato trovato in sala macchine, da dove il Padoan non ha fatto in tempo a uscire al momento dell'affondamento del rimorchiatore.

Le condizioni dei tre superstiti, ricoverati nell'ospedale «Giustinian», alle Zattere, sono buone. Nessuno dei tre ha riportato ferite gravi, ma solo superficiali e un leggero choc. Una volta in acqua, i quattro uomini hanno cominciato a nuotare verso la Giudecca, l'isola antistante il centro storico, di là del canale omonimo, ma sembra che soltanto il Pierdicchi l'abbia raggiunta da solo; gli altri, infatti, sarebbero stati raccolti da alcune imbarcazioni. Purtroppo, la più lunga permanenza nell'acqua ghiacciata e l'avere ingerito molta acqua hanno provocato la morte del nostromo, che era anche il più anziano del piccolo equipaggio del rimorchiatore.

g. r.

Distrutto da un incendio un albergo di Misurina

L'hôtel, costruito nel 1920, era in legno

(Dal nostro corrispondente)

Cortina d'Ampezzo, 26 dic.

(l. p.) Un violento incendio ha completamente distrutto, nelle prime ore di stamani, l'albergo «Alle Alpi» di Misurina, che aveva 130 letti e che era stato costruito nel 1920 su iniziativa del padre dell'ex-campione di bob Guglielmo Scheibmeier, che diede all'Italia la prima medaglia d'oro nel campionato del mondo del 1954.

Il fuoco si è sviluppato all'ultimo piano dell'albergo, le cui strutture erano tutte in legno, come lo erano del resto quelle interne dei piani sottostanti, pareti divisorie, solai, scale e tetto: sono andati completamente distrutti il terzo, quarto e quinto piano e irrimediabilmente danneggiati il primo ed il secondo.

Al momento dell'incendio, l'albergo, dopo tanti anni di esercizio, era per la prima volta rimasto chiuso. Un portalettere fungeva da custode, ma aveva lasciato il posto la vigilia di Natale per trascorrere la festività in famiglia.

L'allarme è stato dato stamane alle quattro da alcuni giovani che, rientrando da una festa, hanno scorto le fiamme uscire dall'abbaino della soffitta; sono intervenuti i vigili del fuoco di Cortina, Auronzo, Pieve di Cadore e Belluno.

L'opera di spegnimento ha incontrato notevoli difficoltà in quanto si è dovuta rompere la crosta ghiacciata del lago di Misurina.

Per domare l'incendio ci sono volute otto ore di intenso lavoro.

Era una fabbrica clandestina

Due morti in una casa devastata dai petardi

Le vittime sono fratelli di 12 e 2 anni Il padre in fin di vita - Altri 4 feriti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 dicembre.

Prime vittime dei fuochi d'artificio delle feste di fine d'anno. A Torre del Greco, comune vesuviano a sedici chilometri da Napoli, in una abitazione nelle adiacenze del porto è scoppiata una piccola fabbrica clandestina di fuochi pirotecnici. Nella sciagura sono morti due fratellini, Barbaro Vitiello, 12 anni, e Michele, di 2. Il padre Mario di 47 anni, è ricoverato in fin di vita in un ospedale della zona, mentre la madre Genovella Granata, di 41, la sorella Rosa, di 18, ed i fratelli Giovanni, di 16, e Raimondo di 14, gravemente ustionati, ne avranno per circa un mese secondo la diagnosi dei medici. Alla disgrazia sono scampati altri due figli del Vitiello perché assenti da casa.

Le prime indagini hanno permesso di accertare che l'origine della sciagura sarebbe dovuta ad una imprudenza dei componenti della famigliola che custodiva in casa una vera polveriera.

Nella abitazione devastata dall'esplosione sono stati rinvenuti un braciere acceso e nascosti in una botola su un terrazzo oltre due quintali di ordigni e fuochi di genere proibito. La sciagura avrebbe avuto conseguenze più disastrose se fosse stato coinvolto nello scoppio anche l'enorme quantitativo di fuochi rimasti inesplosi.

Mario Vitiello, se riuscirà a sopravvivere, dovrà rispondere di duplice omicidio colposo e di detenzione e fabbricazione di ordigni esplosivi. La moglie Genovella, in un breve interrogatorio, nel tentativo di sottrarsi alle gravi responsabilità, ha dichiarato: *«Non è colpa nostra ma della pioggia. Un fulmine è entrato attraverso la finestra ed ha colpito in pieno un cesto dove erano riposti dei petardi»*.

Altra disgrazia a Frattamaggiore, comune a 14 chilometri da Napoli, dove un bambino di 10 anni, Sossio Esposito, ha riportato lo spappolamento della mano sinistra nell'accendere un grosso petardo. L'ordigno gli è scoppiato tra le mani mentre il ragazzo giocava con altri coetanei in una strada presso la sua abitazione. Soccorso da alcuni passanti è stato trasportato in un ospedale napoletano. Le sue condizioni sono gravi.

A Napoli, Francesco Di Lorenzo, di 12 anni, ha riportato mutilazioni ad entrambe le mani. Il ragazzo ha tentato di scartocciare un razzo ed involontariamente ne ha provocato l'esplosione. E' ricoverato anche lui in ospedale con prognosi riservata.

Più grave l'episodio avvenuto ad Acerra, comune a 18 chilometri da Napoli: un ragazzo di 13 anni, Domenico Panico, la vigilia di Natale mentre era sul balcone della sua abitazione è stato raggiunto da un colpo di pistola, sparato in aria da un vicino di casa nell'euforia della festa. Il Panico, colpito alla tempia destra dal proiettile, si è abbattuto al suolo con un gemito.

a. l.

Il tempo che farà

Un moderato afflusso di aria umida proveniente dal Mediterraneo occidentale sta interessando le regioni settentrionali, quelle centrali e le isole; pertanto, su dette regioni, si avranno condizioni di tempo perturbato con precipitazioni prevalentemente nevose al Nord e sui rilievi centrali oltre i seicento metri. Durante la notte le nevicate potranno estendersi anche in pianura sulla Toscana, l'Umbria e le Marche. Al Sud generalmente nuvoloso con possibilità di isolate piogge sulle regioni tirreniche. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *occidentali mossi con moto ondoso in aumento.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-12	1	L'Aquila	-6	-3
Trento	-8	0	Roma	-3	11
Verona	-7	1	Campobasso	-2	3
Trieste	-3	4	Bari	3	11
Venezia	-3	2	Napoli	2	12
Milano	-7	-1	Potenza	0	6
Genova	-2	3	Catanzaro	5	12
Bologna	-8	-2	Reggio C.	8	13
Firenze	-4	5	Messina	9	14
Pisa	-4	6	Palermo	9	15
Ancona	0	6	Catania	4	16
Perugia	-2	5	Alghero	2	11
Pescara	-3	7	Cagliari	2	13

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	-3	0
Londra	-3	3
Berlino	-6	-2
Amsterdam	-10	-4
Bruxelles	-12	-1
Madrid	-4	2
Mosca	-10	-8
Stoccolma	-7	0
New York	-1	1
San Francisco	6	9
Chicago	-11	-5
Miami	16	27
Tokio	0	3
Hongkong	13	14
Montreal	-12	-11
Rio de Janeiro	19	33

Esposti a Torino nella palestra della Valfrè

I ruoli dell'imposta di famiglia per imponibili oltre 10 milioni

**Gli elenchi riguardano 133.653 contribuenti, 7803 in più dell'anno passato
Sono in corso numerose revisioni, saranno pubblicate entro il 30 giugno**

I ruoli di prima serie relativi ai tributi '70 per le imposte comunali resteranno esposti fino al 31 dicembre nella palestra della scuola Ricardi di Netro in via Valfrè 8 a Torino. Gli elenchi riguardano 133.653 contribuenti per l'imposta di famiglia, 7803 in più dello scorso anno. Si tratta in maggioranza di situazioni provvisorie in attesa delle revisioni che saranno compiute entro il 30 giugno. La imposta di famiglia rappresenta la voce più importante del bilancio comunale. Per il '71 è iscritta per 15 miliardi.

Nei giorni scorsi abbiamo dato un primo elenco di 280 contribuenti con imponibile superiore ai 10 milioni. Diamo oggi un secondo elenco di altri 220 contribuenti sino alla lettera C. La prima cifra, tra parentesi, corrisponde alla categoria (1 redditieri, 2 commercio ambulante, 3 artigiani, 4 commercio fisso, 5 industriali, 6 lavoro dipendente, 7 liberi professionisti); la seconda corrisponde all'imponibile messo a ruolo per il '71 concordato oppure provvisorio in attesa di accertamento.

L'ultima cifra, tra parentesi, riguarda l'imponibile accertato o contestato con ricorso. Quando questa cifra manca vuol dire che l'imponibile a ruolo è stato definitivamente concordato.

Buroni Massimo (5), 14.000.000; Bussei Giancarlo (1), 2.000.000 (12.000.000); Butteri Vincenzo (6), 6.800.000 (12.000.000); Cadario Guido (5), 6.000.000 (14.000.000); Cadario [illegible] (5), (10.500.000); C[illegible] Giancarlo (7), (25.000.000); Calderola [illegible] (7), 6.750.000 (25 milioni);

Caldi Scalcini Augusto (7), 6 milioni (16.000.000); Calleri di Sala Edoardo (5), 10.000.000; Calloni Luciano (1), 7.500.000 (18 milioni); Calva Mario (1), (35 milioni); Calvi Giovanni (5), 1 milione (10.000.000); Camerano Vittorio (4), 4.800.000 (10.000.000); Camerlengo Pietro (5), [illegible] (15.000.000);

Camtassi Felicita ved. Robasso (1), 2.000.000 (10.000.000); Camorali Gianni (5), 10.000.000; Campidonico Enrico (4), (35.000.000); Campiglia Angelo (5), 5.000.000 (30.000.000); Campioni Armando (5), 41.000.000 (80.000.000); Camurati Osvaldo (5), 5.000.000 (26 milioni); Canale Giuseppe (5), 11 milioni 500.000;

Canalesio Giuseppe (7), 10 milioni 250.000; Candellero Adelchi (5), 20.000.000 ([illegible]); Candelliero Edy (1), 11.000.000; Canelli Umberto (5), 6.000.000 (20.000.000); Canepa Enrico (4), 9.000.000 (16 milioni); Canepa Luigi (5), (13 milioni); Cannone Margherita ved. Bussei (1), [illegible] (17.000.000);

Canone Pietro (4), 11.750.000; Canonica Agostino (6), [illegible] (35.000.000); Canta Carla ved. De Maria (1), 12.000.000; Canta Dante (5), 3.600.000 (15.000.000); Canta Teresa (1), 13.000.000; Cantamessa Carlo (5), 5.750.000 (12.000.000); Cantournet Louis (5), 15.000.000 (30.000.000); Canuto M[illegible] (5), 15.000.000; Canuto [illegible] (5), 15 milioni;

Canuto Roberto (5), 12.000.000; Capella Giovanni (1), [illegible]; Capietti Giorgio (7), 13.000.000; Capitelli Giuseppe (5), 5.000.000 (30.000.000); Capo Franco (6), 6 milioni 750.000 (10.000.000); Capezzi Edgardo (5), 8.500.000 (20 milioni); Cappabianca Federico (5), 7.500.000 (25.000.000); Cappabianca Italo (5), 7.600.000 (25.000.000); Capra Arrigo (5), [illegible] (18 milioni);

Capra Giovanni (1), (30.000.000); Capra Guido (5), 12.500.000 (20 milioni); Capra Walter (5), 2 milioni 500.000 (20.000.000); Capriolio Piero (5), 15.000.000; Carapelli Gian Andrea (5), 6.000.000 (11 milioni); Caracciolo Di Brienza Michele (1), 12.000.000; Carando Primino (5), 15.000.000; Carbone Luciano (5), 11.000.000 (20.000.000);

Carello Fausto (5), 15.000.000 (30 milioni); Carello Isabella ved. Casolotte (1), 11.250.000; Carello Montrose (5), 6.500.000 (50 milioni); Carello Piero (5), 17.500.000 (30.000.000); Carli Renzo (5), 38 milioni (70.000.000); Carlino Fortunato (5), 1.500.000 (12.000.000); Caronna Elio (5), 9.000.000 (16 milioni);

Carozzo Giorgio (5), 16.500.000; Carpegna Giovanni (5), 12.000.000 (25.000.000); Carpignano Pier Ettore (5), 11.750.000 (20.000.000); Carlesegna Anna ved. Pizzi (1), 5 milioni (14.000.000); Casale Eliodoro (5), 12.500.000; Casalegno Alfonso (5), 4.500.000 (10.000.000); Casalegno Antonio (5), 10.000.000;

Casalegno Attilio (5), 10.000.000; Casalegno Giovanni (5), 12.000.000; Casalegno Giovanni (5), 5.000.000 (10.000.000); Casalegno Gualtiero (7), 9.000.000 (20.000.000); Casalegno Luigi (5), 8.000.000 (15.000.000); Casana Arturo (1), [illegible]; Casana [illegible] (1), 11.000.000.

Casano Stefano (1), 10.000.000; Casanova Sauro (5), 3.500.000 (12.000.000); Casari Ferruccio (5), 13.000.000; Casassa Aldo (5) (20.000.000); Casassa Giuseppe Pietro (4), 11.500.000; Casassa Mario (4), 11.500.000; Casassa Mont Giovanni (5), 3.000.000 (12.000.000); Cassina Giovanni (5), 6.500.000 (11.000.000).

Cassolino Roberto (7), 16.000.000; Cassoni Gian Leo (4), 5.000.000 (13.000.000); Cassoni Pier Enrico (4), 4.000.000 (10.000.000); Castagna Lorenzo (7), 11.000.000 (50.000.000); Castagneto Gianni (5), 7.750.000 (13.000.000); Castano Ernesto (7), 1.000.000 (18.000.000).

Caste[illegible] Alfredo (5), 18 milioni 300.000; Castello Alberto (5), 4.000.000 (10.000.000); Castignoni Armando (5), 11.500.000; Cattaneo Armando (5), [illegible]; Cattaneo Donato (6), 15.000.000; Cattaneo Giovanni (5), 7.000.000 (13.000.000); Cattaneo Mario (7), 11.[illegible].

Caucino Aldo (5), 12.000.000; Cauda Aldo (1) (25.000.000); Caudano Gian Paolo (4), 20.000.000; Caudano Giovanni (4), [illegible]; Cavaglia Giovanni Battista (5), 9.000.000 (25.000.000); Cavagnino Giovanni (4), 17.000.000; Cavalli Dollvola Camillo (1), [illegible] (35.000.000); Cavalli Dollvola Giovanni (1), 10.500.000.

Cavalli [illegible] (5), 11.000.000; Cavallo Bruno (5), 8.000.000 (20 milioni); Cavallo Giorgio (5), 20.000.000 (45.000.000); Cavicchioli Gioacchino (1), 11.000.000; Cechet Edoardo (5), 17.500.000; Cel[illegible] Ettore (5), [illegible] (12 milioni); Cena Giovanni (5), 2 milioni (40.000.000); Cerusani Clelio Francesco (4) (10.000.000); Ceresa Cesare (4), [illegible].

Ceresa Franco (7), 5.000.000 (20 milioni); Ceresa Mario (1), 10 milioni 500.000; Ceresa Paolo (7), 1.450.000 (10.000.000); Ceretti Ignazio (5) ([illegible]); Ceretto Castigliano Remo (5), 4.000.000 (12 milioni); Ceria Giuseppe (7), 8 [illegible] 500.000 (35.000.000); Ceriana [illegible] ved. Benso (5), 1.000.000 (40.000.000); Ceriana Carlo (5), 8.000.000 (20.000.000); Ceriana Vincenzo (5), [illegible] (20.000.000); Cerrato Giuseppe (4), [illegible] (14.000.000).

Cerrato Giuseppe (5) (20 milioni); Cerrina Aldo (3) (12.000.000); Cerrina Carlo (6) (10.000.000); Cerruti Alberto (5), 1.000.000 (10 milioni); Cerruti Bernardo (1), 10 milioni; C[illegible] Riccardo (6), 8.500.000 (20.000.000); Cesa Paola ved. Vitale (5) (20.000.000); Chesta Mario (5), 6.000.000 (60 milioni).

Chiambretto Giuseppe (4), un [illegible] 500.000 (15.000.000); Chinale Emanuele (7), 6.500.000 (13 milioni); Chiantaretto Primo (1), 12.000.000; Chiapino Irene ved. Zucca (5), [illegible] (16.000.000); Chiappa Giacomo (5), 8.500.000 (40.000.000); Chiappino Camillo (5), 6.000.000 (15.000.000); Chiappino Giuseppe (5), 5.000.000 (12 milioni); Chiari Aldo (5), 4.000.000 (10.000.000).

Chiarmetta Ambrogio (5) (13 milioni); Chiaudano Mario (5), 15.000.000; Chiave Paolo (5), 4 milioni 500.000 (13.000.000); Chiella Aldo (5), 3.000.000 (12.000.000); Chiera di Vasco Mario (7), 15 milioni; Chiesa Ugo (4), [illegible] (13.000.000); Chiolero Luigia ved. Bassino (1), 14.000.000; Chiono Renato (5), 28.000.000.

Chiosso Stefano (5), 1.000.000 (16.000.000); Ciurario Luigi (5), 11.000.000 (15.000.000); Cicolini Eligio (5), 3.000.000 (10.000.000); Cicolini Giuseppe (5), 2.000.000 (10.000.000); Cigala Vincenzo (5), [illegible]; Cignetti Mario (5), 2 [illegible] 900.000 (10.000.000); C[illegible] Laura Rita ved. Padrini (5), [illegible] mila (12.000.000).

Ciocatto Enrico (7) (45 milioni); Ciocca Patrizio (5) (12 milioni); Ciranni Aurelio (4), 10 milioni; Cirio Marco (1), 33 milioni; Ciapero Carlo (4), 4.200.000 (12.000.000); Ciapero Guido (4), 4.200.000 (12.000.000).

Claretta Assandri Francesca v. Bignon (1), 3.500.000 (35 milioni); Clari Aldo (5), [illegible] (50 milioni); Clemente Mario (5), 10.500.000 (20.000.000); Clerico Maria (5), [illegible] (15.000.000); Clot Carlo (5), [illegible] (10 milioni); Clot [illegible] (5), 1.500.000 (18.000.000); Cochis Giacinto (5), 5.000.000 (30.000.000).

Cocirio Carlo (5), 2.500.000 (10 milioni); Coen Pier Enrico (4) (10.000.000); Coienghi Luigi (3), 2.500.000 (15.000.000); Colmanet Alfonso (5), [illegible] ([illegible] milioni); Colmanet Giovanni (5), 7 milioni (30.000.000); Colmanet Giuseppe (5), 15.000.000 (25 milioni).

Colombino Remo (5) (12 milioni); Colombo Cristoforo (7), [illegible] (50.000.000); Colombo Ezio (4), 3.500.000 (11.000.000); Colombo Giorgio (5), 4.500.000 (15.000.000); Colombo Giuseppe Aldo (4), [illegible] (12.000.000); Colombo Guglielmo (7), 4.500.000 (10.000.000).

Colombo Riccardo (5), 2 milioni (10.000.000); Colombo Ro[illegible] (5), 11.000.000; Colombo Vilma in Cleri (1), [illegible] (25 milioni); Colombo Moise Italo (5), 21.000.000; Colombo Giovanni Renato (5), 18.000.000 ([illegible] milioni); Comazzi Giuliano (5), 7 milioni [illegible] (16.000.000); Comatto Ferdinando (4), 600.000 (11 milioni); Comoglio Giovanni (5), 22.000.000.

Comoglio Nicola (5), 3.500.000 (16.000.000); Conte Mario (3) (10 milioni); Converso Domenica v. Demichelis (5) (20.000.000); Co[illegible] Stefano (5), 8.500.000 (14 milioni); Coop Marisa ved. Nasi (5), 129.000.000 (170.000.000); Copasso Rosa ved. Farina (5), 13 milioni.

Coppola Bernardo (4), [illegible] (10.000.000); Cora Mario (5), 11 milioni (20.000.000); Cora [illegible] (5), [illegible] (12.000.000); Cordier Elvira ved. Colombo (4) (40 milioni); Coriasco Giuseppe (5), 20 milioni; Corio Angelo (5) (12 milioni).

Corio Emilio (5), [illegible] (30 milioni); Cornaglia Pier Antonio (5), 10.000.000 (40.000.000); Corona Pietro (5), [illegible] (20 milioni); Cortale [illegible] (5), 2 milioni 500.000 (12.000.000); Corte Alessandro (5), [illegible].

Cossalter Angelo (6) (10 milioni); Cossu Sebastiano (5), 2 milioni (25.000.000); Costa Aurelio (7), 9.000.000 (20.000.000); Costa Giuseppe (5), 6.000.000 ([illegible] milioni); Costamagna Francesco (5), 8.500.000 (13.000.000); Costan Mario (5), [illegible] (40.000.000); Costan Torigon [illegible] (5) (40 milioni).

Costantini Ercole (6), 7.250.000 (25.000.000); Costanzo Antonio (5), 1.000.000 (30.000.000); Cottino Francesco (7), 3.400.000 (12 milioni); Cravero Giorgio (7), 3 milioni 700.000 (10.000.000); Cravero Mario (5), 0.500.000 (16.000.000); Cravetto Aldo (5), [illegible] (30 milioni); Cravetto Carlo Alberto (5), 2.500.000 (23.000.000); Cravetto Giovanni (5), 8.000.000 ([illegible] milioni); Cravetto Luigi (5), 10 milioni (95.000.000).

La tragedia di Saviano presso Napoli

Un braciere incendiò la casa dove morirono i 5 fratellini

I funerali dei bimbi si sono svolti la vigilia di Natale - I genitori non hanno preso parte alle esequie per timore di essere arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

La tragedia di Saviano, dove la notte di martedì scorso sono morti nel rogo della loro casetta i cinque fratellini Napolitano, lasciati momentaneamente soli dai genitori, è giunta al suo epilogo: i bambini, la vigilia di Natale, sono stati sepolti nel piccolo Cimitero del Comune nolano tra le scene di dolore dei parenti.

I giovani genitori, Raffaele Napolitano e Maria Granata, per timore di essere arrestati, non erano presenti ai funerali di Saverio, di 7 anni, Leonardo, di 6, Marcella, di 5, Franca, di 3, e Rosa di 7 mesi.

L'inchiesta sulla sciagura può dirsi ormai conclusa. I carabinieri, nei prossimi giorni, trasmetteranno alla magistratura un dettagliato rapporto sulla base della perizia tecnica dei vigili del fuoco e dei risultati della loro indagine. I genitori, rintracciati e interrogati, saranno denunciati per mancata assistenza di minori e omicidio colposo.

Sembra accertato che i ragazzi la sera dell'incendio fossero soli in casa. Padre, madre e il fratello più grande sopravvissuto, Giuseppe, 9 anni, erano andati a fare visita a un parente. Era una serata fredda e piovosa.

Il termometro era sceso sotto lo zero e i genitori per riscaldare l'ambiente e consentire ai bambini di dormire al caldo avevano lasciato acceso in cucina un grosso braciere. Da questo ha avuto origine la raccapricciante disgrazia.

Secondo la perizia tecnica, il fuoco è divampato sulla scala di legno che conduceva alle camere da letto al piano ammezzato per una favilla sprigionatasi dal braciere. Le fiamme hanno trovato facile esca in alcuni indumenti appoggiati sulla balaustra di legno e si sono propagate con rapidità uccidendo i bambini. **a. l.**

Domani la sentenza per Bazan e Bolaffi

Il P. M. ha chiesto 6 e 4 anni per i principali imputati

Palermo, 26 dicembre.

La sentenza del processo contro l'ex presidente del Banco di Sicilia, dott. Carlo Bazan, e altri per le presunte irregolarità nella gestione dell'Istituto di credito, sarà emessa lunedì dai giudici della Corte di Appello di Palermo.

Il processo di secondo grado è cominciato il 2 dicembre scorso. Il sostituto procuratore generale, dott. Dell'Aira, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto per il Bazan 6 anni e 10 mesi di reclusione; per il giornalista Gaetano Baldacci e per il filatelico torinese Giulio Bolaffi, coimputati di Bazan nel reato di peculato, 4 anni ciascuno. Il dott. Dell'Aira ha chiesto l'assoluzione, per non avere commesso il fatto, per l'ex direttore del Banco di Sicilia, dott. Alberto Mendolia.

Per gli altri imputati — l'ex direttore generale dell'Istituto dott. Giuseppe La Barbera ed i funzionari Giuseppe Laganà, Francesco Ilardi e Giuseppe Baiardi — la pubblica accusa ha chiesto il beneficio dell'amnistia.

(Ansa)

Madre e un figlio uccisi nell'auto in un canale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Due persone, madre e figlio, hanno perso la vita in un incidente della strada avvenuto questo pomeriggio alle 18 nei pressi di Morimondo, sulla statale che collega Abbiategrasso a Pavia.

I due, Carla Accari, di 58 anni e Cesiro Zanga, di 31 anni, abitante ad Albino (Bergamo) sono morti annegati in una «Alfa Romeo GT» finita in una roggia.

Sull'auto si trovavano altre due persone: Olindo Zanga, di 31 anni, figlio dell'Accari, che si trovava alla guida, ed una sua amica, Graziella Carra, di 15 anni.

I due giovani occupavano i sedili anteriori dell'auto, sicché quando la vettura è finita nella roggia, hanno avuto la possibilità di aprire le portiere e di porsi in salvo. Hanno riportato solo leggere contusioni.

Due giovani sono scomparsi giovedì dopo che la loro auto era finita nelle acque del Naviglio Grande, nei pressi di Abbiategrasso.

La vettura, una «850» coupé, è stata infatti avvistata questa mattina da alcuni passanti; era sotto il pelo dell'acqua. Quasi capovolta: nessuna traccia, invece, degli occupanti che si teme siano annegati. L'incidente, che non ha avuto testimoni, sarebbe accaduto nella tarda serata della vigilia di Natale. Da allora, infatti, mancano da casa i due giovani che erano a bordo, Domenico Bonomelli, di 19 anni, e Luigi Manfredotti, di 17 anni.

L'episodio ieri all'alba sul lungomare di Napoli

Un cantante negro ferito a rivoltellate perché sorpreso a cena con 2 ballerine

Il feritore, con due amici, ha insultato l'artista che si esibisce in un night, poi l'ha atteso all'uscita del ristorante esplodendogli contro tre colpi di pistola - L'aggressore e i complici ricercati dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

(a. l.) Il cantante americano di colore Charles Bronn Hilton, di 24 anni, che si esibisce in un «night» del lungomare, stamane all'alba è stato ferito con tre colpi di pistola da un giovane, Gennaro Alosa, di 22 anni, per assurdi sentimenti di razzismo. Il responsabile dell'odioso gesto, spalleggiato da due amici, dopo l'aggressione, è fuggito e si è reso irreperibile.

Il cantante negro, che ha riportato una ferita alla gamba destra, è stato soccorso e trasportato in ospedale, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. La polizia sta indagando per catturare il feritore e i suoi complici.

L'episodio è avvenuto stamane, verso le 6, in via Partenope, nella zona dei grandi alberghi, a qualche ora di distanza da un diverbio sorto tra il cantante negro e l'Alosa per due ballerine, la tedesca ventunenne Mullen Kelvin e Giovanna Silveri, di 20 anni. Le ragazze, che si esibiscono nel locale notturno insieme al negro, avevano preferito la compagnia del collega a quella dei tre giovani napoletani.

Stamane finito lo spettacolo, essi hanno lasciato il «night» e si sono diretti in un ristorante di S. Lucia, dove sono stati raggiunti da Gennaro Alosa e dai suoi amici. Per tutto il tempo che si sono trattenuti a consumare la colazione, il cantante negro e le ballerine sono stati fatti segno a insulti ed espressioni volgari, con particolare riferimento al colore della pelle dell'Hilton. Il negro, originario della Carolina del Sud, aveva subito in silenzio le ingiurie, cercando di evitare uno scontro con i tre. Quando però è uscito dal ristorante, non è sfuggito ai colpi di pistola di Gennaro Alosa, che all'improvviso gli ha sparato contro con spavalderia e disprezzo.

Una famiglia rischia di morire in un incendio

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 26 dicembre.

(r. a.) Una intera famiglia di Mercenasco ha rischiato di morire in un incendio sviluppatosi a causa di una perdita nella bombola di gas liquido.

L'episodio è avvenuto verso le 8,30 di stamane. Pasquale Peretto, un muratore di 41 anni, si trovava al primo piano, in cucina, ad armeggiare accanto alla stufa per prepararsi la colazione, quando, con un gran bagliore, il gas, di cui per cause imprecisate era saturo il locale, ha preso fuoco, trovando facile esca nei materiali combustibili che erano nella cucina.

L'uomo ha tentato di domare le fiamme, ma queste si sono estese in un attimo, precludendogli ogni via d'uscita. Il Peretto ha allora aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto, con un salto di oltre quattro metri.

Mentre alcuni vicini lanciavano l'allarme ed informavano i vigili del fuoco di Ivrea, altri abitanti della zona accorrevano in aiuto della moglie del Peretto, Rosa Nicolotti, di 37 anni, e del figlio Teresio, di 12 anni, che erano bloccati a loro volta in un altro locale.

Con l'aiuto di un paio di scale a pioli, la donna e il ragazzo venivano messi in salvo. Poco dopo sopraggiungevano i pompieri, i quali provvedevano a spegnere le fiamme, che nel frattempo avevano causato ingenti danni all'interno dell'abitazione.

Il Peretto veniva poi accompagnato all'ospedale di Ivrea: nella caduta aveva riportato la frattura del piede sinistro e contusioni varie giudicate guaribili in trenta giorni.

A Gambettola presso Forlì

Un ragazzino ruba il forziere della scuola

Forlì, 26 dicembre.

A Gambettola, un piccolo centro agricolo in provincia di Forlì, un ragazzo di undici anni, G. B., ha rubato la cassetta dei risparmi della scuola che frequenta.

Il ragazzino, approfittando delle vacanze natalizie, ha raggiunto, con l'aiuto di una scala, un terrazzo a sette metri dal suolo, poi, fatti alcuni metri in bilico su un cornicione, è entrato da una finestra, lasciata aperta, nei locali della scuola, dove si è impossessato di una cassetta in cui gli alunni versavano i risparmi. Poi ha ripercorso a ritroso il cammino fatto ed ha nascosto il forziere in un bosco vicino.

La scoperta del responsabile del furto è stata possibile grazie alla testimonianza di un coetaneo, che aveva aiutato il ragazzo ad aprire il forziere con uno scalpello.

A conclusione delle indagini il ragazzo, che frequenta la quinta elementare, è stato denunciato al tribunale dei minorenni di Bologna.

(Ansa)

Il peschereccio "Rodi" è naufragato al largo di Pescara

Prigionieri nel relitto sommerso i corpi dei dieci marittimi morti

I sommozzatori hanno tentato invano di penetrare nella nave - Stamane verrà aperta una «falla» nello scafo, ma l'operazione è pericolosa - Le vittime sono quasi tutte di San Benedetto del Tronto: la cittadina è in lutto per tre giorni - I pescatori protestano: «Entrare in porto col mare grosso significa rischiare la pelle: i servizi sono insufficienti»

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 26 dicembre.

A 36 ore di distanza da quando l'Adriatico in tempesta ha gettato in secca, davanti alla spiaggia di Pescara, lo scafo del peschereccio atlantico «Rodi», non si è ancora riusciti ad ispezionare l'interno del relitto, per cui non si può ancora dire con certezza se il grosso scafo serra tra le sue strutture i corpi dei dieci uomini che formavano l'equipaggio al momento del naufragio.

In questi ultimi giorni, attorno al relitto della «Rodi» hanno stazionato a lungo alcune navi e due rimorchiatori. Questi hanno tentato di prendere a rimorchio lo scafo, ma non sono riusciti a disincagliarlo. Il relitto è ancora lì, profondamente affondato con la poppa nella sabbia; affiora soltanto la prua del natante che si staglia, nera, a sette metri sul livello del mare calmo.

Questa mattina, appoggiati dalle motovedette della Capitaneria di Porto di Pescara, sono entrati in azione i sommozzatori della Marina Militare di Ancona e quelli del Comando Incursori Subacquei della Spezia. I sub hanno ispezionato a lungo lo scafo della «Rodi» alla ricerca di un passaggio che permettesse loro di penetrare all'interno del natante.

Dopo circa cinque ore, i sommozzatori sono rientrati in porto senza essere riusciti nel loro intento. Hanno dovuto rinunziare per due motivi: il primo perché il relitto della «Rodi», pur essendo profondamente incagliato nella secca con la parte poppiera profondamente insabbiata, non appare perfettamente adagiato sul fondo. I due ufficiali che hanno diretto l'operazione dei sommozzatori, tenente di vascello Fusco e guardiamarina Marzan, hanno dichiarato che il relitto della «Rodi» si muove, anche se impercettibilmente, e temono che un improvviso mutamento dell'attuale assetto possa riuscire fatale per i sommozzatori che dovessero trovarsi nel suo interno.

L'altro motivo è che la visibilità è ridotta ad appena 40 centimetri a causa della sabbia che si alza attorno allo scafo per effetto delle correnti e dal movimento stesso del peschereccio semisommerso.

Un altro tentativo per cercare di penetrare all'interno dello scafo verrà effettuato domattina, sempre da parte dei sommozzatori. Intanto, presso la Capitaneria di Porto di Pescara, gli ufficiali di Marina e i tecnici stanno vagliando la possibilità di aprire una falla nella parte dello scafo che emerge dall'acqua, in modo da permettere ai «sub» di penetrare all'interno, visto che i portelli ed il castello di poppa sono ostruiti dalla sabbia. Tale soluzione comporta alcuni rischi, come quello di veder fuoriuscire l'aria attualmente contenuta e compressa nei compartimenti prodieri, col risultato di veder affondare inesorabilmente il relitto che adesso poggia su un fondale di 14 metri.

La soluzione migliore — dicono i tecnici — sarebbe quella di riuscire a capovolgere lo scafo o, almeno, farlo adagiare su un fianco in modo da liberare i portelli ed il castello di poppa, ove sono gli alloggiamenti dell'equipaggio. A questo proposito, sembra che alcuni rappresentanti della marineria di San Benedetto del Tronto si siano offerti di far convergere attorno al relitto tutti i pescherecci di S. Benedetto, di agganciare la «Rodi» e trascinarla fino a farla capovolgere. Non sembra, tuttavia, che questa operazione sia attuabile all'atto pratico.

Mentre a San Benedetto la città osserva un lutto di tre giorni disposto dall'amministrazione comunale, le popolazioni rivierasche del Tronto sono in fermento. Si discute sulla situazione del porto di San Benedetto, porto che è fonte di lavoro per centinaia e centinaia di famiglie.

Le secche infide che circondano l'imboccatura del porto, i suoi continui insabbiamenti, l'insufficienza dei servizi, sono messi sotto accusa senza mezzi termini: *«Entrare in porto col mare grosso* — dicono i pescatori della zona — *significa rischiare la pelle. Chi ci dice che la "Rodi" non sia stata costretta a restare al largo proprio perché non se la sentivano di entrare in porto col mare in tempesta, per via delle secche che ci sono intorno all'imboccatura?»*.

«Vogliamo sapere — dicono altri — *chi dobbiamo ringraziare per questi nostri morti, per questo Natale di morte e di lutto»*.

Delle dieci vittime, otto sono di San Benedetto del Tronto, una di Alba Adriatica (questa, un ragazzo di appena 17 anni) e un'altra di Martin Sicuro (il comandante della «Rodi»).

Ecco l'elenco completo dei 10 uomini che formavano l'equipaggio della «Rodi» al momento del naufragio: Agostino Di Fenice, 28 anni, da Martin Sicuro, comandante; Alteo Palestini, 29 anni, da S. Benedetto, direttore di macchina; Domenico Minrelli, 34 anni, da S. Benedetto, direttore di macchina aggiunto; Ivo Mengoni, 40 anni, da S. Benedetto, addetto R.T., rappresentante della società armatrice (il Mengoni è anche un ex consigliere comunale di S. Benedetto del Tronto, di estrazione repubblicana); Giovanni Liberati, 30 anni, da S. Benedetto, primo ufficiale di coperta; Francesco Pignati, 19 anni, da S. Benedetto, marinaio; Marcello Ciarrocchi, 21 anni, da S. Benedetto, marinaio; Antonio Alessandri, 17 anni, da Alba Adriatica, marinaio; Giovanni Michele Palumbo, 31 anni, da S. Benedetto, mozzo; Silvano Falaschetti, 16 anni, da S. Benedetto, mozzo. **l. b.**

Pescara. Parenti e amici dei naufraghi del «Rodi» sul molo in attesa di notizie (Telefoto Ansa)

Una donna si dà fuoco con benzina presso Sassari

Sassari, 26 dicembre.

Una donna di Olmedo (Sassari), Franceschina Sechi di 46 anni, si è uccisa il giorno di Natale dandosi fuoco con benzina. Il fatto è accaduto all'alba.

La Sechi era stata recentemente ricoverata nella clinica neurologica dell'ospedale di Sassari per una grave forma di esaurimento nervoso. *(Ansa)*

Documento unitario di Cgil, Cisl [illegible] Uil

Le proposte dei sindacati per la riforma scolastica

Le tre confederazioni chiedono, tra l'altro, l'abolizione delle classi differenziate [illegible] il prolungamento fino [illegible] 16 anni dell'obbligo scolastico - I programmi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno approvato [illegible] documento unitario sul problemi della scuola. Le tre Confederazioni formulano una serie di proposte sulle riforme (dalla scuola dell'obbligo all'Università), sui contenuti dell'insegnamento, sui rapporti tra scuola e società.

E' la prima volta che i sindacati dei lavoratori presentano proposte per la soluzione dei problemi scolastici. A giugno, quando gli insegnanti proclamarono il blocco degli scrutini e degli esami, Cgil, Cisl, Uil, dopo l'incontro col presidente del Consiglio, annunciarono che avrebbero avanzato richieste sulla riforma della scuola; a novembre si sono incontrati col ministro Misasi per un primo scambio di idee sulle riforme; ora presentano al governo un documento unitario.

Per la scuola dell'obbligo i sindacati chiedono: immediato e razionale sviluppo dell'edilizia scolastica; effettiva gratuità dei libri [illegible] delle strutture sociali; limite massimo di 20 alunni per classe; graduale istituzione del tempo pieno; abolizione delle classi differenziali (definite «ghetti» per i figli del popolo); uso delle scienze medico - pedagogiche - psicologiche ispirato al principio del[illegible] prevenzione della malattia a livello sociale; sostituzione del voto e della bocciatura con forme articolate di valutazioni collegiali e palesi; prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni con un ciclo biennale unico successivo alla Media.

Le tre Confederazioni sostengono la necessità di crea[illegible] forme di autogestione del processo formativo e dei programmi, liberando la scuola dallo spirito autoritario che caratterizza i rapporti tra ministero e scuola, tra professore e alunni. A parere dei sindacati, vanno modificati i contenuti culturali attraverso l'elaborazione di nuovi programmi d'insegnamento, l'introduzione di nuove materie (tra cui sociologia ed economia), [illegible] la soppressione di altre.

I sindacati, per eliminare l'attuale frattura tra scuola e realtà sociale, propongono forme di partecipazione degli studenti alla vita della società attraverso le varie organizzazioni. Nello stesso tempo ritengono importante offrire alle associazioni la possibilità di [illegible]unicare liberamente con i giovani all'interno della scuola.

Il ministro Misasi

Sulle norme disciplinari — ritenute un aspetto fondamentale di una effettiva democratizzazione della scuola — il documento chiede l'istituzione di *«organi disciplinari di appello»*, l'abolizione delle note di qualifica e dei rapporti riservati per tutto il personale, nonché una maggiore pubblicità degli atti della scuola.

Per quanto riguarda l'Università, le tre Confederazioni sindacali ritengono prioritaria [illegible] soluzione [illegible] problema del diritto allo studio, che va individuata nella fascia dell'obbligo e nella scuola s[illegible]daria superiore: *«L'accesso all'università deve essere il risultato di una selezione [illegible] merito e di capacità, [illegible] di classe»*. Il documento rivendica salari per gli studenti universitari figli di lavoratori che abbiano capacità, respingendo il salario *«generalizzato»* che finisce col favorire quelli già privilegiati. Il salario dovrebbe, inoltre, essere integrato da servizi sociali, cioè da trasporti gratuiti, mense, pensionati.

Le rivendicazioni del personale della scuola, dice il documento, non hanno possibilità [illegible] essere risolte positivamente se non inserendole nel quadro generale di un programma di profonda trasformazione qualitativa della scuola italiana. Perciò le [illegible] federazioni rivolgono ai docenti l'invito *«a collegarsi organicamente con tutti gli altri lavoratori a superare rapidamente l'esperienza autonomistica»*, che ha portato la categoria in piccoli sindacati senza potere contrattuale.

Vengono anche ritenuti indispensabili nuovi e più aperti rapporti fra [illegible] classe lavoratrice [illegible] gli studenti per aprire un dibattito capace di accogliere *«tutti i suggerimenti derivanti dai grandi processi compiuti dalla clas[illegible] lavoratrice, che hanno aperto nel Paese una situazione nuova, cioè hanno affermato la capacità e la forza della classe operaia di guidare un ampio moto di rinnovamento»*.

Felice Froio

Po[illegible]ili per l'on. Ferri modifiche istituzionali

«Per assicurare funzionalità alla direzione politica del Paese»

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] dicembre.

Il segretario [illegible], Mau[illegible] Ferri, ha oggi accennato in un'intervista alla possibilità di modifiche istituzionali. [illegible] segretario socialdemocrati[illegible] avverte che *«sono problemi del domani»*, mentre *«oggi interessa creare un più vasto schieramento per la liber[illegible] e la democrazia, contro la repubblica conciliare»*. La sua tesi di fondo è, tuttavia, che occorrono misure radicali per riorganizzare la nostra vita istituzionale.

Ferri si domanda se, pur mantenendo [illegible] pluralità dei partiti, non [illegible] debba preferire un governo eletto direttamente dal popolo, e non mediante il Parlamento.

«Ci dobbiamo porre la domanda — dice testualmente — *se, fermo restando nel nostro Paese l'attuale sistema fondato sulla pluralità dei partiti, una via democratica per dare all'esecutivo stabilità ed efficienza non sia quella di fare del governo, anziché il mandatario di una maggioranza parlamentare debole divisa (perché tale è lo stato dei partiti) l'espressione di una elezione diretta, [illegible] quanto meno di una elezione fortemente vincolante»*.

Il segretario del psu aggiunge che se attraverso l'introduzione di questi correttivi, non si riuscisse ad assicurare *«funzionalità ed energia alla direzione politica del Paese, ci troveremmo, al di fuori anche della nostra volontà, di fronte a più radicali ipotesi: l'ipotesi della Repubblica presidenziale»*.

Tale ipotesi, conclude Ferri, *«è oggi considerata con sospetto e con ostilità da molti, forse dalla maggioranza dei democratici, [illegible] se perdurasse e si aggravasse l'attuale stato di [illegible], [illegible] finirebbe forse con l'apparire [illegible] soluzione ragionevole e valida?»*.

f. d. l.

Il giorno di Natale [illegible] Catania

Uccise a colpi di pistola all'uscita di una bisca

La vittima è un operaio di 35 [illegible] - L'assassino [illegible] [illegible] compagno di gioco: dopo [illegible] delitto [illegible] fuggito

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 26 dicembre.

Un operaio di 35 anni, Salvatore Leonardi, è stato ucciso a revolverate da un compagno di giuoco, all'uscita di una bisca clandestina, in via Musumeci, a Catania, nel giorno [illegible] Natale.

Il delitto è avvenuto poco prima dell'alba [illegible] giovedì. L'omicida, Nunzio Barbagallo, di 31 anni, subito dopo si è dato alla fuga, rendendosi irreperibile. Domani, molto probabilmente, si costituirà all'autorità giudiziaria.

L'omicidio è stata la conseguenza d'una lite scoppiata durante il gioco d'azzardo, [illegible] in questo periodo festivo vede affollate [illegible] non poche case da gioco clandestine che si trovano in città e che sono controllate [illegible] elementi della malavita.

Secondo i risultati delle prime indagini, pare che nessuno abbia assistito alla sparatoria e che la polizia sia stata informata dell'accaduto solo quando il cadavere del Leonardi è stato trasportato in ospedale [illegible] due automobilisti trovatisi per caso a passare in via Musumeci.

[illegible] Leonardi e il Barbagallo, mentre giocavano [illegible] «zecchinetta», avevano avuto un diverbio con reciproci insulti. Verso le quattro [illegible] mattino, [illegible] Barbagallo ha abbandona[illegible] il tavolo da gioco ed è uscito dalla bisca, che si trova in un palazzo al numero 118 di via Musumeci. Fermatosi sul portone, ha atteso nervosamente l'avversario contro il quale si è poi scagliato [illegible] furia appena lo [illegible] rivisto. Estratta di tasca una pistola gli ha sparato contro, colpendolo più volte in parti vitali.

La squadra mobile, intervenuta per le prime indagini, ha avuto mandato dall'autorità giudiziaria di effettuare una perquisizione nella bisca. Durante l'operazione sono stati trovati diversi tavoli da gioco, mazzi di carte di vario tipo e un forte numero di «fiches». Non sono stati finora rintracciati il proprietario dell'appartamento, né il gestore della bisca clandestina.

s. l. p.

Sulla strada del Sestriere

Torinese gravissimo [illegible] uno scontro d'auto

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 26 dicembre.

(m. g.) Spettacolare incidente alle 16,30 sulla statale del Sestriere, presso Malanaggio, dove due auto si sono scontrate pressoché frontalmente, ed una di esse è stata spaccata in due parti.

Alla guida di una «Giulia» viaggiava, diretto da Sestriere [illegible] Torino, Mario Mandelli, abitante a Torino in [illegible] Duca degli Abruzzi 14, di 29 anni, vi[illegible] [illegible] la moglie Marcella Kellino, [illegible] 20 anni. [illegible] [illegible] contrario viaggiava la «Lancia Fulvia» guidata da Antonio Farinon, [illegible] 27 anni, residente a Pinerolo in via Nazario Sauro, con a fianco la moglie Marilena Sanmartino, di 26 anni.

Per [illegible] in corso di [illegible]certamento, ma probabilmente per una manovra di [illegible]passo, la «Giulia» ha invaso la corsia di sinistra ponendosi frontalmente all'auto del Farinon il quale, per evitare l'urto, si è gettato con la sua «Fulvia» a destra, offrendo così il fianco sinistro alla «Giulia» che [illegible] è piombata contro spaccandola in due pezzi.

Nell'urto il Farinon ha [illegible]portato grave trauma toracico con fratture costali multiple e lesioni interne, per cui è stato ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo con prognosi riservatissima. Le [illegible] condizioni sono disperate.

Si potrà telefonare dai treni Roma-Milano

Roma, 26 dicembre.

Si potrà telefonare dal tre[illegible] anche [illegible] percorso Roma-Milano [illegible] viceversa; i collegamenti saranno gradualmente attivati fra il 1971 ed il 1972. Si ritiene che sarà possibile telefonare dal Settebello, dai rapidi NM (Napoli-Milano) ed MN (Milano-Napoli) e dai super-rapidi Roma-Milano. Non è escluso che [illegible] servizio venga esteso — per il tratto da Roma [illegible] Bologna e viceversa — alla Freccia della Laguna (Roma-Venezia e Venezia-Roma).

(Ag. Italia)

Arrestato dai carabinieri a Bordighera

Finito in carcere a Natale il teste del caso Fenaroli

Pasquale Frezza dichiarò di aver visto Gaetano Martirano strangolare la sorella - Andrà in [illegible] [illegible] cura

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 dicembre.

(r. o.) Il caso del piastrellista trentaquattrenne Pasquale Frezza, l'uomo [illegible] «sa tutto» sul delitto Martirano, è giunto al [illegible] epilogo: la notte [illegible] Natale due carabinieri lo hanno fermato e rinchiuso nelle carceri di Sanremo in attesa di essere trasferito in una casa di cura per malati mentali per un periodo [illegible] inferiore a due anni.

Così ha disposto il tribunale di Milano dopo che il procedimento contro il Frez[illegible] per calunnia era stato archiviato — un primo processo si era svolto a Sanremo prima di essere trasferito a Milano per competenza — perché l'imputato era stato dichiarato totalmente incapace di intendere e di volere.

Il Frezza, durante la fase istruttoria, era stato visitato da due psichiatri periti d'ufficio; di lui si occuparono ampiamente i giornali alcuni anni or sono quando ebbe a dichiarare dapprima ai carabinieri di Milano, poi a quelli [illegible] Sanremo, al pretore di Ventimiglia [illegible] al sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo di aver assistito, non visto perché nascosto in un'altra stanza, all'uccisione di Maria Martirano la sera del 10 settembre 1958.

Secondo lui il fratello Gaetano era andato dalla sorella per chiederle del denaro e al suo rifiuto l'aveva strangolata. Il Frezza dichiarò di essersi trovato quella notte [illegible] via Monaci a Roma nella casa dove avvenne il delitto perché era amico di Maria e per questa affermazione il Frezza è stato querelato dal marito della vittima, Giovanni Fenaroli.

Pasquale Frezza, che non era mai riuscito a provare la sua grave accusa, si [illegible] ritirato in famiglia a Bordighera, (è padre di quattro figli, tutti in minore età) e non [illegible]eva più fatto parlare di sé. L'altro ieri assieme ai famigliari si apprestava a festeggiare il Natale. Prima [illegible] la mezzanotte i carabinieri lo hanno prelevato nella sua casa e lo hanno portato in car[illegible].

Aosta, [illegible] dicembre — Un [illegible]piegato di cinquant'anni, Salvatore Bertè, s'è impiccato alla tubazione del riscaldamento nella cantina della propria abitazione a Pont St-Martin, la vigilia di Natale. Il suo cadavere è stato scoperto dalla moglie, Clara Cucozzi.

Le indagini sul delitto nell'alloggio di Roma

Joe le Maire doveva essere ucciso il suo segretario ha pagato per lui

Il gangster parigino è stato arrestato per «favoreggiamento» - Dice di non saper nulla dell'omicidio, ha un alibi, [illegible] vuole restare in prigione: ha paura - Qualcosa è cambiato nella malavita? - Il mistero [illegible] un telegramma arrivato da Parigi

Roma. L'italo-francese Giuseppe Rossi, alias Joe le Maire (Telefoto Associated Press)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Le venticinque [illegible]itellate che hanno ucciso il «gangster» Enrico Passigli, di 52 anni, nella notte tra martedì e mercoledì, erano destina[illegible] al suo capo, il «boss» della malavita italo-francese Giuseppe Rossi, alias «Joe le Maire». Questa [illegible] l'opinione degli inquirenti.

Il [illegible] procur[illegible]ore che dirige l'inchiesta ha interrogato stamane in carce[illegible] «Joe il Sindaco» (arrestato dopo il delitto), che ha ripetuto la versione di mercoledì: *«Della morte del mio segretario* — ha detto — *non so nulla; sono uscito dal giro della malavita ormai da molti anni. La mia unica attività è quella [illegible] importatore di whisky, il "Clan Mc Gregor", che distribuisco ai* night-clubs *della Capitale»*.

Il magistrato ha rinchiuso a Regina Coeli Giuseppe Rossi per *«favoreggiamento»*. Egli potrebbe conoscere i mandanti dell'omicidio o, quantomeno, tace molti elementi utili all'inchiesta. In realtà, secondo una voce diffusasi stasera [illegible] Roma, «Joe [illegible] Maire», mostrandosi reticente nel rispondere alla magistratura e alla polizia, non avrebbe voluto far altro che provocare il [illegible] [illegible].

Sembra strano, però, agli inquirenti che un «boss» come «Joe il Sindaco» possa aver paura. *«Se ha paura* — dicono — *è segno che la [illegible]lavita ci sta cambiando sotto gli occhi; un [illegible] del suo calibro, rispettato [illegible] tutti, presunto organizzatore della rapina di via Montenapoleone, [illegible] si lascia mettere sotto i piedi dal primo venuto. Ha ancora molti agganci nel mondo del gangsterismo internazionale e gli basterebbe poco per rimettere le cose a posto. Se vuole stare in galera è perché è lì che deve stare»*.

Che «Joe [illegible] Maire» abbia ancora molti contatti è provato: non più tardi di due settimane fa, ha ricevuto da Parigi questo messaggio: *«Qui ci sono molti bocconcini per "le Roi". "Roi", quando verrai ad assaggiarli?»*. La po[illegible]a romana non ha spiegato a che cosa si alludesse nella cartolina ricevuta da «Joe il Sindaco». Si sa però che le indagini puntano ancora oggi [illegible] quattro direttrici: stupefacenti, prostituzione, bische, locali notturni.

Dall'abitazione-ufficio di via Belisario 8, dove è stato compiuto l'omicidio, gli agenti, prima di apporre i sigilli all'ingresso e alle finestre che sono al piano terra, hanno portato via i libri contabili della società e le carte personali di Giuseppe Rossi. I documenti sono adesso all'e[illegible] della polizia del costume, che ricostruisce l'esatta natura degli affari della società e [illegible] «Joe le Maire».

Subito [illegible]opo il delitto s'è parlato di bellissime donne, di misteriose visitatrici nell'alloggio di via Belisario.

Anche la notte [illegible] delitto «Joe il Sindaco» aveva fatto il giro dei nights: il [illegible] alibi ha retto ai controlli. La polizia non ha ancora saputo con chi «il Sindaco» si sia trattenuto a colloquio, per un'ora esatta, mentre in via Belisario veniva ucciso il suo segretario. [illegible] parla stasera di un incontro in un locale notturno alle spalle di via Veneto con due stranieri, uno dei quali con la barba. Secondo il proprietario del locale, che ha informato [illegible]l'incontro, «il Sindaco» ha avuto con i due un colloquio *«molto pacato»*; si parla, non si sa con quanto fondamento, di vertice tra «boss» della malavita internazionale.

Nel corso dell'inchiesta anche un altro personaggio della malavita marsigliese [illegible] stato arrestato: si chiama John Daniel Michelucci; ha 28 anni ed era di passaggio a Roma. Il gi[illegible] del delitto si è intrattenuto [illegible] colloquio con «Joe le Maire» per tutto il pomeriggio, fino alle [illegible] alle 21. Il suo nome, che è di second'ordine negli ambienti della malavita internazionale, è stato fornito alla polizia dallo stesso «boss» per suffragare il suo alibi. Gli inquirenti lo hanno denunciato [illegible] magistratura per [illegible] dichiarazioni, per avere fornito false generalità e per essere in possesso di un passaporto anch'esso falso.

Francesco Santini

La vigilia di Natale a Loano

Arrestati tre giovani per rapina in un bar

Puntando una pistola si fecero consegnare dal proprietario l'incasso della giornata: 80.000 lire

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 dicembre.

(n. s.) Tre giovani sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Savona per una rapina compiuta a Loano nella notte tra il 23 e il 24. Sono Giuseppe Di Bartolo, [illegible] 17 anni, abitante a Varapodio (Reggio Calabria), Flavio Pedrani, di 19, abitante [illegible] Castellanza (Varese), e Vito Stabile, di 18, abitante [illegible] Corsico (Milano), tutti domiciliati da alcuni mesi [illegible] Borghetto S. Spirito, dove avevano trovato lavoro presso imprese edili.

La rapina è avvenuta alle 3,45: i tre, entrati nel bar Cervino sulla via Aurelia, hanno trovato a quell'ora il solo proprietario, Giuseppe Lugano. D[illegible] aver ordinato cappuccini e *brioches*, il Pedrani, impugnata una pistola, ha ingiunto al barista di consegnargli l'incasso della giornata. Senza attendere risposta, un altro giovane ha intanto aperto il cassetto e si è impossessato di poco più di 80 mila lire. I tre poi fuggivano su una «1100» rossa, risultata rubata ad Alassio.

Il barista dava l'allarme e i carabinieri riuscivano a rintracciare la «1100» che i rapinatori avevano abbandonato nelle campagne di Boissano, nell'entroterra di Loano. In [illegible] ai dati forniti dal Lugano ed a successivi accertamenti, i carabinieri giungevano all'identificazione dei tre giovani, due dei quali venivano arrestati nella stessa mattinata di giovedì a Borghetto S. Spirito; il Pedrani stava lavorando e il Di B[illegible] era nascosto nella [illegible]mera che aveva preso in affitto da alcune settimane. Nel pomeriggio veniva [illegible] stato nella sua abitazione lo Stabile, che aveva ancora la pistola (un'arma giocattolo) usata dal Pedrani.

A Savona proseguono da parte della squadra mobile della Questura le indagini sulla rapina avvenuta mercoledì sera ai danni [illegible] cambiavalute Osvaldo Gramondo, al quale i banditi hanno sottratto circa due milioni di lire.

Cento anni [illegible] il traforo del Fréjus

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 26 di[illegible]

(g. d.) [illegible] dicembre 1870. Alle 5,20 [illegible] cento anni [illegible] l'ultima volata di mine decretò il compimento del traforo [illegible] Fréjus. Le due gallerie s'incontrano [illegible] uno scarto di app[illegible] quaranta centimetri. Alla cerimonia sono presenti politici, tecnici e cronisti giunti da Torino. Sono arrivati in galleria con quattro [illegible]ni trainati da muli. Il traforo italo-francese del Fréjus era [illegible]inciato tredici anni prima, il 15 agosto 1857, alla presenza di Vittorio Emanuele II, Gerolamo Napoleone e Camillo Cavour: la prima mina fu accesa alle 9,30 del mattino. L'opera costò 28 milioni all'Italia e 19 milioni alla Francia. Fu progettata dagli ingegneri torinesi Sommeiller, Grattoni [illegible] Grandi, che adottarono per la prima volta nel mondo perforatrici meccaniche.

La vicenda del "boss" di Corleone

Luciano Liggio continua a "sfidare" la giustizia

In appello, a Bari, è stato condannato all'ergastolo, ma da due anni è "scomparso" - Vive protetto dalle amicizie mafiose ■ dall'omertà - Come riuscì a fuggire dopo la prima sentenza che l'aveva assolto

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 26 dicembre.

Luciano Liggio è stato condannato mercoledì scorso all'ergastolo dalla corte d'assise d'appello di Bari. La sentenza ■ attesa con interesse: la « primula rossa di Corleone » era riuscito per due volte (a Palermo e a Bari) ■ sfuggire ad una condanna. Questa è stata la volta buona, ma le perplessità devono essere state molte, se i giudici sono rimasti in camera di consiglio oltre undici ore.

Al « processone » di Bari gli imputati erano 44: tranne Liggio tutti gli altri ■ stati assolti dall'accusa di omicidio o tentato omicidio per insufficienza di prove. Soltanto Leoluca Leggio, Giuseppe Leggio, Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano, Salvatore e Giacomo Riina hanno avuto pene di cinque anni di reclusione per associazione per delinquere.

Ma il « protagonista » era Luciano Liggio. Scomparso dopo la sentenza assolutoria di Bari, è stato condannato per duplice omicidio premeditato e aggravato, per associazione per delinquere (sette anni oltre l'ergastolo); ■ il « boss » ■ nascosto chissà dove, protetto dalle sue ricchezze, dai legami mafiosi e dall'omertà. Da due anni continua a sfidare la legge ed oggi, nonostante la condanna, continua ad aver partita vinta.

Ai giudici della corte d'assise di Bari giunsero lettere minatorie e il processo terminò ■ un clima di paura e di « suspense ». Si disse che la mafia era riuscita a salvare la « primula di Corleone », allora presente in aula.

Dal Palazzo di Giustizia ■ Bari, Liggio, accompagnato ■ Riina e dai suoi avvocati, uscì libero. Si recò subito nella villa dell'avv. Aurelio Gironda, alla periferia ■ Bari. Poi, in auto, andò ■ Bitonto, in casa dell'avv. Donato Mitolo. Aveva in animo di stabilirsi in Puglia; visitò una tenuta e disse al proprio avvocato che voleva trasformarla in azienda per allevare bestiame. Ma lo raggiunse un foglio di via obbligatorio: entro 48 ore doveva raggiungere ■ suo paese in Sicilia, Corleone.

Egli e Riina sapevano che laggiù erano pronte misure di prevenzione, confino e, chissà, anche l'arresto. Così la « primula rossa di Corleone » diede l'incarico al ■ fedele braccio destro, di ■ dare al posto ■ polizia di Bitonto a chiedere una proroga al foglio di via, dicendo che Liggio stava male e non poteva affrontare ■ lungo viaggio in auto.

Il controllo della polizia non lo mollò. Il questore di Taranto ■ un secondo foglio di via: dopo essere stato dimesso dall'ospedale Liggio doveva raggiungere Corleone. Dopo alcuni mesi, il presunto capo-mafia, che gli amici di New York e di Chicago chiamano « Tombstone » (pietra tombale) si ■ a Roma nella clinica del dottor Bracci, il quale, con un intervento di chirurgia plastica gli ricostruì la vescica, quasi atrofizzata.

Durante la degenza romana avrebbe ricevuto, fra le altre, la visita del rag. Buttafuoco, il consulente tributario arrestato per il rapimento « ■ concorso con ignoti » del giornalista siciliano Mauro De Mauro.

Il ■ novembre 1969 Liggio per evitare cinque anni di confino scomparve dalla clinica e fece perdere le sue tracce. Oggi è ricercato dalla polizia ■ dall'Interpol.

a. c.

Palermo. ■ « boss » mafioso Luciano Liggio (Foto Team)

Per 42 mila siderurgici

Conclusa la vertenza del gruppo Italsider

L'accordo, secondo i sindacati, « realizza pienamente gli obiettivi dei lavoratori » - Oggi in sciopero i lavoratori Uil nelle autostrade Iri

Roma, 26 dicembre.

Si è conclusa la vertenza del gruppo Italsider, che ha visto impegnati nell'azione sindacale 42.000 siderurgici. L'ipotesi di accordo, che nei prossimi giorni sarà sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori degli undici stabilimenti Italsider, « *reali*■ *pienamente* — secondo il giudizio espresso in un comunicato dai sindacati metalmeccanici — *gli obiettivi che i lavoratori dell'Italsider si erano dati* ».

I punti principali dell'accordo — secondo quanto afferma il comunicato dei sindacati — sono i seguenti: « *Liquidazione del sistema delle paghe* ■ *classe articolato in* ■ *posizioni retributive e introduzione* ■ *un sistema di inquadramento unico operai-impiegati articolato in otto livelli professionali; l'inquadramento unico, che cancella la discriminazione di casse fra impiegati e operai entrerà in vigore l'1 gennaio 1972. Alla stessa data tutto l'incentivo, congelato e armonizzato ai livelli più alti, sarà conglobato nella paga base.*

« *Nel quadro* ■ *una ristrutturazione complessiva delle retribuzioni* — prosegue il ■ municato — *il salario operaio viene mensilizzato; entro il 1972 si realizzerà la parità normativa fra operai e impiegati per quanto concerne le ferie; i criteri di valorizzazione delle capacità professionali saranno determinati concordemente nella fase di applicazione del nuovo inquadramento che si aprirà nell'aprile del 1971* ■ *dovrà essere concluso entro l'anno.*

« *E' in ogni caso acquisita nell'accordo* — rileva ancora il comunicato delle confederazioni — *la possibilità di avanzamento retributivo nell'ambito del livello di appartenenza sulla base dell'anzianità di lavoro, in relazione alla maggiore esperienza professionale che ne deriva* ». L'accordo prevede anche per il 1971 la corresponsione di un aumento « forfettario » uguale per tutti, corrispondenti a 124.000 lire.

La Fim (Cisl), Fiom (Cgil) e Uilm (Uil) mettono in rilievo che « *l'accordo su rivendicazioni così qualificanti costituisce un importante suc*■ *della strategia della contrattazione integrativa di azienda* ».

Uno sciopero articolato di 24 ore è stato indetto per domani dal personale della società autostrade dell'Iri aderente alla Uil; all'agitazione non aderiscono la Cisl e ■ Cgil.

« *Lo sciopero* — informa un comunicato sindacale — *comincerà alle* ■ *14 di domani e si concluderà lunedì alla stessa ora per il personale addetto all'esazione dei pedaggi, capi stazione e operatori, mentre per il personale impiegatizio non turnista delle direzioni di tronco, delle sezioni operative, della direzione generale — uffici di Roma e Firenze — e per il personale salariato, lo sciopero, che avrà la stessa durata, comincerà alle ore zero di lunedì 28 e terminerà alla mezzanotte dello stesso giorno* ». (Ansa)

In un paese del Messinese

Contestano col sacerdote il « Natale dello spreco »

Messina, 26 dicembre.

« *Ricatti e compromessi* », « *Strapotere politico* », « *Vietnam-Polonia-Spagna* », « *Due uomini su tre hanno fame* », « *Sofia Loren: 700 milioni di gioielli* », « *Gigi Riva valutato un miliardo di lire* », « *Un operaio guadagna 4000 lire al giorno* », « *Patty Pravo: un'ora di lavoro, un milione di lire* », « *Un apprendista: undici ore di lavoro al giorno, duemila lire alla settimana* ». Queste le frasi polemiche scritte in tanti cartelli appesi ai rami di ■ albero di fico, innalzato durante la notte tra il 23 e il 24 al posto del tradizionale abete per l'albero di Natale in piazza Duomo di San Piero Patti, un piccolo centro montano del Messinese, da alcuni giovani ■ maggioranza aderenti all'Azione cattolica.

I giovani, che hanno voluto contestare il « Natale dello spreco » — come l'hanno definito — hanno organizzato questa protesta in collaborazione ■ un giovane sacerdote, don Carmelo Apostolato.

Nella stessa notte, e sempre da parte dei giovani dell'Azione cattolica, sono stati anche affissi manifesti sulla facciata della chiesa di San Pancrazio. In alcuni di ■ si legge: « *Basta che un solo uomo ne odi un altro e a poco a poco l'odio contagia tutta l'umanità* », « *Non vi è posto per i lebbrosi che sono dieci-quindici milioni e che marciscono vivi* », « *Non c'è posto per i vinti dalla miseria* ». (Ansa)

Altre scosse sismiche e panico nel Casertano

Caserta, 26 dicembre.

Altre ■ di terremoto sono state avvertite la scorsa notte nella z■ di Mignano Montelungo.

La più forte si è avuta alle 3,14 ed è stata del quinto grado della scala Mercalli. La popolazione, nonostante ■ freddo intenso, si è riversata nelle strade. (Ansa)

Un silenzio pieno di paura ■ Corleone

In paese non parlano del boss "Si nasconde da queste parti"

Nonostante la condanna all'ergastolo di Liggio, nessuno vuole esporsi: ■ Anche ■ viene catturato non andrà in carcere: i difensori hanno fatto ricorso in Cassazione » - Solo la sorella Carmelina è apparsa in pubblico durante questi giorni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, ■ dicembre.

C'è un silenzio impacciato a Corleone, il paese di Luciano Liggio, in provincia di Palermo, dopo la condanna all'ergastolo del « boss » ricco, temuto e soprattutto introvabile anche se le polizie italiana e di tutto il mondo gli danno la caccia.

E' un silenzio che a prima vista non si sa come interpretare; ma se si scrutano i volti dei corleonesi non c'è bisogno di essere psicologi per capire che sia dovuto alla paura piuttosto che all'ostentata indifferenza mostrata in paese ogni qual volta si parli in pubblico di Lig■ *e della sua « cosca » mafiosa.*

Le parole non dette, però, sono ugualmente comprensibili; il silenzio è pieno ■ *sottintesi e nessuno parla perché molti* ■ *Corleone sono convinti che Liggio si trovi da queste parti. La paura è giustificata.* ■ *si pensa che sei anni fa il « boss » si* ■ *segnò ai carabinieri* ■ *alla polizia stando a letto in casa delle sorelle Leoluchina e Mariannina Sorisi.*

Erano passati sedici ■ *da quando si era dato alla macchia e, nel frattempo, ammalatosi del morbo di « Pott » (la tubercolosi ossea) era diventato* ■ *personaggio di primo piano, quasi* ■ *leggenda al pari di Salvatore Giuliano,* ■ *bandito amico dei separatisti siciliani ucciso all'alba del 2 giugno 1950 in* ■ *cortile di Castelvetrano, in provincia di Trapani, non distante da Corleone.*

Nessuno perciò vuole « esporsi ». La prudenza in posti come questo non è mai troppa: è una delle prime cose che ■ *insegnano ai bambini quando cominciano a dire « papà » e « mamma ».*

Anche gli amici e i parenti di Liggio, che sono molti, stanno zitti. Del resto, a Corleone, non si trova anima viva disposta a dire d'essere in buoni rapporti con « Lucianeddu » o con qualcuno dei suoi seguaci. Dirlo equivarrebbe ad essere spediti su due piedi al confino o almeno ad essere sorvegliato speciale.

I dirigenti della Polizia e dell'Arma assicurano che le ricerche di Liggio continuano ed anzi sono intensificate. D'altronde, poiché la condanna all'ergastolo non è passata in giudicato, avendo i legali di Liggio proposto ricorso in Cassazione, non si manca di osservare che, se rintracciato, il presunto capo della « nuova mafia » tutt'al più finirebbe in un paese del Nord al confino.

Le vecchia madre e le due sorelle (una è la madre di Giovanni Marino, condannato di recente ad una lieve pena per non essersi sottoposto alla sorveglianza speciale) sono state consolate dalle amiche e dalle parenti. Carmelina, che ha quarantacinque anni ed è la madre del Marino, gestisce un negozio di « bijotteries » dove trionfano oggetti di pessimo gusto, ma che fa qualche affare. Non è un negozio di lusso, ma neanche una bottegucccia.

Ufficialmente, la madre e le sorelle di Liggio, che viene descritto come immensamente ricco dopo le grassazioni di cui lo s'incolpa, tirano a campare con i proventi del negozio. Per strada ieri è stata vista soltanto la sorella Carmelina: ha tirato dritto impettita e sicura di sé. Era Natale ■ *Corleone era tutto preso dall'atmosfera della ricorrenza: nelle molte chiese del paese* ■ *state celebrate novene. Il cimitero, come è consuetudine, è stato visitato da molte persone fra cui parecchi congiunti dei « caduti » nella spietata guerra tra le bande mafiose del luogo.*

Le foto-ricordo dei defunti, incastonate nelle lapidi marmoree e incorniciate di argento o di tartaruga, sono state spolverate da donne con gli scialli neri. Sembrava la scena di un film e assomigliava alla pagina d'un romanzo sulla mafia: era invece un documento. C'è da credere, però, che nelle case corleonesi ■ *si discuta d'altro che di Luciano* ■ *degli altri sei condannati per associazione per delinquere.*

« Se lo prendono — *pensano in molti* — e lo cacciano ■ prigione malato com'è non sopravviverà più di un anno ». *Altri vanno più in là* ■ *dicono:* « E' morto »; *altri ancora:* « E' qui, ma chissà dove ».

Antonio Ravidà

La sentenza del tribunale di Palermo

Il "cassiere" di Liggio condannato al confino

Dovrà trascorrere tre anni in provincia di Como - Altri 2 presunti mafiosi inviati al soggiorno obbligato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 26 dicembre.

(a. r.) Il commerciante Giovanni La Barba, di 40 anni, da Corleone, è stato assegnato dalla sezione del tribunale di Palermo per le misure di prevenzione al soggiorno obbligato per tre anni. Il La Barba dovrà trascorrerli nel comune di Brivio, in provincia di Como.

Il tribunale ha così accolto il rapporto della Questura a carico del La Barba, in cui il commerciante veniva descritto ■ uno dei più fedeli affiliati ■ Luciano Liggio, il capomafia cui mercoledì scorso è stato inflitto l'ergastolo dai giudici della Corte di Assise di appello di Bari, che lo hanno riconosciuto responsabile ■ duplice omicidio dei medici Na■ ■ Russo, avvenuto il 2 agosto 1958 nel Corleonese. ■ La Barba ■ iva inoltre indicato dalla Questura come ■ « cassiere » ■ ■ « delfino » del noto « boss » di Corleone.

Tre anni di soggiorno obbligato sono stati inflitti anche ■ un altro corleonese, Innocenzo Raia, ■ 51 anni, che è stato destinato ■ Cerreto Sannita, in provincia di Benevento. Prima di passare nelle file della banda Liggio, il Raia, secondo il rapporto della Questura, avrebbe fatto parte del gruppo capeggiato dal dott. Michele Navarra.

Il tribunale ha poi inflitto due anni di soggiorno obbligato, da scontare a Magliano in provincia di Chieti, ad Ignazio Lagattuta, di Mezzoiuso, ritenuto anche egli « socialmente pericoloso ».

Contro un operaio sardo

Attentato dinamitardo alla vigilia di Natale

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 26 dicembre.

(a. p.) Un attentato dinamitardo è stato compiuto la vigilia di Natale a Ittiri (Sassari). Una bomba è stata fatta esplodere dinanzi all'abitazione di Antonio Giuseppe Secchi, di 32 anni, un operaio di recente tornato dalla Francia per cercare lavoro in Sardegna.

Al momento dell'esplosione, che ha provocato lievi danni anche alle abitazioni vicine, nella casa erano oltre al Secchi, la moglie e ■ figli in tenera età. I carabinieri svolgono indagini.

Un morto per uno scoppio in un night club a Firenze

L'esplosione a Natale poco dopo l'apertura del locale notturno - La vittima (un tunisino di 32 anni) s'era appena laureato ■ Architettura

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 26 dicembre.

(g. c.) Una bombola di gas liquido, utilizzata ■r alimentare una stufa per riscaldamento, è esplosa ieri ■, Natale, poco prima delle 21, nel locale notturno « Red Carter » di via del Benci, a breve distanza da piazza Santa Croce, causando la morte di un tunisino, Sliman Tlili, di 32 anni, che lavorava nel locale e che si era laureato in Architettura proprio in questi giorni.

La disgrazia è accaduta poco dopo l'apertura del « Red Carter », gestito dal cittadino statunitense John Francis Correa, di 35 anni. In seguito all'esplosione il Tlili è rimasto ucciso sul colpo. La deflagrazione ha provocato notevoli danni al locale e alle abitazioni soprastanti e ■ stanti, diversi infissi delle quali, fra l'altro, sono stati scardinati. Per un vero ■ l'esplosione non ha provocato altre vittime, in quanto, normalmente, un quarto d'ora o venti minuti dopo l'apertura cominciano ad affluire nel locale i primi clienti.

Un appartamento vicino al locale notturno è stato fatto sgomberare per misura precauzionale.

Un ricercato a Fiumicino

Torna dal Sud Africa per Natale: arrestato

Roma, 26 dicembre.

Un ricercato è stato arrestato stamane all'aeroporto di Fiumicino mentre ■ sottoponeva al controllo doganale. Furio Cancelli, ■ 32 anni, residente a Roma, era colpito da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e truffa emesso nel febbraio del 1969. Aveva evitato l'arresto espatriando in Sud Africa e stabilendosi a Johannesburg.

Probabilmente ■ trascorrere le festività di fine anno con la famiglia del fratello, il Cancelli è tornato in Italia sbarcando a Fiumicino. E' stato riconosciuto al valico doganale. (Ansa)

ANALISI

Autocritica a Varsavia

(I seguaci di Gomulka recitano il « mea culpa », mentre i nuovi dirigenti si mettono al lavoro)

Berlino, 26 dicembre.

A [illegible] giorni dalla caduta di Wladislaw Gomulka, la Polonia è tranquilla e protesa a dimenticare le tragiche giornate di Danzica e Stettino. Il cardinale Wyszynski nel suo messaggio di Natale ha lanciato un utile appello alla riconciliazione. Le città baltiche sono presidiate con discrezione dall'esercito, tutte le comunicazioni tra Varsavia e il Nord funzionano. I giorni di [illegible] hanno aiutato psicologicamente il governo a cancellare gli strascichi [illegible] tensione per lo stato d'emergenza e in questa atmosfera ormai vicina alla normalità cominciano le autocritiche [illegible] gomulkiani.

Significativa è quella di Ignacy Loga-Sowinski, responsabile dei sindacati e [illegible] superstite nel *politburo* della vecchia guardia fedele al *leader* deposto. In una riunione del presidium ha affermato che *« le manifestazioni operaie debbono essere considerate come una reazione critica acuta nei confronti delle attività dei sindacati »*. Pur ripetendo le accuse d'obbligo contro *« teppisti e avventurieri »* colpevoli dei saccheggi, ha ammesso che i sindacati *« [illegible] hanno abbastanza aiutato [illegible] loro compiti i militanti volontari dei consigli operai »* ed ha promesso *« una revisione radicale dell'attività dei sindacati »*. Lo sforzo del partito è di riguadagnare la fiducia della base, [illegible] cantieri navali, nelle miniere e nelle fabbriche d'industria pesante. Gli studenti, forse ancora traumatizzati dalle dure repressioni di un anno fa, non hanno partecipato alle rivolte ed è del resto dubbio che le loro richieste di liberalizzazione politica avranno in Gierek [illegible] ascoltatore più attento dell'intollerante Gomulka.

Le dimissioni del presidente dello Stato Spychalski e l'accantonamento del primo ministro Cyrankiewicz sono stati accolti senza sorpresa e polemiche. Cyrankiewicz, nuovo presidente polacco, resterà come uomo di rappresentanza. Ha evitato la brusca pensione per [illegible] riguardo di Gierek verso la Germania federale. E' stato Cyrankiewicz a firmare con Willy Brandt il trattato dell'Oder-Neisse e Varsavia vuole dimostrare a Bonn che niente è cambiato. Risulta che l'ex primo ministro polacco abbia preso con Brandt impegni verbali sul rapido permesso di emigrazione in Germania dei tedeschi della Slesia. E' un punto chiave per i socialdemocratici di Bonn, in vista del difficile dibattito in Parlamento sul trattato di Varsavia.

I tecnocrati [illegible] alla guida del partito polacco si aspettano da Bonn un aiuto prezioso per il rammodernamento delle industrie e [illegible] vogliono in alcun modo che la caduta di Gomulka comprometta i vantaggi indiretti [illegible] trattato Oder-Neisse. Almeno formalmente Walter Ulbricht si dichiara d'accordo [illegible] loro, come dimostra il festoso [illegible] gio di congratulazioni inviato al nuovo primo ministro, Piotr Jaroszewicz. Nella riforma economica Gierek si ispirerà alla Germania orientale con [illegible] netta divisione tra dirigenti industriali e quadri di partito, ma terrà soprattutto d'occhio la Ungheria, che ha puntato sui beni di consumo. E' il cosiddetto « piccolo comunismo » dell'utilitaria e delle calze di seta, approvato [illegible] Breznev a Budapest.

Il nuovo « staff » politico guidato da Gierek non è forse definitivo, benché, secondo molti osservatori, i « partigiani » del generale Moczar non abbiano per ora alcuna probabilità di soppiantare i « tecnocrati », indispensabili per affrontare la crisi economica. Va [illegible] tato il netto ringiovanimento [illegible] Politburo, dopo l'epurazione dei gomulkiani: il biologo Olszowski ha [illegible] anni, l'ingegner Babiuch 43, l'ex metallurgico Szydlak 45. Sono gli [illegible] della nuova Polonia che dovrebbero allearsi a Gierek per contenere la spinta nazionalista e antisemita di Moczar, e aiutarlo nella liquidazione politica [illegible] gomulkiani arroccati alla periferia [illegible] potere.

Giorgio Fattori

Mao Tse-tung ha compiuto 77 anni

Pechino. Mao Tse-tung ha compiuto ieri 77 anni. Per l'occasione l'agenzia Hsinua ha diffuso la foto del Presidente in compagnia dello scrittore americano Edgar Snow, ripresa il 1° ottobre scorso, festa della Repubblica cinese (Telef. Ap)

Viveva in completa miseria ■ Monaco di Baviera

E' morta «Cicero», la spia turca che Hitler non prese sul serio

Aveva 66 anni - Maggiordomo dell'ambasciatore inglese ad Ankara, comunicò a Berlino la data dello sbarco in Normandia: non fu creduto - I tedeschi lo pagarono con 100 mila sterline false

(Nostro servizio particolare)
Monaco di Baviera, 26 dic.

E' morto in completa miseria Cicero, una delle più note spie di questo secolo. Trasmise ai tedeschi importanti informazioni, tra [illegible] la data dello sbarco alleato in Normandia, ma Hitler non gli credette. Aveva 66 anni e viveva in una stamberga a Monaco di Baviera d[illegible] la morte lo ha colto l'altro ieri.

Il suo vero nome era Elyesa Bezna, era nato nel 1904 in Jugoslavia, ma si trasferì [illegible] giovane in Turchia dove ottenne la cittadinanza. Studiò per alcuni anni canto al C[illegible], [illegible] una bella voce di baritono, ma non fece carriera, come cantante e si impiegò all'ambasciata tedesca ad Ankara. Nell'ottobre 1943 trovò lavoro come maggiordomo dell'ambasciatore inglese in Turchia, sir Hugh Knatchbull Hugessen e propose ai tedeschi di informarli su tutto ciò che riusciva a sapere all'ambasciata. Dopo la guerra confidò a un giornalista: *« Detestavo gli inglesi e ammiravo i tedeschi. Erano sempre stati alleati dei turchi »*.

Cominciò subito a inviare all'ambasciata tedesca, retta allora da Von Papen, documenti segreti che sottraeva dall'ufficio dell'ambasciatore inglese. Preannunciò, tra l'altro, a Berlino il bombardamento di Sofia, e rivelò le decisioni adottate dagli alleati nelle conferenze di Mosca, Casablanca e Il Cairo. Leggendo i suoi primi rapporti, Hitler esclamò: *« Sono talmente eloquenti che Cicerone li potrebbe firmare »*. Fu chiamato così « Cicero » dai servizi segreti tedeschi.

La spia raccontò anni dopo come lavorava. Dopo cena serviva una camomilla all'ambasciatore inglese, lo aiutava a mettersi a letto e attendeva che s'addormentasse. Poi gli sfilava le chiavi della cassaforte dal taschino della vestaglia, apriva il forziere, sceglieva i documenti che recavano la scritta *confidential, secret*, o *most secret*, e li fotografava.

Non venne mai sorpreso, una sola volta il diplomatico si accorse che [illegible] un rapporto, ma Cicero, che l'aveva sottratto per fotografarlo con calma, riuscì in pochi minuti a rimetterlo al suo posto. Raggiunse una tale disinvoltura nella sua attività che arrivò a portare [illegible] sé nell'appartamento dell'ambasciatore una [illegible] turca, Esra, assunta come cameriera, e di cui si era innamorato.

Ma i tedeschi, che pure avevano sfruttato con [illegible] le numerose informazioni di Cicero, non credettero alla sua « eloquenza » in un'occasione che si rivelò decisiva per le sorti della seconda guerra mondiale. Nel marzo 1944 avvertì Von Papen che gli alleati avevano deciso lo sbarco in Normandia per i primi di giugno. I servizi segreti tedeschi, tra l'altro in concorrenza tra di loro, sospettarono che Cicero facesse il doppio gioco per gli inglesi e l'informazione servisse a sviare l'attenzione dal luogo e dalla data esatti dello sbarco in Europa.

La fuga di notizie [illegible] Ankara diventò sempre più evidente. L'*Intelligence Service* concentrò i suoi sospetti sul maggiordomo dell'ambasciatore, ma Cicero riuscì a fuggire, con centomila sterline pagategli dai tedeschi. Riparò in Sudamerica, dove, secondo la versione più diffusa, si accorse che Berlino lo aveva ricompensato con denaro falso.

[illegible] dopoguerra, Cicero smentì che le sterline fossero false, narrando però una serie di traversie che gli impedirono di sfruttare il denaro ricevuto. Fu comunque arrestato per smercio di valuta contraffatta. Alcuni anni dopo arrivò in Germania chiedendo un risarcimento di danni che il governo di Bonn gli rifiutò. Non ottenne nem[illegible] una modesta pensione che aveva sollecitato. Visse in povertà a Monaco, ricevendo ogni tanto qualche piccola somma per i libri che narravano le [illegible] avventure e per le [illegible]erviste periodicamente concesse ai giornali di tutto il mondo. Dalla sua storia fu tratto [illegible] film in cui la parte di Cicero era sostenuta da James Mason. Bezna andò a vederlo e alla fine disse: *« Eccitante, ma falso »*.

r. s.

Elyesa Bezna, noto come la spia « Cicero » (Telef. Ap)

Gli Usa addestrano delfini anti-missili

New York, [illegible] dicembre.

Alcuni delfini (di una specie che vive in particolare nell'Oceano Pacifico) vengono addestrati a Point Mugu, in California, dal centro Usa di ricerche e di sviluppo dell'attività [illegible].

Il giornale *San Diego Union* ha scritto che alcuni di questi delfini sono stati inviati segretamente nel Vietnam per partecipare a *« lavori d'informazione »*, e che essi sono in grado di individuare missili, di guidare sommozzatori in difficoltà e di distinguere metalli differenti.

Un portavoce [illegible] Pentagono ha confermato che una unità sperimentale della marina americana impiega nel Vietnam delfini per poter meglio valutare la precisione di un sistema di sicurezza e di segnalazione basato sull'impiego dei cetacei. Il portavoce si è rifiutato di fornire altre precisazioni affermando che i dettagli di quest'operazione *« sono segreti »*. *(Ap)*

Nuovi scontri a Amman tra esercito e "fedayn,,

Da [illegible] ore si combatte per una collina

Beirut, 26 dicembre.

Reparti dell'esercito di Hussein e guerriglieri palestinesi si sono scontrati nuovamente stamani. Si tratta del secondo giorno consecutivo di una battaglia che infuria per il controllo di una zona collinosa di importanza strategica, nella Giordania occidentale.

Nel darne notizia, un comunicato del comando dei guerriglieri afferma che questi hanno respinto un attacco notturno [illegible] i carri armati sferrato dall'esercito contro le loro posizioni sulle alture che danno sulla città di Salt, [illegible] ventina di chilometri a Nord-Ovest di Amman.

Ieri sera il governo giordano aveva annunciato che le sue forze avevano espugnato le posizioni dei guerriglieri.

Il comunicato dei guerriglieri afferma che la battaglia è proseguita stamani con immutata violenza, e che non si è riusciti finora a contare le perdite.

I guerriglieri riferiscono che l'esercito continua a battere le loro basi con il fuoco dei mortai e dell'artiglieria, malgrado un intervento della commissione di pace araba per concordare una tregua. Secondo i « fedayn » si tratta dei più violenti scontri ad Amman dal settembre scorso, quando la battaglia tra le truppe giordane e i guerriglieri assunse proporzioni tragiche. L'accordo al Cairo tra Hussein e Arafat, con la mediazione di Nasser, stabilì una tregua.

Il giornale dei guerriglieri palestinesi « Al Hadaf » afferma [illegible] che « il movimento giordani liberi » ha dato vita ad una ribellione armata contro il regime di Hussein. Il giornale sostiene [illegible] uomini del movimento hanno ucciso dodici soldati giordani in tre incursioni [illegible] tro reparti dell'esercito ad Amman e nel villaggio di Ras El Ein, a partire dall'undici dicembre. Il giornale appartiene al Fronte popolare per la liberazione della Palestina. (Ap)

Domani la solenne celebrazione del 50° anniversario della nascita

Il pc francese ha perduto nel dopoguerra circa ottocentomila iscritti su un milione

Tuttavia rimane il partito più potente della sinistra francese - Gravi divergenze [illegible] i socialisti sull'unità della classe operaia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

Il partito comunista francese celebrerà, lunedì, con una riunione solenne del Comitato centrale, il suo 50° [illegible] sario. Il pcf nacque ufficialmente a Tours durante la [illegible] te fra il 29 ed il 30 dicembre [illegible] dalla scissione col partito socialista; dopo l'accettazione delle 21 « condizioni » [illegible] Mosca, il nuovo partito fu creato con 3208 voti contro 1022.

Le « condizioni » erano state redatte nel luglio-agosto 1920 durante il secondo congresso dell'Internazionale comunista, a Mosca. Tra l'altro precisavano che i comunisti hanno il dovere « di creare dappertutto, parallelamente all'organizzazione legale, un organismo clandestino capace di assolvere, al momento decisivo, il dovere [illegible] la rivoluzione; fare propaganda ed agitazione sistematica perseverante fra i soldati; denunciare sia il social-patriottismo confesso sia il socialpacifismo ipocrita e falso; sostenere non a parole ma con i fatti ogni movimento di emancipazione nelle colonie; creare un'organizzazione [illegible] tralizzata e [illegible] disciplina di ferro ai limiti della disciplina militare; procedere ad [illegible] razioni periodiche dell'organizzazione per escluderne gli elementi interessati e piccolo borghesi ». *Inoltre* « tutte le decisioni del congresso dell'Internazionale comunista, come quelle del comitato esecutivo, sono obbligatorie per tutti i paesi affiliati all'Internazionale comunista ». *Léon Blum era tra gli oppositori e affermava che la nuova dottrina basata sulle 21 « condizioni » non [illegible] nulla in co[illegible] col socialismo tradizionale.*

Jacques Fauvel, autore di due documentatissimi volumi sulla « Storia del partito comunista francese », *e direttore di* Le Monde, *traccia sul suo giornale un rapido bilancio di cinquant'anni di comunismo. Nel 1930, dieci anni dopo la costituzione, le elezioni furono un disastro. Sei anni dopo, il « Fronte popolare » riportò il partito comunista in prima fila, [illegible] la guerra del 1940 gli fece perdere ancora molto terreno, perché il partito non [illegible] disapprovato il patto [illegible] Hitler e Stalin, che permise alla Germania di invadere la Polonia e di scatenare la guerra. Fu necessaria l'aggressione tedesca contro l'Unione Sovietica per fare partecipare i comunisti alla Resistenza. Poterono poi entrare nel go[illegible] e raccogliere nel 1946, [illegible] milione di aderenti. Ma nel 1947, sotto il ministero [illegible] Paul Ramadier, che li aveva accusati di complotto contro lo Stato, i comunisti furono costretti ad uscire [illegible] governo. Cominciava [illegible] isolamento dal quale tentano tuttora di uscire mediante un'intesa con gli altri partiti di sinistra. Pur rimanendo il partito più potente della sinistra francese — e soprattutto il più disciplinato ed organizzato — esso conta soltanto 200 mila iscritti circa, avendo perso dalla fine della guerra i quattro quinti dei suoi aderenti.*

Fauvel sottolinea che il partito comunista francese ha sempre subordinato la politica estera a quella sociale senza molto [illegible] poiché [illegible] ha potuto impedire alla Francia di trovarsi nell'orbita [illegible] occidentale. All'interno, la sua azione è stata di una certa efficacia soltanto quando ha appoggiato quella degli altri partiti di sinistra. Esso oggi « ha bisogno di alleati, ed i suoi alleati hanno bisogno di lui ». *Perciò si presenta sotto aspetti pacifici e certi suoi avversari se ne compiacciono, ma Jacques Fauvel afferma:* « Parlano volentieri del partito dell'ordine fino al giorno in cui — chi può rispondere dell'avvenire? — sarebbero i primi a subire l'ordine del partito ».

Particolarmente severo è Guy Mollet, ex segretario generale del partito socialista, osservando su Le Monde *che la nascita del partito comunista ebbe per principale risultato la divisione della classe operaia. Egli ricorda che Léon Blum giudicò [illegible]* « pazzia » *e* « errori » *le 21 « condizioni » di Mosca, e afferma che* « l'errore fondamentale è meno di averci creduto nel 1920 che di aver[illegible] prolungato [illegible] cinquant'anni », *di modo che le divergenze fra i partiti socialista e comunista* « non hanno fatto che accentuarsi ed i conflitti inasprirsi per il maggior vantaggio del capitalismo ». *Mollet prosegue:* « Ciò dura da cinquant'anni. Eppure c'è oggi [illegible] solo militante comunista disposto a credere che il modello sovietico del 1918 possa applicarsi alla Francia ed è disposto a riprendere per proprio conto le ventun condizioni? Nessuno per quanto io sappia. C'è [illegible] comunista informato che pensi di poter edificare in Francia [illegible] società socialista [illegible] che siano rispettate tutte le libertà politiche, cioè senza e contro i democratici socialisti? ». *Guy Mollet non lo crede, e aggiunge a proposito dei due partiti:* « Cinquant'anni di azioni divergenti, talvolta violentemente opposte, hanno creato abitudini di pensiero e suscitato comportamenti tali che l'unità rotta nel 1920 non potrà essere ricreata domani. Fra socialisti e comunisti sussistono disaccordi gravi sui problemi fondamentali ».

Queste divergenze specie nella politica estera e sul concetto della democrazia, sono [illegible] di nuovo nelle conversazioni svoltesi di recente per tentare di elaborare una [illegible] comune e di realizzare una prima forma di unione.

Loris Mannucci

Attacco di *Stella Rossa* al Nobel Solzenicyn

Mosca, 26 dicembre.

Il giornale « Stella Rossa », organo del ministero della Difesa sovietico, ha attaccato oggi duramente il Premio Nobel per la letteratura, Alexan[illegible] Solzenicyn, accusandolo di essere un *« rinnegato »*.

(Ansa - Ap)

La Polonia vuole accelerare la normalizzazione con Bonn

Assicurazioni dei nuovi dirigenti di Varsavia al cancelliere Brandt

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 dicembre.

I due cambi di guardia avvenuti a Varsavia (Edward Gierek alla testa del partito comunista al posto di [illegible]dislaw Gomulka, e Piotr Jaroszewicz a capo del governo al posto di Jozef Cyrankiewicz, promosso a [illegible] volta presidente della repubblica) sono stati accolti a Bonn [illegible] un certo sollievo. Si ritiene nella capitale federale che la scelta fatta a Varsavia sia stata oculata: il Paese si dibatte in difficoltà economiche e tanto Gierek quanto Jaroszewicz sono due economisti, che danno la precedenza ai problemi tecnici [illegible] quelli politici e sono al di fuori delle due frazioni rivali (i nazionalisti di Moczar e i cosiddetti « liberali ») che si contendono la guida del partito.

I timori dei giorni scorsi, sorti a Bonn quando si [illegible]bero le prime notizie dei cruenti scontri di Danzica, e aumentati [illegible] la caduta di Gomulka, sono [illegible] fugati. A ciò hanno contribuito dapprima [illegible] l'allocuzione del nuovo segretario del partito Gierek, il quale [illegible] assicurato che la Polonia continuerà la politica di distensione [illegible] l'Occidente (facendo [illegible] preciso riferimento al trattato tedesco-polacco firmato tre settimane fa) e poi una dichiarazione fatta dal direttore della [illegible]sione commerciale polacca in Germania, Piatkowski, al sottosegretario agli esteri Sigismund von Braun (fratello del « padre dei missili » Wernher von Braun).

Piatkowski, che fa un po' le funzioni di ambasciatore (dato che tra Bonn e Varsavia [illegible] vi [illegible] [illegible] relazioni diplomatiche) ha [illegible] sicurato ufficialmente al governo federale (poche [illegible] dopo la nomina di Jaroszewicz a primo ministro) che il nuovo governo polacco terrà fede a tutti gli accordi presi dal governo di Cyrankiewicz, tanto a quelli scritti quanto a quelli verbali: tra questi, quello [illegible] cosiddetti *« problemi umanitari »*, che riguardano l'esodo dalla Polonia dei cittadini polacchi di origine tedesca. L'incaricato del nuovo governo — stando alle informazioni fornite [illegible] ministero degli Esteri di Bonn — è andato oltre: ha proposto che la normalizzazione delle relazioni tra Bonn e Varsavia [illegible] proceda secondo il piano di marcia concordato fra Brandt e Cyrankiewicz (e che non è noto), ma venga accelerato.

A Bonn [illegible] crede di sapere [illegible] Gierek e Jaroszewicz (chiamati la *« pariglia degli economisti »*), i quali godono della fiducia dell'Unione Sovietica e hanno la simpatia della popolazione polacca, si ripromettono di risanare al più presto le difficoltà [illegible]nomiche del loro Paese con l'aiuto tecnico-finanziario della Repubblica Federale. Se ciò corrisponde alla realtà, la linea di Varsavia si troverà a combaciare con quella che Bonn si è augurata: cioè precedenza ai problemi economici, che dovranno servire come *« passe-partout »* per la soluzione dei problemi politici.

Tito Sansa

Un norvegese ucciso negli scontri di Stettino

Stoccolma, 26 dicembre.

Un operaio norvegese [illegible] 27 anni è rimasto ucciso durante gli scontri nelle strade di Stettino, colpito [illegible] un proiettile mentre usciva dal consolato svedese. [illegible] chiamava John Reider Bjoergum e si [illegible] recato al consolato per le ultime pratiche relative [illegible] partenza della moglie, una [illegible] polacca [illegible] aveva sposato pochi mesi prima.

La vedova ha raccontato ad un giornale svedese, l'*Expressen*, che il marito è stato colpito da un proiettile alla gola venerdì scorso, 18 dicembre, proprio mentre più violenti erano gli incidenti nelle strade. Lei stessa ri[illegible] di essere colpita, e dovette cercare riparo.

Quando tornò a cercare il marito, le dissero che il corpo era stato portato via. So[illegible] il giorno dopo le autorità polacche le dissero che era morto per le ferite riportate.

(Ap)

Elisabetta "stella,, della tv

Messaggio natalizio con un lungo filmato, protagonista la regina

(Nostro servizio particolare)
Londra, 26 dicembre.

La regina Elisabetta ha ripristinato quest'anno la tradizione del messaggio natalizio ai suoi sudditi, letto personalmente dagli schermi televisivi. Nel 1969 [illegible] ne era astenuta, perché temeva [illegible] [illegible] troppo gli spettatori, cui già si era inflitto per le feste [illegible] film di un'ora e [illegible] sulla famiglia reale. Eppure, tanta discrezione spiacque a molti buoni cittadini, abituati a sentirsi fare gli auguri della sovrana la mattina del 25 dicembre: e ci fu una valanga di proteste espresse in lettere ai giornali o anche direttamente a Buckingham Palace.

Cosicché Elisabetta, [illegible]gliata dai [illegible] addetti stampa ed esperti di pubbliche relazioni, ci [illegible] ripensato su, e ha riesumato il messaggio, apportandovi tuttavia una serie di novità curiose. Il testo è [illegible] registrato, come [illegible] consueto, nello studio di sua maestà, e illustrato con una serie di inserti filmati delle varie crociere e visite ufficiali — particolarmente in Australia e [illegible] Canada — della famiglia: lei stessa li ha commentati, *« doppiandosi »* per la prima volta.

Natale, ha detto la regi[illegible], è la festa della famiglia: ma è pure in certo modo la festa del « Commonwealth », perché il « Commonwealth » è una grande famiglia di Nazioni. Dopo di che, mentre sullo schermo si succedevano le immagini riprese in quell'occasione, ha illustrato il suo viaggio in Australia e lo sbarco dal panfilo *« Britannia »* nella Botany Bay, all'incirca nello stesso punto dove esattamente due secoli prima ave[illegible] messo piede il capitano James Cook, calato laggiù col suo vascello *« Endeavour »*.

Elisabetta ha omesso dal resoconto vari dettagli, che probabilmente non avrebbe[illegible] annoiato la platea: come le manifestazioni di protesta degli aborigeni australiani [illegible] suo arrivo (in un altro punto della baia, mentre di qua si faceva festa, essi gettarono corone in segno di lutto per la sopraffazione subita ad opera dei coloni europei) oppure la furiosa tempesta che [illegible]sò il *« Britannia »* nella traversata dalla Nuova Zelanda.

In Canada la regina s'è mostrata in compagnia di Filippo e dei figli a colloquio [illegible] due timidi cacciatori esquimesi. Uno [illegible] due ha mostrato a Filippo una deliziosa scultura in [illegible], modellata [illegible] lui con un coltello nelle pause delle lun[illegible] marce sul « pack » polare: [illegible] è avuta l'impressione che il principe consorte si aspettasse l'oggetto in dono, ma l'esquimese a questo punto [illegible] lo è ripreso e ri[illegible] lentamente in tasca.

c. c.

L'imprevisto ribasso in dicembre

Il costo del denaro

Se non interverranno elementi negativi imponderabili, all'inizio del '71 vi dovrebbe essere abbondanza di liquidità - La previsione è valida anche per l'Italia

Dicembre è di solito un mese difficile per il mercato [illegible] denaro. Le straordinarie occorrenze del sistema produttivo per le doppie mensilità e la necessità di presentare equilibrate situazioni nei bilanci delle banche e delle società finanziarie provocano spesso [illegible] «stretta» che si ripercuote sul costo dei finanziamenti a breve scadenza. Ma, fra la sorpresa generale, quest'anno è avvenuto l'opposto. Proprio in questi giorni negli Stati Uniti, in [illegible] guito all'aumentata liquidità bancaria, è stata annunciata un'ulteriore diminuzione (dal 7% al 6,75%) del «prime rate», tasso applicato dagli istituti [illegible] credito per i finanziamenti alla clientela di prim'ordine.

Sul mercato internazionale la distensione [illegible] tassi d'interesse [illegible] già precorso la decisione della Chase Manhattan Bank. [illegible] giorni scorsi, infatti, [illegible] stata annullata la puntata al rialzo della prima quindicina di dicembre e per gli eurodollari a breve e brevissimo termine non si ricavava più [illegible] 6,75 e meno ancora per i marchi e i franchi svizzeri. Non vi è stato finora l'abnorme «gonfiamento» dei depositi [illegible] parte di quelle banche che, ogni fine d'anno, raccolgono denaro a brevissimo termine sull'euromercato, al fine di presentare [illegible] situazione dei conti migliore di quella dell'anno precedente, consuetudine peraltro biasimata pubblicamente dalle maggiori banche internazionali.

Se non sopravverranno elementi negativi imponderabili all'inizio del 1971 vi dovrebbe essere abbondanza di denaro. Questa previsione è valida anche per l'Italia. In questi ultimi tempi la liquidità delle banche è decisamente aumentata e ai primi [illegible] gennaio il fenomeno dovrebbe allargarsi per il pagamento di numerosissime cedole e il rimborso di obbligazioni estratte per ammortamento. Secondo una stima approssimativa [illegible] tratta di 1.200-1.300 miliardi di cui solo [illegible] saranno assorbiti per il rinnovo dei Buoni Novennali [illegible] Tesoro scaduti il 1° [illegible]. Inoltre si ripeterà il consueto fenomeno del riflusso presso [illegible] banche di gran parte della liquidità straordinaria erogata per il pagamento [illegible] la tredicesima mensilità.

Purtroppo molte imprese e parecchi Enti non hanno potuto beneficiare di questa abbondanza a causa della cattiva situazione dei loro bilanci. E' la solita storia del cibo offerto a piene mani a chi [illegible] il ventre pieno e rifiutato a coloro [illegible] l'hanno vuoto. In questo senso gli squilibri sono diventati più acuti nel 1970, soprattutto per [illegible] crisi che ha travagliato i mercati mobiliari. I risparmiatori, duramente colpiti dal forte ribasso dei titoli a reddito fisso, hanno disertato questo mercato e preferiscono i depositi a vista presso [illegible] banche, attratti anche dalle alte remunerazioni ottenute.

Occorre ora riportare la normalità in questo campo e a gennaio si avrà [illegible] test decisivo. La grande abbondanza di liquidità (qualcuno dice che il sistema bancario ne [illegible] addirittura «sotterrato») e il ribasso dei tassi sull'euromercato dovrebbero favorire una diminuzione delle remunerazioni dei depositi bancari [illegible] modo tale da indurre la clientela a investire in forme più redditizie, come le obbligazioni. Fino a questo momento non sono previste nuove emissioni: corre voce soltanto di un modesto prestito (35 miliardi) della Banca Nazionale del Lavoro per il finanziamento della piccola e [illegible] dia industria e qualcuno dà per scontato il consueto prestito Enel. I compratori dovranno perciò rivolgersi al mercato secondario, e cioè alla Borsa, dove vi sono, tra l'altro, buone occasioni di investimento. In previsione di ciò banche e operatori finanziari hanno già iniziato massicci acquisti di titoli e questo spiega i miglioramenti di corso osservati nelle scorse settimane. Per [illegible] i risparmiatori [illegible] restii a investire denaro a lunga scadenza e preferiscono, co[illegible] del resto avviene anche all'estero, i valori che hanno una vita media di 4-5 anni. Gli istituti che esercitano il Mediocredito possono avvantaggiarsi dell'attuale tendenza, purché sappiano svolgere un'appropriata propaganda e retribuire al giusto prezzo i depositi e i loro certificati.

La riduzione dei tassi dovrebbe comunque favorire anche il mercato a lungo termine. In mancanza di [illegible] cospicue emissioni potrebbero essere collocate le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, dell'Istituto di Credito per le Pubbliche Utilità e dell'Imi 7%, che [illegible] immesse direttamente sul mercato in «serie aperte». In questo modo, senza dare troppo nell'occhio, potrebbero [illegible] rastrellati cospicui capitali e la fame di finanziamenti di molti settori dell'economia sarebbe soddisfatta. Tutto sta nell'indovinare il dosaggio. L'attuale situazione congiunturale è oltremodo delicata e lascia strettissimi margini di errore. I primi due mesi del 1971 potrebbero essere decisivi per un rilancio produttivo come per una recessione.

Renato Cantoni

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	18-12	23-12
Londra	37,625	37,40
Zurigo	37,875	37,225
Parigi	37,60	37,54
Francoforte	37,70	37,43
Milano	37,32	37,32
New York	37,90	37,65

N.B. — Le quotazioni di Londra, Francoforte e New York [illegible] del 24 dicembre.

I dati provvisori Istat per novembre

Import-export saldo negativo

Circa mille miliardi nei primi undici mesi

Il commercio estero nei primi 11 mesi
(Cifre arrotondate in miliardi di lire)

Mesi	Importazioni 1969	Importazioni 1970	Var. %	Esportazioni 1969	Esportazioni 1970	Var. %
Gennaio	636	774	+ 21,6	555	625	— 12,6
Febbraio	588	663	+ 12,8	573	576	+ 0,5
Marzo	585	716	+ 22,4	638	663	+ 3,8
Aprile	623	780	+ 25,8	642	700	+ 9,1
Maggio	635	754	+ 18,8	674	697	+ 3,5
Giugno	675	827	+ 22,5	631	721	+ 14,0
Luglio	686	821	+ 18,7	726	743	+ 2,3
Agosto	547	678	+ 24,0	500	636	+ 27,2
Settembre	694	837	+ 20,6	618	710	+ 15,0
Ottobre	668	801	+ 19,9	604	778	+ 28,5
Novembre	730	869	+ 19,1	630	713	+ 13,2
TOTALE	7085	8551	+ 20,7	6792	7564	+ 11,4

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

In novembre, secondo l'odierna valutazione provvisoria dell'Istituto centrale di statistica, abbiamo importato per 869 miliardi di lire, cifra che batte abbondantemente ogni precedente record. Rispetto a un anno prima [illegible] stato l'incremento, [illegible] eccezionale, del 19,1 per cento.

Sempre in novembre abbiamo esportato per 713 miliardi, cifra che quest'anno è già stata superata per tre volte e [illegible] quarta quasi eguagliata e che, addirittura, era già stata superata una volta nel '69.

Per i primi undici mesi dell'anno, la cifra globale delle esportazioni è pari a 7564 miliardi, [illegible] un aumento dell'11,4 per cento.

Si giunge, con questi risultati, a un saldo negativo per ben 156 miliardi nel mese di novembre, di appena due miliardi inferiore al record negativo registrato nel dicembre dell'anno [illegible].

La conseguenza è che alla fine dei primi undici mesi del '70 si registra un saldo negativo di 988 miliardi, contro 832 alla fine del mese precedente.

g. m.

Le Camere di Commercio (sette punti per la riforma)

Enunciati in aprile da Gava, non hanno avuto finora alcun seguito - L'obiettivo più delicato, ma decisivo, è l'inserimento nell'ordinamento regionale, con una struttura autonoma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

In un discorso tenuto a Parma il 30 aprile scorso il ministro dell'Industria Gava annunciò la presentazione di un progetto di riforma delle Camere di commercio che avrebbe dovuto definire attribuzioni e funzioni, assicurando alle stesse «una struttura democratica ed autonoma».

Ritardo e contrasti

Lo stesso Gava annunciava in sette punti i criteri generali della riforma: 1) riconoscimento del carattere di «enti rappresentativi di tutta l'economia provinciale» e, inoltre, di «organi [illegible] propulsione delle attività [illegible] miche e di consulenza del governo, della regione e degli altri enti locali», sempre in materia economica; 2) «rappresentanza unitaria delle varie categorie» e, quindi, dei lavoratori nel più ampio senso; 3) abbandono del sistema dell'investitura dall'alto e ritorno al principio prefascista della «elezione delle cariche»; 4) arricchimento degli attuali organi amministrativi con altri più rappresentativi ed articolati; 5) definizione delle competenze e dei rapporti delle Camere con gli uffici periferici del ministero dell'Industria e Commercio; 6) affermazione chiara della «autonomia delle Camere», compatibilmente coi doveri di vigilanza dello Stato [illegible] confronti di enti che «vivono di tributi pubblici» ed esplicano «pubbliche funzioni»; 7) riconoscimento giuridico e disciplina dell'Unione nazionale (Unioncamere) e delle Unioni regionali delle Camere.

A questi criteri s'ispirava un progetto di legge, predisposto dagli uffici dell'Unioncamere, che Gava si era impegnato a presentare al Consiglio dei ministri e a far adottare dal governo. Sono trascorsi da allora più di sette mesi e il progetto non è uscito dai cassetti del dicastero dell'Industria. Il ritardo non è dovuto alle solite lentezze burocratiche, ma ad un dissenso fra il ministro e le direzioni generali competenti, che hanno addirittura preparato [illegible] controprogetto di ispirazione nettamente contraria.

Mentre lo schema delle camere di commercio è, in sostanza, una legge-quadro di appena 30 articoli che lascia ampio spazio all'iniziativa delle Regioni, sotto la cui giurisdizione e controllo le Camere intendono passare, il progetto delle direzioni generali (comprendente ben 80 articoli) tende ad accentuare i rapporti di dipendenza burocratica delle camere di commercio dal dicastero dell'Industria, disciplinando tali rapporti sin nei minimi particolari.

Il pericolo esisteva già, in potenza, durante il fascismo: le leggi approvate dal 1926 in poi recano il marchio di un regime sempre più [illegible] tratore ed autoritario, che mal tollerava la sopravvivenza di enti dotati di [illegible] propria autonomia, se non decisionale, per lo meno amministrativa. La creazione delle Regioni comporta, inevitabilmente, il trasferimento di larghe fette di potere dal centro alla periferia, ma la burocrazia centrale può trovare [illegible] compensi adeguati nel più puntuale esercizio dei poteri che le rimangono in campo nazionale e dei nuovi poteri [illegible] le spettano in campo comunitario.

Quel che non è ammissibile è che vengano esautorati completamente organismi che erano faticosamente sopravvissuti al fascismo, proprio quando l'istituzione delle Regioni offre una prospettiva di maggiore autonomia e di responsabile «partecipazione» a tutte le forze locali. Le 93 Camere di commercio italiane (ne esiste una in ogni provincia, salvo che ad Aosta) sono riuscite a svolgere per decenni funzioni proprie e funzioni pubbliche per conto dello Stato, ad avere un proprio bilancio alimentato dall'«Imposta camerale» (cioè da un'addizionale all'imposta sul reddito delle categorie produttive) e un apposito statuto per i propri dipendenti (circa seimila, che assorbono [illegible] al 40 per cento delle entrate complessive valutabili in 45 miliardi).

«Cnel periferici»

Sarebbe ben strano che, invece di adeguarsi alla svolta regionale, le Camere di commercio venissero coinvolte in un processo d'involuzione burocratica. Non è certo questa l'aspirazione dei loro dirigenti più illuminati. Essi si propongono infatti di potenziare — anche mediante la creazione di centri elettronici — l'attività promozionale al servizio delle piccole e medie imprese, nel campo sia del commercio estero che del commercio interno. Mirano inoltre a realizzare, sul piano provinciale e regionale, la rappresentanza unitaria di tutte le categorie economiche, senza discriminazioni di sorta: ciò che implica la presenza negli organismi camerali dei sindacati, delle imprese pubbliche, dei liberi professionisti e (perché no?) dei consumatori.

Se si vogliono creare dei «Cnel periferici», capaci di svolgere un'efficace opera di consulenza nei confronti del governo centrale e delle Regioni occorre che le Camere di commercio siano in grado di raccogliere ed esprimere il maggior numero di voci possibili.

Elezione democratica

Naturalmente, per essere davvero autorevoli, i dirigenti delle Camere di commercio debbono essere eletti democraticamente e non più nominati dai prefetti. Anche i presidenti delle giunte [illegible] bene siano eletti dai rispettivi consigli e non dai ministri dell'Industria, in base a quei criteri politico-clienteiari che troppo spesso hanno nuociuto [illegible] prestigio delle Camere e, di riflesso, alla loro attività.

Il punto più delicato, ma decisivo, della riforma è l'inserimento delle Camere [illegible] commercio nell'ordinamento regionale. Se quest'inserimento risulta efficace, specie per quei settori (studi economici, documentazione statistica, contributi alla programmazione e alla [illegible] verifica) nei quali le Camere hanno già lavorato con qualche successo, allora il loro avvenire è sicuro, e sgombro da qual[illegible] pericolo. In caso [illegible] trario, tutto — presto o tardi — può essere [illegible] in discussione.

Arturo Barone

Luciano Jona presidente della «Depositi e Sconti»

(n. s.) L'assemblea della Banca [illegible] Depositi e Sconti — di cui l'Istituto San Paolo di Torino ha assunto il controllo maggioritario — ha nominato consiglieri il professor Luciano Jona, il dottor Carlo Guaraldi, il [illegible]. Andrea Cappellano, il dott. Guido Nelrotti, il [illegible]. Pietro Algeri, il dott. Roberto Elefante e il dott. Giuseppe Barbiano di Belgioioso.

Il nuovo consiglio di amministrazione, nella sua prima seduta, ha nominato Luciano Jona presidente e Carlo Guaraldi vicepresidente.

La media Dow Jones degli industriali è passata da 822,77 a 828,38

Wall Street consolida le posizioni in attesa della "punta" di fine anno

Qualche delusione per la scarsa reazione del mercato al ribasso del «prime rate»

(Nostro servizio particolare)
New York, 26 dicembre.

(a.) Ancora una settimana [illegible] consolidamento a Wall Street, mentre si fa più impaziente l'attesa per la tradizionale «punta» di fine anno. Fra gli osservatori, più d'uno è rimasto deluso della mancata (o lieve) reazione del mercato al ribasso del «prime rate», il terzo in meno di sei settimane.

La media Dow Jones degli industriali si è mossa infatti entro margini assai ristretti e ha chiuso, il 24 dicembre, a 828,38, contro l'822,77 del 18 dicembre. I realizzi [illegible] beneficio e le vendite fiscali di fine [illegible] sono stati assorbiti con grande facilità.

La posizione tecnica del mercato è solida e al 15 dicembre l'interesse scoperto era salito di oltre 200 mila titoli; i tassi dei Buoni del Tesoro hanno toccato il livello più basso da tre anni a questa parte; le ultime notizie economiche sono buone; in novembre le ordinazioni di beni durevoli sono aumentate del 2,4 per cento e le [illegible] dite al dettaglio, nella sett[illegible] al 12 dicembre, hanno segnato un incremento del 6 per cento. Sono state fatte previsioni molto ottimistiche per l'industria automobilistica [illegible] nel 1971: per la produzione di gennaio viene preventivato un aumento del 25 per cento e per le vendite si parla, sempre per il '71, di un livello record.

E' evidente tuttavia che il mercato sente il bisogno di consolidare la sua posizione, prima di riprendere il cammino ascensionale, tanto più che vorrebbe essere sicuro di poter contare sulla vittoria definitiva del presidente Nixon nella polemica col Federal Reserve Board.

La politica espansionistica caldeggiata e promessa dal presidente è irrealizzabile senza il pieno appoggio del «Fed», ossia senza [illegible] aumento della massa monetaria che va ben oltre le intenzioni più volte ribadite da Arthur Burns.

Il presidente del «Fed» — anche [illegible] recentemente ha accolto in parte la tesi di un allargamento del credito — non si stanca di ripetere che il rilancio dell'economia basato «in prevalenza» su un allentamento delle restrizioni creditizie porterebbe inevitabilmente a una accelerazione della spirale inflazionistica e che quindi per il momento egli non intende discostarsi troppo da una politica che tenga conto soprattutto delle tendenze inflazionistiche.

PARIGI
da 91 a 91,6

Parigi, 26 dicembre.

(c.) L'indice dei valori francesi è passato dal 91 del 18 dicembre al 91,6 del 23, dopo essere sceso, martedì, a 90,4.

L'ultima liquidazione mensile dell'anno ha avuto luogo appunto martedì in un ambiente svogliato, concludendosi con l'abbandono di molte partite prenotate. Il nuovo mese borsistico ha, invece, avuto inizio in modo migliore del previsto.

ZURIGO
da 298,9 a 301,7

Zurigo, [illegible] dicembre.

(l.) L'indice generale è passato dal 298,9 [illegible] 18 al 301,7 del 23 dicembre.

Le migliori disposizioni sviluppatesi la scorsa settimana si sono consolidate in questo breve periodo pre-natalizio. Il volume delle transazioni è rimasto limitato e gli acquisti sono stati ancora molto selettivi, ma il tono del mercato è apparso nettamente più favorevole.

FRANCOFORTE
da 121,27 a 120,58

Francoforte, 26 dicembre.

(m.) Mercato [illegible] irregolare, che chiude in ribasso [illegible] la seconda settimana consecutiva. L'indice dei titoli industriali, sceso martedì di quasi due punti rispetto al 121,27 del 18 dicembre, ne ha poi ricuperato uno, salendo a 120,58 mercoledì, ultimo giorno di lavoro prima di Natale.

La Borsa comincia ad essere preoccupata: le ordinazioni all'industria nel secondo semestre dell'anno hanno segnato, in termini reali, una sensibile flessione, la disoccupazione è in aumento. Il fatturato dell'industria è salito in ottobre del solo 2 per cento, mentre le esportazioni sono diminuite dell'1 per [illegible] to; nonostante tutto ciò la Bundesbank non si stanca di ribadire che la situazione [illegible] giunturale non consente [illegible] cora di attenuare le misure creditizie e fiscali.

LONDRA
da 600 a 612

Londra, 26 dicembre.

(b.) Pochi affari, ma tono sostenuto allo «stock exchange» in questa corta settimana pre-natalizia. L'indice Reuter degli industriali che venerdì scorso segnava 600, ha chiuso a 612 il 23 dicembre.

Borsa: "settimana corta" e flessione dell'1,8%

Annullato in tre sedute deboli il progresso del 18 dicembre

Le Borse in Italia (Indice azionario 1938=1)

66,83 — 66,39 — 66 — 67,96 — 66,60 — 66,64 — 65,45 — SCIOPERO — 13, 18 NOVEMBRE — 27, 4, 11, 18, 23 DICEMBRE

La settimana borsistica si è ridotta a sole tre riunioni per le feste natalizie e proprio in previsione di queste, ha visto ridursi sensibilmente gli scambi. L'intonazione è stata oltremodo dimessa, soprattutto martedì e mercoledì. Sono stati così annullati i guadagni della riunione-razzo di venerdì. Allora i progressi erano stati dell'1,75 per cento, mentre ora le perdite [illegible] state dell'1,8 per cento. L'indice è passato da 66,64 del 18 a 65,45 del [illegible] dicembre, nuovo minimo dell'anno.

Come si vede, la Borsa è tuttora in crisi e, nonostante i ripetuti tentativi per [illegible] vesciare la tendenza, perde colpi su colpi. I valori industriali sono quelli che ne fanno le spese maggiori. In questi giorni i tessili artificiali hanno segnato ulteriori minimi e così la Montedison. Spettacolare anche la caduta delle Monte Amiata, che martedì hanno [illegible] quasi l'8 per cento e che sembra abbiano addirittura sofferto per l'ultima suddivisione delle azioni e la distribuzione gratuita che, in tempi normali, avrebbero provocato certamente un forte rialzo.

Vi [illegible] stati però settori e qualche valore isolato che hanno resistito alle ventate di burrasca. Alcuni assicurativi [illegible] stati oggetto di un assorbimento continuo e hanno rappresentato il maggior punto di resistenza. Deludenti i valori quotati in questi ultimi anni, come la Mondadori, l'Alitalia, l'Ifil ed altri. Evidentemente, su questi titoli hanno influito alcuni realizzi, anche dall'estero, che hanno trovato insufficiente contropartita. Deboli pure le Olivetti, nonostante corrano voci di un esercizio positivo. Ma non vi è nulla da fare: quando il vento soffia in [illegible] so contrario non si fa più differenza fra il buono, il meno buono e il cattivo.

Nel comparto del reddito fisso, è proseguita lunedì l'ondata rivalutativa in vista dell'operazione reimpiego cedole e titoli rimborsabili il 1° gennaio. Si è forse esagerato nello slancio e nelle altre due sedute sono affiorati diversi realizzi di beneficio, che hanno ridimensionato i guadagni precedenti. Solo i valori controllati dalla Banca Centrale hanno [illegible] segno ulteriori progressi per effetto di robusti interventi. E' così praticamente finito anche per questo settore il 1970, anno altamente drammatico per le ripetute crisi, che hanno causato incisivi ribassi delle quotazioni e impedito il lancio di nuove emissioni. A partire da martedì 29, infatti, gli affari saranno trattati per liquidazione 4 gennaio.

r. c.

Variazioni a Milano dei principali Titoli

Azioni	18-12	23-12
Olivetti pr.	2.610	2.518
Finsider	322,50	320
Centrale	5.140	5.020
Stet	2.039	2.024
Generali	63.840	62.700
Viscosa or.	2.810	2.720
Italsider	812	802
Montedison	853	834
Fiat or.	2.610	2.562
Sip	2.641	2.631
Imm. Roma	312	321,25
Italcementi	21.200	20.750
Italgas	1.007	1.002

Reddito attuale di alcuni valori

Azioni	Rend. %
Finsider	9,05
Centrale	6,07
Stet	5,13
Generali	0,86
Viscosa or.	4,77
Italsider	6,23
Fiat or.	1,08
Montedison	6,59
Sip	3,79
Imm. Roma	7,78
Italcementi	2,41
Rinascente or.	2,67
Ande	5,16
Snie	7,71

N.B. — Il calcolo viene effettuato tenendo conto dell'ultimo dividendo pagato.

Obbligazioni	Rend. %
Buoni Tesoro '77 5%	5,01
Opere pubbl. 6%	7,41
Imi 27%	7,22
Iripu (vent.) 6%	7,36
Enl Sud VII 3,50%	6,26
Iri 1965 6%	7,19
Fiat 5,5%	6,55
Catind '62 5,5%	6,82
San Paolo To. 5%	5,18
Autostrade '60 6%	7,42

N.B. — Il reddito è calcolato [illegible] corso attuale del titolo e non al rimborso. Per i Buoni Tesoro non si tiene conto del premio.

LE LÈTTERE D'AFFARI

"Assicurazione" contro la crisi edilizia?

Ogniqualvolta l'edilizia entra in un periodo, [illegible] non di crisi, di «stanca», innumerevoli persone sono coinvolte nel fallimento di imprese che lasciano edifici incompiuti. Quando si tratta di modesti risparmiatori o di cooperative edilizie, le conseguenze sono drammatiche. Non esiste qualche sistema, o almeno qualche progetto allo studio, per ridurre o eliminare questi pericoli? Se lo si facesse, si darebbe forse un notevole impulso all'iniziativa edilizia e si contribuirebbe a risolvere il problema della casa.

Franca Innocenti, Milano

Nessun provvedimento pubblico vecchio o nuovo ha mai affrontato questo aspetto del problema. Per questi casi, però, esiste un rimedio nel campo delle assicurazioni private, che coprono il committente contro il rischio del fallimento o più in generale dell'inadempimento dell'imprenditore al quale sia stata affidata una determinata opera edilizia.

E' chiaro che un contratto del genere viene concluso dopo aver esaminato la consistenza economica dell'impresa e che non è possibile alle Compagnie concedere indiscriminatamente la tutela anche a chi è così sconsiderato da preferire un'impresa che non dia la minima garanzia, per un irrisorio risparmio sulla spesa. La polizza, quindi, non esonera da quella normale cautela che tanto i privati quanto gli amministratori delle cooperative debbono avere, ma può permettere di eliminare il rischio quando — e il caso è tutt'altro che raro — malgrado la scelta diligente, interviene una forma di dissesto non facilmente prevedibile.

E' altrettanto chiaro che un'assicurazione del genere ha un costo che forse, a prima vista, può sembrare alto, ma, se ragguagliato percentualmente al valore del fabbricato e alle conseguenze indirette che un inadempimento può provocare, diventa assai più modesto.

Il discorso fatto fino a questo punto non è «tecnico», anzi è stato volutamente inesatto sul piano strettamente giuridico-assicurativo, volendosi [illegible] esso spiegare la funzione [illegible] nomico-sociale di questo tipo di polizza. Ufficialmente, la forma che [illegible] assu[illegible] e quella della «fidejussione», cioè della garanzia [illegible] la compagnia di assicurazione dà all'impresa appaltatrice. Il committente è garantito dall'esistenza della polizza come potrebbe esserlo da una «garanzia reale» (deposito vincolato di [illegible] certa somma). Sempre sul piano formale, è l'impresa appaltatrice a stipulare il contratto ed a pagare il premio, ma è chiaro che, anche [illegible] in forma larvata e indiretta, ciò finirà col gravare sul committente come uno dei tanti elementi di cui si terrà conto nel determinare il costo.

Abbiamo anche parlato di casi di dissesto, perché sono i più drammatici e gravi, ma la garanzia ha una portata più ampia, estendendosi in genere alle inadempienze di cui l'impresa appaltatrice debba rispondere nei confronti del committente. Questi, [illegible] appena accerti un'inadempienza, dovrà darne comunicazione alla società assicuratrice (di solito entro 30 giorni) che pagherà direttamente. Vi sono alcune analogie con l'assicurazione auto. Il committente (ed è per questo che abbiamo insistito sul vantaggio per [illegible] affida i lavori in appalto) viene a trovarsi in posizione analoga a quella del danneggiato da un incidente: sa di poter essere pagato dalla Compagnia. L'impresa appaltatrice, invece, non si trova nella stessa [illegible] zione dell'automobilista investitore: pagando il premio ha diritto soltanto ad avere un «garante», ma la Compagnia potrà esigere poi il rimborso dall'impresa inadempiente.

g. a.

I prodotti della campagna per rendere liete le feste

La legge alla Camera

Affitto agrario più polemiche

Il progetto, che vuole favorire gli affittuari, rischia di mettere in difficoltà molti proprietari

Alla fine dello scorso anno il Senato ha approvato la proposta di legge sugli affitti agrari, dopo una quarantina di riunioni delle commissioni Giustizia [illegible] Agricoltura. Le originarie proposte [illegible] del senatore De Marzi (dc) e del sen. Cipolla (pci); il testo venne unificato [illegible] poi notevolmente innovato dalle commissioni del Senato.

Il provvedimento, secondo alcune statistiche, dovrebbe interessare oltre un milione di famiglie, una superfice complessiva di 4 milioni di ettari, una superfice coltivata di poco meno di tre milioni [illegible] ettari [illegible] 100-200 mila piccoli [illegible] piccolissimi proprietari.

In sede di commissione e nel dibattito al Senato il provvedimento ha avuto molti emendamenti; ora è all'esame della Camera, che forse farà [illegible] cambiamenti.

Secondo i proponenti della legge e il governo, le nuove norme si richiamerebbero a criteri di giustizia sociale e di ordinato sviluppo civile e la nuova regolamentazione dovrebbe dare [illegible] impulso alla valorizzazione economica e professionale dell'agricoltura. Contratti di lunga durata e aziende più efficienti dovrebbero essere mezzi di progresso dell'agricoltura. In definitiva, le nuove disposizioni, sempre secondo i proponenti, determinerebbero un generale miglioramento a favore dell'affittuario, delle condizioni che regolano il contratto di affitto, verrebbe instaurato un sistema automatico di determinazione dell'equo canone, che colmerebbe le deficienze riscontrate in quello ora in atto; verrebbero infine, tra l'altro, regolamentati gli investimenti ed i miglioramenti fondiari.

Come s'è detto, il provvedimento è stato molto dibattuto in sede di commissione e in aula, e le argomentazioni pro e contro le norme che stanno per passare tra poco all'esame della Camera sono state molte, per cui, se si tenesse conto delle osservazioni fatte da varie parti nel corso dell'anno, potrebbero anche essere proposti ed approvati emendamenti tali [illegible] far variare alcuni articoli del progetto di legge.

Pianura e collina

Com'era logico attendersi, l'accoglienza è stata favorevole nell'ambito degli affittuari, mentre da parte dei proprietari sono state avanzate disapprovazioni perché le norme, tra l'altro, costituirebbero un intervento sempre più accentuato nei rapporti privati.

Dall'esame dei 27 articoli delle nuove norme si segnala, tra l'altro, che nell'affitto di un fondo rustico il canone sarà calcolato [illegible] corrisposto in denaro; che il [illegible] d'affitto sarà determinato, ogni 4 anni, dalla Commissione tecnica provinciale in base a zone agrarie omogenee e moltiplicando il reddito dominicale (imponibile catastale) per coefficienti variabili da un minimo di 12 ad un massimo di 45 volte. Con questi coefficienti, i canoni di affitto per i terreni di pianura di prima classe ed irrigui, con fabbricati e strutture in ottimo stato, raggiungerebbero in media circa 40-50 mila lire per ettaro, essendo il reddito dominicale variabile da 900 a 1100 per ettaro. [illegible] terreni di mediocre fertilità di seconda e [illegible] classe [illegible] reddito di 300-400 lire [illegible] ettaro [illegible] con fabbricati [illegible] strutture mediocri, il canone potrà variare da 9 a 12 mila lire per ettaro ed anche meno se vengono applicati coefficienti minori di 30. In quest'ultimo caso il canone di affitto non arriverebbe, spesso, a coprire le spese che il proprietario deve sostenere per imposte, manutenzione dei fabbricati, assicurazioni e oneri vari.

In alcune località, dove anni addietro furono eseguite opere di miglioria (esempio: irrigazione, opere di spianamento, ordinamenti colturali nuovi od altro) si potranno riscontrare forti discordanze tra produttività [illegible] reddito dominicale catastale, per cui i [illegible] risulterebbero esigui nei confronti della effettiva capacità produttiva del terreno.

Una clausola molto importante e impegnativa per i contraenti (proprietari e affittuari) è quella relativa alle opere di miglioramento [illegible] terreni e [illegible] fabbricati rurali, le quali possono anche [illegible] eseguite dal conduttore dandone avviso al proprietario ed in base ad [illegible] parere ed una prassi da svolgere presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Alcune opere possono essere imposte al proprietario ed in certi casi (abitazione e ricoveri per il bestiame, impianti di acqua, energia elettrica, ecc.) l'affittuario potrà provvedervi direttamente o trattenere l'importo delle spese relative all'atto del pagamento del fitto, nonché richiedere alla scadenza [illegible] contratto una proroga dello stesso per altri 12 anni ed infine [illegible] alla stipula di mutui agevolati dello Stato. L'affittuario che ha eseguito i miglioramenti ha diritto ad una indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dal fondo e sussistente alla fine del contratto.

Scambio di poderi

Una norma importante, che riguarda l'inclusione [illegible] altre forme contrattuali in quella dell'affitto a coltivatore diretto, è riportata nell'articolo [illegible] il quale recita: *«Ai contratti di affitto misto a colonia parziaria o mezzadria, [illegible] applicano le disposizioni che regolano l'affittanza a coltivatore diretto. I contratti di affittanza mista in corso sono regolati, per tutte le colture del fondo, esclusivamente dalle norme che disciplinano l'affitto a coltivatore diretto».*

Un'altra novità che sorgerà dalla nuova legge è quella dell'art. 22 nel quale è detto che *«sono trasformati in contratti di affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in corso nei quali vi sono elementi di contratto di affitto ancorché non prevalenti; i contratti di affitto per l'utilizzazione delle erbe, i contratti [illegible] soccida con conferimento di pascolo ed i contratti di pascolo anche di durata inferiore [illegible] un anno con corrispettivo rapportato al numero dei capi di bestiame introdotti nel fondo».*

Nel dibattito che si avrà alla Camera all'inizio del prossimo anno è facile prevedere che vi saranno molte [illegible] contrastanti discussioni, [illegible] che [illegible] volte sui punti fondamentali, e precisamente: sull'esame dei coefficienti per cercare di adeguarli in modo da migliorare i canoni di affitto; sulle opere di miglioria per limitare e circoscrivere [illegible] facoltà che si vorrebbero attribuire all'affittuario in modo di non [illegible] tere in difficoltà molti proprietari (specie i medi ed i piccoli); sulla durata dei contratti da ammettersi per un periodo anche lungo ma determinato nel tempo — senza proroghe illimitate — e così da permettere lo scambio di poderi in relazione alle famiglie che crescono di braccia lavorative ed a quelle invece che diminuiscono.

La proposta di legge in esame non risolve gli attuali problemi di fondo del mondo rurale, poiché l'economia agricola deve mirare alla formazione di aziende economicamente efficienti [illegible] organiche sotto ogni aspetto indipendentemente dall'essere condotte da affittuari [illegible] da proprietari.

Carlo Rava

Regali utili: canestri di frutta e di primizie e bottiglie di vino pregiato (Foto Moisio)

Per gli alberi di Natale disboscate le montagne?

Contrariamente a quanto si crede, la maggior parte degli abeti natalizi (200 mila solo in Piemonte) proviene da vivai specializzati - L'«albero» come bene di consumo

L'usanza scandinava dell'albero di Natale, che si è affiancata [illegible] quella più mediterranea del presepio, ha assunto dal dopoguerra una importanza che va oltre al suo intrinseco contenuto, per diventare anche un fatto economico e [illegible] costume.

Dalle cime degli abeti che si tagliavano nei boschi delle vallate, si è passati ad una forma di produzione e [illegible] commercio specializzato [illegible] oggi ha [illegible] sua parte nel giro consumistico che la «tredicesima» determina a fine anno.

[illegible] dove sono arrivati gli alberi di Natale che allietano le nostre case? Mentre una parte assai modesta ancora proviene dalle vie più dirette e tradizionali dei tagli di sfoltimento nei boschi [illegible] montagna, il grosso degli alberi giunge da vivai specializzati, che fanno della produzione degli alberi di Natale motivo della loro esistenza.

[illegible] si sia sviluppato questo tipo di attività appare giustificato, [illegible] si pensa che nella sola Regione piemontese il Corpo Forestale stima che vengano annualmente utilizzati 180-200 mila alberi di Natale. Si tratta di alberi «ufficiali», quelli cioè che sono dotati dell'apposito contrassegno metallico rilasciato dalle stazioni forestali, che attraverso questa prescrizione esercitano un controllo sulla legittimità della provenienza.

Sempre in tema [illegible] commercio, si rileva come sia cessata da un paio di anni la distribuzione gratuita da parte del Corpo Forestale, che si limita oggi ad evitare che le feste natalizie corrispondano [illegible] una decimazione del già scarso patrimonio boschivo.

Che cos'è l'albero di Natale? Quello che impreziosisce, arricchito di palline colorate, le nostre case e sotto il quale si pongono i regali natalizi, è in genere un abete rosso di 7-10 anni di età. Si tratta [illegible] una varietà di pianta [illegible], che al calore delle case perde le sue piccole fogliotine e che quindi, prima dell'Epifania, nella maggior parte dei casi, è da considerarsi perduto.

Anche l'albero, così, diviene un «bene di consumo», che si distrugge in pochi giorni dopo aver atteso per vari anni di essere pronto a dare felicità natalizia [illegible] bimbi [illegible] qualche guaio [illegible] di lavoro in più [illegible] donne di [illegible].

Edoardo Martinengo

Un contrassegno per i rami [illegible] i cimali

Roma, 26 dicembre.

[illegible] Corpo forestale dello Stato ha intensificato, [illegible] scorsa settimana, la vigilanza e le operazioni di controllo per prevenire [illegible] reprimere ogni abuso per l'indiscriminato taglio degli alberelli.

[illegible] commercio di tali alberi è regolato dalla legge 9 ottobre 1967, numero 950, la quale prescrive che ogni pianta, ramo, «cimale», trasportato o commerciato, destinato alle decorazioni natalizie debba avere [illegible] regolamentare contrassegno delle autorità forestali.

L'albero di Natale fa ormai parte [illegible] costume del nostro Paese, [illegible] è motivo di qualche preoccupazione per la consistenza del patrimonio forestale quando non si tratti di alberi provenienti dagli appositi vivai o da importazione o da residui dei lavori forestali. *(Ansa)*

I mercati agricoli

TORINO — Mercato sostanzialmente calmo con pochi affari, anche a causa di scarsa presenza di operatori in vista delle festività natalizie. Generalmente confermati i prezzi della precedente settimana per tutte le voci.

Cereali — Frumento nazionale buono 78/79 lire 7100-7200; fino 80/82 7200-7400; duro base 82 8200-8400; [illegible] Manitoba 1 8750-8800; Plata 7950-8000; Hard Winter 7850-[illegible] granturco fino e Marano 7100-7300; nazionale comune [illegible] do 5650-5750; brasiliano 6100-6125; yellow corn Usa 6100-6125; Plata 6300-6325; avena nostrana 5750-6050; estera Plata 5825-5850; estera Usa bianca 5900-5925; segale nazionale 6100-6300.

Legumi — Fagioli bombonini bianchi 20.000-21.000; Saluggia 25 mila-26.000; borlotti Vigevano 54 mila-55.000; piselli spezzati verdi esteri 17.000-19.500; ceci bianchi giganti 14.000-17.000; cecirata 16 mila-16.500; lenticchie sterilizzate calibrate 24.000-28.000; castagne bianche [illegible] superiori 26.000-27.000.

Foraggi — Fieno maggengo [illegible]-3500; agostano 3500-3600; erba medica 3400-3500; paglia di grano naz. pressata 2200-2300; polpe esausle di barbabietola estera [illegible]

Mangimi — Composti per ingrasso 6400-6800; lattiferi [illegible]-6800; farina disidratata [illegible] erba medica [illegible] trifoglio (betacarotene 180/220) 6000-6200.

Risi — Comune 12.800-13.400; Semifino Maratelli 18.800-19.400; Rizzotto 16.000-16.500; Fino R.77 16.900-17.500; Fino R.B. 265 15.600-18.500; Superfino Arborio 18.300-[illegible].

Vini [illegible] grappe [illegible] diventati anche idee-regalo

Dal Monferrato spumante per i brindisi

In questi giorni sono uscite dagli stabilimenti dieci milioni di bottiglie - Vendite stazionarie [illegible] Italia, in aumento all'estero - Quali sono i vini con cinque «stellette» - Il boom della grappa

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 26 dicembre.

Senza il rumore d'una bottiglia stappata, le feste perdono tutta l'allegria: si può immaginare il pranzo di Capodanno con l'acqua nei bicchieri, [illegible] il brindisi di mezzanotte con l'aranciata? Quindi, vino a fiumi, sia esso il rude Barbera o l'eccelso Barolo, il frizzantino da poche lire o lo spumante di classe. Il vino, e i suoi distillati come la grappa e il brandy, [illegible] sono anche affermati in una veste nuova: come idea-regalo per chi [illegible] glia essere ricordato in allegria.

Chi deve fare un dono di valore, o un semplice omaggio di cui si è scordato per Natale, può fare bella figura senza ricorrere ai vini francesi: le nostre terre danno prodotti eccezionali, di alta classe e sicuro prestigio. Limitandoci alla vendemmia del 1969 — che con quella del '70 (ma i vini sono [illegible] troppo giovani), del '64 e del '59 ha fornito i migliori prodotti per morbidezza, gusto e profumo — segnaliamo i dodici vini classificati «eccezionali» dal Centro [illegible] informazione enologica, che ne aveva esaminati centodieci. Le cinque stellette sono state assegnate a: Barbagallo, Bardolino, Cabernet trentino, Pinot nero dell'Alto Adige, Soave e Teroldego, Caldaro, Frecciarossa bianco [illegible] rosso, Lagrein, Marzemino, Merlot trentino.

Ma parecchi altri vini sono stati classificati «ottimi» (quattro stellette), compresi alcuni del Piemonte. Fra i più consueti nelle «cassette», il Barolo, «re dei vini italiani», che è prodotto in una ristretta zona viticola dell'Albese e precisamente nei comuni di Barolo, Castiglion Falletto, Serralunga e parte di Diano, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte, Novello, Verduno. Seguono gli spumanti, secchi [illegible] semisecchi, che l'industria piemontese sa fabbricare con arte particolare. Basta citare un nome, l'«Asti Spumante», per avere l'idea dell'importanza che ha assunto in Piemonte la produzione di questo vino. E' questo il caratteristico spumante italiano, prodotto eletto del ben noto vino dolce Moscato, che si ottiene dalle uve del vitigno «Moscato Bianco», coltivato sui colli di una particolare [illegible] ticola che comprende 46 comuni. Ben diverso dallo Champagne, e da altri spumanti secchi o semisecchi, non imita [illegible] Esso ha la [illegible] gradevolezza specifica nel gradevole profumo aromatico.

Ma anche altri vini, meno pregiati del Barolo o meno tipicamente festaioli dello spumante, sono adatti [illegible] dono: il Barbaresco, [illegible] Grignolino, il Gattinara, [illegible] Carema, il Passito di Caluso, il Cortese.

Che dire, poi, delle grappe, che proprio in questi giorni di freddo cristallino hanno la loro stagione ideale? Piemonte [illegible] Veneto sono le due sole regioni italiane con un'antica e seria tradizione in questo settore. La grappa piemontese più pregiata è, forse, quella di Barolo, forte e asciutta; [illegible] non va dimenticata la più aromatica, profumata, leggera grappa di Moscato, gradita alle signore; e poi quella classica di Barbera.

l. bu.

L'«Asti spumante» in tutto il mondo

(Dal nostro corrispondente)
Asti, [illegible] dicembre.

Dieci milioni di bottiglie di «Asti spumante» sono uscite in questi ultimi giorni dagli stabilimenti enologici dell'Astigiano, dirette in ogni parte d'Italia e all'estero.

L'«Asti spumante» è il caratteristico spumante italiano, ottenuto con le uve del vitigno Moscato. Questo vino richiede lunghe, laboriose cure, con il metodo della fermentazione in bottiglia o in autoclave.

Le vendite di «Asti spumante» sono stazionarie per quanto riguarda il mercato interno, mentre sono in aumento le esportazioni, soprattutto in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania [illegible] in Australia.

Sulla genuina produzione dell'«Asti spumante» vigila il Consorzio per la difesa dei vini tipici, che su ogni bottiglia applica il marchio d'origine (la figura di San Secondo, patrono della città di Asti).

Oltre al classico spumante, le aziende vinicole hanno [illegible] viato sui mercati italiani ed europei non [illegible] di due milioni di bottiglie di «Moscato naturale d'Asti». Il settore del moscato è però travagliato da grossi problemi, riguardanti, soprattutto, la produzione e l'esportazione all'estero.

v. m.

Aumentano [illegible] vendite di Barolo e Barbaresco

Anche i prezzi salgono

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 26 dicembre.

Le feste natalizie hanno fatto registrare [illegible] notevole incremento nelle vendite dei vini pregiati delle Langhe. Si calcola che nei migliori negozi si siano vendute in media, quest'anno, quattro bottiglie di vino pregiato italiano contro una francese, mentre lo [illegible] anno [illegible] vendevano in media quattro bottiglie di vino straniero contro una italiana. Ciò, naturalmente, a tutto vantaggio dei vini albesi, e in particolare [illegible] Barolo [illegible] del Barbaresco.

Il fenomeno, però, non è accaduto soltanto per questi due ultimi vini, già apprezzati per la loro raffinatezza, ma in particolare per gli altri vini albesi [illegible] Nebbiolo d'Alba, Barbera d'Alba e Dolcetto d'Alba che stanno affermandosi ovunque come [illegible] superiori.

Un altro aspetto significativo dell'andamento delle vendite è che i compratori si sono generalmente rivolti a produttori di fiducia e alle Cantine più rinomate. Alcune piccole aziende [illegible] Alba hanno esaurito [illegible] scorte [illegible] Barolo [illegible] di Barbaresco delle annate più pregiate.

Per il [illegible] all'ingrosso [illegible] vini, le contrattazioni sono piuttosto ferme, ma si spera in una ripresa nei primi mesi [illegible] prossimo anno, all'epoca propizia per l'imbottigliamento.

Ecco i prezzi al consumatore [illegible] registrati in questi giorni ad Alba.

Barolo annata 1964 (attualmente quasi esaurita) dalle [illegible] alle 1800 lire la bottiglia; per produzioni di particolari posizioni (i famosi «crus») i prezzi hanno raggiunto punte massime di 2200-2350 lire la bottiglia. Annata 1965 prezzi da 1300 [illegible] 1600 lire la bottiglia. Annata 1966 da [illegible] a 1400 lire.

Barbaresco da 1400 [illegible] 1600 lire la bottiglia per l'annata 1964; tra le 1000 e le 1300 lire per l'annata 1965, tra le 900 [illegible] le 1100 lire per l'annata 1966; [illegible] lire per l'annata 1967.

Nebbiolo d'Alba: dalle 600 alle 700 lire la bottiglia; *Dolcetto* [illegible] 500 [illegible] 550 lire e Barbera da 450 a 500 lire.

g. f.

Le piante della tradizione

Vischio e agrifoglio

La coltivazione di piante d'appartamento, da fiore e verdi, si è largamente estesa e per le feste di fine anno vengono commerciati grandi quantitativi [illegible] prodotti, cresciuti per [illegible] parte nelle serre. Tra le più belle varietà di [illegible] vengono ora vendute si notano: la Baccarà, la Carina, [illegible] Romantica, la Bettina, la Crisbi, la Message, la Super Star, [illegible] Coburg o Tango, la Gloria di Roma, la Rouge Meilland e tra [illegible] varietà a fiore piccolo la Carol, la Letizia, la Sangria, la Tamango ed altre rinomate del costitutore Quinto Mansuino di Sanremo. [illegible] la Camelia (bianca). Pure i garofani, sono sempre richiesti [illegible] costituiscono, con le rose, la [illegible] commercio nazionale. In questi giorni i negozi sono forniti anche di piante verdi d'appartamento come Aralia, Anthurium, Azalee, Croton, Dieffenbachie, Ficus, Kenzie, Nephrolepis (felce), Peperonie, Filodendri, Dracene, Strelitzie, Sansoviere ed altre.

Le piante caratteristiche di questi giorni [illegible] Poinsezia, il Vischio [illegible] l'Abete, per l'albero natalizio. Un'altra pianta che [illegible] le siepi dei nostri giardini e che viene venduta in questi giorni è l'Agrifoglio (Ilex Aquifolium) con frutti [illegible] posti sul rametti contro le foglie.

Il dono floreale natalizio per eccellenza, di moda da qualche anno e largamente coltivato nelle serre, è la Poinsezia (Euphorbia pulcherrima). Essa fu introdotta negli Stati Uniti dal Messico, dove venne scoperta nel 1850 dall'addetto militare statunitense dott. Poinsett, donde il nome. In questi ultimi anni ha avuto molta diffusione in ogni ambiente e viene venduta col [illegible] di «Stella di Natale». E' una pianta molto decorativa, [illegible] fiore di solito di color rosso o bianco e risolve bene il problema degli omaggi augurali nelle circostanze di queste feste.

Altra pianta richiesta in questi giorni è il Vischio, che [illegible] le [illegible] bacche bianche e lucenti [illegible] le nostre mense. Il Vischio è pianta parassita, la quale attacca e vive su vari tipi di alberi [illegible] melo, pioppo, abete bianco, pero, noce, tiglio, olmo, ecc. E' un arbusto molto ramificato, sempre verde ed il frutto è [illegible] bacca translucida [illegible] polpa vischiosa. La disseminazione avviene di solito per mezzo degli uccelli. Il Vischio ha proprietà medicamentose di [illegible] natura dovute ai principi che [illegible] contenuti nella [illegible] e nei frutti.

c. r.

Un piatto che diventa sempre più [illegible]

Il "bue grasso" di Carrù

Quest'anno, alla tradizionale fiera di dicembre, [illegible] esposti centosessanta capi

Carrù. Il bue che ha vinto il primo premio all'annuale fiera natalizia (Foto Fasano)

(Nostro servizio particolare)
Carrù, 26 dicembre.

Alla fiera del bue grasso di Carrù, che quest'anno festeggiava le sue nozze di diamante, sono stati presentati oltre 100 esemplari di pregio, colossi pesanti fra gli [illegible] e i 1100 chili, che hanno impreziosito le mense natalizie o [illegible] serviranno ai cenoni di Capodanno nei principali centri [illegible] Piemonte, della Riviera Ligure, della Lombardia e dell'Emilia. 100 capi non sono molti rispetto ai 400-500 che affluivano alla fiera 10-15 anni fa. Tuttavia c'è da registrare un certo progresso rispetto all'ultima edizione (la più scarsa sotto [illegible] profilo quantitativo) allorché i buoi non furono più [illegible] centinaio.

L'allevamento del bue grasso è in declino, falcidiato dalla motorizzazione agricola che nella lavorazione dei campi ha ormai soppiantato l'animale. Solo sui bricchi di Clavesana e di Bastia, sui vigneti [illegible] sui campi scoscesi, dove il trattore [illegible] può essere usato, il bue è ancora l'ausilio più prezioso [illegible] contadino. Lassù, l'animale che viene usato per i lavori primaverili ed estivi, nel tardo autunno viene ritirato nella stalla per [illegible] sottoposto a speciali diete ingrassanti, in modo da [illegible] pronto, bello, grasso e lucido, per dicembre.

Gli esemplari più belli sono stati contesi da macellai giunti da Torino e provincia, dalla Riviera Ligure, [illegible] Piacenza, dal Milanese e dal Varesotto. Il bue che [illegible] vinto il 1° premio, pesante [illegible] kg. di proprietà dell'allevatore Luigi Barbero [illegible] Clavesana, è stato acquistato dal macellaio Giuseppe Turletti di Nichelino (To); quello più pesante (1120 kg) di proprietà di Battista Gallo, lo ha acquistato il macellaio Achille Mezzano di Castellamonte Canavese. Entrambi [illegible] stati pagati poco meno di 1000 lire al chilo.

La Fiera era completata dal concorso riservato agli altri bovini da macello. Erano presenti in totale (compresi cioè i buoi) circa 500 capi.

Quotazioni: buoi grassi (media 700 lire al kg); vitelli della coscia (da 900 a 1200 lire); vitelli migliorati (800-1100); vitelli comuni (600-850); torelli della coscia (900-1500); torelli migliorati (800-1200); vacche grasse (600-800).

n. m.

Torino-Milan e Inter-Juventus in pericolo per la neve

Un'incognita sulle grandi sfide

Al Comunale e a San Siro stamane spalatori al lavoro

Una svolta importante

E' il momento della grande sfida al Nord. Sono ovviamente importanti le gare tra Catania e Cagliari, tra Roma e Bologna, tra il Napoli e Verona (sul campo di Bari: e dovrà faticare la squadra di Chiappella, data la carenza cronica delle sue punte), ma sull'asse Torino-Milano il campionato gusta oggi una domenica che ha tutti i sapori della tradizione più il pepe dell'attualità. E' in gioco il primato in classifica, da parte dei rossoneri di Rocco, e tra Inter e Juve si disputa un ennesimo confronto che mette sulla bilancia rivalità tanto accanite quanto eleganti, motivi di prestigio, di reinserimento nelle zone nobili della classifica e ambizioni sottaciute ma [illegible] smentite nella pratica quotidiana.

Chi rischia di più è il Milan. Non solo per le capacità ampiamente dimostrate dai granata (che hanno bisogno solo d'un maggiore grado di convinzione per sfruttare fino in fondo le loro doti di squadra caratteriale e indomita), ma per l'organizzazione d'emergenza che la squadra di Rivera deve sapersi dare, mancando di Benetti e Combin. Sono [illegible] pedine-chiave per il gioco attuale dei rossoneri: l'uno il motore, l'altro la punta che sa arretrare, proteggere (almeno cinque palloni respinti dall'area di Cudicini a Napoli: non è poco per la ex-folgore, che oggi si è data una nuova fisionomia di gioco, grazie a Rocco, eccellente maestro nel «recuperi» degli atleti stravecchi).

Senza di loro è evidente che toccherà a Rivera il compito di lottare, anziché poggiare sui sacrifici e recuperi altrui. Rivera — giocatore «chiacchieratissimo», campione di finezze ma anche di stasi — è uomo che non ragiona [illegible] sull'arco di una sola partita: pensa sempre di doverne giocare ancora cento o mille, quindi dosa gli sforzi, la prestazione, persino il rischio inventivo. Al Comunale di Torino, la squadra di Rocco, se vorrà uscire senza danno, dovrà fare perno su un Rivera più generoso e disposto al lavoro di raccordo.

Oggi non c'è squadra che [illegible] tema i granata, freschi, brillanti, magari troppo prodighi in zona d'attacco, ma capaci di condurre un gioco d'arrembaggio pieno di invenzioni. Costruendo le sue tradizionali trincee davanti al «bunker» Schnellinger, ultimo elegantissimo «battitore» d'area, è chiaro che Rocco rischierebbe molto. Gli servono non soltanto una rete labirintica a centrocampo, dove il Torino sa fare correre i suoi uomini, ma le rifiniture preziose di Rivera, centravanti arretrato che sa ispirare le punte con due o tre tocchi (pochi, [illegible] essenziali) durante novanta minuti.

Non perdendo a Torino, o addirittura portando via i due punti, Rocco imprimerebbe alla classifica un andamento preciso, di schietta marca rossonera. Se invece cade, le possibilità del Milan rimarrebbero alte, ma è chiaro che ogni ambizione altrui trarrebbe vigore e speranze.

Squadra compassata e convinta di sé il Milan, squadra pervasa di fremiti e sorretta da buona ossatura quella granata: l'incontro è da vedere, sia per le contrapposte misure tattiche, sia per la «verve» che alcuni uomini possono versare nella partita, a beneficio non solo del pubblico [illegible] dello stesso campionato. I duelli tra Rampanti e Rosato, tra Mal[illegible]a e Bui, tra Poletti e Prati, tra Maddè, Rivera, Sala, Biasiolo (anche se a distanza) quanto peseranno sull'economia della gara?

A Milano, Inter e Juve non difendono soltanto i blasoni, ma le possibilità [illegible] recupero decisivo: non possono vivere troppo lontano dall'alta classifica, il dettare legge in campionato è, per ambedue le squadre, una questione di «credo» psicologico più che di statistica. Squadre che si «soffrono» a vicenda, quella nerazzurra e quella bianconera devono darsi battaglia sfruttando il massimo delle proprie forze. Vecchie signore entrambe, [illegible] possono considerare una classifica che [illegible] le annoveri tra le protagoniste.

La carica che Invernizzi pare abbia dato ai nerazzurri subirà oggi un collaudo decisivo. E Picchi ha da cancellare uno 0-4 che e «amichevole» soltanto nelle memorie, visto che di amichevole [illegible] football non esiste nulla. Gli scontri tra Morini e Boninsegna, tra Giubertoni e Anastasi, tra le opposte diagonali di Marchetti, Capello e Bertini, abbisogneranno di [illegible] arbitro deciso: anche la tradizione può suggerire accanimenti al di là del lecito.

Archiviato il Natale, si è giunti a incontri determinanti: la fisionomia della classifica può ridursi nello spazio di un problematico punteggio, oppure può dilatarsi in una carovana di squadre che si tallonano a pochi punti di distanza. Le gare facili sono finite, semmai ve ne furono. Ogni domenica, da [illegible], conta terribilmente in se stessa e ai fini della graduatoria generale: dopo il Milan, il Torino dovrà recarsi a Cagliari, dopo la Juventus l'Inter dovrà affrontare la Sampdoria. E così il Milan deve prepararsi a ricevere il Bologna il 10 gennaio, mentre nella stessa domenica il Napoli riceverà [illegible] mai agevole visita [illegible] campioni d'Italia.

Ogni squadra [illegible] è costretta a graduare i suoi sforzi in vista di incontri che levano il fiato (e possibili punti preziosi). Siamo ad una curva importante, dove è necessario saper dare e contenere la giusta accelerazione, la spinta adeguata, tenendo presenti le contraddizioni e gli equilibri interni che ogni squadra possiede.

I critici che si infiammano con infantile credulità inneggiano, a questo punto, al «miglior campionato [illegible] dopoguerra», talora dimenticando che ormai [illegible] tra [illegible] lustri, e sempre con identici commenti. Per noi è sufficiente dire: il nostro campionato è durissimo, con un equilibrio di valori [illegible] di [illegible] alti che lo illustrano davanti a milioni di tifosi. Individuarne i motivi di base è importante, discuterne è piacevole fatica, commentarlo è una attraente impresa. Anche perché, q[illegible] arrivano queste domeniche di grandi sfide, raramente il buon calcio tradisce.

Giovanni Arpino

Sala-Rivera stesso stile

Sala (a sinistra) e Rivera, allievo e maestro a confronto

Il Torino in formazione-tipo Milan senza Combin e Benetti

I granata si [illegible] «caricati» osservando il film del vittorioso derby con la Juve - Fra i rossoneri, i due infortunati saranno sostituiti da Rognoni e Trapattoni

Il Milan gioca senza Combin e Benetti. La decisione di rinunciare ai due giocatori è stata presa venerdì nel ritiro di Milanello, dove la squadra rossonera si era data appuntamento a chiusura di un Natale trascorso in famiglia. Il medico sociale Monti ha consegnato a Rocco il suo bollettino, Combin: indurimento muscolare alla gamba destra. Consigliabile la prudenza, ripresa della preparazione domani. Benetti: [illegible] infiammatorio-infettivo alla gamba destra con leggero rialzo termico. Anche per lui la ripresa è in programma domani.

Nel ritiro di Chieri, «patria» di Rosato, Nereo Rocco ieri sera si dibatteva fra la soddisfazione di ritrovare gli amici torinesi e i crucci di una formazione che non è quella ideale alla vigilia del confronto con i granata. Forti o non forti, in forma o [illegible] in forma, dei granata il «paron» (proprio perché li conosce) si fida poco anche se sembra andare oltre la realtà della situazione quando dice: *«Va bene, ci prepariamo ad una strenua difesa per fronteggiare l'assalto di questi validissimi avversari»*.

E' presumibile che il Milan si preoccuperà soprattutto di contrastare il passo al Torino che metterà in campo la squadra-tipo, quella che ha vinto il derby, ma le ambizioni di Rocco sono in sostanza quelle di ripetere la partita contro i bianconeri, cioè colpire in contropiede dopo aver cercato di addormentare il gioco.

Sul fronte opposto Cereser sottolinea proprio questo pericolo: *«Dovremo preoccuparci di imprimere alla gara un ritmo elevatissimo, tenere il motore costantemente su di giri, perché il Milan è maestro del "tic e toc" e se ci adagiamo facciamo il loro gioco»*. Fossati aggiunge: *«E poi del signor R[illegible] noi non ci fidiamo. Qualche volta si diverte a piangere, ma [illegible] ci commuove, i poveri siamo noi e sappiamo benissimo che i rossoneri puntano allo scudetto e che se manca Combin c'è Rognoni, se manca Benetti c'è Trapattoni. Meglio comunque non averlo contro Combin, questo è vero»*.

Torniamo a Rocco. Dice: *«Io non pretendo di vincere, però non voglio perdere. E dite a Fossati che io non ho mai pianto e che non ho paura»*.

«Il Torino sarà lo stesso del derby — gli fanno osservare —, *e scenderà in campo con altrettanta determinazione può mettervi in difficoltà»*.

«Il derby è un'altra cosa — risponde il "paron" — *ciò che più mi preoccupa è il dover rinunciare a due pedine come Benetti e Combin, anche se dei sostituti mi fido»*.

«E chi saranno?»

«Al posto di Combin gioca Rognoni; per ovviare all'assenza di Benetti schiererò probabilmente Rosato numero 3 su Rampanti, Trapattoni numero 6 su Sala. Biasiolo avrà il numero 8, mentre in panchina siederanno Belli e un giovane attaccante, Palma o Scarone».

Cadè in partenza sembra, invece, più sereno e più fortunato, [illegible] volta tanto. Tutti gli «influenzati» sono guariti, anche se per Poletti si è dovuto ricorrere ad [illegible] forte dose di antibiotici, mentre Puia e Agroppi hanno ripreso gli allenamenti soltanto giovedì scorso. Cereser è in attività dall'inizio della settimana. Anche Maddè è pronto al rientro dopo lo stiramento muscolare accusato a Budapest. L'annuncio della squadra tipo è ufficiale. Quasi per renderlo di buon auspicio, Cadè ha sottolineato: *«Giocano gli uomini del derby, in panchina siederà Ferrini»*.

Mercoledì sera in sede, prima dei rituali auguri natalizi, i granata avevano assistito alla proiezione dell'intero film di Torino-Juventus. Nell'imminenza [illegible] confronto con il Milan capolista il tecnico ha probabilmente voluto rinfrescare la memoria dei suoi ricordando loro come si deve giocare per battere le grandi squadre. Il clima che precede la gara di oggi è simile a quello di un mese fa, i granata sembrano «caricati» al punto giusto.

Le marcature, oltre a quelle anticipate da Rocco, sono facilmente intuibili. Agroppi, ancora una volta, [illegible] il custode di Rivera; poi si prevedono i duelli Bui-Maldera, Pulici-Anquilletti, Poletti-Prati, Maddè-Biasiolo, Fossati-Rognoni, Puia-Villa. Lo spettacolo anche [illegible] questo sembra garantito.

I granata ieri sera hanno cenato insieme nella sede di corso Vittorio e poi sono stati lasciati liberi di ritornare nelle rispettive abitazioni. Il «ritiro», ormai, è una parola sconosciuta per il Torino. A Chieri, Rocco spera nella neve. Ha portato con sé Combin e uno spostamento della partita a domani potrebbe forse consentire il rientro di Nestor.

Franco Costa

La vecchia guardia dell'Inter attende gli attacchi della Juventus dei giovani

Il trainer [illegible] Invernizzi chiama in squadra gli esperti Vieri e Bertini - Picchi non sembra intenzionato di mandare i suoi allo sbaraglio: vuole anzi rafforzare il centrocampo (con l'esclusione di Bettega) - I bianconeri tranquilli: il pronostico è per gli avversari

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 dicembre.

Inter e Juventus attendono con impazienza, con un certo timore che è soprattutto segno di rispetto reciproco, la sfida di domani allo stadio di San Siro. A Milano nevica, ma i protagonisti sperano che le condizioni atmosferiche non li costringano a stare negli spogliatoi. E' tutta la settimana che nerazzurri e bianconeri pensano a questa partita, tanta ansia non può svanire nel nulla, in una forzata decisione di rinvio. I bianconeri sono arrivati nel pomeriggio, erano attesi alla tv per partecipare a una trasmissione riservata ai ragazzi; giusta scelta, visto che la Juve è la formazione più giovane del campionato.

Dopo una serie di partite affrontate nel ruolo di favoriti (e nelle quali hanno corrisposto a stento alle previsioni, senza convincere individualmente — salvo eccezioni — e nell'organizzazione di squadra), i bianconeri potranno domani andare in campo concentrati ma sereni, con la tranquillità psicologica che deriva dal fatto di dover lottare contro un avversario che ha i favori del pronostico. Se era l'ansia della vittoria a tutti i costi a bloccare i riflessi di alcuni dei giovani di Picchi, domani si dovrebbe vedere una squadra più sciolta, meno preoccupata del risultato, anche se il trainer juventino sembra di parere contrario circa il peso dell'esito del match.

Picchi, che sente logicamente molto questa sfida contro il suo vecchio club, non ha annunciato la composizione della squadra. Ai cronisti ha dichiarato che comunque «si tratterà di una formazione legata alle necessità del momento». La frase sottintende possibili novità legate alle caratteristiche dell'avversario. L'Inter ha un centrocampo molto folto con atleti che sanno sganciarsi al momento opportuno, può darsi che la Juve rinunci per una partita a Bettega e metta al suo posto Causio (un giocatore che segna e rientra per difendere) riportando Cuccureddu fra i titolari. In tal caso la sola punta «vera» rimarrebbe Anastasi, affiancato a turno da Haller, Causio e da qualche altro centrocampista di... buona volontà.

Sulla carta (posto che Picchi decida veramente di mandare in campo una sola punta) di risolvere una tattica del genere sembra un po' rischiosa, ma per l'occasione la Juventus non vuole correre altri pericoli dopo il 4 a 0 subito in precampionato, un punteggio senza dubbio troppo severo per poter essere preso come base, ma pur sempre un precedente se non ammonitore.

A parte quest'ultima esibizione, la Juventus ha sempre disputato delle grosse gare a San Siro contro i nerazzurri, può contare su una tradizione favorevole. Per i bianconeri, la gara è delicata: se la squadra come complesso si sottrae a un nuovo esame [illegible] una «formazione contingente», alcuni atleti sanno che si attende da loro una prova che confermi le doti che ne hanno consigliato l'acquisto. Capello dice che nella Roma «si giocava diversamente», e allora bisogna cercare di metterlo nelle condizioni di sfruttare le sue qualità, visto che non sembra sapere adattarsi a un modulo diverso.

L'Inter, al momento, sembra possedere maggior convinzione dei bianconeri. Invernizzi non è un «mago» ma certo è stato molto astuto: ha richiamato in squadra Jair e Bedin che Heriberto aveva allontanato dalla «rosa», ha confermato in pieno Corso mettendo in un angolo Frustalupi, è riuscito a convincere Burgnich al ruolo di libero. Ricostituito il vecchio blocco di amici, l'Inter ha ripreso a camminare, e con un po' di fortuna avrebbe addirittura potuto vincere a Napoli, come ha poi fatto il Milan. Burgnich, Facchetti, Bertini, Mazzola e Boninsegna sono elementi da Nazionale, il centravanti è un grosso pericolo per tutte le difese. Domani rientreranno appunto Bertini e Vieri, il trainer Invernizzi vuole una squadra «vecchia» per affrontare con molta esperienza la giovane Juventus. E' la prima partita di cartello che l'Inter gioca in casa dopo il cambio di allenatore. Invernizzi non intende correre rischi.

Bruno Perucca

Napoli alla riscossa a Bari con il Verona

Gli azzurri incompleti e giù di morale, dopo la prima sconfitta e la squalifica del campo - Non giocheranno Altafini e Sormani e forse neppure Ghio

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 26 dicembre.

La sconfitta subita domenica scorsa di fronte al Milan e la squalifica del campo per le intemperanze dei tifosi hanno lasciato traccia nel morale e nel fisico dei giocatori del Napoli. Stamane alla partenza della squadra per Molfetta (località scelta come sede di ritiro in attesa della gara con il Verona che, come è noto, si disputerà sul campo neutro di Bari) Chiappella e i suoi apparivano piuttosto giù di morale. Altafini e Sormani, accusando malanni vari, erano rimasti addirittura a Napoli, Ghio aveva seguito i suoi compagni ma le possibilità che l'ex laziale possa essere utilizzato sono molto scarse.

Chiappella aveva dimenticato il suo solito sorriso. Appariva preoccupato. «Non temo tanto l'assenza di due o tre titolari — diceva — quanto la condizione psicologica di molti giocatori». Chiappella continuava: «A Bari lotteremo fino allo spasimo per il risultato, speriamo che la sorte non ci sia avversa. Conosco il Verona e so che è un avversario pericoloso. Basterebbe a questo proposito ricordare il pareggio conseguito dai veneti due settimane fa a San Siro con il Milan».

Anche in queste difficili condizioni psicologiche i dirigenti, i tecnici e i giocatori azzurri si augurano tuttavia che domani l'alta classifica possa nuovamente cambiare. Non vengono sottovalutati i meriti del Milan, piuttosto si crede nelle possibilità del Torino e ci si augura che la ringiovanita squadra partenopea sappia superare l'ostacolo veronese, con lo slancio di una bella e convincente prova. Il Napoli che giocherà domani a Bari sarà una squadra assai diversa rispetto al solito. I partenopei, infatti, saranno privi del regista dell'attacco Sormani, senza Altafini, che anche in giornata difficile sa tenere impegnati due avversari, e probabilmente anche [illegible] za Ghio, che è un po' l'animatore del troppo compassato attacco partenopeo. Avremo pertanto un Napoli radicalmente rinnovato che presenterà all'attacco tre ragazzi prelevati dalle squadre juniores. Si tratta di Abbondanza, di Umile e di Improta, quest'ultimo non nuovo agli onori della maglia titolare.

Prevedere cosa possa fare questo ringiovanito e rinnovato Napoli è veramente difficile. Lo ripetiamo: c'è molta attesa, ma c'è anche molta ansia per la prova dei ragazzi azzurri. I tifosi hanno perso un po' la tracotanza delle scorse settimane. La sconfitta di fronte al Milan, anche se è la prima in campionato, la perdita del primo posto in classifica, la squalifica del campo e le conseguenti critiche sul comportamento dei tifosi, hanno raggelato l'entusiasmo dilagante nelle giornate felici.

Gli infortuni di Altafini e di Sormani completano il quadro del «triste Natale calcistico» dei tifosi azzurri, che — a quanto pare — non correranno numerosissimi al seguito dei loro beniamini nella trasferta sul campo neutro pugliese. Gli abbonati sono poco più di trentaduemila, ma meno della metà attraverseranno la Penisola per raggiungere Bari. Si prevede pertanto che l'incasso della partita di domani sarà dell'ordine di pochissimi milioni. E' una protesta contro la squadra che ha perso, oppure si tratta di una contestazione verso la squalifica del campo o forse ancora è il segno che pure tra i tifosi azzurri comincia a insinuarsi il dubbio che questo Napoli non sia poi la grande squadra che molti sognavano?

Giulio Accatino

Anche a Novara partita in dubbio

Novara, 26 dicembre.

(p. b.) La neve, che è [illegible] ciata a cadere nelle prime ore del pomeriggio, rischia di compromettere l'incontro Novara-Perugia, in programma domani. Tendoni di plastica sono stati tempestivamente stesi sul campo, per cui, se dovesse cessare di nevicare nella mattinata di domani, la partita potrebbe essere regolarmente disputata.

Per la squalifica di Carlet e le assenze degli infortunati Cantù, Gavinelli e Gabetto, il Novara schiererà ancora una volta una formazione largamente rimaneggiata: Pulici, Volpati, Veschetti; Vivian, Crovicich, Grossetti; Bertogli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Omizzolo.

Luis Suarez deciso a giocare a Foggia

Foggia, 26 dicembre.

Luisito Suarez si è unito in extremis ai colleghi della Samp: professionista esemplare, lo spagnolo vorrebbe andare in campo, malgrado stia vivendo giorni durissimi. Suo figlio Ignacio, ricoverato al reparto rianimazione di un istituto pediatrico genovese, è gravissimo: è nato poco più di un mese fa, una malformazione al palato gli ha provocato una polmonite, poi sono sopravvenute complicazioni cardiache e renali.

I due club sono decisi ad evitare il rinvio

La neve è arrivata ieri improvvisa su tutta la pianura padana: le precipitazioni mettono in forse la disputa di molte gare dei campionati di Serie A e B (C e D osservano invece un turno di riposo) e, in particolare, gli incontri in programma a San Siro, fra Inter e Juventus, e a Torino, protagonisti Torino e Milan.

Il regolamento è abbastanza esplicito in proposito. Le società professionistiche non sono tenute a sgombrare la neve se questa è caduta nelle 24 ore precedenti l'inizio della partita. In teoria, quindi, i due club non sono obbligati allo sgombero della neve. Nel qual caso le partite verrebbero rinviate a domani. I campi di Milano e di Torino sono coperti dai teloni protettivi e qualora la nevicata dovesse interrompersi, entreranno subito in azione stamane squadre di spalatori che nel giro di due ore potrebbero rendere il campo praticabile.

Il Torino ha disposto ogni mezzo per una sollecita azione: oggi a mezzogiorno, anche se dovesse continuare a nevicare, un gruppo di operai toglierà i teloni, pulirà le gradinate e segnerà i bordi del campo con carbone. La società granata ha assicurato tramite la sua segreteria che la partita — se la nevicata non assumerà proporzioni eccezionali — verrà giocata ad ogni costo.

Il buon proposito dei dirigenti torinesi sembra favorito anche dalle previsioni del tempo. L'ufficio meteorologico di Caselle infatti prevede una schiarita sulla città nelle ore calde, cioè verso le 11-12 di oggi. Il Torino, che già non ha giocato domenica scorsa per la nebbia, rischia ora di rinviare un'altra partita e rendere così difficile la sua situazione in classifica.

A Milano, la situazione si presenta peggiore rispetto a Torino in quanto la neve ha cominciato a cadere prima ed è scesa con maggiore intensità. Il Comune, inoltre, ha trovato difficoltà nel reperire spalatori causa la coincidenza della giornata festiva. Oggi alle 7 a San Siro avrà inizio l'opera di pulizia del campo e delle gradinate, ammesso che il numero di operai a disposizione sia sufficiente.

L'Inter, perché la partita sia disputata, vuole avere un minimo di visibilità ma spera di evitare che la gara sia rinviata a domani. Il precedente della settimana scorsa con il Varese, quando la società incassò soltanto 3 milioni di lire, non consente buone prospettive. Va inoltre ricordato che il club nerazzurro ha già incassato nella prevendita di circa 30.000 biglietti oltre 50 milioni di lire. In caso di rinvio, l'Inter dovrebbe restituire l'intero incasso. In base alle ultime notizie, è molto improbabile che l'incontro di San Siro possa essere disputato: sembra che le possibilità favorevoli siano del 30 per cento. Ogni decisione è rinviata comunque ad oggi.

Serie A - Undicesima giornata (ore 14,30)

Catania - Cagliari
(arbitro Moroni)

Albertosi sarà in campo

Catania	Cagliari
1. Rado	1. Albertosi
2. Cherubini	2. Martiradonna
3. Strucchi	3. Mancin
4. Reggiani	4. Cera
5. Buzzacchera	5. Niccolai
6. Bernardis	6. Tomasini
7. Volpato	7. Domenghini
8. Tentorio	8. Nenè
9. Baisi	9. Gori
10. Pereni	10. Greatti
11. Bonfanti	11. Mentchelli
12. Vicentin	12. Reginato
13. Valenti	13. Brugnera

CATANIA — Rimessosi in sesto Strucchi da un infortunio, Rubino dovrà sostituire soltanto lo squalificato Fogli.
CAGLIARI — Con Albertosi in piena efficienza e il recupero Brugnera, Scopigno presenterà a Catania la miglior squadra.

Fiorentina - Lazio
(arbitro Panzino)

Fiorentina	Lazio
1. Bandoni	1. Di Vincenzo
2. Galdiolo	2. Facco
3. Longoni	3. Legnaro
4. Esposito	4. Governato
5. Ferrante	5. Polentes
6. Brizi	6. Wilson
7. D'Alessi	7. Massa
8. Merlo	8. Mazzola
9. Vitali	9. Chinaglia
10. De Sisti	10. Dolso
11. Chiarugi	11. Magherini
12. Superchi	12. Sulfaro
13. Berni	13. Fortunato

FIORENTINA — Qualche perplessità per l'acciaccato Esposito; esordisce D'Alessi al posto di Gennari, ritorna Brizi.
LAZIO — Facco e Mazzola sono le novità annunciate da Lorenzo in sostituzione dello squalificato Papadopulo o di Manservisi.

Foggia - Sampdoria
(arbitro Branzoni)

Suarez è in dubbio

Foggia	Sampdoria
1. Trentini	1. Battara
2. Fumagalli	2. Sabadini
3. Colla	3. Sabatini
4. Pirazzini	4. Corni
5. Lenzi	5. Spanio
6. Montefusco	6. Lippi
7. Garzelli	7. Salvi
8. Bigon	8. Lodetti
9. Mola	9. Cristin
10. Maioli	10. Suarez
11. Saltutti	11. Fotia
12. Cresjan	12. Pellizzaro
13. Pavone	13. Morello

FOGGIA — Escluso Villa, per uno stiramento alla coscia; Garzelli sarà in [illegible] malgrado una lombaggine.
SAMPDORIA — Incertezza per Lodetti; timori per Suarez, abbattuto per la grave malattia del figlio. A disposizione Spadetto.

Inter - Juventus
(arbitro Toselli)

Inter	Juventus
1. Vieri	1. Tancredi
2. Bellugi	2. Spinosi
3. Facchetti	3. Furino
4. Bedin	4. Cuccureddu
5. Giubertoni	5. Morini
6. Burgnich	6. Salvadore
7. Jair	7. Haller
8. Bertini	8. Marchetti
9. Boninsegna	9. Anastasi
10. Mazzola	10. Capello
11. Corso	11. Causio
12. Bordon	12. Piloni
13. Achilli	13. Savoldi

INTER — Rientrano Vieri e Bertini; il trainer Invernizzi vuole atleti di esperienza contro i bianconeri.
JUVENTUS — Ancora incerto l'attacco: Bettega, in ballottaggio con Causio, è a Milano e potrebbe anche essere confermato.

Lanerossi - Varese
(arbitro Trono)

Lanerossi	Varese
1. Pianta	1. Carmignani
2. Volpato	2. Andena
3. Santin	3. Rimbano
4. Scala	4. Sogliano
5. Carantini	5. Dellagiovanna
6. Castano	6. Morini
7. Damiani	7. Carelli
8. Cinesinho	8. Perego
9. Turchetto	9. Braida
10. Fontana	10. Brignani
11. Maraschi	11. Nuti
12. Bardin	12. Barluzzi
13. Ciccolo	13. Tamborini

LANEROSSI — Escluso Faloppa a favore di Fontana, Puricelli avanzerà Scala in mediana arretrando Santin come terzino.
VARESE — Dopo la «lezione» subita nel [illegible] con l'Inter l'ammutato undici di Liedholm cercherà di rifarsi a Vicenza.

Napoli - Verona
a Bari (arb. Gussoni)

Improta giocherà 90'?

Napoli	Verona
1. Zoff	1. Pizzaballa
2. Monticolo	2. Nanni
3. Pogliana	3. Sirena
4. Zurlini	4. Ferrari
5. Panzanato	5. Batistoni
6. Bianchi	6. Mascalaito
7. Hamrin	7. Mazzanti
8. Juliano	8. Maserti
9. Umile	9. Orazi
10. Abbondanza	10. Moschino
11. Improta	11. Clerici
12. Trevisan	12. Colombo
13. Vianello	13. Bergamasco

NAPOLI — Assenti gli infortunati Sormani, Altafini e Ghio, Chiappella punterà su [illegible] di giovani attaccanti.
VERONA — L'unica incertezza riguarda il rientrante Sirena che in caso di forfait verrebbe sostituito da Landini.

Roma - Bologna
(arbitro Angonese)

Roma	Bologna
1. Ginulfi	1. Vavassori
2. Scaratti	2. Roversi
3. Liguori	3. Fedele
4. Salvori	4. Cresci
5. Bet	5. Battisodo
6. Santarini	6. Liguori
7. Amarildo	7. Gregori
8. Vieri	8. Rizzo
9. Zigoni	9. Savoldi
10. Del Sol	10. Bulgarelli
11. Cordova	11. Pace
12. De Min	12. Adani
13. Franzot	13. Scala

ROMA — Rientra Amarildo dopo avere scontato due giornate di squalifica, Helenio Herrera esclude il giovane Franzot.
BOLOGNA — Nessuna novità rispetto alla formazione sconfitta di misura domenica [illegible] nel «big-match» con il Cagliari.

Torino - Milan
(arbitro Sbardella)

Sbardella al Comunale

Torino	Milan
1. Castellini	1. Cudicini
2. Poletti	2. Anquilletti
3. Fossati	3. Rosato
4. Puia	4. Maldera
5. Cereser	5. Schnellinger
6. Agroppi	6. Trapattoni
7. Rampanti	7. Rognoni
8. Maddè	8. Biasiolo
9. Pulici	9. Villa
10. Sala	10. Rivera
11. Bui	11. Prati
12. Sattolo	12. Belli
13. Ferrini	13. Palma

TORINO — Granata con la formazione tipo rientrando Puia, Cereser, Agroppi e Maddè. Ferrini è disponibile come il «13».
MILAN — Due gravi assenze, Benetti e Combin. Rocco li sostituirà con Trapattoni e Rognoni, avanzando Biasiolo.

LA CLASSIFICA

Milan punti 16; Napoli 15; Cagliari 14; Bologna 13; Inter 12; Roma, Foggia, Juventus 11; Torino 9; Varese, Sampdoria, Fiorentina 8; Verona e Lazio 7; Catania 5; Lanerossi 3.
Verona e Torino una partita in meno.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Verona; Cagliari-Torino; Juventus-Lazio; Lanerossi-Foggia; Milan-Catania; Roma-Napoli; Sampdoria-Inter e Varese-Fiorentina.

Intervista nella quieta Leggiuno

Riva presto in campo „Aiuterò il Cagliari„

Gigi comincia domani a Firenze la rieducazione del piede fratturato Sarà pronto a fine gennaio - « Noi — dice — possiamo mantenere lo scudetto » - Sereno e riposato, aspetta con gioia il « grande ritorno »

(Dal nostro inviato speciale) Leggiuno, 26 dicembre.

«Riva, parliamo di calcio?». Gigi sorride, cerca di essere cordiale con chi s'insinua nella sua « privacy ». Risponde: « *Un'altra volta, per favore, ora ho la casa piena di parenti* ». Parla affacciato al balcone, al primo piano della sua villetta. Noi stiamo sulla strada. Sono le 15, Riva si è svegliato da poco. E' un tipo che ama dormire a lungo. Indossa un maglione dolce vita chiaro, pantaloni marrone. Dall'inferriata spunta il piede destro: calza una scarpetta di panno. E' il piede che Riva ha « immolato » al Prater di Vienna nell'urto con Hoff, circa due mesi fa: frattura del perone. Ha tolto il gesso martedì scorso dopo cinquantadue giorni. Una liberazione. Ora porta una « doccia » d'ingessatura ridotta e aperta, trattenuta da una fasciatura). Lunedì Riva andrà a Firenze dal prof. Calandriello per cominciare la rieducazione dell'arto, poi tornerà a Leggiuno per trascorrere in famiglia il Capodanno. Dopo le vacanze si trasferirà a Cagliari e riprenderà gradualmente la preparazione.

« Quando conta di giocare in campionato? », insistiamo. « *Ci vorrà un po' di tempo per raggiungere una condizione di forma accettabile, ma spero di essere pronto per la seconda metà di gennaio. Ho una gran voglia di tornare in campo. Durante tutto questo periodo di inattività non ho accumulato troppo peso superfluo. Quel poco lo smaltirò in fretta. L'importante è che il piede riprenda la sua normale funzionalità* ».

Fa freddo, già si respira aria di neve. Nuvoloni color piombo hanno cancellato il pallido sole della mattinata e le colline intorno sembrano di ghiaccio. Un brivido percorre Riva che si frega energicamente le mani. La sorella Fausta si affaccia sul balcone con una sciarpa in mano: la porge a Gigi che se l'avvolge attorno al collo. E' ancora convalescente dall'operazione alle tonsille e non deve commettere imprudenze.

La temperatura è sotto zero, i minuti passano in fretta, l'intervista — la prima che il cannoniere azzurro concede dopo le vicende relative alla sua vita privata — procede a fatica. La sua presenza richiama l'attenzione dei passanti. Si forma un capannello. « Ciao, Gigi », fa uno. Altri lo salutano, tutti gli vogliono bene. Riva è la più grossa personalità di Leggiuno, paese di 1200 abitanti.

Sopraggiunge un noto sportivo: è Luigi Casola, famoso « sprinter » dell'immediato dopoguerra, rivale in tante corse in linea di Coppi, Bartali e Magni. Casola risiede da parecchi anni in Messico dove si è sposato ed è funzionario dello sport addetto al ciclismo (si occupa delle piste). Sta trascorrendo una breve vacanza in Italia. Anche lui è nato da queste parti ed è naturalmente un accanito sostenitore di Riva. Gigi e Casola si scambiano gli auguri.

Ne approfittiamo per interrogare ancora Gigi. « Anche senza di lei il Cagliari non molla: in cinque giornate ha accusato un distacco di due soli punti. Ce la farete a difendere con successo lo scudetto? ».

« *Tutto è possibile. Il Milan non ha ancora vinto il titolo. La gara di domani a Catania e quella di domenica prossima in casa con il Torino sono abbastanza agevoli per i miei compagni. Poi ci saranno due incontri terribili, a Napoli e con il Milan. Spero di dare una mano alla squadra già contro i rossoneri. Debbo anche pensare alla classifica cannonieri, che non mi pare del tutto compromessa. Inoltre il 20 febbraio, a Cagliari, ci sarà l'amichevole con la Spagna. Ci terrei a giocare, almeno per un tempo* ».

Bruno Bernardi

Gigi Riva

L'inglese Lilian Board muore a sei mesi dall'ultimo record

Colpita da cancro, si è spenta ieri a Monaco dopo un disperato intervento chirurgico in extremis - Aveva compiuto ventidue anni il 13 dicembre - Una splendida ragazza ed una valorosa atleta - Seconda in fotografia nei 400 m alle Olimpiadi messicane

Monaco di Baviera, 26 dicem.

Lilian Board, la ragazza d'oro dell'atletica inglese, ventiduenne, bella, medaglia d'argento alle Olimpiadi e due volte campionessa d'Europa, è morta oggi. Ha perso con il cancro la battaglia che aveva disperatamente ingaggiato, rifiutandosi d'accettare la sentenza dei medici inglesi, che l'avevano condannata già quest'estate. Non è servito a nulla il ricovero in Baviera nella clinica « Ringsberg » per il cancro, del discusso dott. Issels.

Trasferita dall'istituto del dottor Issels alla clinica chirurgica dell'Università di Monaco e sottoposta ieri a un intervento chirurgico per un'ostruzione allo stomaco, era caduta in coma. E' morta dopo ventiquattr'ore, assistita fino all'ultimo istante dai familiari.

I primi segni del male erano venuti nel maggio scorso quando al termine di una gara sui 400 metri, la sua specialità, aveva accusato forti dolori alla schiena. Fu ricoverata in un ospedale di Londra, dove i medici diagnosticarono un cancro. Lei lo seppe soltanto mesi dopo, in novembre, quando la lasciarono uscire dall'ospedale, trattandosi di un caso senza speranze. A novembre il suo peso era già sceso terribilmente, da 54 a 32 chilogrammi. Fu allora che Lilian decise di tentare il tutto per tutto, di venire in Baviera.

Il prof. Rudolf Zenker, primario della clinica di chirurgia dell'Università di Monaco, aveva dato ieri sera la prima conferma ufficiale dell'avvenuto intervento chirurgico. Zenker ha detto che secondo la sua diagnosi la Board non soffriva di cancro allo stomaco, ma non ha fornito altri commenti.

Il prof. Zenker è un accanito oppositore della terapia applicata sui malati di cancro dal dott. Issels, tanto che ha deposto contro il collega qualche anno fa nel corso di un processo. Nonostante le loro divergenze i due medici hanno tentato congiuntamente di salvare Lilian Board, lottando sino all'ultimo contro il grave male dell'atleta. (Ap-Ansa-Afp)

Lilian Board, a Città del Messico, nella gara più bella della sua carriera

(b. p.) *Era venuta in Italia, l'ultima volta, il 18 maggio di quest'anno per affrontare a Roma l'azzurra Paola Pigni in una corsa sul miglio, una gara piuttosto lunga per lei specialista dei 400 e degli 800 metri. Il fisico della Board stava per cedere al male che la rodeva, ma già allora [illegible] durante tutta la disperata agonia lei non voleva arrendersi. « Sui 400 metri non rendo più come prima — disse quella sera alla festa al circolo Tevere, inguainata in un vaporoso e corto abito rosa — voglio provare ad allungare, può darsi che perdendo in velocità acquisti in resistenza... ». Stava cominciando a morire, ma non poteva pensare che il suo corpo fosse malato. Credeva in una « maturazione » dei muscoli, delle capacità respiratorie, parlava di cambiare gara per cercare quella più congeniale.*

Ventidue anni appena compiuti (era nata in Sud Africa il 13 dicembre 1948), ancora una vita davanti e chissà che vita, lei così piena di allegria e di spirito. Un'atleta piuttosto bella, certo non intaccata dalle fatiche dello sport; una fortuna per l'atletica leggera la sua affermazione contemporaneamente a quella della francese Colette Besson: l'angelo biondo con gli occhi azzurri contro la zingara bruna, dai capelli nerissimi. A Città del Messico, nel '68, e l'anno dopo ad Atene, avevano dato vita ai loro duelli più furibondi.

Nei 400 in Messico Lilian e Colette hanno lottato a spalla a spalla sin sul filo, in un primo tempo il successo era stato dato all'inglese, poi il fotofinish rese giustizia alla Besson. E Lilian andò a nascondere le sue lacrime, mentre in mezzo al prato Colette piangeva di gioia. Ad Atene, si trovarono di fronte nell'ultima frazione della finale della 4×400. La Besson prese il bastoncino con largo vantaggio sulla rivale, Lilian per mezzo giro di pista non forzò, poi in curva cambiò marcia in un finale fantastico che la portò a battere la rivale, a dare all'Inghilterra il titolo continentale.

Quest'anno, improvvisamente, il suo fisico cominciò a cedere. Dopo Roma disputò ancora una grande gara ad Edimburgo, portando la 4×800 inglese al record del mondo. Era circa metà giugno, sono passati appena sei mesi e Lilian Board è morta. Tutta l'Inghilterra ha seguito da giugno ad oggi il suo calvario con un affetto che non è altro che lo specchio delle qualità dell'atleta. Sono state organizzate raccolte di denaro, per Natale a Monaco di Baviera dove si era rifugiata sono arrivate migliaia di cartoline e di lettere.

Molti gli « hop Lilian », la semplice frase di incitamento che le gridavano i tifosi dalle gradinate, ma lei non era più in grado di reagire. Le fotografie che giungevano negli ultimi tempi da Monaco presentavano un volto scavato, invecchiato, con solo gli occhi vivi e pieni di speranza. La sua era la speranza di tutti, perché la sua vittoria sarebbe stata la vittoria su un male che il mondo sogna un giorno di debellare, perché il suo è uno dei tanti mali in cui pare di poter dire, senza sembrare una bestemmia, che « non doveva morire ». Troppo piena di entusiasmo, troppo perfetta la sua impersonificazione della gioventù.

Bruno Arcari si allena battendo Dos Santos

Sul ring di Roma il campione del mondo non si è impegnato - Baruzzi rischia il k. o. contro Jones

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 26 dicembre.

Molto applaudita la vittoria di Bruno Arcari sul brasiliano Dos Santos nell'incontro di centro della riunione del Palasport di Roma. Il campione mondiale dei welters junior, dopo un paio di riprese di studio, ha subito inquadrato il rivale, dominandolo al punto da ridurre il match ad un monologo.

Dos Santos che aveva resistito in piedi anche lo scorso giugno a Marsiglia davanti al « guardia destra » genovese, si è preoccupato soltanto di cercar di ripetere quel risultato onorevole, attuando una tattica del tutto ostruzionistica. Il brasiliano ha avuto soltanto qualche sprazzo iniziale di vivacità aggressiva, ma la velocità di braccia di Arcari lo ha ben presto messo in soggezione obbligandolo a difendersi. Alla sesta ripresa Dos Santos appariva ormai a mal partito, per una vasta tumefazione all'occhio destro che durante il round successivo gli si chiudeva del tutto.

Il sudamericano, sostenuto dall'orgoglio, continuava in una tenace ma inutile resistenza. Dos Santos subiva un conteggio nella nona ripresa, veniva implacabilmente bersagliato da uno scatenato Arcari ma né Arcari, né un impietoso arbitro, né gli incoscienti secondi ritenevano opportuno risparmiargli questa inutile punizione.

Negli spogliatoi, Arcari ha confermato che, a fine gennaio, difenderà il titolo mondiale in Italia contro il brasiliano Joao Henrique. Bruno ha poi aggiunto che stasera contro Dos Santos non ha spinto a fondo nelle ultime due riprese in quanto l'avversario lo aveva implorato più volte di non metterlo al tappeto.

Chi ha corso un grosso rischio è stato invece Baruzzi. Alla prima ripresa, il campione italiano dei massimi, è finito pesantemente al tappeto su un saettante destro dell'americano Al Jones: c'è voluto un lunghissimo conteggio (circa 13-14 secondi) dell'arbitro Luciano Bellagamba, per consentirgli di rimettersi in piedi. Baruzzi, che un arbitro meno casalingo avrebbe senz'altro dichiarato k. o. è riuscito invece a riprendere la lotta e a far rotolare goffamente al tappeto il negro, potente nei colpi, ma assai malfermo sulle gambe.

Al Jones subiva due conteggi pressoché inesistenti, ma ormai era passato il momento propizio per cogliere una sorprendente affermazione.

L'incontro che sembrava destinato ad una rapida conclusione è andato avanti per tutte le otto riprese in programma. Ad una ventina di secondi dal termine, Al Jones veniva decretato k. o. t. perché stringeva alle corde Baruzzi spingendolo per riprendere fiato. Il negro non ce la faceva più e ormai l'italiano completamente rinfrancato, stava prendendo chiaramente il sopravvento.

Negli altri incontri, stentata affermazione del campione italiano dei mediomassimi Adinolfi sullo spezzino Baroni, mentre l'ex campione europeo dei welters Bertini ha ottenuto una convincente vittoria sull'americano Johnny White. Ancora tra i mediomassimi il romano Sciarrone ha vinto ai punti, pur salvandosi a stento in un drammatico finale, sul bresciano Majo, mentre il peso leggero spezzino Coscia ha costretto al k. o. t. alla settima ripresa lo sprovveduto Cappelletto.

m. m.

In un « match » di rivincita

Farinelli a Bologna si afferma su Chiloiro

Bologna, 26 dicembre.

(e. m.) Enzo Farinelli si è preso la rivincita su Domenico Chiloiro battendolo ai punti al termine di otto combattute riprese. Il pugile bolognese, sconfitto due mesi fa, ha aggredito l'avversario nelle prime quattro riprese; si è concesso una pausa nella fase centrale, ha neutralizzato il disperato finale di Chiloiro, vincendo con un margine lieve ma indiscutibile.

Interessanti anche gli altri due incontri professionistici. Il brasiliano Gomez, uno degli allenatori di Dos Santos, ha superato di misura Cerù e il negro francese Ouedrago ha pareggiato con Menchi. Circa tremila spettatori hanno assistito alla riunione organizzata dalla Polisportiva Ancora.

Ecco i risultati: pesi superleggeri, Gomez (Brasile, kg 65), b. Cerù (Viareggio, kg 65) ai punti in 8 r. *Piuma:* Farinelli (Bologna, kg 58.300) b. Chiloiro (Taranto, kg 57,300) ai punti in 8 r. *Medi:* Menchi (Civitanova Marche, kg 73) e Ouedrago (Parigi, kg 73,500) incontro pari in 8 riprese.

Oggi per il titolo europeo

Roque contro Fanali sul ring di Villeurbanne

Lione, 26 dicembre.

L'ex campione d'Italia dei pesi superleggeri Romano Fanali tenta domani l'avventura del titolo europeo, incontrando il campione continentale René Roque sul ring della « Salle des Sports » di Villeurbanne. Roque metterà per la terza volta in palio, in una difesa volontaria, il titolo conquistato otto mesi fa contro Lopopolo e conservato poi contro Krogh e Zanni.

Fanali, sconfitto due sole volte da professionista, vanta una notevole potenza di pugno ed un allungo senz'altro maggiore di quello del francese — è alto m. 1,73 contro m. 1,63 del campione d'Europa — e spera che queste doti gli siano sufficienti per annullare l' *handicap* di combattere in casa dell'avversario.

I favori del pronostico sono comunque per Roque.

Il tedesco Froemming è arrivato ultimo nella sua "corsa d'addio,, all'Italia

Ha 60 anni il "driver„ che sa tutto sui cavalli

(Dal nostro inviato speciale) **Roma**, 26 dicembre.

I cavalli del Gran Premio di Tor di Valle sono appena rientrati nelle scuderie. Froemming si riveste di furia, ha fretta di correre a Fiumicino a prendere l'aereo. La signora, in elegante pelliccia di visone argentato, lo aiuta. « Une De Mai è stata meravigliosa, oggi » *commenta.* « Per Eileen Eden la corsa non è venuta bene — *aggiunge* — era inutile chiederle degli sforzi eccessivi ». *In poche parole la corsa — il suo ultimo Gran Premio in Italia — è liquidata. E nel frattempo è diventato un signore impeccabile, vestito di scuro con una maglietta bianca a giro collo. Chi lo vedrà fra poco all'aeroporto lo scambierà per un turista in viaggio per l'Italia o un uomo d'affari venuto a godersi il sole. E' difficile pensare che questo individuo così distinto viva da 46 anni in mezzo ai cavalli.*

Johans Froemming lascia gli ippodromi italiani, dove il suo nome è quanto mai popolare, ancora al vertice della forma; la sconfitta di oggi non conta, non intacca la sua classe; per vincere una corsa bisogna sempre essere in due, cavallo e guidatore. Diceva prima della gara, passeggiando per le scuderie al tepore del sole appena attenuato da un po' di tramontana che solo al momento della corsa si è ingagliardita: « Non crediate che sia contento di andarmene; dovevo decidermi a farlo. Ma sono soddisfatto di una cosa: consegno la scuderia Reda a Sergio Brighenti in condizioni invidiabili. Nemmeno uno dei cavalli che avevo lamenta il più piccolo malanno ».

Come farà a rimanere lontano dal giro dei grandi premi, lei che era abituato ad esserne un protagonista? « Prima di tutto mi divertirò con quella quindicina di cavalli che mi hanno voluto a tutti i costi affidare i proprietari tedeschi come hanno saputo che tornavo a vivere ad Amburgo. E le dirò che non mi dispiace affatto, perché avrò così un *hobby* per le mie giornate. Io mi diverto con i cavalli, a cercare di capirli, a migliorarli ».

« E poi non è detto — *aggiunge* — che debba proprio esser fuori dal "giro". Carolyn Sue, per esempio, è una cavalla che credo non mi tradirà; ha già battuto Simmer, che è il miglior tedesco del momento; ma ho idea che si possa farle fare qualcosa di più. Se ne varrà la pena potrei anche portarla in Italia per qualche prova di velocità, se mi vorrete ancora vedere ».

I suoi occhi piccolissimi ammiccano mentre continua: « E se qualcuno ha ancora fiducia in me ed un giorno avrà bisogno di me per una corsa, sarò lieto di tornare per qualche ora in mezzo a tutti questi amici ».

Quando parte, mister? « La settimana prossima, i miei amici di Amburgo mi vogliono con loro per il veglione di Capodanno e questa volta non ci sarà finalmente nessun cavallo fra me e loro ». *Ma intanto già fa progetti di altri viaggi.* « Gougeon mi ha detto che il 12 gennaio porta Une de Mai a Cagnes Sur Mer; ebbene quasi quasi ci andrò anch'io. Dopotutto Eileen Eden qui non può più correre, ma in Francia sì; e per mandarla in allevamento a far la matrona ci sono ancora due mesi di tempo ». *Non lo dice, ma fa capire che gli piacerebbe che, prima di smettere di correre, la sua « Eileen Eden riuscisse una volta a far lo sgambetto alla campionessa.*

« E l'a Amerique »? « Niente da fare, Une de Mai è troppo forte — *commenta Froemming* —. Sulla sua pista, sulla distanza preferita non so proprio chi la possa battere ». *In un'altra scuderia, poco più in là, anche Gougeon si cambia di furia. L'aereo per Parigi parte fra poco.* « Domani debbo essere in pista a Vincennes con Vanina B » *dice. E aggiunge una confidenza:* « E' una grande cavalla. Quest'anno voglio vincere a tutti i costi l'Amerique: io guiderò Une de Mai, mio fratello Minou sarà su Toscan. Ho chiesto a Jean Riaud di guidarmi Vanina B e non vorrei che fosse proprio lei ad impedirmi di vincere. Va così forte che può mettere in difficoltà anche Une De Mai ».

Intanto Froemming esce dalle scuderie; un taxi lo aspetta, qualche collega lo saluta. Senza il clamore delle folle, senza applausi, uno dei più grandi guidatori che gli ippodromi italiani abbiano avuto esce dalla scena. Peccato. « Ma a 60 anni — *come dice lui* — bisogna saper dire basta; ed è meglio farlo quando ci è ancora qualcuno ».

Elvio Rossi

Roma. Il « driver » tedesco Froemming nella corsa d'addio

Eileen Eden sesta a Roma Une de Mai vince ancora

(Dal nostro inviato speciale) **Roma**, 26 dicembre.

Une de Mai ha vinto ancora, cogliendo il suo tredicesimo successo italiano. Si è imposta nel Premio Tor di Valle di trotto nelle condizioni più difficili, perché chiamata a rendere la severa penalità di 25 metri ai migliori indigeni — in primo piano Barbablù ed Agaunar — penalità che una disattenzione del suo guidatore ha reso ancor più gravosa. Infatti al momento del « via » Jean-René Gougeon non ha sentito il « pronti » dell'altoparlante ed ha girato in ritardo fra i nastri. Così dopo 100 metri di corsa, all'imbocco della prima curva, Une de Mai e con lei Eileen Eden, di poco più pronta, erano staccate di oltre 40 metri da Barbablù che aveva preso il comando della gara.

Agaunar era all'ultima corsa della carriera in Italia ed Odoardo Baldi l'aveva preparata con ogni cura. Il caso la portava a concludere la carriera (fra otto giorni avrà 9 anni, il regolamento la estromette dalle corse) sulla pista che le è più congeniale, quella di Tor di Valle. Già nelle « sgambature » si era fatta ammirare per la potenza del suo trotto ed era quindi la diretta oppositrice di Une de Mai, che partiva favorita del pubblico sebbene tutti i giornali tecnici nelle loro previsioni le preferissero Agaunar. Su Une de Mai si poteva scommettere a 7 contro 10 ed anche a 4 contro 5; Agaunar era a 3 contro 2 ed anche a 2 contro 1. Terzo favorito Barbablù, a 3 contro 1.

Gougeon era assolutamente tranquillo sulla condizione della sua allieva. Al punto che nelle « sgambature » fra la seconda e la terza corsa ha mandato in pista la campionessa con il *sulky* il ragazzo di scuderia. In partenza Une de Mai [illegible] arretrata, all'esterno di Eileen Eden che concludeva anch'essa la sua carriera in Italia: con lei la concludeva Froemming, il suo guidatore, che la prossima settimana tornerà in Germania. Davanti, Barbablù era stato il più pronto, nella sua scia c'erano Zizi e Gladio; Agaunar era al largo di Gladio. Appena di [illegible] Odoardo Baldi decideva di prendere posizione. Raggiungeva Barbablù e la superava portandosi in testa. Une de Mai superava Eileen Eden e si impegnava per ridurre il distacco. Vi riusciva all'imbocco della seconda curva e qui Gougeon, approfittando dell'andatura non eccezionale, puntava avanti.

Penultimo rettilineo: Odoardo Baldi comandava a fondo Agaunar. Riveierà poi che il suo proposito era di staccarsi un po' da Une de Mai per poter dar fiato ad Agaunar sulla curva finale e ripartire in dirittura d'arrivo. Agaunar copriva 500 metri in 37 secondi e mezzo (1'15" al km) ma Une de Mai non perdeva un metro. All'imbocco in dirittura con azione assolutamente superiore passava di forza. Dietro veniva avanti bene Gladio, più [illegible] però era Barbablù; stentava a trovare il varco, quando vi riusciva aveva ragione di Agaunar. Era però troppo tardi per tentare qualcosa contro Une de Mai.

e. r.

Premio Tor di Valle (L. 25 milioni, m 2075): 1. Une de Mai (J.-R. Gougeon); 2. Barbablù (G. C. Baldi); 3. Agaunar (Od. Baldi); 4. Gladio (M. Barbetta); 5. Zizi (A. Macchi); 6. Eileen Eden (J. Froemming). Tempo al km 1'17"4 decimi.

I fondisti azzurri terzi nella «3×10» di Mora

Mora, 26 dicembre.

(w. r.) Si è svolta oggi a Mora la gara di staffetta 3×10 km, alla quale hanno partecipato anche i fondisti italiani in allenamento in Svezia. Le prime partenze sono avvenute a mezzogiorno: la temperatura era sui 10 gradi sottozero, la pista si presentava ghiacciata in molti punti. La squadra Italia I, con Stella, Primus e Kostner si è classificata terza, con il tempo di 1 ora 40'36", dopo Svezia e Norvegia.

L'Italia II, con Biondini, Serafini e Ponza, è giunta sesta, con il tempo di 1 ora 41'04"; mentre l'Italia III, con Favre, Blanc e Lombard, tutti valdostani, si è classificata all'ottavo posto, con il tempo di 1 ora 42'19".

Ignis - Simmenthal per mezzo scudetto

A Varese prima sfida fra le « grandi » del basket - Telecronaca diretta alle 15

(a. lav.) Anche nel basket oggi c'è una « partitissima » (e non corre pericoli di un rinvio per la neve). Si giocherà al Palazzo dello Sport di Varese, sotto gli occhi di milioni di spettatori: ai 6000 tifosi che assisteranno direttamente alla gara vanno infatti aggiunti tutti quelli che potranno seguirla alla Tv, nella telecronaca diretta (inizio alle ore 15 sul Programma Nazionale). In campo ci saranno Ignis e Simmenthal, le due « grandi » del basket italiano.

Per la pallacanestro di casa nostra Ignis-Simmenthal non è soltanto una partita: è una specie di « galà » dove agonismo, classe, emozioni, tifo, e quindi spettacolo sono sempre assicurati. E' un avvenimento che si aspetta per mesi e che dà la misura, ogni anno, del livello raggiunto dal basket italiano. Il fatto che all'esito di questo confronto (nella doppia fase di andata e ritorno) sia legata pure l'assegnazione dello scudetto è solo una frazione, neppur tanto grande, del fascino che scaturisce da questa « partitissima ».

Naturalmente anche stavolta la grande sfida fra Ignis e Simmenthal è decisiva per il titolo. Oggi a Varese si assegna mezzo scudetto: l'Ignis ha quello dello scorso anno cucito sulle maglie. Il Simmenthal cerca di strappargliene un 50 per cento ed ha molte probabilità di riuscirci. Le due rivali si presentano imbattute al grande scontro. Sinora il Simmenthal ha segnato di più (573 punti contro 556) ma l'Ignis ha una difesa più ermetica (436 punti subiti contro 447).

Manuel Raga, messicano volante dell'Ignis, ha il destino della partita nelle sue mani (e nelle sue gambe dalla propulsione favolosa): forse toccherà ad Art Kenney, il rosso americano d'origine irlandese del Simmenthal, marcare l'incontenibile Manuel che ha precisioni di tiro degne d'un pistolero del *Far West*. Il duello Kenney-Raga è atteso; è sperabile che la strategia dei « maghi » Rubini e Nikolic regali quest'emozione in più ad una partita che già ne promette moltissime.

Queste le altre gare della settima giornata nella serie A maschile di basket: Livorno-Gelati Cecchi Biella; Fides Napoli-Eldorado Bologna; All'Onestà Milano-Splügen Venezia; Snaidero Udine-Forst Cantù; Norda Bologna-Tropicali Pesaro.

Classifica: Ignis e Simmenthal punti 14; Forst e Fides 10; Splügen 8; Snaidero, All'Onestà e Norda 6; Eldorado 4; Tropicali, Gelati Cecchi e Livorno 2.

Giovanni Conrotto, il « campionissimo » del tamburello

Muore mentre applaude il figlio

Un campione di tamburello è morto ieri a Torino ai bordi del campo di gioco, mentre assisteva ad una partita della quale era protagonista suo figlio. Al Parco Ruffini era in corso una gara del Torneo di Chiusura, Giovanni Conrotto era intento ad osservare Beppe, un atleta che sta facendo rivivere le gesta del padre, giocatore noto in tutto il Piemonte. Giovanni Conrotto ad un tratto ha avvertito un malessere. Tanto educato, nella vita, quanto impetuoso sui campi di tamburello, pallone e pallone al bracciale, ha detto timidamente a chi gli stava vicino: « *Non mi sento bene, scusi se mi appoggio a lei...* ». Nella frase c'è tutta la misura dell'uomo, di un modo di vivere e di comportarsi che pare perduto. L'hanno accompagnato su una macchina; quasi piegato su un fianco, mormorava: « *E' finita, è finita...* ». E' spirato appena giunto in casa.

Giovanni Conrotto aveva 76 anni, era nato a Cocconato (dove lunedì 28 si terranno i funerali, alle ore 14) il 16 marzo 1894. Nel 1921 era già prima categoria di tamburello, eccelleva anche negli altri giochi della palla. Colpitore potente, entusiasmava soprattutto per la sua precisione. Ai suoi tempi più che negli sferisteri si giocava nelle piazze, lui era bravissimo a piazzare il pallone dove difficoltà naturali — un balcone, lo spigolo di una casa, un portone — rendevano più difficile l'intervento dell'avversario.

Restano negli occhi degli appassionati che hanno vissuto il suo tempo le sfide con Ettore Bertorello, Adolfo e Giuseppe Mollino, con Bariottini, Coelto, Tasca, Toffoli, Zago e gli altri più in vista. A 60 anni Giovanni Conrotto scese ancora in campo in una sfida di pallone elastico per una festa patronale nell'Astigiano. Vinse grazie al suo colpo d'occhio ancora eccezionale.

L'anno dopo gli diedero ancora un premio purché non giocasse, con lui in una delle due squadre locali la gara non avrebbe avuto storia. Lo ricordano soprattutto nel Monferrato, ma anche fuori regione, in Lombardia, nel Veneto, in Liguria. Ora tocca al figlio Beppe, giocatore già affermato, tenere alto il nome del « campionissimo » e mantenere vivo uno sport semplice ma spettacolare.

Conrotto in una foto recente (a sin.) e quand'era un asso

Notizie in breve

Nones ai Piani di Bobbio

Franco Nones guiderà oggi la squadra delle Fiamme Gialle nella staffetta nordica 3×10 chilometri per il trofeo Cereghini in programma sulle nevi dei Piani di Bobbio. Le Fiamme Gialle avranno come temibili avversari gli Alpini con Stella e Stuffer, le Fiamme d'Oro di Moena con Manfroi e Varesco, le guardie forestali con Bacher e Jordan ed i Carabinieri, con Clementi.

Torresani 1° nel cross

Il campione italiano dilettanti di ciclocross, Luigi Torresani, ha vinto il G. P. Luci, a Rogeno, presso Lecco, battendo in volata il valdostano Vagneux, che con lui aveva staccato tutti gli avversari.

Garrincha al Brindisi

L'ex nazionale brasiliano e campione del mondo, Manuel Garrincha, è stato assunto dal Brindisi — partecipante al campionato di calcio di serie B — in qualità di « consulente tecnico ». Garrincha, che è atteso nella città pugliese nei primi giorni della prossima settimana, affiancherà l'allenatore Piero Castrignanò.

STATO CIVILE DI TORINO

23 dicembre 1970

NATI — **Tantimonaco** Sonja, **Venturi** Barbara, **Carcilio** Luca, Marco Stefano, **Casalegno** Paolo, **Minetti** Giuliano, **Baccanelli** Elena, **De Luca** Filomena, **Castellotto** Bruno, **Carbonella** Raffaella, **Mozzato** Stefano, **Bertolde** Paolo, **Pizzoferrato** Angelo, **Varetto** Sara, **De Stasio** Alessandro, **Zappaterra** Roberta, **Giancani** Giuseppe, **Basileo** Salvatore, **Bertolo** Francesco, **Ferrari** Guido, **Locatelli** Marco, **Crotto** Daniele, **Idà** Alessandra, **Gusella** Daniela, **Parigini** Alessandro, **Muramarco** Giovanna, **Colangelo** Abramo, **Caterino** Sonia, **Panaro** Antonia, **Fonsato** Daniela, **Pagliano** Claudia, **Lucia** Donatella, **Argentieri** Simona, **Cecconello** Elena, **Sertu** Giuseppe, **Volpe** Simona, **Errario** Domenico, **Carloggia** Vanessa, **De Vivo** Daniela, **Capriolo** Roberto, **Di Toma** Diego, **Persico** Stefania, **Giraulo** Alessandra, **Pezzana** Lucia, **Sanna** Emanuela, **Selvaggio** Riccardo, **Rigoni** Giorgio, **Pepe** Emanuela, **Vigna** Anna, **Neri** Patrizia, **Sferrazza** Manuela, **Fusaro** Barbara, **Columna** Cristiana, **Barbalonga** Monica, **Calligiori** Riccardo, **Castelli** Claudia, **Stregula** Sandra, **Iavasile** Massimo, **Crispo** Roberto, **Borgnino** Maurizio, **Serrone** Anna, **Fantuzzi** Piter, **Bussi** Giovanna, **Piras** Enrico, **Spano** Raffaele, **Tesauro** Angela, **Romano** Savino, **Caffo** Luigi, **Ferrara** Dino, **Facini** Donatello, **Sandri** Alessandro, **Romeo** Carlo.

MORTI — **Rasello** Margherita ved. Nill, anni 62, nata a Moncalieri, pens., abitante in v. Ventimiglia 65; **Gelsomino** Anna in Saracco, a. 52, Torino, impiegata, v. Amedeo Peyron 45; **Loreto** Pacifico, a. 50, Agnone, pens., v. Alrasca 8; **Dubois** Alfredo, a. 79, Torino, pens., v. Barletta 48; **Ferrari** Giacomo, a. 55, Melazzo, falegname, v. Cotti 9; **Giuffrè** Vittoria ved. Fosco, a. 83, Reggio Calabria, pens., strada alle Sei Ville 15; **Lungari** Filomena ved. Giannatempo, a. 78, Cerignola, pens., v.le dei Tigli 5; **Garola** Lodovico, a. 71, Susa (Tunisia), pens., v. Giosuè Borsi 48/8; **Grasso** Nicoletta in Prudente, a. 50, Bitonto, casal., v. Parenzo 63; **Rosso** Petronilla ved. Ferrara, a. 86, Torino, casal., v. Boccaccio 46; **Cuomo** [illegible] ved. Mirra, a. 80, Castelnuovo di Stabia, pensionata, v. Conte Verde 7; **Pregliasco** Giovanni, a. 87, Monforte d'Alba, pens., v. Beaumont 7; **Gianardo** Matilde, a. 68, Settimo, pens., str. Settimo 111/18; **Vigna** Giuseppe, a. 61, Sessant, pens., c. Brunelleschi 84; **Regrutti** Secondina, a. 78, Leinì, pens., v. Volturno 11; **Bordone** Teresa, a. 79, Roasio S. Maria, religiosa, v. Cottolengo 24.

Deceduti in ospedale: **Pacitta** Alessandro, a. 59, Cassino; **Corino** Felice, a. 76, Nichelino, pens.; **Gaviglio** Sergio, a. 32, Bologna, geom.; **Casalegno** Elisabetta ved. Garola, a. 91, Torino, pens.; **Di Buono** Lucia, a. 77, Castronuovo, pens.; **Berrato** Rosetta, a. 59, Kaudersteg (Svizzera), casal.; **Lenzi** Ernesto, a. 77, Napoli, pensionato; **Novero** Giovanni, a. 55, Nole C.se, operaio; **Branca** Rosa Maria ved. Bertotti, a. 84, Torino, pens.; **Dolce** Maria ved. Tassone, a. 70, Fossano, pens.; **Grosso** Giacinto, a. 53, Cumiana, infermiere; **Cena** Teresa in Partinaro, a. 44, Mazzè, casal.; **Rolle** Clara, a. 74, Torino, pens.; **Dolza** Emilia ved. Grasso, a. 78, Torino, pens.; **Bussolino** Angiolina ved. Rovaretti, a. 59, Torino, pens.; **Bovo** Giulia, a. 59, Pianiga; **Mussaso** Iolanda ved. Gaddi, a. 66, Buia, pens.; **Burzo** Genesia ved. Devalle, a. 78, Torino, pens.; **Mariotti** Cristiano, g. 20, Torino; **Galati** Barbara, g. 12, Chivasso.

Nati 72 - Matrimoni 20 - Morti 36

24 dicembre 1970

NATI — **Giustra** Marco, **Mazzara** Michele, **Roggio** Katia, **Ambroso** Angela, **Melis** Paola, **Contu** Monica, **Gallo** Domenico, **Mannarino** Gino, **Tricarico** Angelo, **Ellieco** Giuseppe, **Astorino** Marco, **Fornero** Elena, **Ughetti** Giancarlo, **Cardevino** Rosaria, **Ventura** Maurizio, **Modaro** Giuseppe, **Bortolan** Andrea, **Camporeale** Silvia, **Reale** Elena, **Ciaravino** Paola, **Lisa** Elena, **Marocco** Andrea, **Seminara** Massimo, **Zaetta** Marco, **Rizzello** Andrea, **Grossi** Patrizia, **Sblando** Salvatore, **Masin** Alessandro, **Morano** Gianpiero, **Corradin** Andrea, **Arnese** Ersilia, **Colucci** Pietro, **Parizia** Andrea, **Silba** Antonella, **Sacchi** Carlotta, **Laiolo** Alessandro, **Ramasso** Luca, **Foppi** Antonio, **Franco** Marinella, **Ruggiero** Massimo, **Cargalli** Elisa, **Scroci** Giuseppe, **Borio** Marco, **Garino** Roberta, **Masselli** Marco, **Franceneri** Michele, **Parigi** Stefano, **Girard** Monica, **Olivero** Gualtiero, **Nitti** Rosaria, **Ficca** Andrea, **Contieri** Marcellino, **Agosto** Domenico, **Fantoni** Simona, **Benenati** Davide, **Carduce** Domenico, **Montesanti** Maria, **Mazzocco** Francesca, **Poglio** Massimo, **Panetta** Maurizio, **Lazzaretto** Patrizia, **Clemente** Dario, **Di Tommaso** Elisabetta, **Di Benedetto** Vincenzo, **Cattadori** Davide, **Di Lorenzo** Gaspare, **Cappiello** Andrea, **Spica** Vittina, **Masera** Sabrina, **Valas** Igor, **Dall'Amico** Corrado, **Triberti** Isabella.

MORTI — **Rustagno** Aldo, anni 46, Beinasco, impiegato, via San Marino n. 23; **Petrolo** Giorgio, a. 75, Bussoleno, pens., c. Tiziano 32; **Galli** Antonietta ved. Ghislieri, a. 75, Casasco, pens., v. Nizza 108; **Chiavuzzo** Maria in Toneguzzo, a. 50, Cordovado, casal. v. Baltimora 116; **Ferrelli** Carlo, a. 60, Torino, pens., v. Madonna della Salute 43; **Ferrandi** Costanza ved. Bertaina, a. 83, Torino, pens., v. Quattro Marzo 7; **Girardino** Elinda ved. Varalda, a. 85, Balzola, pens., v. Villar 19.

Deceduti in Ospedale: **Perona** Giovanni, a. 63, Rivara, esercente; **Carlino** Elmo, a. 52, Sant'Antonino di Saluggia, pens.; **Reibaldi** Vincenzo, a. 52, Cerignola, operaio; **Navone** Raimondo, a. 82, Viale, d'Asti pens.; **Gandolfi** Artemisia, in Gandolfi, a. 55, Berceto, casal.; **Salto** Rosina, a. 82, Borgo d'Ale, pens.; **Castino** Maria in Castino, a. 59, Torino, casal.; **Menghi** Pietro, a. 62, Bergamasco, pens.; **Castellotti** Ugo, a. 77, Milano, pens.; **Bandi** Pansina ved. Sampieri, a. 88, Siena, pens.; **Nappi** Alfredo, a. 22, Asti, operaio; **Almiento** Luigi, a. 58, Cairo d'Egitto, pens.; **Cerutti** Maddalena ved. Bellino, a. 61, Buriasco, pens.; **Cultulo** Salvatore, a. 67, Andrano fraz. Castiglione, pens.; **Carnino** Luigi, gg. 4, Avigliana.

Nati 72 - Matrimoni 20 - Morti 22

25 dicembre 1970

MORTI — **Masti** Guido, di anni 70, nato a Pisa, pension., abitante in v. Passalacqua 4; **Galluzzo** Francesco, a. 63, Torino, imp., v. S. Giulia 47; **Lusso** Silvio, a. 69, Netve, pens., v. G. Dina 36; **Genta** Giuseppe, a. 84, Costigliole d'Asti, pens., v. Nizza 274 bis; **Rosso** Riccardo, a. 62, Torino, pens., v. A. Vespucci 10; **Gobbetto** Giacomo, a. 97, Brandizzo, benestante, c. S. Martino 8; **Carasso** Filippo, a. 76, Genova, pension., c. St. Uniti 61; **Piovano** Ernesto, a. 77, Bianzè, rag., v. Saccarelli 25.

Deceduti in ospedale: **Benso** Lodovica, a. 68, Vinovo, pens.; **Calzetti** Iolanda [illegible], Bottafarro, a. 51, Atene (Grecia), casal.; **Zanussi** Ildegonda ved. Olivuz, a. 82, Visinale di Pordenone, pens.; **Sturα** Maria ved. Sturo, a. 83, S. Sebastiano Po, pens.; **Fracasso** Angela, a. 39, Frosolone, comm.; **Marinotti** Maria, a. 76, Torino, pens.; **Ballesio** Giovanni, a. 68, Torino, pens.; **Reinaudo** Elena, a. 55, Torino; **Cappellutti** Giuseppina ved. Tempesta, a. 75, Capurso, pens.; **Azzario** Eugenia, a. 81, Pinerolo, pens.; **Ciallani** Clorinda ved. Baschieri, a. 77, Modena, comm.; **Allasia** Felicita, a. 83, Cuneo, pens.; **Balmas** Rodolfo, a. 63, Pinerolo, artig.; **Bussone** Clara ved. Picatto, a. 97, Piscina, pens.; **Zeffiro** Antonio, a. 31, Gerace, tornitore; **Riva** Giacomo, a. 59, Torino, pens.; **Falco** Virginia ved. Coda, a. 88, Torino, pens.; **Ratto** Nicola, a. 65, Moncalieri, pens.

Morti 36

La delinquenza non dà tregua: quattro rapine in 2 giorni

Entrano sparando nell'oreficeria e rubano gioielli per venti milioni

In corso Giulio Cesare, a mezzogiorno - Aggredito e bastonato un rappresentante; la moglie di un macellaio depredata di mezzo milione; pistola spianata contro due sorelle che vanno a Messa

L'orefice Francioso aggredito nel negozio - Le sorelle Amabile e Angiolina Capra rapinate in strada - Isabella Malerba

Tre rapine la vigilia, una la mattina di Natale: nei giorni di festa, i criminali sembrano più intraprendenti e aggressivi. Ecco la serie delle loro imprese.

Giovedì 24 dicembre, alle 6 alla fermata del pullman in corso Fiume, quasi all'angolo con corso Moncalieri. Caterina Mussetti Buffa, 60 anni, è appena uscita di casa per raggiungere la sua macelleria in piazza Madama Cristina. In una borsa ha 450 mila lire: spiccioli per dare il resto ai clienti e soldi per pagare i fornitori. Aspetta l'autobus. La strada è deserta, accanto a lei c'è soltanto un giovane, capelli lunghi, faccia nascosta nel bavero del cappotto, come per difendersi dal freddo.

Dalla collina scende una Mini Morris gialla, che davanti alla fermata rallenta, lo sportello di sinistra aperto. Dice la donna: *«Ho fatto istintivamente un passo indietro, stringendo la borsa»*. Ma l'attacco viene, inatteso, da un'altra parte: il giovane che era accanto a lei, in attesa, le balza addosso e afferra la borsa. Caterina Buffa, malgrado l'età, è una donna energica e coraggiosa. Resiste, lotta gridando aiuto. Ma non c'è nessuno, viene scaraventata a terra mentre l'aggressore con la borsa balza sulla Mini Morris che si dilegua in corso Moncalieri.

Due ore dopo, alle 8, aggressione ad un rappresentante di gioielli. E' Sereno Sanson, 58 anni, che abita in via Cibrario 26, al 4° piano. Come ogni mattina esce di casa con il campionario: due valige e una borsa, con preziosi per 20 milioni. I banditi lo aspettano nell'atrio, quando esce dall'ascensore. Sono due: uno alto, con berretto a visiera, l'altro più basso, con un randello. Il Sanson vede il bastone e capisce: fa per rientrare nell'ascensore, ma una mano gli strappa la valigia più grossa, mentre una gragnuola di randellate si scatena sul suo capo.

Urlando, il rappresentante cerca di fuggire: vacilla sotto i colpi selvaggi, riesce a raggiungere le scale, stramazza coperto di sangue. Ma il caseggiato è in allarme: porte che si aprono, voci ansiose che interrogano. I banditi si spaventano, rinunciano al bottino e fuggono. Il Sanson, tramortito e ferito, deve essere ricoverato al Maria Vittoria.

A mezzogiorno, sparatoria nella gioielleria di corso Giulio Cesare 72. I proprietari, fratelli Marco Francioso di 34 anni e Vittorio di 43, con la moglie di quest'ultimo, Ada Castellani, e la commessa Vittoria De Borioli stanno servendo due clienti. Un po' discosto, attende il rappresentante Franco Vietto, 37 anni, via Ventimiglia 30.

Una «Giulia» blu, rubata poco prima a Enrico Concina, 46 anni, strada Fenestrelle 9/23, si ferma davanti al negozio, sulle rotaie del tram. Due giovani scendono ed entrano, mentre un terzo resta al volante. I due banditi impugnano pistole, uno regge anche una borsa di plastica. Indossa una giacca di pelle. Appena dentro, spara un colpo al soffitto e dice, in tono imperioso: *«Fermi e tranquilli. Tanto, siete assicurati»*.

Una delle clienti, la signora Corso, lancia un grido e cade svenuta, la commessa cerca di soccorrerla. Nella confusione squilla il telefono, Vittorio Francioso istintivamente protende la mano verso il microfono: «*Fermo* — intima il secondo bandito, il maxicappotto — *Nessuno si muova*». Sta svuotando le vetrine, rovescia il contenuto dei *plateaux* nella borsa di plastica.

Fuori, un tram bloccato dalla «Giulia» scampanella, i banditi si affrettano, escono con un bottino di 20 milioni e risalgono sull'auto. Marco Francioso li insegue, spara un colpo di pistola che infrange il lunotto posteriore, poi l'arma si inceppa. L'auto, con cinque milioni di gioielli sparsi sui sedili, viene ritrovata un'ora più tardi, abbandonata in via Bergamo.

La mattina di Natale, alle 6,30, ancora una pistola spianata: questa volta contro due sorelle, Amabile Capra di 83 anni e Angiolina di 62, abitanti in via Torricelli 15. Sono uscite per andare a messa, è ancora buio, la strada è deserta. Hanno percorso una cinquantina di metri, quando un'auto arriva veloce, si affianca al marciapiede con una brusca frenata. Ne scende un giovane sui 17 anni, capelli corti, ciuffo sulla fronte. Protende una pistola: *«Le vostre borse, presto»*. Le donne si spaventano, cercano di allontanarsi, il rapinatore minaccia: *«Non scherzo, fate come dico o passerete un brutto Natale»*. Obbediscono: nella borsetta di Amabile ci sono 2000 lire, documenti, chiavi di casa; in quella di Angiolina 500 lire.

Risalendo sull'auto con le borse, il rapinatore schernisce: *«Addio, e buone feste»*. Le due sorelle, senza chiavi, hanno dovuto cercare per ore, con l'aiuto della polizia, un fabbro che aprisse loro la porta di casa.

★ Ieri alle 14,30 una pettinatrice, Isabella Malerba, 19 anni, corso Casale 123, è stata vittima di uno scippo. Si recava da uno zio, in corso Quintino Sella 127, in via Castiglione due giovani su una motoretta l'hanno affiancata. Uno le ha strappato la borsetta con 500 lire, chiavi e documenti.

Prima dell'intervento della magistratura

L'Università decise ma non fece una inchiesta sulle sue cliniche

L'iniziativa del sen. Rotta nel febbraio '69 - Ma la commissione fu insediata solo un anno dopo e impiegò 10 mesi per addentrarsi nella complicata materia

Il presidente della Provincia Borgogno riceverà a giorni una relazione dal senatore Cesare Rotta, rappresentante della Provincia nell'amministrazione dell'Università e promotore di una commissione d'indagine sui proventi delle cliniche universitarie. «La Commissione — ha detto Borgogno durante l'ultima seduta del Consiglio provinciale — *non ha mai funzionato*».

Abbiamo domandato al sen. Rotta a quando risalga l'iniziativa dell'indagine e il motivo della sua proposta. Ci ha detto: *«Nel febbraio '69* (n.d.r. erano i tempi della «sollevazione» degli assistenti a Clinica medica, l'inizio delle richieste per una più equa ripartizione dei proventi) *erano sorti da parecchie parti sospetti sull'andamento amministrativo di certi istituti universitari. Mi è sembrato giusto, dopo aver avvicinato alcuni clinici, proporre al consiglio d'amministrazione universitario di andare a fondo della questione per togliere di mezzo dubbi che investivano il prestigio di una categoria»*.

In quale ambiente si erano concretati i sospetti? «*Uno scandalo era sospeso nell'aria, l'opinione pubblica se ne interessava, la commissione interna del non docenti chiedeva che ci si muovesse. Avevamo il dovere di farlo*».

Malgrado i ripetuti solleciti, trascorse un anno prima che la Commissione diventasse realtà. Soltanto all'inizio di quest'anno fu nominata e insediata.

La componevano il prof. Piccatti, il dott. Marocco e un funzionario dell'Università, il dott. Vercelli. «*Più volte abbiamo chiesto in sede di consiglio* — dice il sen. Rotta — *come procedesse l'indagine. Invano. Un mese fa abbiamo saputo che il dott. Marocco si era dimesso per motivi personali e che bisognava nominare un altro rappresentante. Poi le cose sono precipitate e l'inchiesta che noi avremmo voluto fare è stata aperta dalla Procura della Repubblica*».

La commissione d'indagine, dopo lo sciopero del personale non insegnante, si è allargata a comprendere le categorie degli ordinari, degli incaricati e del personale non insegnante. Ne fa sempre parte il prof. Piccatti a cui abbiamo domandato: «*E' vero che la commissione non ha mai funzionato?*». Ci ha risposto: «*Non è vero. Dopo l'insediamento, avvenuto lo scorso gennaio, abbiamo cominciato ad addentrarci nel ginepraio di leggi, circolari, convenzioni, regolamenti cercando di orientarci in una situazione molto complessa. Quando ormai eravamo giunti al termine di questa nostra fatica preliminare e avevamo deciso di addentrarci nel merito, tutto si è fermato a causa dei noti sviluppi della situazione*».

Adesso la commissione d'indagine si chiama «di controllo», è più ampia, diversa. Non si sa se ricomincerà tutto da principio o procederà dando per acquisito il lavoro svolto in precedenza. Per adesso le categorie «cooptate» potenziano. Elezione di delegati oppure globali?

★ Alcuni assistenti della clinica chirurgica, esponendo la situazione del loro istituto hanno dichiarato che una suora amministra gli incassi provenienti dai pensionanti. Il padre Balestrero, direttore delle Figlie della Carità che svolgono il loro servizio nell'ospedale S. Giovanni e nelle cliniche, precisa: «*L'informazione è errata. I superiori religiosi delle Figlie della Carità hanno mantenuto fede all'impegno di esonerare tutte le suore — entro i brevissimi tempi stabiliti all'impegno assunto nel febbraio '69 — da qualsiasi mansione di carattere amministrativo*».

Denuncia alla Procura per una pratica perduta

Tra le principali rivendicazioni del personale non insegnante universitario c'è la «riabilitazione» del sindacalista Maglione. Si tratta di un impiegato amministrativo a cui è stato sospeso lo stipendio da 15 mesi perché accusato di avere un doppio impiego statale. Il Maglione, sostenuto dai colleghi e dai sindacati, accusa l'amministrazione universitaria e il ministero dell'Istruzione di avere smarrito la sua lettera di dimissioni. Anche per questa vertenza si profila una denuncia alla Magistratura. Sarà diretta contro il direttore generale del ministero all'Istruzione accusato di non aver saputo custodire un documento così importante.

«La Stampa» di oggi 27 dicembre 1970 è uscita in 617.200 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Le suore di Palermo autorizzate a creare una comunità religiosa

Lavorano e aiutano le parrocchie della diocesi
Sperano di potersi costituire in congregazione

La Curia arcivescovile ha diffuso una nota sulle suore che hanno abbandonato l'Istituto di carità di Palermo, noto come «Boccone del Povero», e si sono trasferite in Piemonte perché «non approvano — dice il comunicato — il tenore di vita religiosa e l'azione caritativa dell'Istituto che non considerano corrispondenti allo spirito della congregazione stessa ed alle necessità di oggi». Ciò sarebbe dovuto «al mancato adeguamento alle direttive del Concilio per il rinnovamento della vita religiosa».

«Le ex suore hanno chiesto — precisa il comunicato — di costituirsi in ramo autonomo, allo scopo di sperimentare un tipo di vita religiosa che, nella fedeltà delle origini, potesse soccorrere i poveri nei loro autentici bisogni. Tale richiesta non è stata accolta dai superiori dell'Istituto, nè dalla sacra congregazione per i religiosi e gli istituti secolari, in quanto giudicata contraria agli orientamenti del recente capitolo generale speciale dell'Istituto palermitano».

«In seguito a questo rifiuto — informa la Curia — le religiose hanno deciso di chiedere la dispensa dai voti per dedicarsi altrove, con l'approvazione di un vescovo, al servizio dei fratelli più bisognosi. A questo scopo 40 si sono rivolte all'Arcivescovo di Torino ed hanno chiesto di essere accolte nella nostra archidiocesi per attuare un esperimento di vita religiosa in piccole comunità». Le suore vogliono vivere del proprio lavoro e mettersi a disposizione delle parrocchie e della chiesa diocesana.

Non potendo per ora costituirsi in congregazione, pur avendo il fermo proposito di vivere secondo lo spirito religioso, nell'osservanza dei voti, esse hanno chiesto di essere costituite in pia unione. «L'arcivescovo di Torino, dopo avere consultato la sacra congregazione per i religiosi e gli istituti secolari ed aver sentito la superiora generale dell'Istituto, ha accolto la richiesta delle religiose».

Finora 37 ex suore si sono trasferite a Torino e ad Asti. Alcune studiano, altre hanno trovato un lavoro. Tutte si sono impegnate in varie attività in aiuto di alcune parrocchie. «L'Arcivescovo ha incaricato il can. Saroglia, rettore del convitto ecclesiastico della Consolata, di seguire spiritualmente il gruppo».

Per il prof. Ciocatto decorso «favorevole»

Il prof. Enrico Ciocatto, colpito giovedì scorso da infarto miocardico, è sempre ricoverato alla clinica Fornaca. Non può ricevere visite; ma a decine gli giungono i messaggi augurali dall'Italia e dall'estero. Il prof. Rigoletti che dirige la sezione cardiologica della casa di cura ci ha detto: «*Il decorso della malattia è regolare e favorevole. Si può affermare che ormai il maggior pericolo è superato. Il malato è sereno e molto tranquillo*».

Lo Stato Civile è a pagina 17

Munita dei conforti religiosi ha raggiunto in cielo la Sua adorata figlia Renza

Maria Caselli Cargnino

L'annunciano addolorati la figlia Giulia con il marito Armando Bracco, gli adorati nipoti Renza e Cesare. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Cravini per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 nella Parrocchia di Santa Maria Goretti, indi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Impiegati e Operai della Ditta Bracco partecipano al dolore della famiglia.

Anita e Alfredo Fontana partecipano commossi al dolore di Giulia e famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Bracco per la perdita della tanto amata

Maria Caselli Cargnino

Enrico Bignotti
Pietro Bonatti
Lorenzo, Antonio Cargnino
Nicola Coscolino
Bruno De Francesco
Sollimo Palatera
Vittorio Ferrari Capitti
Biagio Fevola
Ilio Lucarini
Elisa Sabadini
Giuseppe Sola
Pierino Stara
Giovanna, Angelo Suppo
Augusto Traburca
Pasquale Urru
— Torino, 26 dicembre 1970.

Audino Romolo, Sergio e famiglia, prendono viva parte al dolore per la dipartita della Signora

Maria Caselli Cargnino
— Torino, 27 dicembre 1970.

E' mancato ai Suoi Parrocchiani il CANONICO COMMENDATORE

Bartolomeo Demarchi

da quarant'anni benvoluto ed amato prevosto di Casalborgone. Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il vicario zonale don Bartolomeo Tosco, il Vicario Economo don Antonio Arnolo, don Cornelio Zavattaro, Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali, i sacerdoti della zona, la fedele Luisa Chiapino, Associazioni religiose e civili, le Suore dell'Asilo, parenti e popolazione tutta. Santa Messa di Trigesima 23 gennaio 1971 ore 20.
— Casalborgone, 26 dicembre 1970.

Partecipano al lutto:
Famiglia Mosca
Famiglia Martinotti
Famiglia dott. Gian Paolo Vicario
Famiglia Delsetto
Famiglia geom. Capone
Famiglia Canfalla
Famiglia Birolo - Vogliotti
Famiglia Ing. Fasolo
Famiglia Capella dott. Carlo
Famiglia Capella geom. cav. Giovanni
Famiglia Ardizzone - Campagnola

Partecipano al lutto:
Fondazione Asilo Infantile Carlo Bruno
Fondazione Ripa-Perocca.

Cristianamente è mancata

Maria Martinotti ved. Oria

Lo annunciano con dolore, a funerali avvenuti, i figli: Riccardo colla moglie Alba Bolletto ed il piccolo Piergiorgio, Giorgio colla moglie Piera Gerbaudi ed i piccoli Daniela e Davide, le sorelle Adele ed Elvira, il fratello Fulvio, i cognati Riccardo Oria, Carlo Ribotta, le cognate Giuseppina Oria e Francesca Chiriotta, la figlioccia Marisa, cugini, nipoti, parenti tutti.
— Torino, via Salerno n. 6, 27 dicembre 1970.

I soci dell'Impresa Lux: Tommasi Sartoris e Savino Longo colle loro famiglie, si associano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il consocio signor Fulvio Martinotti.

I Consiglieri del Sindacato Provinciale Ottici di Torino, a nome anche della Categoria, prendono parte al dolore dei Colleghi Riccardo e Giorgio Oria per la perdita della loro cara MAMMA.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Ternavasio ved. Cucco

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Clara e l'adorato nipotino Riccardo, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali lunedì 28 corr., ore 10,15, dalla clinica Valsalice, via Volturno 11 E. Indi la cara salma verrà tumulata a Chieri.
— Torino, 27 dicembre 1970.

La famiglia Savio-Gamba partecipa al dolore di Pino e Clara.

La Soc. Prodotti Dr. Gibaud partecipa al dolore del rag. Giuseppe Cucco.

Le famiglie Audisio, Allara, Rangoni e Caccamo partecipano alla perdita della Mamma del rag. Giuseppe Cucco.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Domenico Carmazzi

Ne danno annuncio con infinita tristezza la moglie Ida, il figlio Roberto, i fratelli: Sabina, Natalia, Clotilde, Carlo e rispettive famiglie, cognati, nipoti, zie, parenti tutti. Funerali lunedì 28 ore 10,15 parrocchia S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Emilia Ferrio ved. Raimondi, Lorenzo Carlo, Enrico Giuliano, Provino Rossi, Beppe Saluzzo, Ugo Sammartino e Angelo Vassoler piangono l'amico carissimo

Domenico Carmazzi
— Torino, 27 dicembre 1970.

E' mancato

Alfonso Samale
Maresciallo di P.S. in pensione

Affranti lo annunciano la moglie Ida, il figlio Goffredo e gli adorati figliocci Nini, Alfonsina e Dinello. Funerali 28 c. m., ore 14,30, c.so Svizzera 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Gianvittorio e Graziella Gabri vivamente partecipano al dolore della famiglia Samale.

L'è mancato ai Suoi cari

Giovanni Roggero

Ne danno annuncio la figlia Ada col marito Dott. Carlo Cane e figlia Donatella, le nipoti Tina e Tilde, nipoti Gamboni. Funerali Domenica 27 ore 10,15 da Via Principi d'Acaja 11.
— Torino, 24 dicembre 1970.

Il Gruppo Folcloristico di Viù prende viva parte al dolore della Sua Presidente Signora Ada Cane.

E' mancato ai suoi cari

Agostino Cerutti
Anziano Snia
di anni 87

Angosciati lo annunciano: la figlia Liena e famiglia; la nuora Aurora; la nipote Gabriella col marito Luigi e bimbi; il fratello Giacomo e famiglia; parenti tutti e l'affezionata Stella Bersolo. Funerali oggi 27 corr., alle 10,15, nella Parrocchia S. Michele Arcangelo (case SNIA). La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1970.

E' mancata

Delfina Ceresa ved. Pollono

Lo annunciano i figli Emilina, prof. dott. Francesco e Stellina con le rispettive famiglie. Funerali oggi domenica 27 ore 15,30 in Bollengo.
— Bollengo, 27 dicembre 1970.

La CIMO, Confederazione Nazionale Medici Ospedalieri, annuncia con profondo dolore la morte del Suo indimenticabile Presidente Nazionale

Prof. Manlio Piazza

e partecipa affettuosamente al lutto della famiglia.
— Torino, 25 dicembre 1970.

Rosa Barreno ved. Masera e famiglia Gaetano Masera partecipano al dolore della famiglia Caretti per l'improvvisa scomparsa del Maresciallo

Cav. Antonio Caretti
— Torino, 27 dicembre 1970.

1968 1970

Carlo Boratti
Anziano FIAT

— Torino, 27 dicembre 1970.

Rita Cova Andenna
— Torino, 27 dicembre 1970.

1968 1970

Giovanni Borio
— Torino, 27 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata

Margherita Addrizza

Ne danno annuncio la sorella e parenti tutti. Funerali lunedì 28 ore 14,30 corso Lecce 70. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Prendono viva parte al dolore della sorella Letizia-Annunziata le amiche:
Augusta Amprimo
Angela Casagrande
Maria e Giuseppina Pent
Rosa Bechi
Amalia Chirlotti

La cugina Wanda Saurino prende viva parte al dolore della sorella Annunziata-Letizia.

Nina, Enzo Fiorini si associano al dolore della sorella.

A funerali avvenuti i familiari tutti annunciano la dipartita del

Gen. Alfredo Rosmino
di anni 88

La cara Salma riposa nel cimitero di Ottiglio Monferrato.
— Altavilla Superiore, 26-12-1970.

1969 1970

Benigno Miglia

vive indimenticabile nel ricordo e nell'affetto dei suoi cari. Messa 28 dicembre ore 9,30 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata

Anna Barreri ved. Valeri

Ne danno il triste annuncio la figlia Mariannina col marito Giorgio Bonardi e figli, sorella, fratello, cognata, parenti tutti. Particolari ringraziamenti alla Rev. Superiora e Suor Alma dell'Ospedale Regina Elena di Pancalieri per l'affettuosa assistenza.
— Pancalieri, 25 dicembre 1970.

Cariona e Vittorio Bonardi, Emma e Walter Ghiglia partecipano commossi al dolore di Mariannina.

Ha raggiunto in Cielo la moglie ed il figlio Cenzino

Giovanni Cerrato

Maria Gotteland Palestrino
— Torino, 27 dicembre 1970.

Oreste Scagliola
— Torino, 25 dicembre 1970.

Ing. Benedetto Bava
— Torino, 26 dicembre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lucia Novo Drovetto

Ne danno il triste annuncio il marito Ferruccio, le sorelle Linda e Anna Spinola, cognati, nipoti, parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta la notizia viene data a funerali avvenuti.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Lydia Tesiore Novo piange col fratello Ferruccio la cara CICI.

Andreina Novo Rossi prende viva parte al cordoglio di Ferruccio e Dede per la perdita di CICI.

Fredy, Marisa e Lalla Novo si associano al dolore dello zio e di Linda per la scomparsa della cara CICI.

Nini, Ferruccio, Rosmaria Tesiore sono vicini al carissimo zio.

Rodolfo Camorali e famiglia partecipano al lutto del Comm. Ferruccio Novo e della Signora Linda per la scomparsa della Signora

Lucia Novo Drovetto
— Torino, 26 dicembre 1970.

Pina Antonelli e Nella Squellerio prendono parte al cordoglio della famiglia Novo.

La Ditta Antonio Novo prende viva parte al dolore del proprio Costitutore Comm. Ferruccio Novo per la perdita della consorte Signora

Lucia Novo Drovetto
— Torino, 26 dicembre 1970.

Dipendenti e Collaboratori della Ditta Antonio Novo partecipano al lutto del Consiliolare Comm. Ferruccio Novo per la scomparsa della Signora

Lucia Novo Drovetto
— Torino, 26 dicembre 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Tecnici, Giocatori e Soci tutti della «Torino» Calcio S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del Comm. Ferruccio Novo per la scomparsa della consorte Signora

Lucia Novo n. Drovetto
— Torino, 26 dicembre 1970.

Orfeo Pianelli e famiglia si uniscono al dolore del Comm. Ferruccio Novo per la scomparsa della Sua cara CONSORTE.

Napoleone Lanzone partecipa con animo accorato al grande dolore del caro amico Ferruccio.

Pina Moglia-Alloatti con il marito Guido partecipano angosciati alla scomparsa della cara cugina LUSCY.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Calzetti ved. Buttafarro

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, con immenso dolore i figli Piergiorgio, Maria Luisa, Franco, Riccardo, Roberto; le nuore Mirel, Maria, Fiamma; i nipoti Saby, Enrico, Marco, parenti tutti. I familiari ringraziano il prof. Costa e il prof. Vollerani per le cure generosamente prestate. La presente vale come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1970.

Annamaria, Paola, Renata Marzocchi Ugo, Maria Teresa Canale sono affettuosamente vicini al carissimo Dado e famiglia.

Daniela si associa al dolore della famiglia Buttafarro per la scomparsa della cara MAMMA.

Le famiglie Rachiori, Buoni, Isoppo partecipano al dolore della famiglia Buttafarro.

Condomini e Inquilini di Corso Turati 70 prendono parte al dolore della famiglia per la morte della Signora

Jolanda Buttafarro
— Torino, 27 dicembre 1970.

Sono vicini a Dado e Minnie nel loro grande dolore: Nulo, Sandra, Gigi, Giulio, Giovanna, Andrea, Piera, Luciano, Guido, Mariella, Andrea, Giosetta.

Ricordano la cara Iolanda:
Emi e Nanni Bagnasacco
Pina e Federico Baker
Carmen Bormida
Lina e Sandro Bosisio
Savina Cavalli
Degilla Franchino
Renata Morini
Rosy e Filippo Pagano
Lisetta e Guido Rabajoli
Augusta Sella
Margherita e Camilla Sola
Emma Tallee

Sono vicini a Marialuisa gli amici:
Pieragiuseppina Boldrini
Eugenio Calvi
Piero Ferrero
Adriana Marone
Graziella Pastore

Cristina, Emilia, Fulvio e Marco partecipano al dolore della famiglia Buttafarro.

Alle ore 6 del 25 corr., dopo molte sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato il

N. H. Filippo Carasso
Colonnello d'Artiglieria
Invalido di Guerra

Soldato integerrimo in vita e in morte. Addolorata, la nipote Antonella, con i parenti e gli amici tutti, ne dà il triste annuncio e ringrazia quanti condivisero i Suoi dolori, assistendolo amorevolmente. La cara Salma verrà tumulata a Trofarello nella tomba di famiglia, dove sarà trasportata partendo dall'abitazione in corso Stati Uniti 61 il 27 corr. alle ore 9,30.
— Torino, 25 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Ubertis
di mesi 13

Inconsolabili la piangono la mamma Rosy Cassano, il papà Giorgio, la sorellina Monica, i nonni Michele e Anna Cassano, Giacinto e Ilva Ubertis, la bisnonna Ermelinda Bosello, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 27 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 5 e proseguiranno per Casale Monferrato.
— Torino, 25 dicembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Foassa ved. Luchini

La piangono: le figlie: Maria col marito Luigi Balli e figli Italo e Laura, Severina col marito Giacomo Gandini e figlio Franco con la moglie Anna Berardi e la piccola Gaia, cognati e nipoti. I funerali lunedì 28, ore 14,30, da via Monte Ortigara 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1970.

E' mancata

Angela Longo ved. Mazza

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Oreste; sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerale, in forma civile, lunedì ore 13,30 partendo dall'Istituto Medicina Legale (via Chiabrera 37) proseguirà per Rubiana. Servizio pullman.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Albano ved. Cavaglià

Addolorati l'annunciano: la figlia Franca con il marito Bruno e la piccola Roberta, parenti tutti. Funerali lunedì 28 ore 8,45 parrocchia Pozzo Strada, indi la cara Salma proseguirà per Piossasco.
— Torino, 26 dicembre 1970.

1969 1970

Ad un anno dalla scomparsa del caro

Giovanni Mario Giolitti

nel dolore di allora, profonda tristezza rimpianto di ogni giorno, vivi indimenticabile nel cuore della tua desolata moglie. Tuo figlio con immutato affetto ti ricorda a quanti ti vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata lunedì 28 dicembre ore 10 chiesa Crocetta.
— Torino, 27 dicembre 1970.

27-12-1961 27-12-1970

Dorothea Damm nata Böttger

Con accorato rimpianto i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa, moglie e figli ricordano il

Cav. Giancesare Bertone

con S. Messa, ore 8, chiesa S. Filippo, lunedì 28 dicembre 1970.
— Torino, 27 dicembre 1970.

26-12-1966 26-12-1970

Nel quarto anniversario la moglie e il figlio ricordano con infinito rimpianto la scomparsa di

Pietro Bertolone
— Torino, 27 dicembre 1970.

1965 1970

Oberdan Setti

vive indimenticabile nel cuore della moglie e figlie.
— Torino, 27 dicembre 1970.

«Beato colui che si dà pensiero del povero, nel giorno della sventura l'Eterno lo libererà».
(David 41)

Il Signore ha voluto richiamare a Sè l'anima immensamente buona di

Rodolfo Balmas

Con indicibile tristezza lo annunciano le sorelle: Olga col marito Arduino Protasio, Amalia col marito Aldo Peyla, zia Tina, la cugina Emma Ragagnesio, cognati Crosetto e famiglie, l'affezionato Mario Campagnolo, parenti tutti. Un ringraziamento al Dr. Eusebio Garda per le sollecite cure. Funerali oggi 27, ore 8,30, nel Tempio Valdese di corso Vittorio 23 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria alle ore 8, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Sassi.
— Torino, 24 dicembre 1970.

La figlioccia Franca Crosetto piange addolorata il caro PADRINO.

Impiegati e Operai della I.P.F.E.M. pali e arbore partecipano con dolore la dipartita del Titolare

Rodolfo Balmas
— Torino, 27 dicembre 1970.

La famiglia OREGLIA si associa al dolore delle famiglie Balmas.

Le famiglie Venzo e Cesare Arlotto partecipano al dolore delle famiglie Balmas-Crosetto.

Le Maestranze e Dipendenti dell'Impresa Crosetto Comm. Lorenzo partecipano al lutto del titolare per la perdita del cognato

Rodolfo Balmas
— Torino, 24 dicembre 1970.

La Spa C.G.C. partecipa al lutto per la scomparsa del signor

Rodolfo Balmas
— Torino, 24 dicembre 1970.

Piera, Carlo Comozio e famiglia sono affettuosamente vicini alle famiglie Crosetto, Pensato.

Famiglie Francone, Sommo Cavanna, partecipano al lutto per la scomparsa di

Rodolfo Balmas
— Torino, 26 dicembre 1970.

Prendono parte al lutto le famiglie: Fratelli Rostino, Dott. Carlo Gariglio, Tavella, Florenzo, Andreone, Gervasoni, Rosso, Cinciliengo, Maria Giol, Agostino Offene, Bracco, Società Sportiva Sassi.

La famiglia Lupo prende viva parte al dolore degli amici Olga e Arduino.

Condomini, Inquilini, Amministratore del Condominio di corso Francia 106 Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Rodolfo Balmas
— Torino, 24 dicembre 1970.

Gianni Mariotto, Piero Villata e famiglie prendono parte al lutto per la dipartita del Signor

Rodolfo Balmas
— Torino, 27 dicembre 1970.

Il 24 c. m. è mancato ai suoi cari

Francesco Bigatti
Insegnante

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Luisa, i figli Nino e Paola, la suocera, le sorelle Albertina e Mercede coi figli Carlo, Franco e Teresio con rispettive famiglie.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Gli amici di Paola e Nino Bigatti partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro Padre

Francesco Bigatti

Giorgio e Laura Stara
Giorgio e Anna Ioppolo
Jeanì e Piera Psaropoulo
Margherita e Vanna Bianco
Antonio Zoroddu
Giuseppe Mura
Nanni Marongiu
Fabrizia Cerla
Davide Lorinolo
Sergio Pousetto
Sandra Coluccia
— Torino, 26 dicembre 1970.

Direttore, Insegnanti, Personale, con Allievi e Genitori, della Scuola Ricardi di Netro prendono parte, commossi, al dolore della Famiglia, per la prematura scomparsa del Collega e Amico BIGATTI.

Il 26 corr. in Novara munito dei conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari in seguito a crudele malattia il

Dott. Angelo Sterna
di anni 62

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la mamma Pia Maria De-Paulis ved. Sterna, l'adorata consorte Gianna Picco, i figli Federico e famiglia e Aldo, la sorella Maria Letizia col marito Mario Baudo e figli, i cognati Cele e Vittorina, Gina e Luigi Picco, le zie, lo zio, i cugini tutti. Il funerale avrà luogo in Vercelli lunedì 28 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione di via Dante 5. Indi la salma proseguirà per Varallo Sesia ove giungerà alle ore 12 circa nel cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Vercelli, 26 dicembre 1970.

Il 25 dicembre alle ore 21,45 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, all'Ospedale Mauriziano l'

AVV. CAV. UFF.

Renzo Tullio Obert

in seguito ad investimento automobilistico. Costernati per l'improvvisa tragedia, ne danno il triste annuncio i nipoti: Maria Obert in Diccidue, prof. Renato Verdina, Gino Obert colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo domenica, 27 dicembre, alle ore 7,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano alle ore 8 per Moncalieri, ove la Salma sarà tumulata.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Venerdì improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Luigi Costantino Garrone
Commerciante
di 83 anni

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle Teresa, Angela e Maria, gli affezionati nipoti Carla, Rita, Nico con le rispettive famiglie, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Stazione.
— Felizzano, 26 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancata

Paola Giustetto in Vergnano

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il marito Alessandro, le figlie Lorenza e Maria, la sorella e parenti tutti. Santa Messa di trigesima il 24 gennaio 1971, ore 10, parrocchia San Bernardo (Borgo Ale).
— Moncalieri, 26 dicembre 1970.

I familiari e i parenti tutti danno il triste annuncio della morte del

Cav. Uff. Nicola Di Bitonto
Ex Direttore
«Agenzia Marittima Marcili»

I funerali si svolgeranno nella cappella dell'Ospedale di S. Martino lunedì 28 alle ore 10,30.
— Genova, 25 dicembre 1970.

E' tornata serenamente a Dio

Angelina Masciotta nata Rossi

A funerali avvenuti lo annuncia il figlio, Prof. Aldo Masciotta con i fratelli Michelangelo (Firenze) ed Avv. Ugo (Roma); la moglie Magda Montano, le nipoti Mariangela col marito Dott. Giorgio Nicola, Vanneria col marito Roberto Sella.
— Torino, 24 dicembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Maria Bonino ved. Comotto

Con dolore ne danno annuncio il figlio con la moglie Antonietta, nipote Caterina, sorella, fratello, parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 28, ore 16, da Ospedale Nuova Astanteria, Largo Gerardo.
— Torino, 26 dicembre 1970.

26 dicembre 1945

Mario Pallavicini

11 febbraio 1970

Bianca Morosino Pallavicini

un ricordo.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Nel 1° anniversario della morte del

Cav. Pierino Morielli
Cavaliere di Vittorio Veneto

la moglie lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene. S. Messa, Chiesa San Pellegrino, corso Racconigi 28, martedì 29 dicembre ore 9.
— Torino, 27 dicembre 1970.

29-12-1968 29-12-1970

Chi è ricordato vivrà in eterno.

Bruno Borla

I tuoi cari per sempre. Santa Messa martedì 29 ore 8 parrocchia Collegno Nuova.
— Rivoli, 26 dicembre 1970.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Gaia

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Anita Testa; la figlia Sofia con il marito Cesare Dell'Erba e famiglia, i fratelli con le famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 dicembre, alle ore 14,30, partendo da Strada Montegelbino 7 per la parrocchia di S. Giovanni, indi la salma proseguirà per Barbaresco per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Bra, 26 dicembre 1970.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Personale della Cassa di Risparmio di Bra annunciano con profonda costernazione l'improvvisa scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore Generale dell'Istituto

I funerali avranno luogo domenica 27 dicembre p.v. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Bra, Strada Montegelbino 7.
— Bra, 26 dicembre 1970.

Partecipano al lutto dei familiari:
Avv. Carlo Sandri
Vincenzo Abrate
Ing. Carlo Fanti
Ing. Osvaldo Fissore
Avv. Dino Bonaudi
Ing. Giorgio Serra
Rag. Carlo Allocco
Dott. Evaldo Porro
Per. Ind. Giovanni Sagliotti
Dott. Felice Serra
Rag. Fabio Minini
Prof. Giovanni Perelli

Il Personale della Cassa di Risparmio di Bra esprime sentimenti di profondo cordoglio per l'immatura perdita del proprio
Direttore Generale

Rag. Giuseppe Gaia
— Bra, 26 dicembre 1970.

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
Carlo Allocco
Giovanni Alliero
Maurizio Aprile
Maria Bogliotte
Giuseppe Bongiovanni
Biagio Cerrino
Carlo Degiovanni
Antonio Fissore
Pietro Fissore
Piero Fraire
Maria Lamberti
Giacomo Olivero
Berto Peretti
Francesco Possolo
Biagio Roballo
Gianni Revera
Piero Sartori
Francesco Torterti
Paolo Zoelan
— Bra, 26 dicembre 1970.

Il Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore e Personale della Cassa di Risparmio di Savigliano partecipano con vivo dolore la scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore della Cassa di Risparmio di Bra
— Savigliano, 26 dicembre 1970.

Il Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore e Personale della Cassa di Risparmio di Saluzzo partecipano con vivo dolore la scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore della Cassa di Risparmio di Bra
— Saluzzo, 26 dicembre 1970.

Il Direttore, l'Aiuto e gli Assistenti della Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino partecipano al dolore della dottoressa Sofia Gaia per la perdita del Padre

Giuseppe Gaia
— Torino, 27 dicembre 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Torino si associano con profondo dolore al cordoglio per la scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Bra
— Torino, 26 dicembre 1970.

La Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte partecipa al grave lutto della Cassa di Risparmio di Bra per la scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore Generale dell'Istituto
— Torino, 26 dicembre 1970.

L'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta prende viva parte al lutto della Cassa di Risparmio di Bra per la scomparsa del

Rag. Giuseppe Gaia
Direttore Generale dell'Istituto
— Torino, 26 dicembre 1970.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Colla in Murialdi
di anni 62

Ne danno il triste annuncio il marito Giulio, i figli Michele con la moglie Anna ed il piccolo Michelino, Gianfranco con la fidanzata Nene, le sorelle, il fratello, gli zii, i nipoti, i cognati, l'affezionata Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 c. m., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta.
— Vesime, 26 dicembre 1970.

Prendono parte al dolore di Gianfranco e Michele i cugini:
Dario e Giovanni Strata e famiglia
Franco e Pierangela Milano
Mario e Cristina Milano
Ines e Andreina Gancia
e gli amici:
Battina e Ines Rivella
Gino e Anna Milano
Giovanni Faraldo
Angelo Undarte
Luigi Macario
Serafino Cavallo
Primo Bianco
Florenzo Bonino
Famiglia Undecimo Negro
Corrado Diotto
Giuseppe Ghignone
Enrico Baldo
Giovanni Gerino
Dott. Giuseppe Bertonasco
Martino De Leonardis
Giuseppe Fedele
Famiglia Giacomo Cavaliere
Piera Rubino
Paolo Bianchi
Pietro Brondolo
Stefano Bo
Riccardo Mandola

I Dipendenti della Società Autocoop partecipano al dolore dei titolari Michele e Gianfranco.

La S.n.c. IN.DA.CO. di Torino partecipa al lutto dei contitolari Gianfranco e Michele Murialdi per la perdita della cara MAMMA.

E' cristianamente mancato

Domenico Maletta

Ne danno il triste annuncio i figli: Franco e famiglia, Giuseppina e famiglia, Enzo e parenti tutti. La benedizione lunedì 28 dicembre 1970 ore 10,15, corso Unione Sovietica 220. La Salma sarà tumulata a Palmi Calabro. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Partecipano al dolore di Franco gli amici: Galletta, Coltodi, Nicolis, Della Valle, Genovese.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ildegonda Zanussi ved. Olivuz

L'annunciano addolorati le figlie, generi e nipoti.
— Torino, 26 dicembre 1970.

Serenamente è mancato

Ugo Castellotti

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i familiari, Rosina Savio e quanti gli vollero bene.
— Torino, 25 dicembre 1970.

E' serenamente mancato

Cav. Sandro Vivalda

Lo piangono mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali in Cervere lunedì 28 dicembre ore 14,30.
— Cervere, 27 dicembre 1970.

1969 1970

Nel primo anniversario della scomparsa dei fratelli

Felice Varetto
Giuseppe Varetto

I nipoti Li ricordano con infinito rimpianto e dolore. S. Messa di suffragio lunedì 28 dicembre ore 9 nella Parrocchia della Resurrezione, via Pesaro.
— Torino, 27 dicembre 1970.

La famiglia ricorda con immutato affetto

Newton Riccardo Pivano
— Milano, 27 dicembre 1970.

E' improvvisamente deceduto il

Dott. Ugo Vogliazzo
Primario medico dell'Ospedale di Aosta

Ne danno annuncio la moglie Esther Denise e il figlio Maurizio. Non fiori ma opere di bene. I funerali si svolgeranno in Aosta alle ore 14,30 del 27 dicembre partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Xavier de Maistre 10.
— Aosta, 25 dicembre 1970.

Il Commissario, il Direttore sanitario, il Personale medico, farmacista, amministrativo, le Suore, il Cappellano, il Personale tutto dell'Ente ospedaliero regionale prendono parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Ugo Vogliazzo
Primario medico dell'Ospedale
— Aosta, 25 dicembre 1970.

I Sanitari dell'Ospedale di Aosta si associano al dolore della famiglia Vogliazzo.

Carlo Arias
Piergiuseppe Bassino
Mario Bianchi
Piergiorgio Boghi
Carlantonio Borello
Luigi Bornida
Giuseppe Bonney
Piero Braga
Vincenzo Caramagna
Gustavo Cerrato
Pier Andrea Chaniel
Giovanni Chiantaretto
Vittorio De La Pierre
Lidia Delise
Eugenio Di Francesco
Dario Do
Francesco Gheis
Elena Giordanengo
Piergiorgio Guerda
Edoardo Machado
Ruggero Marconi
Riccardo Martignoni
Mario Parra
Alba Piacquadio
Mario Ramella Gigliardi
Enrico Ratto
Simone Rivero
Luigi Roveyaz
Fernando Varnero
Giuseppe Viale
Nadir Vietti
Eugenio Zoja

Paola Codegone e famiglia
Piero Codegone e famiglia
Aldo e Maria Laura Calvo
partecipano commossi al dolore di Maurizio e della sua Mamma.

Dopo una vita di esempio e sollecitudine dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, sempre con la speranza di poter riabbracciare il figlio Emilio, tuttora disperso in Russia, in Sanremo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Elvezio Fumagalli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gianna, i nipoti, le nipoti, le cognate, gli affezionati Erminia ed Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Intra domenica 27 corr., mezzodì alle ore 15, nella Basilica di San Vittore, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del locale cimitero. Anticipatamente si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria. Non fiori ma opere di bene.
— Sanremo, 25 dicembre 1970.

Partecipano al grande dolore della cara Gianna per la perdita del suo amatissimo ELVEZIO le famiglie Tinelli, Cagnucci, Zagarco, Matrazzo Decro.

I nipoti Angelo e Giuseppina Buscedi, con le famiglie, sono vicini alla cara zia Gianna in questo triste momento.

Le nipoti Marisa ed Aida e rispettive famiglie partecipano al grave dolore che ha colpito la zia Gianna per la dipartita del caro zio ELVEZIO.

Si unisce all'immenso dolore la cognata Rosa.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Amprimo

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Pina; l'adorato figlio Piero; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Brisandico, Vincenzina, Maria Cristina Filippini si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro ARMANDO.

Profondamente commosse prendono viva parte al dolore della cara Augusta e familiari
Giuseppina e Palmira Leone
Maria Pont
Rosa Bechis
Amalia Chirlotti
Antonietta Adrizza.

Famiglie Saccaro Marchetti commosse per scomparsa

Armando Amprimo

partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Lorenzo Gaviglio e famiglia partecipano commossi alla perdita del Signor AMPRIMO.

Clemente Mariano e famiglia partecipano al dolore della famiglia Amprimo.

Dopo una vita dedita alla famiglia, cristianamente è mancato

Giovanni Boggiatto
Costruttore edile
anni 66

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Porello, le figlie Pina col marito Renato Loggei, Maria Teresa col marito Beppe Devicili, gli adorati Marco e Barbara, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 27 c.m., ore 9,30, partendo dal Viale Gramsci 130, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 26 dicembre 1970.

Le famiglie Valenzano, Melanaggio e Reviglio partecipano al dolore della famiglia Boggiatto.

Federico Longo, con la sua famiglia, partecipa con profondo cordoglio al lutto per la perdita del caro amico

Giovanni Boggiatto
— Collegno, 26 dicembre 1970.

La Ditta Bo & Torielli partecipa al dolore dei familiari.

La Sezione Ari di Torino annuncia con profondo cordoglio la morte del

Dott. Roberto Sesia
I1FA

per 12 anni presidente dell'Associazione Radiotecnica Italiana.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Gli amici
Luigi Bottazzi I1ZEN
Mino Cucconi I1BAI
Bernardo Dolcetto I1DX
Domenico Franchino I1QOC
Arturo Maggiora I1CWN
Giovanni Mikelli I1XD
Enrico Mosso I1DA
Roberto Pecchio I1AOZ
Dani Ramelli di Celle I1TAS
Giuseppe Sabbatini I1BDV
partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Roberto Sesia
I1FA
— Torino, 27 dicembre 1970.

Cristianamente è mancata

Irma Matta ved. Garlanda

A quanti la conobbero e l'amarono ne danno il triste annuncio il figlio Enrico, nuora Piera. Funerali lunedì 28, ore 8,45, via Gioberti 74.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Il Personale del Servizio Ispettorato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al lutto del rag. Pantaleo Tempesta per la perdita della Mamma

Giuseppina Cappelluti ved. Tempesta
— Torino, 27 dicembre 1970.

1969 1970

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ettore Carasso

la famiglia lo ricorda con accorato rimpianto. Messa in suffragio lunedì 28, ore 8,30, Parrocchia Maria Santissima Speranza, Cappella, via Châtillon 41.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rosa Gerbo nata Longo

la famiglia la ricorda con accorato rimpianto.
— Torino, 27 dicembre 1970.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Raffaela Naddeo

Messa suffragio 28 dicembre ore 9 Gesù Operaio.
— Torino, 27 dicembre 1970.

1969 1970

Tito e Maria Tempia

ricordati con tenerezza infinita. Messa Chiesa S. Carlo ore 10, 2 gennaio.
— Torino, 26 dicembre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:
TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 159
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 3
TRENTO Piazza Lodron 2
NAPOLI Via Roma 148

nonchè presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità Spa. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, più l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n.... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 100 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

ACQUISTO partita rotaie Decauville. Cerelia Corrado Vertes (Aosta). Telefonare 922.22.

OFFRONSI due presse semiautomatiche in ottimo stato, atte alla tranciatura lamiere. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 22 — 16122 Genova».

② Artigianato

RESTAURATORE mobili esegue lavori accurati falegnameria. Via Verazzano 41. Telefonare 595.860.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Massima informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), inviatiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Telefonare 545.900.

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A. PRESTITI a tutti fiduciari e ipotecari Piemonte Liguria e Lombardia, tasso 9%, richiesta 100 mila, 30 milioni lunghe rateazioni. Via Sacchi 58. Tel. 594.760.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15. Tel. 760.203, 779.826. Prestiti a tutti in giornata. Modicità. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari dilazionabili fino ad 8 anni, concedonsi su alloggi. Finatex, corso Francia 15. Telefonare 760.203, 779.826.

A.A.A.A. PRESTITI immediati, autosovvenzioni. Tel. 540.879.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipal, Tel. 515.390, 530.542.

A.A.A. ALI'S prestiti operai impiegati. Piazza Adriano 15. Tel. 755.652.

A.A.A. CONFIAS prestiti a tutti anche autosovvenzioni. Tel. 682.095.

A.A.A. QUANTI milioni vi servono, Noi ve li diamo in breve tempo mediante mutui ipotecari immobiliari. Valfina SpA, via Andrea Doria 15, Torino (Tel. 511.736).

A.A. AFIA, via Pietro Micca 18. Telefonare 540.652, prestiti impiegati, operai, finanziamenti autoveicoli, mutui case, appartamenti.

AFFARONE. Cedo latteria motivi familiari, zona S. Paolo. Tel. 331.894.

AFFARONE. Mercato, case Fiat, cedo macelleria equina e bovina congelata. Telefonare 212.759.

ALASSIO cediamo attività forte reddito poco impegno. Immobiliare Doria, Telefonare 40.517.

ALASSIO cediamo pensione avviata venti camere giardino, Immobiliare Doria, Tel. 40.517.

ALBERGO ristorante vicino Sanremo urge cedere causa incidente stradale avviatissimo tutti comforts garage parking affitto modico aperto tutto l'anno. Telefonare 62.022 Tito, San Michele Mandori.

ALTA Valle Susa bistagionale cedesi primaria centrale posizionata. Telefonare 3590, ore ufficio.

AUTORIMESSA Vittoria, 150 auto, officina, lavaggio, cede 5 milioni 500 mila. Bavarino, Tel. 355.344.

AUTORIMESSA officina, reddito mensile 700 mila, cede 5 milioni dilazionando. Bavarino, Tel. 355.344.

BAR super angolare, 40 mila giornaliere, moderno. Occasione, svende 7 milioni dilazionando, Bavarino, Telefonare 355.344.

BIRRERIA tavola calda importante centro riviera oltre 33 milioni annui. Cede Bavarino, Tel. 355.344. Torino.

BOCCIODROMO 6 campi licenza bar superalcolici cedesi. Giaveno, via Viassa.

CARTOLIBRERIA giocattoli cedo vicinanze scuola elementare, media, chiesa. Tel. 795.961.

CASALINGHI merceria, moderno, ottime possibilità sviluppo cede conveniente. Bavarino, Tel. 355.344.

CAUSA salute vendo negozio strumenti musicali dischi. Via S. Chiara 4. Telefonare 538.615.

CEDESI a Chivasso ferramenta casalinghi causa età, avviamento trentennale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2415 — 10100 Torino».

CEDESI causa salute giornali, giocattoli, cancelleria. Tel. 354.331.

CEDESI lavasecco ottimo Borgata Parella utile mensile 250 mila netto. Telefonare 768.931.

CEDESI negozio confezioni donna e bambini vasta clientela selezionata zona Madonna di Campagna. Pagamento contanti o garanzie reali. Tel. 260.494, ore ufficio.

CEDESI pensione 22 camere, Riviera Ponente. Scrivere: SPI - Casella 1172 - Savona.

CEDO superalcolici caffè, pasticcino, alloggio. Tel. 832.166.

CERCASI socio apportante 30 milioni per conduzione night club forte utile. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 368 — 10100 Torino».

LATTERIA ottimo affare vendesi cederei presenza privatamente. Tel. 552.424.

LIBRERIA centrale avviatissima cedesi. Telefonare 515.306.

OCCASIONE unica bar super, pasticcino, provincia, 80 mila giornaliere, cede 8 milioni. Bavarino, Tel. 355.344.

PRIVATO causa maternità urge vendere latteria incasso 80 mila giornaliere. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3285 — 10100 Torino».

VENDESI negozio polli conigli agnelli, zona centro. Tel. 542.781.

VENDESI night club con locanda alloggio utile netto mensile 3 milioni, richiesta 60 milioni, offerta 400 mila mensili. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 303 — 10100 Torino».

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A. FONDO investimenti immobiliari acquista case vecchia costruzione preferibilmente fronte corso, piazza, zone centrali, anche soggette vincolo Bellearti o richiedenti lavori ripristino. Terreni residenziali, centrali, semicentrali, progetto approvato, vaste aree periferiche e cintura. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2449 — 10100 Torino».

A.A. AGENZIA acquista alloggetti, assume incarichi vendita. Capello 532.780.

A. AFFITTASI corso Traiano 101 negozi collegati magazzini. Tel. 610.159.

A. BAIA Mimosa Residence Capo Caveo, via Aurelia, fronte mare. Appartamenti abitabili subito, ripostigli, mansarde. 3 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 155 milioni. Sufficiente 30% contanti più mutuo fondiario più dilazioni pagamento. Ipl. Telefonare 537.066.

A. BARDONECCHIA, viale S. Pacco 18, appartamenti signorili, nuovissimi, rifiniti accuratamente, giardino privato, soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ingresso 14 milioni 300 mila. Soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi. Ingresso 17 milioni, sufficiente 30% contanti più mutuo fondiario più dilazioni pagamento. Ipl. Tel. 537.066.

A. CLAVIERE-Residence golf. Appartamenti modernissimi, signorili, panoramici. Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ingresso, terrazzi 8 milioni 100 mila. Salone, cucina, 3 camere, tripli servizi, ampi terrazzi 15 milioni 800 mila. Informazioni, Ipl, Telefonare 537.066.

A. COURMAYEUR, a 10 minuti strada Traforo, località Derby-Residence Le Cascatelle. Appartamenti vacanze estate-inverno, nuovissimi, ogni confort. Camera, soggiorno, angolo cottura, bagno, ingresso 4 milioni 550 mila. Due camere, soggiorno, cucinino, bagno, ingresso 7 milioni 700 mila. Posti macchina, portineria, riscaldamento centrale. Sufficiente 50% contanti. Ipl, Telefonare 537.066.

A. DIRETTAMENTE Impresa Sert vende appartamenti da 2 a 5 camere sempici, doppi servizi, negozi, magazzini, box. Ufficio vendite cantiere via Petrarca angolo via Saluzzo. Tel. 688.840.

A Parella, via Nicomede Bianchi 100, quasi angolo via Pietro Cossa, Impresa vende pronti maggio 1971, alloggi 1-2-3-4 camere cucina, semplici e doppi servizi, mutuo, rateazioni. Rivolgersi in cantiere.

A 3 km via De Sanctis, zona residenziale, piano regolatore, 1 mc per mq, lotto, vendesi lire 8000 non trattabili. Telefonare 489.095, 644.390.

ABITABILI immediatamente. Corso Roma 5 (piazza Bengasi). Quattro camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 700 mila, mutuo 6 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

ACQUISTO appartamento seminuovo 4-5 vani, zona Francia. Tel. 543.436.

ACQUISTO interessantissimo: via Omegna 25 (corso Lecce). Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1 milione 700 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1 milione 200 mila, mutuo 2 milioni 800 mila. Gabetti 5767.

ADIACENTE via Passo Buole, 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, soltanto 7 milioni 300 mila, contanti 50%. Tel. 543.436.

AFFARE. Via Barletta 83. Due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1 milione 170 mila, mutuo 2 milioni 730 mila. Gabetti 5767.

AFFARONE. Via Madama Cristina 49. Appartamento adatto famiglia numerosa (170 mq) 3 milioni 600 mila, mutuo 8 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

AGENZIA immobiliare, disponendo vasta clientela qualificata, acquisterebbe appartamenti grande signorilità zona Crocetta - Collina, oppure in località turistica. Tel. 543.436.

ALASSIO: via Mazzini angolo via Adelasia. Palazzina nuovissima, 300 metri spiaggia. Due camere, servizi: 8 milioni 715 mila, sufficienti 40% contanti. Gabetti 5767.

ALLOGGETTO occupato corso Rosselli 90: camera cucina termo bagno 3 milioni 850 mila. Tel. 343.113.

ALLOGGI signorili vendo 2-3 camere salone servizi, zona Mirafiori, via Cesare Pavese 29. Tel. 341.104 - 773.985.

ALLOGGI signorili collina strada Valsalice 22/, 150-200 mq palazzina 3 piani tutti comforts, terrazzo panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Residenza Sie'aria. Tel. 547.308.

APPARTAMENTI alloro corso Regina Margherita 209. Tre camere, ingresso, servizi: 1 milione 200 mila, mutuo 2 milioni 600 mila. Quattro camere, ingresso, servizi: 1 milione 700 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI a riscatto in palazzo signorile Mappano-Leini: 2-3 camere servizi, anticipando 1 milione, rimanenza 33 mila mensili. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI in villa signorile Valsalice cupolinea 52, salone, 3 camere, cucina. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI moderni via Cardinal Maurizio 40 (largo Ginchino). Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 550 mila, mutuo 3 milioni 700 mila. Quattro camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 3 milioni, mutuo 7 milioni. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI modernissimi, spaziosi. Via Asiago 47/5: Vendite Unica. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 600 mila. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 2 milioni 400 mila, mutuo 5 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI nuovissimi via Gottardo 35/2 (corso Vercelli). Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 2 milioni 100 mila, mutuo 4 milioni 700 mila. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 3 milioni 200 mila, mutuo 8 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI signorili di ogni tipo, Orbassano, via Nino Bixio 18, palazzo Apollo, posizione centrale con vasto giardino antistante, vende direttamente impresa, mutuo e dilazioni. Telefonare 783.398.

APPARTAMENTI signorili palazzo The-Sky-Residence, corso Francia 332, Regina Margherita, alloggi di ogni tipo consegna immediata, alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, negozietti, costruzione e vendita Geom. Campiglia, Telefonare 351.736. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTO libero, seminuovo, bellissimo, panoramico, corso Unione Sovietica, 2 camere, tinello, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, vendesi: mutuo e dilazioni. Tel. 543.436.

APPARTAMENTO nuovo piazza Stampalia: salottino, 3 camere, cucina, ingresso, ripostiglio, doppi servizi, eccezionale convenienza. volendo contanti 6 milioni 900 mila, mutuo 9 milioni, vendesi. Tel. 543.436.

ATTICO, superattico lussuosissimo. Signorile zona Francia. Grandiosa disposizione ambientale: salone, cinque camere, cucina, ingresso, tripli servizi, solarium, terrazzi. 17 milioni 500 mila, mutuo 15 milioni. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO signorile zona Maddalena: salone, 3 camere, cucinotta, doppi ingressi, doppi servizi, ripostiglio, libero, vendesi. Tel. 543.436.

BEINASCO (Torino) alloggio libero 2 camere tinello servizi recente 8 milioni 500 mila dilazionando. Castagno, Telefonare 885.962.

BORGHETTO Santo Spirito: condominio «Stella». Appartamenti funzionali, luminosi, splendida vista mare-colline. Una, due, tre camere, servizi partire da 2 milioni 250 mila, dilazioni 1 milione 312 mila. Condominio «I Pesci». Due camere, servizi, ingresso, giardino: 2 milioni 725 mila, mutuo 2 milioni 725 mila. Gabetti 5767.

BORGHETTO Santo Spirito: via Pieve. Appartamenti pronti subito, vista mare. Due camere, cucina, servizi, ingresso: 4 milioni 300 mila, dilazioni 2 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

BORGHETTO Santo Spirito appartamenti finitura accuratissime vende direttamente geometra Conti, via Aurelia 79. Telefonare 633.034, Torino.

BUISSON, Valtournanche, splendida località Valle d'Aosta (1200 metri, cabinovia, impianti risalita). Monocamere arredate, servizi, acqua calda centralizzata, in modernissimo residence «Ferrière». Da 1 milione 300 mila, 1 milione 900 mila, 2 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CAPO Mimosa - residenza «Le Ginestre». Appartamenti confortevoli, vista mare. Due/quattro camere, servizi partire da 3 milioni 530 mila, dilazioni 5 milioni 280 mila. Gabetti 5767.

CASETTA paraggi piazza Massaua vendesi: 3 camere termo bagno con piccolo laboratorio nel cortile, facilitazioni pagamento. Tel. 659.818.

CENTRALE, privato vende camera, cucina, cucinino, terrazzo, bagno, rimesso completamente a nuovo 3 milioni 700 mila. Tel. 831.484.

CERIALE, vendiamo appartamenti panoramici vicino mare. Facilitazioni. Mutuo. Tel. 0182/90.739.

CORSO Agnelli angolo via Baltimora 1 (Stadio). Appartamenti convenientissimi. Due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1 milione 200 mila, mutuo 2 milioni 600 mila. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno 1 milione 700 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CORSO Bernardino Telesio 80 bis. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 2 milioni 300 mila, mutuo 5 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

CORSO Bernardino Telesio 87 vendonsi pronti subito alloggi due camere, cucina, salone, doppi servizi, mutuo, lunghe rateazioni.

CORSO Cosenza 56 angolo via Tripoli. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno: 1 milione 500 mila, mutuo 3 milioni 250 mila. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 2 milioni 300 mila, mutuo 5 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

CORSO Galileo Ferraris 132. Appartamenti signorilissimi: soggiorno, 2 camere, cucina, ingresso, bagno: 4 milioni mutuo 9 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

CUMIANA: strada provinciale del Bivio. Posizione tranquillissima, eleganti villette abitabili primavera. Salone, tre camere, cucina, ingresso, bagno, ampio giardino: 12 milioni, mutuo 15 milioni. Gabetti 5767.

FABBRICATO nuova costruzione 1300 mq su due piani affittato 800 mila mensili vendiamo rara occasione 134 milioni trattabili meno forte mutuo. Telefonare 364.673.

DUE passi piazza Sabotino: corso Peschiera 217. Tre camere, ingresso, bagno. Libero. 2 milioni 700 mila, mutuo 6 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

IMPRESA vende direttamente via Capella angolo Paganini alloggi 1-2 camere tinello e servizi. Mutuo facilitazioni. Telefonare 330.310.

INVESTIMENTO assicurato zona grande sviluppo commerciale industriale privato vende direttamente scala 31 camere, mutuo, dilazioni pagamento. Telefonare 751.964, 752.879.

LAIGUEGLIA alloggi pronti da 7 milioni in palazzine precollinari vista e mare parcheggi. Spediamo dettagli. Studio Furbatto. Tel. 544.566. Torino.

LOANO Borghetto Impresa Navoni Bianchi vende alloggi dilazioni pagamento. Tel. 482.935, 774.539 Torino.

LOANO, Borghetto Santospirito Impresa vende alloggi, mutuo ventennale 75%. Informazioni telefonare: Loano 019/668.129, Torino 664.813.

LOANO, Borghetto Santospirito, via Pineland, zona residenziale, Impresa Canale vende alloggi da 3 milioni oltre. Telefonare 0182/96.260.

LOANO Ceriale Impresa Sanna vende appartamenti vasto assortimento. Telefonare 669.795 Loano.

MAGNIFICA posizione su piazza vendiamo alloggi ottimamente rifiniti. Agevolazioni. Coppino 136. Tel. 296.889.

MANSARDA camera salone tutti servizi, piazza Massaua vendo 4 milioni. Telefonare 333.773.

NEGOZIO buon reddito 4 [illegible] corso Lombardia 161 Impresa vende. Telefonare 331.756.

NICHELINO centro vendiamo alloggetti moderni liberi subito o affittati, buon reddito, 2-3 camere servizi, mutuo, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 659.063.

OCCASIONE investimento. Via Ascoli 17 (corso Regina Margherita). Appartamenti taglio medio, prezzi introvabili zona. Camera, cucina, ingresso, bagno: 1 milione 200 mila, mutuo 2 milioni 100 mila. Gabetti 5767.

PESCARA lungomare, appartamenti monocamera servizi 650 mila più dilazioni, bicamera servizi 950 mila più dilazioni; tricamere servizi 1 milione 350 mila più dilazioni; quadricamere servizi 2 milioni 50 mila più dilazioni. Impresa vende direttamente. Tel. 613.667.

PIANI D'Invrea - Varazze. Condominio signorile, appartamenti panoramicissimi, pronti subito. Tre camere, ingresso, servizi: 11 milioni 100 mila, sufficiente 30% contanti. Gabetti 5767.

PIAZZA Adriano in posizione impareggiabile vendonsi affittansi prestigiosi appartamenti mq 160-180, lift. Telefonare 535.000, 535.748.

PINETA DI ARENZANO - 150 Km integralmente percorribili in autostrada vi portano alla Pineta di Arenzano. Uno splendido promontorio sul mare tra i pini. Grande spiaggia privata, piscine, golf, tennis, equitazione. Una casa al mare per fine settimana e per le vacanze. Appartamenti e terreni con mutui o facilitazioni di pagamento. Per informazioni: CEMADIS s. p. a. Torino, via Cernaia 31, tel. 535.618.

POSITANO/NUOVA: alloggetto mansardato con termo, ascensore 2 milioni 300 mila più 2 milioni mutuo. Capello 533.780.

PRIVATO vende alloggetto camera cucina entrata cantina servizi. Crocetta. Telefonare 516.369.

PRIVATO vende libero corso Tassoni saloncino tinello due camere entrata servizi soffitta cantina. Tel. 839.503, 631.010.

PROSPICIENTI piazzale Chiesa San Paolo: via San Bernardino 8. Appartamenti finitissimi, pronti subito. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 4 milioni, mutuo 9 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

RAPALLO: località Sattinciclo. Eleganti appartamenti in signorilissime villette vista mare. Due, tre, quattro camere, servizi, giardino, piscina, tennis: partire da 4 milioni 320 mila, mutuo 6 milioni 490 mila. Gabetti 5767.

RESIDENZIALE. Via Pacinotti 38 (piazza Bernini). Tre camere, ingresso, bagno: solo 1 milione 800 mila, mutuo 4 milioni 100 mila. Gabetti 5767.

RIVALTA, zona Fiat Indesit direttamente vendonsi ultimo rogito alloggi signorili: 2-3 camere servizi anche ottimo impiego capitale, mutuo o dilazioni sino 70%, Tel. 752.879, oppure ore pasti Tel. 300.773.

RIVOLI alloggi signorili panoramicissimi 2 camere servizi 950 mila mutuo 2 milioni 150 mila dilazioni 2 milioni 400 mila; 3 camere servizi 2 milioni 850 mila mutuo 3 milioni 50 mila dilazioni 3 milioni; 4 camere servizi 2 milioni 850 mila mutuo 3 milioni 900 mila dilazioni 3 milioni 30 mila. Impresa vende direttamente. Tel. 613.667, 955.400.

RIVOLI centro vendo camera tinello servizi libero subito, mutuo 5. Paolo. Telefonare 659.816.

SERVIZIO VIE per lavoratori italiani all'estero, interpellateci. Servizio gratuito consulenza immobiliare, prenotazioni casa-vacanza, appartamenti reddito garantito. Sconti speciali, massima facilitazioni. Gabetti 5767.

SOFFITTE camere singole privato compra pagamento contanti. Tel. 780.781.

STREPITOSA occasione vacanze. Finale Ligure. Appartamento libero, signorile, ottimamente arredato. Due grandi camere, cucinotta, ingresso, bagno, ampio ingresso, solarium, parco condominiale: 8 milioni 600 mila. Facilitazioni pagamento. Gabetti 5767.

SUPERCONVENIENZA. Via Vanchiglia. Salone, tre camere, ingresso, bagno: 3 milioni 600 mila, mutuo 8 milioni 200 mila. Gabetti 5767.

VALENTINO vendonsi uffici alloggi magazzini vuoti affittati ottimo reddito. Tel. 854.659.

VALFINA direzione vendite tutte zone Torino, corso Cosenza 49. Telefonare 390.675.

VENDESI alloggio 2 camere cucina bagno zona S. Paolo, 7 milioni trattabili, Telefonare 377.243.

VENDO occasione 11.500.000 contanti alloggio 3º piano zona Fiat, 2 camere tinello servizi box, costruzione 5 anni. Telefonare 346.184.

VENDONSI 3 garages convenientissimi anche separatamente in corso Francia. Telefonare 543.436.

VIA Castelgomberto angolo via Nuoro (corso Siracusa). Appartamenti nuovissimi, subito abitabili. Tre camere, ingresso, bagno: 3 milioni 300 mila contanti, 3 milioni mutuo, 4 milioni 700 mila dilazioni. Quattro camere, ingresso, bagno: 5 milioni contanti, 4 milioni 500 mila mutuo, 7 milioni dilazioni. Gabetti 5767.

VILLA nuova mq 220 dopo Ciriè km 5 laboratorio garage giardino vendo. Tel. 530.395.

VILLA precollinare corso Alberto Picco 20. Signorilità, tranquillità, panorama, servizi. Prezzo facilitazioni Valfina.

ZONA Cavoretto villa grandiosa soleggiata tranquilla vendo subito. Telefonare 333.773.

ZONA dazio-Francia vendesi mansarda gradiosa, tutti servizi. Tel. 333.773.

ZONA A. S. Rita, corso Orbassano 307 1-2-3 servizi mutuo dilazioni. Valfina.

ZONA A. Mercati Generali, via Tunisi 118. 1-2-3 servizi mutuo dilazioni. Valfina.

ZONA A. Mirafiori, corso Cosenza 49 1-2-3 servizi box, mutuo dilazioni. Valfina.

ZONA A. Mirafiori, via Buenos Aires 84. 1-2-3 servizi mutuo dilazioni. Valfina.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

CERCO 1-2 camere possibilmente servizi, cauzione, referenze. Tel. 344.461.

COMMERCIANTE abbisogna magazzino con servizi, palazzo signorile. Telefonare 832.501.

INDUSTRIA lavorazione lamiera cerca affitto locale 1000/1500 coperti Madonna Campagna. Tel. 386.697.

PER affittare locali industriali ricordate Immobiliare Alta, Tel. 687.462, massima serietà.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.394.

AFFITTASI alloggi prossimi sposi. Telefonare 783.524 mobilificio.

AFFITTASI a prossimi sposi camera cucina 22 mila. Borgo Vittoria. Telefonare 352.865.

AFFITTASI a prossimi sposi S. Paolo camera tinello servizi. Tel. 352.865.

AFFITTASI box anche uso magazzino Via Pietro Cossa. Tel. 876.224.

AFFITTASI camera tinello ingresso servizi prossimi sposi, Barriera Milano. Telefonare 279.838.

AFFITTASI negozio 11 vetrine, mq 270, esposizione, alloggi nuovi 3, 4, 5 camere salone. Borgata Parella. Telefonare 721.538.

AFFITTIAMO locali 300 - 2000 mq. Alto via Sant'Anselmo 13. Tel. 687.462.

AFFITTASI 3 camere salone tinello doppi servizi semicentrale. Telefonare 598.917.

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 897.206, Bellino.

AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia operai specializzati assicurazione mobili. Tel. 640.497, Cadile.

AUTOTRASLOCHI Bassa: 4000 camere, operai specializzati, furgoni imbottiti. Tel. 713.174.

AUTOTRASLOCHI Dichio 4000 camere, furgone imbottito operai specializzati, Tel. 266.607.

AUTOTRASLOCHI Doria garanzia operai fidati furgoni prezzi modici. Telefonare 710.898.

CORSO Marche affittasi orto irriguo mq 5000 fronte strada qualsiasi uso. Telefonare 339.469.

ELEGANTE signorile panoramico appartamento 200 mq libero subito piazza Adriano, ingresso e salone vastissimi 4 camere cucina doppi servizi lire 130 mila mensili. Visibile telefonando 481.688.

MAGAZZINO trecento metri affittasi o vendesi via Ventimiglia, di nuova costruzione, luminoso. Tel. 651.772.

PARELLA affittasi referenziati camera cucina servizi senza termo. Telefonare 875.736.

24.000 affittasi Madonna Campagna alloggetto moderno prossimi sposi. Telefonare 855.461.

28.000 affittasi via Tripoli alloggetto moderno prossimi sposi. Tel. 855.461.

⑦ Locali villeggiatura

A Borghetto sul mare vende alloggi La Borghellina. Informazioni Torino. Telefonare 342.834.

AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo Sarh. Borghetto S. Spirito (Savona). Tel. 0182/96.066, Torino 678.410.

AL mare vendo alloggi panoramici Torino. Tel. 375.298 Torino.

ALASSIO affittasi appartamento villa ammobiliata posizione incantevole. Telefonare (0182) 40.406.

COGNE (Aosta) «Condominio San Grato», via Limnea Boreale, vende appartamenti centrali, panoramici, tutti comfort, vicinanze impianti, possibilità mutuo quinquennale. Vendite in loco oppure scrivere: Via dei Mille 5 — 16031 Bogliasco (Genova).

CORIO Canavese vendonsi affittansi appartamenti panoramici, giochi, piscina. Geom. Vella.

LOANO, splendida posizione fronte mare, vendesi alloggi signorili, consegna immediata. Tel. 730.485 ore 10-12.

VENTIMIGLIA Riviera dei Fiori condominio La Torre via S. Secondo zona soleggiatissima riparata ideale anche soggiorni invernali vendonsi alloggi monolocali mq 40 bilocali mq 50 trilocali mq 65 dotati ascensore riscaldamento boxes posti macchina rifiniture accurate prezzi da lire 4 milioni 700 mila a lire 7 milioni prezzo medio appartamento lire 5 milioni 500 mila a richiesta effettuasi arredamento globale modica maggiorazione visitato loco alloggio campione arredato rimborso spese viaggio due persone caso favorevole conclusione trattative. Per informazioni telefonare Torino 896.857, Milano 485.451, 498.12.48, Ventimiglia 33.995.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, albergo Continentale. Telefonare 43.322, tutte camere con servizi, ottimo trattamento.

ALASSIO, Hotel Reno, Tel. 42.042, 42.487, tranquillo, vicino al mare, cucina casalinga, parcheggio, garage.

LOANO, villa Enrico, soggiorno invernale, termosifoni, familiare, confortevole, tranquillo: giardino. Telefonare 019/668.057.

PENSIONE Tina sul mare, dicembre-aprile 2350, dependance 2200 tutto compreso. Diano Marina. Tel. 0183/44.149.

SANREMO Hotel Panorama, Telefonare 60.528, sul mare, soleggiatissimo, cucina casalinga.

SPOTORNO - Hotel Clio - Telefonare 019/745.295 - modernissimo, tutte camere bagno, parcheggio, fronte mare - festività 3200, soggiorni 2600.

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI, estetisti, callisti diventerete diplomandovi scuola Otell, corso Vitt. Emanuele 59.

OFFRESI facile redditizio impiego frequentando scuola Arlem, estetica viso manicure maquillage, Istituto Lina Rainero, corso Matteotti 31. Tel. 516.688.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

AFFITTASI signorilissimo ammobiliato camera servizi zona Santa Rita. Bavarino, Tel. 355.344.

CENTRALE ammobiliata signorile affittasi a seria impiegata. Tel. 547.178.

IMPIEGATO referenziato cerca camera ammobiliata zona compresa tra Stazione Porta Nuova e Largo Vittorio Emanuele. Scrivere a: Naugatuck SpA, Casella Postale 429, Torino.

⑫ Domande impiego

APPROVVIGIONATORE pluriennale esperienza, primarie referenze, settore elettromeccanico/meccanico esaminerebbe proposte analoghe scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3439 — 10100 Torino».

COMMESSO referenziato offresi pratico spedizioni imballaggio magazzino specie ramo modellismo aereo navale ciascgiensi 6 anni. Tel. 669.347 dalle ore 20.

DIPLOMATO nautico macchinista militare assolto cinque anni esperienza pratica meccanica generale, impiegherebbesi. Tel. 387.347.

GEOMETRA 23enne diplomato anno 1968 militeassolto esperienza biennale cantieri edili cerca impiego presso seria ditta o studio tecnico. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2449 — 10100 Torino».

GIOVANE insegnante elementare completamente libera militare assolto offresi qualsiasi impiego. Tel. 553.097, Torino.

LAUREATO scienze politiche, buona votazione, ventiottenne, militare assolto, conoscenza francese inglese impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1041 — 10100 Torino».

PERITO industriale residente zona Canavese, quinquennale esperienza contatto clientela per vendita e assistenza, disponibile per impiego in zona o Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2435 — 10100 Torino».

TRENTENNE decennale esperienza vendita et organizzazione massima introduzione dettaglio ingrosso prodotti alimentari e dolciari Torino provincia, Cuneese, Valle d'Aosta, offresi a seria ditta come ispettore mansioni similari, massime referenze e garanzie commerciali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2446 — 10100 Torino».

⑬ Offerte impiego

A.A.A. SIAMO una grande società internazionale operante nei settori dei servizi intenzionata allargare quadri propria organizzazione. Ci necessita personale colto e dinamico cui possiamo garantire dopo corso teorico e pratico di prova retribuito inquadramento sindacale con iniziale assegno mensile superiore minimi contrattuali oltre ad incentivi e premi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 355 — 10100 Torino».

ABBISOGNAMI impiegata per facili lavori ufficio, anche prima impiego. Vicino piazza Bengasi. Telefonare ore ufficio 610.507, dopo ore 19 al 683.034.

ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 170 mila - 300 mila mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici IBM/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita: visitate, scrivete, telefonate Advex via Santa Teresa 12 Torino, 517.807/539.273: Milano via Bordoni 10, 666.345; Genova via Roma 6-1, 53.868.

AUTISTA patente B desiderate mettervi in proprio cerca importante società per distribuzione collettame domicilio principali città Piemonte, disposta agevolare acquisto automezzo. Indispensabili referenze. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 361 — 10100 Torino».

AVETE un'attività che Vi lascia ore libere? Disponiamo di un lavoro ben retribuito che Vi può interessare. Scrivere, indicando attuali condizioni a: «Etas-Kompass Pubblicità 371 — 10100 Torino».

(Continua a pag. 20)